



2013

**BILANCIO DI ESERCIZIO**

DELLA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO  
DELL'ALTA BRIANZA - ALZATE BRIANZA  
Società Cooperativa



Alta Brianza  
Alzate Brianza

## Sommario

### Alzate Brianza

Via IV Novembre 549  
Tel. 031.634.111 r.a. - Fax 031.619.594

### Ponte Lambro

Piazza Puecher 3  
Tel. 031.620.156 - Fax 031.622.416

### Airuno

Via Postale Vecchia 23  
Tel. 039.994.30.12 - Fax 039.994.40.96

### Cremona di Inverigo

Via Roma 64  
Tel. 031.699.760 - Fax 031.699.624

### Costa Masnaga

Piazza G. Colombo 23  
Tel. 031.879.202 - Fax 031.879.250

### Olgiate Molgora

Via Aldo Moro 2  
Tel. 039.991.02.61 - Fax 039.991.02.69

### Albavilla

Piazza Fontana 1  
Tel. 031.628.044 - Fax 031.629.440

### Eupilio

Via IV Novembre 1  
Tel. 031.658.151 - Fax 031.658.140

### Erba

Via Turati 2  
Tel. 031.333.83.26 - Fax 031.333.95.25

### Lipomo

Via Provinciale 758  
Tel. 031.558.097 - Fax 031.558.822

### Merate

Viale Cornaggia 3  
Tel. 039.928.51.20 - Fax 039.598.15.61

### Como

Via Rubini 3  
Tel. 031.276.75.11 - Fax 031.276.75.20

### Montano Lucino

Via Manzoni 19  
Tel. 031.473.107 - Fax 031.470.593

### Oggiono

Via Lazzaretto 15/a  
Tel. 0341.576.840 - Fax 0341.574.882

### Galbiate

Via Ettore Monti 65  
Tel. 0341.283.482 - Fax 0341.291.320

### Ufficio Assicurativo Alzate Brianza

Via IV Novembre 549  
Tel. 031.335.28.41 - Fax 031.335.28.39

## 3 RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE SULLA GESTIONE

### 5 Introduzione

### 6 Il contesto globale e il Credito Cooperativo

### 6 Lo scenario macroeconomico di riferimento

#### 7 Economia della Lombardia

#### 10 Economia della Provincia di Como

#### 15 Economia della Provincia di Lecco

### 17 Andamento complessivo del Credito Cooperativo lombardo

### 27 La politica monetaria della BCE e l'andamento del sistema bancario dell'area Euro

### 27 Cenni sull'evoluzione dell'intermediazione creditizia nel sistema bancario italiano

### 29 L'andamento delle BCC-CR nel contesto del sistema bancario

### 36 La gestione della Banca: andamento della gestione e dinamiche dei principali aggregati di Stato Patrimoniale e di Conto Economico

#### 37 Gli aggregati patrimoniali

#### 51 I risultati economici del periodo 2013

### 56 La struttura operativa

#### 58 Formazione

#### 61 Nuovo modello distributivo

#### 63 Nuovo organigramma

### 64 Attività organizzative

#### 64 Revisione dei processi di lavoro e adeguamento della normativa

#### 65 Adempimenti normativi

#### 66 Informazioni sulla avvenuta predisposizione del documento sulla sicurezza dei dati personali

#### 66 Tecnologia informatica

### 68 Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni

#### 69 L'Organismo di Vigilanza ex D.lgs 231/01

#### 76 Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime

### 77 Le altre informazioni

#### 77 Rapporti con le imprese del Gruppo "Banca dell'Alta Brianza"

#### 79 Altre informazioni richieste dall'art. 2428 del Codice Civile

#### 80 Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi Soci *ai sensi dell'art. 2528 Codice Civile* e criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa *ai sensi dell'art. 2 L.59/92 e dell'art. 2545 Codice Civile*

#### 84 Iniziative a sostegno delle famiglie e delle imprese

### 86 Fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio

### 86 Informativa sulle operazioni con parti correlate

### 87 Evoluzione prevedibile della gestione

#### 87 Politiche territoriali

#### 87 Politiche commerciali

#### 89 Politiche di intermediazione

#### 91 Il Conto Economico

### 94 Considerazioni finali

### 97 Progetto di destinazione degli Utili di Esercizio

## 99 RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

## 103 RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE

## 107 IL BILANCIO

### 108 Stato Patrimoniale al 31/12/2013

### 109 Conto Economico al 31/12/2013

### 109 Prospetto della redditività complessiva

### 110 Prospetto delle variazioni del Patrimonio Netto 2013

### 110 Prospetto delle variazioni del Patrimonio Netto 2012

### 111 Rendiconto Finanziario

### 112 Riconciliazione

## 113 CARICHE SOCIALI

## 117 NOTA INTEGRATIVA



RELAZIONI E BILANCIO

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE SULLA GESTIONE



# Conto Giovani

18 - 27 ANNI

- Spese operazioni: nessuna
- Spese trimestrali: nessuna
- Bancomat e Pagobancomat: gratuito il primo anno
- Relax Banking dispositivo: gratuito
- Carta di credito: gratuita il primo anno
- Possibilità di finanziamento chirografario Euro 3.000 annui per pagamento:  
Tasse universitarie / PC o libri / Viaggi studio e stage /  
Corsi di formazione / Master universitari /  
Strumenti per attività lavorativa
- Tasso creditore: T.U.R. BCE in vigore

*Pensato per te*

Apri il conto  
e vieni con noi  
a scoprire le bellezze  
del nostro territorio.  
Ti aspettiamo in filiale  
per conoscere  
i dettagli dell'iniziativa.



Alta Brianza  
Alzate Brianza

## Cari Soci,

anche il 2013 è stato un anno complesso. L'Italia si è oggettivamente impoverita; i divari, come testimoniato anche in una recente indagine dalla Banca d'Italia, si sono ampliati; la produzione è entrata in stallo; la disoccupazione è cresciuta, i salari reali si sono compressi.

Ma le situazioni positive non mancano. Le storie di reazione, le manifestazioni della voglia di tenere duro, la volontà di rimboccarsi le maniche – atteggiamento tipico dei cooperatori – costituiscono fatti e antidoti ad un pessimismo inconcludente.

In questo contesto, sentiamo ancora più forte, anche come cittadini, il dovere di contribuire a ricostruire nel nostro territorio il tessuto della fiducia, a rilanciare in avanti la speranza, a generare in mille modi il futuro.

La nostra BCC è nata proprio per assolvere a questo compito.

Poco più di centotrenta anni fa, a Loreggia, in provincia di Padova, come risposta ad una situazione di diffusa povertà ed esclusione, un giovane di ventiquattro anni, Leone Wollemborg, diede vita ad un'impresa cooperativa che accomunava persone diverse per storia e per destino, che univa concretezza e idealità, con l'obiettivo di promuovere l'equità e favorire l'intrapresa.

L'intuizione "rivoluzionaria" di questo giovane fu quella di puntare sull'inclusione come principio e sulla cooperazione come metodo. La Cassa Rurale, infatti, era un'impresa comune tra persone diverse per censo e classe sociale, che scommetteva sulle risorse e sulle energie dei singoli, ma unite insieme, spingendo a trovare in sé stessi, non nella beneficenza altrui, la forza del riscatto.

Dilatare la speranza, promuovere l'equità, rilanciare l'intrapresa, favorire la cooperazione: i bisogni di ieri sono straordinariamente vicini a quelli di oggi. E' per questa ragione che il nostro modello di fare banca è permanentemente attuale. E moderno. C'è ancora bisogno, anzi sempre più bisogno, di imprese che interpretino il mercato come luogo umanizzato e non asettico; un luogo che deve essere arricchito di relazioni fiduciarie, non rapaci.

# Il contesto globale e il Credito Cooperativo

## Lo scenario macroeconomico di riferimento

### INTRODUZIONE

Nel 2013 l'andamento dell'economia mondiale ha proseguito il percorso di crescita moderata già intrapreso nel 2012, nonostante un'accelerazione registrata nell'ultimo trimestre dell'anno. L'attività economica e il commercio mondiale hanno intensificato la propria dinamica a partire dall'estate del 2013, per via del miglioramento della domanda finale nelle economie avanzate in parte dovuto all'inatteso contributo positivo delle scorte.

Nelle economie emergenti, un rimbalzo delle esportazioni è stato il driver principale, mentre la domanda interna in generale è rimasta contenuta, tranne in Cina. Contestualmente, a seguito della decisione di dicembre del Federal Open Market Committee (FOMC) della Federal Reserve di procedere a un progressivo rientro del programma di acquisto delle attività (da 85 miliardi di dollari mensili a 75 prima e 65 successivamente), si è osservato dapprima un calo dell'incertezza nei mercati finanziari internazionali e successivamente il manifestarsi di tensioni valutarie in alcuni paesi emergenti. L'effetto finale dell'exit strategy della politica monetaria statunitense potrebbe fornire, se nel lungo termine prevalesse la prima componente, ulteriore sostegno all'attività economica globale.

Gli indicatori delle più recenti indagini congiunturali hanno continuato a mostrare solide condizioni economiche a partire dalla seconda metà del 2013, mantenendosi tutti fermamente in territorio espansivo. In particolare, nell'ultimo trimestre dell'anno l'indice mondiale complessivo dei responsabili degli acquisti (PMI) è rimasto sostanzialmente invariato, a 53,9 punti, rispetto al trimestre precedente. Tale valore si colloca su un livello prossimo alla media storica di lungo periodo (54,0) ed è riconducibile all'andamento abbastanza robusto della componente relativa al settore manifatturiero. L'indice settoriale dei servizi ha invece ceduto lievemente.

Nello stesso orizzonte temporale, l'indicatore anticipatore composito dell'OCSE, concepito per anticipare i punti di svolta dell'attività economica rispetto al trend, ha segnalato un miglioramento delle prospettive di crescita di gran parte dei principali paesi dell'OCSE, oltre a un marginale recupero di slancio nelle maggiori economie emergenti (Cina, Russia e India).

Il commercio mondiale ha mantenuto vigore in chiusura d'anno, mostrando ulteriori segnali di stabilizzazione dopo un prolungato periodo di crescita modesta. D'altra parte, è probabile che la ripresa degli scambi internazionali prosegua in modo contenuto nel breve periodo, mantenendosi su livelli al di sotto di quelli osservati prima della crisi finanziaria.

Secondo le previsioni adottate dal Servizio Studi di Federcasse nello scenario relativo al ciclo di previsione di Marzo 2014 del Modello Econometrico del Credito Cooperativo (MECC), l'economia mondiale dovrebbe crescere del 3,7 per cento nel 2014, del 3,9 per cento nel 2015 e del 4,0 per cento nel 2016. I rischi per le prospettive di crescita mondiale restano orientati verso il basso. L'evoluzione delle condizioni nei mercati monetari e finanziari globali e le connesse incertezze potrebbero influire negativamente sulla situazione economica.

Negli **Stati Uniti** la crescita del PIL in termini reali ha evidenziato un'accelerazione nel terzo e quarto trimestre del 2013 (rispettivamente +4,1 e +3,2 per cento in ragione d'anno sul periodo corrispondente), in aumento dal 2,5 per cento del secondo trimestre (0,6 per cento sul trimestre precedente) e dopo che il PIL americano era cresciuto del 2,8 per cento nel 2012 e dell'1,8 per cento nel 2011. L'economia USA è stata alimentata prevalentemente dal rafforzamento della spesa per consumi personali e delle esportazioni rispetto al periodo precedente, mentre l'accumulo delle scorte ha continuato a fornire un contributo positivo per il quarto trimestre consecutivo. Sia gli investimenti in edilizia residenziale, sia la spesa pubblica, hanno subito un calo, dovuto quanto meno nel secondo caso a una flessione della spesa federale che ha più che compensato l'aumento di quella statale e locale.

Gli indicatori hanno recentemente segnalato la probabilità di una prosecuzione della ripresa economica nel primo trimestre del 2014, anche se presumibilmente ad un ritmo più contenuto rispetto a quelli piuttosto robusti osservati nella seconda metà del 2013. Gran parte delle informazioni mensili disponibili fino a dicembre hanno evidenziato un lieve indebolimento, che è in parte dovuto alle condizioni meteorologiche avverse. Inoltre, il vigoroso contributo delle scorte alla crescita del PIL negli ultimi quattro trimestri, come ricordato, suggerisce la possibilità di un prossimo rallentamento di questa componente.

In chiusura d'anno, l'inflazione al consumo annua è salita di 0,3 punti percentuali all'1,5 per cento. L'aumento ha rispecchiato soprattutto il rialzo dei corsi dei beni energetici dopo vari mesi di calo, mentre la dinamica dei prezzi dei prodotti alimentari e delle altre componenti "core" è rimasta stabile. Il tasso cosiddetto "core" (al netto di alimentari ed energetici) è rimasto, infatti, fermo all'1,7 per cento, livello su cui si è attestato ormai da aprile del 2013.

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, il tasso di disoccupazione si è abbassato ulteriormente per l'uscita di un maggior numero di individui dalle forze di lavoro arrivando al 6,7 per cento (vicino al target fissato dalla Federal Reserve di 6,5 per cento).

Nella **Zona Euro** il prodotto lordo ha segnato nel terzo trimestre del 2013 un lieve rialzo, tuttavia inferiore a quello del periodo precedente. Nel terzo trimestre del 2013 il PIL dell'area è cresciuto dello 0,1 per cento rispetto al secondo, traendo sostegno dall'incremento dei consumi (0,1 per cento), dall'accumulo delle scorte e dall'aumento degli investimenti fissi lordi (0,5 per cento). La dinamica ancora sostenuta delle importazioni (1,2 per cento) si è accompagnata a un rallentamento delle esportazioni (0,3 per cento).

Le indagini presso le imprese prefigurano una moderata espansione dell'attività economica nei primi mesi del 2014. L'indice composito dei responsabili degli acquisti (PMI) è aumentato in dicembre, confermandosi al di sopra della soglia compatibile con l'espansione dell'attività economica (50 punti) per il sesto mese consecutivo.

L'inflazione dell'area, misurata come tasso di variazione annuo dell'indice dei prezzi al consumo, si è collocata allo 0,8 per cento in chiusura d'anno, in calo rispetto alla prima metà dell'anno e significativamente al di sotto del livello soglia della BCE.

In **Italia**, la prolungata caduta del PIL in atto dall'estate del 2011 si è arrestata nel terzo trimestre del 2013. Negli ultimi mesi del 2013 sono emersi segnali coerenti di una moderata intensificazione dell'attività economica, confermata a dicembre 2013 dalla crescita dello 0,1 per cento su base trimestrale del PIL (stima preliminare, -0,8 per cento su base annua). Si tratta della prima variazione con segno positivo dopo otto trimestri (l'ultima era stata a settembre 2011). La produzione industriale, il cui indice ha raggiunto durante la recessione del 2011-2013 valori comparabili a quelli degli anni Ottanta, è aumentata nel quarto trimestre nelle rilevazioni mensili, sospinta soprattutto dalla domanda estera. Nonostante il miglioramento del clima di fiducia delle imprese, sulla ripresa continua a gravare la fragilità del mercato del lavoro. La disoccupazione, che frena l'espansione del reddito disponibile, ha raggiunto il 12,9%. La disoccupazione giovanile ha fatto registrare una crescita esponenziale (42,4%).

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, è gradualmente scesa allo 0,7 per cento in dicembre sia per effetto della decelerazione dei prezzi dei prodotti energetici, che di quelli associati alle componenti meno volatili ("core") mentre sono risultati relativamente stabili o in recupero quelli dei generi alimentari.

## ECONOMIA DELLA LOMBARDIA

Nel corso del 2013 si è arrestata in Lombardia la caduta dell'attività industriale e la domanda ha segnato un lieve aumento, soprattutto nell'ultimo trimestre. La perdurante incertezza che ancora caratterizza il quadro congiunturale mantiene tuttavia cauti i comportamenti degli imprenditori nella loro propensione agli investimenti.

### SETTORE INDUSTRIA

La **domanda interna** rivolta alle aziende manifatturiere lombarde, pur diminuendo leggermente nel corso del 2013, al netto di fattori stagionali è stata più che compensata dalla crescita degli ordinativi esteri.

#### VARIAZIONI CONGIUNTURALI (dati trimestrali destagionalizzati)

	2012				2013			
	I	II	III	IV	I	II	III	IV
Produzione	0,8	-2,8	-1,2	1,4	-0,4	-0,1	0,0	2,6
Ordini interni (1)	-1,5	-1,8	-1,3	0,0	-0,4	0,1	0,6	-0,1
Ordini esteri (1)	0,5	0,4	-1,7	1,4	-0,1	1,5	2,1	0,7
Fatturato totale	-0,6	-1,2	-0,1	0,0	-0,2	1,1	0,6	1,0
Quota fatturato estero (%)	36,5	37,3	38,1	39,5	39,5	40,2	39,6	39,4
Prezzi materie prime	1,9	1,0	1,0	0,9	0,8	0,5	0,8	0,7
Prezzi prodotti finiti	0,7	0,3	0,3	0,2	0,1	0,0	0,1	0,2

(1) Ordini, valori a prezzi costanti - Fonte: Unioncamere Lombardia

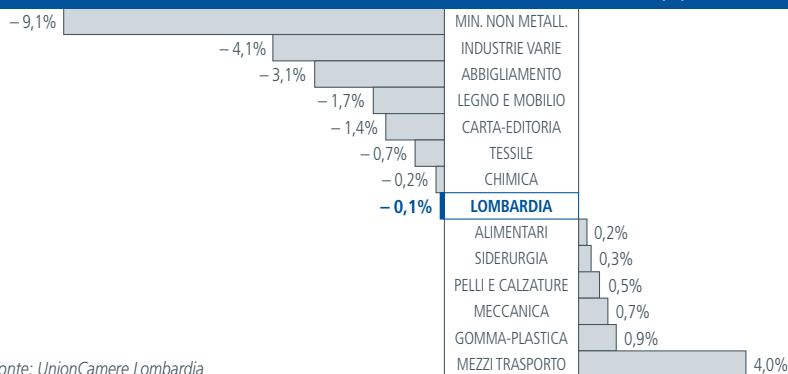
#### VARIAZIONI TENDENZIALI (dati trimestrali corretti per i giorni lavorativi)

	2012				2013				
	II	III	IV	Media anno	I	II	III	IV	Media anno
Produzione	-5,2	-5,8	-1,5	<b>-3,8</b>	-3,4	0,1	0,6	2,4	<b>-0,1</b>
Ordini interni (1)	-8,3	-6,9	-4,1	<b>-6,6</b>	-3,7	-2,1	0,9	0,5	<b>-1,1</b>
Ordini esteri (1)	0,8	-0,2	0,9	<b>0,2</b>	-0,3	1,1	5,3	4,5	<b>2,7</b>
Fatturato totale	-3,5	-3,1	0,0	<b>-1,9</b>	-2,5	0,6	2,7	2,9	<b>0,9</b>
Prezzi materie prime	5,8	5,0	4,9	<b>6,0</b>	3,8	3,2	3,0	2,9	<b>3,2</b>
Prezzi prodotti finiti	1,8	1,4	1,4	<b>2,0</b>	0,8	0,6	0,4	0,4	<b>0,6</b>

(1) Ordini, valori a prezzi costanti - Fonte: Unioncamere Lombardia

Ancora una volta la **dimensione d'impresa** ha rappresentato un fattore discriminante nella performance delle imprese.

Le aziende di maggiori dimensioni (oltre 200 addetti) hanno registrato, infatti, soprattutto a inizio anno, lievi crescite nei livelli produttivi; mentre per le imprese con meno di 50 addetti, la produzione si è ulteriormente contratta nei primi mesi del 2013, per poi mantenersi stabile nel resto dell'anno.

**LOMBARDIA - VARIAZIONE MEDIA ANNUA PRODUZIONE PER SETTORE DI ATTIVITA' (%) - ANNO 2013**


Fonte: UnionCamere Lombardia

**ESPORTAZIONI DELLA LOMBARDIA PER PRINCIPALI DESTINAZIONI**  
 (medie mobili a tre termini; valori destagionalizzati, indice 2007=100)


Fonte: elaborazione su dati Istat

Da un punto di vista **settoriale** la dinamica tendenziale della produzione è ancora molto differenziata, anche se complessivamente in miglioramento. I decrementi produttivi più marcati hanno riguardato principalmente i comparti più strettamente legati all'edilizia, come i minerali non metalliferi, ma anche il tessile e l'abbigliamento; mentre tra gli altri settori di specializzazione, tengono la siderurgia e la meccanica ed i mezzi di trasporto.

Il **tasso di utilizzo degli impianti** ed il livello delle **scorte** si sono mantenuti sui livelli dell'anno precedente, a significare che le imprese nel corso del 2013 hanno continuato a smaltire gli stock accumulati durante la fase più acuta della recessione; mentre la dinamica del **fatturato complessivo** ha risentito favorevolmente della crescita della componente estera.

**Gli scambi con l'estero** hanno subito, nel corso dell'anno, un andamento altalenante, aumentando nel primo trimestre, per poi diminuire. Il valore delle esportazioni di metalli verso la Svizzera e gli Stati Uniti si è ridotto drasticamente; mentre tra i paesi BRIC (che incidono per circa l'8 per cento sulle esportazioni regionali totali) si sono registrati andamenti divergenti. Le vendite verso la Russia e la Cina sono aumentate mentre sono diminuite quelle verso l'India e si sono mantenute stabili quelle verso il Brasile.

**COMMERCIO ESTERO (CIF-FOB) PER SETTORE (milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)**

SETTORI	ESPORTAZIONI			IMPORTAZIONI		
	1°sem. 2013	Variazioni 2012	1°sem. 2013	1°sem. 2013	Variazioni 2012	1°sem. 2013
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	198	3,1	7,2	1.207	-5,4	6,6
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	102	-29,0	8,8	3.576	-1,7	-15,8
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	2.362	6,2	4,8	3.427	-4,5	0,5
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	4.004	0,3	0,8	2.715	-9,4	-4,2
Pelli, accessori e calzature	1.408	13,9	15,2	958	4,3	3,8
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	898	1,6	-1,7	1.122	-9,8	-6,9
Coke e prodotti petroliferi raffinati	270	-1,6	-17,2	560	12,2	-27,2
Sostanze e prodotti chimici	5.477	5,6	1,3	7.979	-2,3	-6,3
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	2.241	6,8	0,4	4.896	2,4	-4,2
Gomma, materie plast., minerali non metal.	3.045	0,4	-0,6	1.999	-5,1	-1,2
Metalli di base e prodotti in metallo	9.867	3,5	-3,6	6.786	-15,7	-3,7
Computer, apparecchi elettronici e ottici	2.761	-6,3	-6,2	6.868	-12,7	-14,3
Apparecchi elettrici	3.246	-3,3	0,5	2.944	-5,7	-2,3
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	10.934	4,4	-0,2	4.543	-8,2	1,9
Mezzi di trasporto	3.833	11,9	-2,9	2.926	-26,9	-21,5
Prodotti delle altre attività manifatturiere	2.208	6,4	5,4	2.075	0,2	-1,1
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	404	31,1	-9,3	931	-2,9	-7,3
Prodotti delle altre attività	831	13,3	27,3	355	-14,5	-4,6
<b>Totale</b>	<b>54.188</b>	<b>3,7</b>	<b>-0,1</b>	<b>55.867</b>	<b>-8,0</b>	<b>-6,7</b>

Fonte: Istat

Tra i principali settori di specializzazione della regione, quelli dei macchinari, dell'abbigliamento, degli apparecchi elettrici, della gomma e degli articoli farmaceutici hanno ristagnato. Il comparto dei computer, degli apparecchi elettronici e ottici ha segnato un calo significativo; mentre quelli dei metalli di base e dei prodotti in metallo (che rappresenta circa il 18 per cento delle esportazioni regionali) e dei mezzi di trasporto, hanno segnalato una contrazione minore.

In questo ambito, le prospettive degli imprenditori industriali per il 2014 sono di un miglioramento, sia per quanto riguarda le esportazioni verso i mercati dell'area dell'euro e del resto d'Europa, sia per quelli extra - UE.

## IL MERCATO DEL LAVORO

Secondo la Rilevazione sulle forze lavoro condotta dall'Istituto Nazionale di Statistica nel corso del 2013 è diminuita l'**occupazione** nell'industria in senso stretto (che incide per più di un quarto sul totale regionale) ed in generale si è contratta l'occupazione maschile. Per contro è risultata in aumento quella femminile ed in generale l'occupazione nel settore dei servizi (quasi i due terzi degli occupati della regione).

Questa dinamica dell'occupazione si è riflessa in un aumento, anche se meno intenso, della **disoccupazione** e del ricorso alle ore autorizzate di **CIG**.

### OCCUPATI E FORZA LAVORO (variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	OCCUPATI					Totale	In cerca di occupaz.	Forze di lavoro	Tasso di occupaz. (1) (2)	Tasso di occupaz. (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi di cui: com. alb. e ristor.							
2010	-4,8	-3,9	-3,3	1,2	-1,5	-0,6	4,1	-0,4	65,1	5,6	69,0
2011	-11,3	2,0	-3,2	-0,2	-0,5	0,0	3,1	0,2	64,7	5,8	68,7
2012	1,0	-0,2	-1,5	0,5	4,6	0,2	32,4	2,0	64,7	7,5	70,0
2011 - 1° trim.	-0,6	3,3	-7,4	-0,4	-0,6	0,0	-4,1	-0,3	64,9	6,0	69,2
2° trim.	-14,7	1,8	-3,4	-0,7	1,8	-0,5	-5,2	-0,8	64,7	5,3	68,4
3° trim.	-13,2	0,1	-2,4	1,2	-0,2	0,4	-3,8	0,2	64,3	4,9	67,7
4° trim.	-16,5	3,0	0,7	-0,7	-2,7	0,1	25,8	1,5	64,9	6,9	69,7
2012 - 1° trim.	2,4	0,6	4,2	-1,1	4,0	-0,2	33,9	1,9	64,6	7,9	70,2
2° trim.	-1,2	0,9	-0,7	0,5	8,5	0,5	44,2	2,8	64,9	7,4	70,2
3° trim.	4,8	0,5	-8,7	2,0	5,4	0,8	42,5	2,8	64,7	6,7	69,4
4° trim.	-1,8	-2,8	-0,9	0,7	0,4	-0,4	15,3	0,6	64,5	7,9	70,1
2013 - 1° trim.	-6,8	-1,2	-10,1	2,5	3,9	0,4	10,8	1,2	64,5	8,7	70,8
2° trim.	6,0	-1,6	-16,4	3,6	2,5	0,7	2,7	0,9	65,0	7,6	70,4

(1) Valori percentuali. - (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni. - Fonte: Istat. Rilevazione sulle forze di lavoro.

## TESSUTO IMPRENDITORIALE

Nel corso del 2013 si è andata intensificando l'erosione del tessuto imprenditoriale lombardo. Il numero di imprese attive in Lombardia è sceso, infatti, dello 0,9 per cento, segnando un calo particolarmente significativo nel settore edile, che ha registrato la perdita di 4.250 imprese. Alla crisi del comparto delle costruzioni si collega anche la riduzione delle imprese artigiane e di quelle giovanili, mentre è confermato in aumento il peso dell'imprenditoria straniera. Il persistere del clima di difficoltà cui versano le imprese è testimoniato, altresì, dall'aumento delle procedure di scioglimento e liquidazione e dai fallimenti.

## ASPETTATIVE DEGLI IMPRENDITORI

Al momento in Italia si sta assistendo ad un fenomeno di **disaccoppiamento** della fiducia, ovvero di **divergenza tra la fiducia delle imprese e la fiducia dei consumatori**. Le prospettive degli imprenditori per il 2014 sono che la variazione del Pil tornerà ad essere positiva: +0,7 per cento a livello nazionale e +1,3 per cento in Lombardia, dove il recupero si prospetta maggiore che nelle altre regioni d'Italia.

L'indicatore di fiducia riferito ai consumatori stenta, invece, a riprendersi, poiché questi ultimi scontano ancora l'incertezza derivante dall'elevato tasso di disoccupazione e dall'instabilità politica che suggerisce un atteggiamento prudente, in termini di consumi.

## ECONOMIA DELLA PROVINCIA DI COMO

Fonte: "Indagine congiunturale IV trimestre 2013" a cura dell'Ufficio Studi e Statistica – Area promozione delle imprese e sviluppo del territorio – della Camera di Commercio di Como.

I segnali di ripresa ravvisati nel terzo trimestre 2013 si sono consolidati in chiusura d'anno: i dati positivi non mancano. Purtroppo non mancano nemmeno le cause di preoccupazione che riguardano la durata e l'intensità di una ripresa che si presenta piuttosto a macchia di leopardo.

Per quanto riguarda il settore manifatturiero, la produzione è aumentata del +2,6% e il fatturato del +1,2% rispetto ai dati di fine 2012. La crescita è trainata esclusivamente dalle esportazioni (+4,6%), visto che il mercato interno resta stagnante (-0,4%). Questo espone il territorio a maggiori rischi, in particolare quando il dato sugli ordinativi non è così brillante. Il clima di fiducia sta lentamente migliorando, anche se permangono forti dubbi che si possa concretizzare una ripresa del mercato domestico.

Comparativamente, rispetto alle altre classi dimensionali, le imprese di minori dimensioni registrano maggiori difficoltà e questo vale in particolare per quelle artigiane. La produzione è calata dell'1%, ma non mancano comunque alcuni dati positivi: il differenziale tra il numero delle imprese che ha registrato variazioni positive rispetto a quelle in contrazione è diventato finalmente positivo. È inoltre cresciuto il fatturato (+1%), grazie alla componente estera che nel corso del tempo è andata aumentando la sua rilevanza. Le aspettative degli artigiani, comunque, restano profondamente negative.

Per quanto riguarda il commercio, i dati a disposizione mettono in luce il perdurare delle difficoltà delle imprese di più piccole dimensioni, che oltre a portare a casa un ulteriore trimestre di flessione non intravedono nemmeno una svolta a breve. Per contro, i dati di vendita di supermercati e ipermercati sono positivi e superiori alla media regionale e nazionale.

Per servizi e costruzioni il quarto trimestre dell'anno ha segnato un'ulteriore variazione tendenziale negativa, sebbene di portata minore rispetto alle precedenti rilevazioni.

Per quanto riguarda la nati-mortalità d'impresa, si segnala che il numero delle sedi di impresa registrate nell'anagrafe camerale è ulteriormente diminuito, portandosi a 49.333, il valore più basso degli ultimi 9 anni, in calo di 1.020 unità rispetto a fine 2012. Analogo il trend per imprese effettivamente attive (-1.050 unità in 12 mesi). Il numero di iscrizioni del quarto trimestre 2013 (671 unità) è risultato il più basso in assoluto della serie degli ultimi 10 anni per il periodo considerato, mentre le cancellazioni (1.092 unità, di cui 771 non d'ufficio) sono risultate purtroppo ai massimi livelli del decennio. Ancora una volta è il mondo artigiano a mostrare il calo più significativo (-729 unità).

Per quanto riguarda i settori, invece, si conferma il trend negativo delle costruzioni (-519) e del manifatturiero (-225), cui segue il commercio (-133). In controtendenza si segnalano soprattutto i servizi alle imprese.

Tra gli indicatori che evidenziano maggiormente le criticità si segnala che nel quarto trimestre del 2013 sono state emesse 62 sentenze fallimentari, che portano il totale dell'anno a 169, contro le 143 sentenze dell'anno precedente. Anche la cassa integrazione (ore autorizzate), malgrado le limitazioni di questo strumento, è aumentata.

## SETTORE MANIFATTURIERO

Nella consueta indagine congiunturale, svolta da Unioncamere Lombardia nel quarto trimestre 2013, sono state intervistate 102 imprese industriali manifatturiere con almeno 10 addetti. La copertura campionaria ideale è stata raggiunta e superata. Inoltre, anche il gruppo meno "collaborativo", quello delle imprese con più di 200 addetti, ha risposto per la quasi totalità (copertura dell'80%), rendendo le risposte di questa classe maggiormente affidabili.

Il timido segnale di ripresa comparso nel terzo trimestre 2013 si è consolidato in chiusura d'anno: la variazione trimestrale tendenziale della produzione è aumentata del +2,6%, in linea con il dato regionale (+2,4%).

Rispetto alle altre province lombarde Como si trova a metà della graduatoria. Solo Sondrio e Pavia registrano dati negativi, mentre all'estremo opposto sveltano Lecco ma anche Brescia (+4,2%) e Bergamo (+3,5%), importanti aree manifatturiere. Milano si trova sotto la media, in posizione di stabilità (+0,7%).

Volendo dare un'indicazione di massima sulla performance dei singoli comparti, appare opportuno come ormai di consueto prendere come riferimento l'intero campione lombardo, più attendibile per numerosità, ed affiancare dove necessario il dato comasco. Il grafico mette in evidenza a colpo d'occhio la perdurante eterogeneità della capacità di risposta dei comparti, anche se complessivamente il quadro appare più positivo rispetto alle precedenti rilevazioni.

Al vertice della graduatoria si posizionano alcune delle voci del mondo metalmeccanico: mezzi di trasporto, siderurgia e meccanica. Quest'ultimo settore, particolarmente importante per l'economia comasca, ha segnato a livello locale un +6,5%, superiore al dato regionale (+3,6%). Per contro, il tessile-abbigliamento si posiziona nella parte bassa della graduatoria, a differenza dei precedenti tre mesi. I dati comaschi, comunque, sono migliori rispetto a quelli lombardi (tessile sulla parità, contro il -1,1% della Lombardia). Per quanto riguarda il legno-arredo, altro settore determinante per l'economia locale, Como registra un +2,8%, superiore al dato regionale, rimasto stazionario (+0,5%).

All'estremo opposto della graduatoria si posiziona ormai stabilmente il settore dei minerali non metalliferi, quali cemento e vetro, in perdurante difficoltà sia a livello regionale che provinciale: la stretta correlazione con l'edilizia si traduce in dati negativi, ma meno marcati rispetto ai tre mesi precedenti (-3,3% contro il -6,6% del periodo estivo).

Per quanto riguarda la dimensione d'impresa, si segnala che a livello regionale per la seconda volta consecutiva tutte e tre le classi dimensionali hanno raggiunto risultati positivi, a conferma della maggiore diffusione dei benefici della ripartenza della produzione. Comparativamente, tuttavia, la classe che ha registrato la performance minore è quella della piccola impresa. Per quanto riguarda Como, i dati di questa classe restano negativi, seppur di poco (-0,2%) e dovrebbero indurre a profonde riflessioni sulle strategie di crescita ed aggregazione, nonché interrogativi sulla capacità di sopravvivenza di alcune realtà: quanto potranno ancora resistere?

La classificazione dei prodotti sulla base dell'utilizzo mette in luce dati positivi per le tre categorie dei consumi finali, intermedi e di investimento. Questi ultimi, tuttavia, sono quelli che in questo trimestre sono cresciuti meno.

Volendo dare un'indicazione sulla distribuzione percentuale delle imprese rispondenti in classi di variazione, rispetto al precedente trimestre si rileva a Como una maggiore polarizzazione delle risposte verso gli estremi, a discapito delle classi più stabili. Aumenta ulteriormente il numero di chi ha registrato un incremento superiore al 5% (passato dal 25,5% di sei mesi fa, al successivo 32,1%, all'attuale 35,3%). Simultaneamente, tuttavia, aumenta anche il numero di chi ha avuto una contrazione più marcata del -5% (dal 28,6% di tre mesi fa all'attuale 32,4%), imputabile alle difficoltà delle imprese di piccole dimensioni. Il dato positivo è che il saldo tra il numero delle imprese in crescita e quelle in contrazione è finalmente diventato positivo (12 punti), dopo lunghissimo tempo.

Per quanto riguarda la variazione congiunturale della produzione industriale, il quarto trimestre è tradizionalmente soggetto a forti stagionalità che portano in genere ad un rimbalzo tecnico dopo le chiusure estive. Il dato regionale destagionalizzato è risultato positivo e pari a +0,5%. Il modello interpretativo regionale, tuttavia, mal si applica alla realtà comasca, fortemente influenzata dalle dinamiche atipiche del settore del tessile. Non si fornisce pertanto, come già chiarito nel precedente rapporto, l'analogo dato provinciale.

Analoghe precauzioni valgono anche per l'indice della produzione, che viene rappresentato graficamente con una media mobile a quattro periodi costruita sui dati grezzi. Il grafico mette in evidenza un'inversione della curva che riprende a crescere pur restando largamente al di sotto dei valori pre-crisi.

La dimensione di questo gap mina le prospettive di un riassorbimento nel breve periodo della forza lavoro espulsa, a maggior ragione considerando che la variabile occupazione si muove con notevole ritardo. Non possiamo esimerci dal ricordare una volta di più che le indagini campionarie descrivono lo stato di salute di chi resta sul mercato e nulla dicono su chi ha invece deciso di lasciare. Le tracce di queste storie sono visibili solo attraverso alte fonti, in primis la demografia d'impresa, esposta alla fine di questo rapporto.

Alla produzione è strettamente legata la politica di gestione delle scorte, in particolare quella di prodotti finiti. Il 28,7% dei rispondenti ha dichiarato di non detenere alcun magazzino e tre quarti di chi invece ne detiene uno giudica "adeguato" il livello. Vi è di fatto una lieve prevalenza del numero di chi si trova in una situazione di "scarsità" rispetto a chi si trova in "eccedenza" (saldo grezzo -2,9 punti), determinando per i mesi a venire una seppur minima spinta positiva alla produzione.

Il fatturato totale cresce del +1,2% rispetto a fine 2012. Il dato è in rallentamento rispetto al precedente trimestre e si posiziona al di sotto della media lombarda, pari a +2,9%. Come visibile dal grafico seguente, rispetto a questo indicatore Como si posiziona nella parte bassa di una graduatoria che vede la maggior parte delle province in territorio positivo. Fanno eccezione Sondrio (-4,7%) e Monza Brianza (-1,7%).

Dietro a questo risultato complessivo si celano dinamiche antitetiche: da una parte l'aumento del fatturato estero (+4,6%, in crescita ulteriore rispetto al +3,8% del precedente trimestre e in linea con il dato regionale), dall'altro il calo delle vendite nel mercato domestico (-0,4%, in controtendenza rispetto al dato regionale positivo, +1,7%), riconducibile alla performance della classe delle imprese di piccole dimensioni.

Un fattore da tenere in considerazione è il trend positivo registrato dalla quota di fatturato realizzato all'estero, pur restando stabilmente al di sotto dei dati medi lombardi.

Chiaramente sulla dinamica del fatturato misurato a prezzi correnti incide anche l'andamento dei listini, che a Como nel corso di dodici mesi sono aumentati dell'1,7% (contro lo 0,4% della Lombardia), a fronte di un aumento del costo delle materie prime pari a 4,6% (contro il 2,8% registrato a livello regionale).

Sul fronte degli ordinativi emerge un fattore di rischio sulla tenuta e durata della ripresa. Certamente non stupisce che l'andamento del mercato interno resti critico: si registra una brusca frenata pari a -4,2%, ascrivibile in buona misura alle imprese di piccole dimensioni e alla filiera "casa" e che non trova paragoni a livello regionale (+4,5%). Il quadro diventa però più preoccupante se si considera il rallentamento registrato sul mercato estero (+0,4%, nettamente inferiore al +4,5% registrato a livello regionale).

Per quanto riguarda l'occupazione, le imprese comasche del campione hanno registrato nell'ultimo trimestre del 2013 un dato superiore allo zero (+0,3%), dopo una sequenza ininterrotta di 24 dati negativi: bisogna tornare al primo trimestre 2007 per trovarne un altro. I grafici seguenti mettono in risalto come, eccettuato l'ultimo periodo, la performance delle imprese manifatturiere con sede a Como sia sempre risultata inferiore a quella lombarda e abbia raggiunto il punto minimo nel terzo trimestre 2013.

Le aspettative degli imprenditori, registrate nel corso del quarto trimestre 2013 e relative ai primi tre mesi del 2014, vedono un lento miglioramento dei principali indicatori, anche se non tutti sono ancora all'insegna dell'ottimismo.

- > **Mercato interno:** resta comprensibilmente l'aspetto più critico, sebbene in attenuazione. Gli imprenditori non sembrano vedere a breve una svolta e, infatti, il numero di chi si aspetta risultati negativi supera quello di chi vede un miglioramento (saldo -11,1 punti). Il 53% degli intervistati, comunque, non intravede nel prossimo futuro variazioni dei volumi esistenti.
- > **Mercato estero:** al contrario sono nettamente positive le aspettative sul fronte estero, sebbene in attenuazione. Il saldo tra gli ottimisti e i pessimisti è positivo per 15,9 punti. La maggioranza degli intervistati (61%), tuttavia, ritiene che non ci saranno variazioni nel prossimo trimestre.
- > **Produzione:** anche qui le aspettative sono positive, con un saldo tra chi vede "rosa" e chi "grigio" pari a 11,4 punti, massimo storico da inizio 2011. La maggioranza degli intervistati (57%) opta comunque per la "stabilità".
- > **Occupazione:** per quanto riguarda questo indicatore si segnala che la maggior parte degli imprenditori (83%) non intravede sostanziali cambiamenti rispetto al trimestre precedente. Il saldo tra chi si aspetta un calo e chi invece un aumento è in sostanziale equilibrio (-2,9 punti).

## ARTIGIANATO

All'interno del settore manifatturiero, Unioncamere Lombardia ha anche intervistato 96 imprese iscritte all'albo artigiani, con un numero di addetti compreso tra 3 e 49. La copertura ideale del campione è stata raggiunta, anche se la rappresentatività delle classi 3-5 addetti e 6-9 addetti è maggiormente significativa rispetto a quella di maggiori dimensioni.

Il pavimento della crisi per le imprese manifatturiere comasche non sembra essere stato veramente toccato, malgrado il segnale positivo registrato nel terzo trimestre 2013. La variazione tendenziale è negativa (-1%) e in controtendenza rispetto al dato regionale (+0,9%). In realtà, un dato positivo c'è: la distribuzione percentuale delle risposte date dagli imprenditori per classe di variazione.

Il 34,4% degli intervistati dichiara di avere registrato un incremento della produzione superiore al 5% (percentuale in lieve calo rispetto alla precedente rilevazione).

Per contro la percentuale di chi subisce un calo significativo (più marcato del -5%) è pari "solo" al 24%, in netta diminuzione. Complessivamente il saldo tra chi cresce e chi cala è positivo per ben 15,6 punti. Si potrebbe quindi pensare che la minoranza in difficoltà lo è in misura tale da portare verso il basso l'indicatore complessivo.

Questo trimestre vede Como nella parte bassa della graduatoria delle province lombarde, che vede Brescia (3,6%), Mantova (2,4%) e Lecco (2,4%) al vertice, mentre Pavia (-3,1%) e Lodi (-3,8%) sono nelle retrovie. Per quanto riguarda i singoli settori, il campione provinciale appare sufficientemente numeroso solo per la meccanica (+3,5%) e il legno arredo (-1,1%).

Il contesto in cui si inseriscono questi dati è di netta difficoltà, come ben descrive il grafico dell'indice della produzione industriale (base 2005=100), rappresentato con una media mobile a quattro periodi costruita sui dati grezzi. L'indicatore si posiziona intorno a 75 punti, quasi il 25% in meno rispetto al periodo pre-crisi.

Il 50,0% delle imprese artigiane intervistate dichiara di non tenere scorte. Chi invece ha un magazzino, ritiene adeguato il livello nel 61,4% dei casi. Tra le imprese che non si trovano in una posizione di equilibrio prevale il giudizio di "scarsità" (16% dei casi) rispetto a quello di "eccedenza" (4% dei casi). Si determina così un saldo negativo di 12 punti che nel prossimo trimestre potrà agire da spinta seppur minima alla produzione, con lo scopo di raggiungere un livello ottimale delle giacenze.

In controtendenza alla produzione, la variazione tendenziale del fatturato totale è positiva (+1,0%), comunque al di sotto del dato regionale (+2,1%). La variazione congiunturale destagionalizzata regionale è incoraggiante: +0,9%.

Avere accesso ai mercati internazionali conviene: il fatturato estero cresce del 10% (in linea con il dato regionale), mentre quello locale è stazionario, se non in flessione (-0,4%, inferiore al +1,2 registrato in regione). Malgrado la quota di fatturato realizzata all'estero dalle imprese artigiane sia tuttora modesta (11,6%), il trend di crescita di questo indicatore risulta in costante aumento, come evidenziato dal grafico seguente, che rivela anche come le imprese artigiane comasche siano "più aperte" ai mercati esteri rispetto alle cugine lombarde (la curva è quasi stabilmente al di sopra di quella regionale).

Similmente alle imprese industriali, un campanello d'allarme sulla tenuta della ripresa arriva dagli ordinativi internazionali, che volgono in negativo (-2,9%) con una brusca caduta e in controtendenza rispetto al dato regionale (+3,1%). Che gli ordini dal mercato interno siano in flessione invece non stupisce (-2,3%), salvo il fatto che a livello lombardo la contrazione è più contenuta: -1%.

Il clima di fiducia degli imprenditori artigiani è negativo e in peggioramento: in nessun caso il numero di chi si aspetta un miglioramento supera quello di chi si aspetta un peggioramento, con l'eccezione della previsione sull'occupazione, che si avvicina alla parità (-4,2 punti).

Il dato più preoccupante è il calo della fiducia registrato dalla voce ordini dall'estero. È utile tuttavia mettere in luce il fatto che la maggioranza assoluta dei rispondenti si posiziona sempre sulla "stazionarietà", cioè sulla continuazione di uno status quo non positivo.

## COMMERCIO

Alla rilevazione di Unioncamere Lombardia sulla congiuntura nella provincia di Como hanno partecipato anche 108 imprese appartenenti al settore del commercio, garantendo apparentemente la copertura campionaria. Di fatto, dato il diminuire del tasso di risposta al crescere della dimensione di impresa, le classi dimensionali veramente rappresentate sono quella compresa tra 3 e 9 addetti e, in misura minore, quella tra 10 e 49 addetti. Per descrivere più correttamente l'andamento economico delle realtà di maggiori dimensioni è opportuno quindi appellarsi ad altre fonti, completando il quadro con i dati IRI – Information Resources, riguardanti le vendite di supermercati e ipermercati, similmente a quanto fatto nel precedente trimestre.

Partendo dai dati di Unioncamere, che colgono come anticipato principalmente l'andamento dei piccoli esercizi, si segnala che la variazione tendenziale del fatturato delle imprese del commercio è risultata pari a  $-3,1\%$ , contro una media regionale del  $-1,0\%$ . A differenza dei dati storici, che vedevano Como posizionarsi sempre sopra la media lombarda, per la terza volta l'ordine viene sovvertito. Il settore si trova da diversi anni in difficoltà, risentendo in modo diretto del calo del potere d'acquisto e del reddito disponibile delle famiglie residenti, non compensato nelle realtà di piccole dimensioni dagli acquisti di turisti e ticinesi. Gli effetti positivi di questi fattori non sono distribuiti equamente su tutto il territorio provinciale, ma sono concentrati in precise aree e in determinati tipi di strutture. I dati sono particolarmente negativi per gli esercizi di più piccole dimensioni e riguardano in misura simile il settore alimentare e non. Appare degno di nota segnalare che il  $55,6\%$  del campione ha incassato una flessione, il  $24,1\%$  è risultato più o meno stazionario, mentre solo il  $20\%$  ha registrato un incremento. Il saldo, quindi, è negativo per oltre 30 punti.

Il  $92,5\%$  degli esercizi intervistati detiene un magazzino. Tra questi, il  $62,6\%$  ritiene adeguato il livello delle scorte, mentre tra chi non si trova in una situazione di equilibrio prevale il numero di chi lo giudica eccessivo (saldo  $+5,6$  punti). Di fronte alle scorte eccedenti ed al calo delle vendite, gli ordini ai fornitori si sono ulteriormente ridotti: prevale nettamente il numero di chi ha dichiarato un valore in contrazione rispetto ai dati di un anno fa (saldo  $-33$  punti).

A differenza delle precedenti due rilevazioni, in chiusura d'anno i prezzi di vendita sono risultati in lieve aumento rispetto al trimestre precedente ( $+0,6\%$ ), a seguito dell'aumento dei prezzi nel settore alimentare. Il numero di addetti è risultato in lieve calo ( $-0,7\%$ ).

Le aspettative dei rispondenti relative al periodo invernale restano negative per tutti i principali indicatori, in ulteriore peggioramento.

- > La voce più preoccupante è quella del volume d'affari: la maggioranza assoluta dei rispondenti ( $50,3\%$ ) si posiziona sull'opzione "in diminuzione", determinando un saldo negativo tra ottimisti e pessimisti di ben  $-41$  punti.
- > Anche le previsioni sugli ordini ai fornitori sono decisamente negative: il saldo tra chi si aspetta un aumento e chi una diminuzione propende drasticamente per i secondi:  $-37$  punti. L'unica nota confortante è data dal fatto che la maggioranza dei rispondenti ( $50,9\%$ ) si posiziona sul giudizio di "stabilità".
- > Anche per quanto riguarda l'occupazione il saldo dei giudizi di aumento e diminuzione risulta negativo ( $-10,3\%$ ), ma la quasi totalità degli intervistati opta per la stabilità ( $86\%$ ).

Per quanto riguarda la grande distribuzione, e quindi le realtà maggiormente strutturate, osservate attraverso i dati IRI Information Resources sui volumi e valori di vendita di beni di "Largo Consumo Confezionato in Supermercati e Ipermercati", la performance comasca di chiusura d'anno risulta migliore rispetto a quella media regionale.

Mentre sul territorio italiano si registra una flessione dei volumi di vendita ( $-2,1\%$ ), Como segna una lieve crescita ( $+0,4\%$ ), in linea con il dato regionale. Misurate in valore, in provincia di Como si registra un miglioramento delle vendite ( $+1,6\%$ ), in controtendenza rispetto al dato nazionale ( $-0,3\%$ ) e regionale ( $-0,4\%$ ). Visto che i dati possono essere analizzati anche per singole voci merceologiche, è opportuno notare che le variazioni sono piuttosto disomogenee: cresce il settore alimentare (in ordine freddo, fresco, drogheria e bevande), mentre calano le vendite di prodotti per la cura della persona e della casa, in particolare a valore, possibile effetto sia di politiche promozionali che di preferenze per prodotti a minor costo.

Infine, per quanto riguarda la demografia d'impresa del settore del commercio al dettaglio, appare significativo mettere in luce che nel quarto trimestre 2013 ci sono state complessivamente 133 cessazioni e sole 58 iscrizioni. Le cessazioni in particolare hanno riguardato gli alimentari e l'abbigliamento.

## SERVIZI

Come già detto nelle precedenti rilevazioni, Unioncamere Lombardia ha introdotto un'importante innovazione nella rilevazione sui servizi, escludendo dall'insieme il comparto delle costruzioni, che per le sue caratteristiche rendeva i risultati dell'indagine complessiva di difficile lettura. Alla luce di questa nota, sono state intervistate 136 imprese appartenenti ai settori dei servizi alle imprese ed alle persone, al commercio all'ingrosso e ai pubblici esercizi. La copertura campionaria è ottimale sia per le piccolissime che per le piccole unità, mentre va a decrescere per le medie e grandi realtà.

Complessivamente il campione ha registrato un calo del volume d'affari pari a -0,4%, perfettamente in linea con il dato regionale. Continua quindi il trend negativo, ma cala l'intensità della frenata, come ben evidenziato dal grafico. Su questo dato ha inciso la performance molto positiva di un piccolo gruppo di imprese con più di 200 addetti, non troppo rappresentativo. Al contrario, la numerosa classe delle imprese con un numero di addetti compreso tra 3 e 9 risulta ancora in difficoltà (-3,8%).

L'analisi più dettagliata sulla performance dei singoli comparti svolta a livello regionale vede in flessione il settore dei servizi alla persona (-3,4%; a Como più contenuta). Sono negativi anche i dati di pubblici esercizi e servizi alle imprese (questi ultimi a Como segnano un +0,6%). Fuori campione si rileva il perdurare della crisi nell'edilizia (-3,1% a livello regionale, più stabile a Como). Al contrario, risulta in crescita il settore del commercio all'ingrosso, con dati positivi sia a livello regionale che provinciale.

Rispetto alla precedente rilevazione, la distribuzione delle risposte appare più polarizzata: cresce il numero di chi ha registrato sia una forte crescita che una forte flessione, pari in entrambi i casi a 30,7%. Il 20,5% degli intervistati è nella posizione di stazionarietà.

I prezzi sono risultati in lieve calo rispetto al trimestre precedente (-0,8%), mentre l'occupazione è cresciuta, in controtendenza al valore regionale, a causa del dato forse anomalo registrato nell'esiguo gruppo delle imprese con più di 200 addetti.

Per quanto riguarda le previsioni, sebbene prevalga il numero dei pessimisti rispetto agli ottimisti, appare opportuno mettere in luce che la maggioranza degli intervistati sceglie l'opzione stazionarietà: sono il 53% per il fatturato e il 69% per l'occupazione.

## DEMOGRAFIA DI IMPRESA

In questo contesto l'analisi della nati-mortalità d'impresa diventa imprescindibile: l'indagine campionaria fin qui utilizzata fa riferimento ad un universo bloccato di imprese e misura le reazioni delle imprese esistenti. Questo però è solo un lato della medaglia, poiché nel tempo cambia anche il numero delle unità di riferimento, a seguito di eventi quali fallimenti e liquidazioni.

Può quindi succedere che le imprese esistenti vadano bene proprio perché la selezione schumpeteriana ha eliminato le imprese inefficienti. In un simile scenario, tuttavia, la capacità produttiva complessiva e l'occupazione globale ne risentono in modo rilevante.

Appare quindi significativo rilevare che alla data del 31 dicembre 2013 l'anagrafe camerale di Como registrava 49.333 sedi di impresa, il valore più basso degli ultimi 9 anni, in calo sia rispetto ad un anno prima (-1.020 unità) che rispetto al 30 settembre 2013 (-413 aziende). È analogo il trend per le 44.099 imprese effettivamente attive, che perdono 1.050 aziende in 12 mesi e flettono di 444 unità rispetto al trimestre precedente.

Nel quarto trimestre 2013 il numero di iscrizioni (pari a 671) è il più basso in assoluto della serie degli ultimi 10 anni per il periodo considerato, mentre le cancellazioni (pari a 1.092 unità, di cui 771 non d'ufficio) sono risultate purtroppo ai massimi livelli del decennio.

Ancora una volta è il mondo artigiano a mostrare le sofferenze più preoccupanti: le imprese registrate al 31 dicembre 2013, pari a 17.066 (di cui 17.001 attive), rappresentano di gran lunga il punto più basso nella serie storica dell'ultimo decennio per il periodo considerato. Il calo è stato di 729 sedi di impresa rispetto ad un anno fa, 183 aziende in meno in soli 3 mesi: continua il crollo delle iscrizioni (solo 205 nel quarto trimestre 2013, valore minimo dell'ultimo decennio nel periodo considerato e meno della metà rispetto a dieci anni fa) ed il contemporaneo boom delle cancellazioni (388 unità, solo nel 2008 andò peggio); si acuisce la crisi del comparto.

**Andamento congiunturale per settori di attività rispetto al terzo trimestre 2013:** i primi otto settori di attività (per numerosità di imprese), che rappresentano l'84% del sistema imprenditoriale provinciale, hanno saldi negativi. La flessione più consistente in termini assoluti ha riguardato nuovamente le costruzioni (-59 imprese in tre mesi, praticamente tutte imprese artigiane), ma anche le attività manifatturiere (-49 unità) ed il commercio (-53) sono andati male. Spicca in negativo il calo dei servizi di alloggio e ristorazione, pari a -37 unità, vale a dire l'1% del totale delle imprese di quel settore. Si può segnalare infine la crescita dei settori dei servizi alle imprese (saldo a +16, dovuto in particolare alla voce "Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese") e delle attività finanziarie e assicurative (saldo a +6 unità), che rappresentano però solo il 5,6% del totale delle imprese.

**Andamento tendenziale per settori su base annua, rispetto al quarto trimestre 2012:** si conferma l'andamento estremamente negativo delle costruzioni (saldo a -516 unità, con una flessione nel comparto artigiano addirittura superiore e pari a -519 imprese); in forte calo anche il manifatturiero (-225), il commercio (-133), l'agricoltura (-77), il trasporto e magazzinaggio (-59). In controtendenza si segnalano soprattutto i servizi alle imprese (+48 unità rispetto ad un anno prima) e le attività finanziarie e assicurative (saldo a +28 unità).

**Andamento per forma giuridica rispetto al terzo trimestre 2013:** l'analisi della congiuntura per forma giuridica evidenzia un saldo positivo tra iscrizioni e cessazioni non d'ufficio con riferimento alle società di capitale (+30 imprese) e soprattutto alla nuova forma giuridica delle "Persone fisiche" (+27). Risultano in forte calo le società di persone (-134 unità); flettono anche le imprese individuali (-32).

**Andamento per forma giuridica su base annua rispetto al quarto trimestre 2012:** l'osservazione del dato tendenziale conferma il costante arretramento delle società di persone (con un saldo negativo pari a -334 imprese) e, soprattutto, delle imprese individuali (che calano di 937 unità in un anno, -3,7%). Le società di capitali, al contrario, hanno fatto registrare in dodici mesi un saldo positivo pari a +155 imprese. Tra le imprese artigiane l'arretramento è dovuto in gran parte al calo delle ditte individuali (-648 unità).

**I fallimenti dichiarati dal Tribunale di Como crescono inesorabilmente.** Nel quarto trimestre del 2013 sono state emesse 62 sentenze fallimentari, che portano il totale dell'anno a 169, contro le 143 sentenze dell'anno precedente. Le procedure fallimentari colpiscono in particolare i comparti dell'industria e dell'edilizia e le società di capitali nella forma della s.r.l.

## CASSA INTEGRAZIONE

Nel quarto trimestre dell'anno le ore di cassa integrazione autorizzate sono aumentate sia dal punto di vista tendenziale (+4,2%) che congiunturale (+43,8%). Si sfiorano i 5 milioni di ore, 1,5 in più rispetto al precedente trimestre. Il valore riflette fino a un certo punto la reale difficoltà delle imprese: i dati forniti da Inps riguardano le ore autorizzate e non quelle richieste. Più fattori entrano in gioco: ci può essere una sfasatura temporale nelle autorizzazioni (ritardo), un problema di finanziamento (mancanza di fondi) e l'esaurimento degli strumenti a disposizione della singola impresa (esaurimento del suo plafond). Così si spiega il dimezzamento delle ore autorizzate di cassa in deroga, non certo dovuto ad un ridursi della tensione. Per contro aumenta la cassa ordinaria (+158% rispetto ai tre mesi precedenti e +2,6% rispetto allo stesso periodo del 2012). La cassa straordinaria, invece, ha registrato un aumento tendenziale del +17,6% e uno congiunturale del +46,5%.

## ECONOMIA DELLA PROVINCIA DI LECCO

Fonte: "Analisi congiunturale IV trimestre 2013, industria, artigianato, commercio e servizi" a cura dell'U.O. "Studi, Programmazione, Statistica e Osservatori" della Camera di Commercio di Lecco.

Secondo l'ultima analisi congiunturale realizzata da Unioncamere Lombardia in collaborazione con gli Uffici Studi e Statistica delle Camere di Commercio lombarde, il 2013 si è chiuso con dati molto positivi sia per il comparto dell'industria che per il settore artigiano.

Il quarto trimestre ha evidenziato, infatti, una crescita della produzione (+6% l'industria e +2,4% l'artigianato), degli ordini (rispettivamente +4,1% e +2%) e del fatturato (+7,1% l'industria e +6,2% l'artigianato). Nel comparto industriale, l'indice medio della produzione del 2013 (ponendo il valore 2005=100) si è attestato a 101,3 (+1,4% rispetto al 2012), quello degli ordini a 120,2 (+0,6%) e quello del fatturato a 106,6 (+1,4%).

Nell'artigianato, l'indice medio della produzione del 2013 si è attestato a 78,2 (evidenziando un calo del 2,1% rispetto al dato del 2012), quello degli ordini a 85,6 (-0,7%), e quello del fatturato a 84,9 (-0,6%).

I dati del comparto industriale sono positivi anche a livello lombardo: +2,4% la produzione, +2,5% gli ordini e +2,9% il fatturato (gli indici medi del 2013 si sono attestati a 95,4 per la produzione, -0,1% nei confronti del 2012; a 124,9 per gli ordini, +0,9%, e a 108,7 il fatturato, +1%). Nell'artigianato solo gli ordini evidenziano un calo rispetto al 4° trimestre 2012 (-0,2%), mentre tornano positive le variazioni tendenziali della produzione e del fatturato (rispettivamente +0,9% e +2,1%). L'indice medio della produzione nel 2013 si è attestato a 68,7 (-1,9% rispetto al 2012), quello degli ordini a 75,1 (-2,7%) e quello del fatturato a 73,1 (-1,5%).

Al termine di un 2013 molto difficile, i dati lecchesi mostrano i primi segnali di un'inversione di tendenza significativa. Il nostro territorio lecchese, in virtù della composizione del tessuto economico produttivo locale, spesso anticipa gli andamenti nazionali: infatti, se l'Italia è a tutt'oggi uno dei principali Paesi manifatturieri (il secondo in Europa dopo la Germania) e uno dei pochissimi dove le esportazioni totali sopravanzano le importazioni, Lecco è ai primissimi posti in Italia per "peso" del manifatturiero (grazie ai Distretti Metalmeccanico e Tessile, alla filiera nautica, alla coltelleria premanese, ecc.) e rappresenta un caso emblematico per l'attivo commerciale, da anni stabilmente oltre il miliardo di euro, a fronte del deficit lombardo di oltre 3 miliardi.

Nonostante la crisi che continua a 'mordere', nel lecchese esistono tutte le condizioni per coniugare la radicata tradizione manifatturiera e artigianale con le straordinarie opportunità offerte dalle nuove tecnologie in tema d'innovazione, internazionalizzazione e personalizzazione del prodotto/servizio, raggiungendo una platea molto più ampia. Per questo la Camera di Lecco, quale Ente al servizio dell'economia e delle imprese, è impegnata a sostenere il trasferimento tecnologico e la ricerca (mettendo a frutto la presenza del Politecnico e del CNR nel Campus cittadino), la nascita di aziende ad alto contenuto innovativo, le 'reti', l'apertura verso i mercati esteri, l'investimento nel capitale umano.

A Lecco il numero di ore di cassa integrazione guadagni ordinaria autorizzate nel 2013 è calato rispetto al 2012 (-12,1%, da 7,7 milioni a 6,7 milioni di ore; Lombardia +6%; Italia +2,4%).

Viceversa, cresce la cassa straordinaria: circa 5,2 milioni di ore autorizzate nel 2013 contro 4,8 milioni del 2012 (+8,7%). Cala invece la CIG in deroga: da circa 2,6 milioni di ore autorizzate nei primi nove mesi dello scorso anno a 1,8 dello stesso periodo del 2013, ovvero -28,3%, contro il -19,8% lombardo e il -22,9% nazionale. Per Lecco le ore di cassa integrazione complessivamente autorizzate dall'INPS nel 2013 sono calate dell'8,2%, attestandosi a 13,8 milioni (contro +5,5% lombardo e il -1,4% nazionale).

## SETTORE INDUSTRIA

Nella provincia di Lecco, tutti i principali indicatori industriali evidenziano un ulteriore miglioramento rispetto alla scorsa indagine (produzione +6%, contro il +2,7% del trimestre precedente; ordini +4,1%, contro il +0,2% del 3° trimestre 2013; fatturato +7,1%, contro il precedente +1,6%). Anche in Lombardia migliorano le variazioni tendenziali di produzione (+2,4% contro il +0,6% dell'indagine precedente) e fatturato (+2,9% contro il +2,7% del 3° trimestre 2013); cala leggermente quella degli ordini (+2,5% contro il +3% della scorsa indagine).

L'occupazione a Lecco cresce rispetto al 3° trimestre 2013 (+0,1%), mentre cala leggermente in Lombardia (-0,5%).

Nella nostra provincia evidenziano una crescita della produzione rispetto al 4° trimestre 2012 soprattutto i settori: "abbigliamento" (+13%), "tessile" (+10,5%) e "meccanica" (+8,3%).

Viceversa, i settori "legno mobilio" e "alimentari" evidenziano un calo (rispettivamente -8,4%, -0,9%).

A livello regionale i tre settori con il maggior incremento della produzione sono: "mezzi di trasporto" (+11,4%), "siderurgia" (+6,4%), "meccanica" (+3,6%). Viceversa i settori "minerali non metalliferi", "abbigliamento" e "tessile" evidenziano i cali più significativi della produzione (rispettivamente -3,3%, -3% e -1,2%).

## SETTORE ARTIGIANATO

A livello tendenziale la produzione artigiana mostra una crescita del 2,4% (contro il -2,8% del trimestre precedente); il fatturato totale cresce del 6,2% (contro il +1,2%); gli ordini totali registrano un aumento del 2% (contro il +1,1%). Anche i dati regionali evidenziano un miglioramento dei principali indicatori: produzione +0,9%; ordini -0,2%; fatturato totale +2,1% (nel 3° trimestre, rispettivamente -0,9%, -1,7%, +0,2%). Negativo l'andamento dell'occupazione in Lombardia (-0,6%), contro il +1,3% a Lecco.

Si nota un incremento della produzione soprattutto del "tessile" (+11,5%), della "gomma-plastica" (4,9%) e della "meccanica" (3,3%); viceversa, evidenziano un calo in particolare il "legno-mobilio" (-5,1%), l'"abbigliamento" (-3,1%) e "minerali non metalliferi" (-1,9%).

In Lombardia mostrano incrementi della produzione il "tessile" (+6,5%), la "meccanica" (+2,5%) e gli "alimentari" (1,7%); viceversa i settori maggiormente in difficoltà sono: i "minerali non metalliferi" (-3,8), la "siderurgia" (-3,7%) e la "carta editoria" (-1,9%).

## SETTORE COMMERCIO E SERVIZI

Per quanto riguarda il commercio, anche nel quarto trimestre 2013 tutte le province lombarde mostrano una diminuzione tendenziale del volume d'affari (Lecco -4,3%; Lombardia -5,5%), anche se in miglioramento rispetto al trimestre precedente<sup>5</sup>. Negativo anche il saldo tra coloro che dichiarano un aumento e un calo degli ordini a fornitori (-33,3%, a fronte del -34,9% regionale).

Rispetto al 4° trimestre 2012, l'occupazione cala del 2,7% (contro il -2,4% regionale).

Per quanto riguarda i servizi, nel quarto trimestre 2013 la provincia di Lecco ha visto un calo tendenziale del volume d'affari (-4,1%, contro il +2,6% regionale; nel trimestre precedente le variazioni erano rispettivamente -6,2% e -0,9%). Rispetto al 4° trimestre 2012, a Lecco diminuisce del 10,3% l'occupazione (contro il -1,7% regionale).

## LE ASPETTATIVE DELLE IMPRESE LECCHESI PER IL 1° TRIMESTRE 2014

Nel comparto industriale sono ancora positive le previsioni sulla produzione industriale del prossimo trimestre: il saldo tra gli imprenditori lecchesi ottimisti e quelli pessimisti passa dal +5,3% della scorsa indagine all'attuale +15,4%. Anche le aspettative per la domanda estera e interna migliorano (per la prima volta il saldo passa da +9,5% a +17,3%; per la domanda interna il saldo passa da -10,9% a +2,6%). Migliorano anche le aspettative sull'occupazione (il saldo passa da -0% a +5,1%) e quelle sul fatturato (il cui saldo passa da +2,1% a +23,4%).

Peggiorano rispetto al terzo trimestre, invece, le previsioni relative al comparto artigiano. Il saldo negativo tra imprenditori ottimisti e pessimisti riferito alla produzione passa da -10% a -15,2%; quello relativo alla domanda interna passa da -13,8% a -18,4%, quello del fatturato da -10,1% a -20,3% e quello della domanda estera da -4,9% a -8,1%. Tornano negative anche le aspettative degli imprenditori con riferimento all'occupazione: il saldo tra ottimisti e pessimisti si attesta al -5,1% (contro il +2,2% del 3° trimestre 2013). Peggiorano anche le aspettative sulla domanda estera: il saldo tra ottimisti e pessimisti passa da -2,4% a -4,9%.

Peggiorano le previsioni del settore commercio: il saldo tra ottimisti e pessimisti con riferimento al volume d'affari si attesta al -30% (era -11,4% nel 3° trimestre); quello sull'occupazione passa da -4,7% a -15%. Anche nel comparto dei servizi peggiora il saldo tra ottimisti e pessimisti sull'occupazione (da -8,6% a -10,5%), mentre migliora sul volume d'affari (da -21,5% della scorsa indagine all'attuale -16,2%).

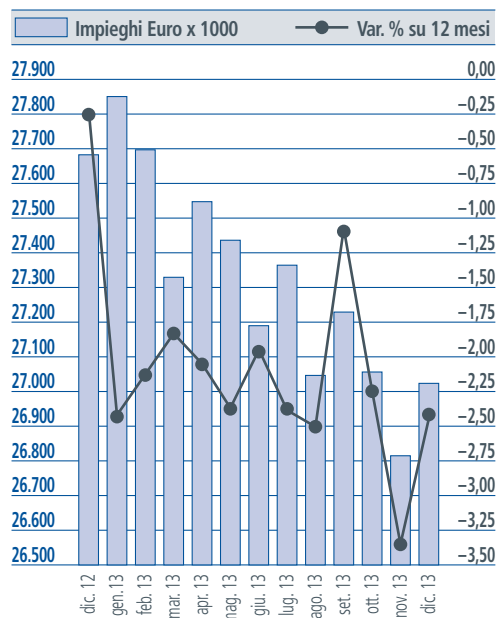
## Andamento complessivo del Credito Cooperativo lombardo

Si rappresentano di seguito i principali andamenti aggregati della Categoria Regionale nel corso dell'esercizio di bilancio 2013.

Gli **Impieghi** (27 miliardi di Euro) a dicembre 2013 hanno presentato una variazione negativa sui 12 mesi del -2,4 per cento, con una contrazione in valore assoluto di circa Euro 668 milioni. Al precedente esercizio si era registrata una contrazione più lieve dello 0,2 per cento.

### BCC LOMBARDIA - DINAMICA IMPIEGHI

Data	Impieghi Euro x 1000	Var. % su 12 mesi	Var. % mese prec.	Var. % dic. prec.
dic. 12	27.694.604	-0,25	-0,15	-0,25
gen. 13	27.853.612	-2,40	0,57	0,57
feb. 13	27.699.396	-2,13	-0,55	0,02
mar. 13	27.317.126	-1,81	-1,38	-1,36
apr. 13	27.554.232	-2,02	0,87	-0,51
mag. 13	27.432.394	-2,33	-0,44	-0,95
giu. 13	27.194.781	-1,96	-0,87	-1,80
lug. 13	27.374.849	-2,34	0,66	-1,15
ago. 13	27.048.632	-2,50	-1,19	-2,33
set. 13	27.219.410	-1,09	0,63	-1,72
ott. 13	27.062.465	-2,25	-0,58	-2,28
nov. 13	26.812.748	-3,33	-0,92	-3,18
dic. 13	27.026.599	-2,41	0,80	-2,41

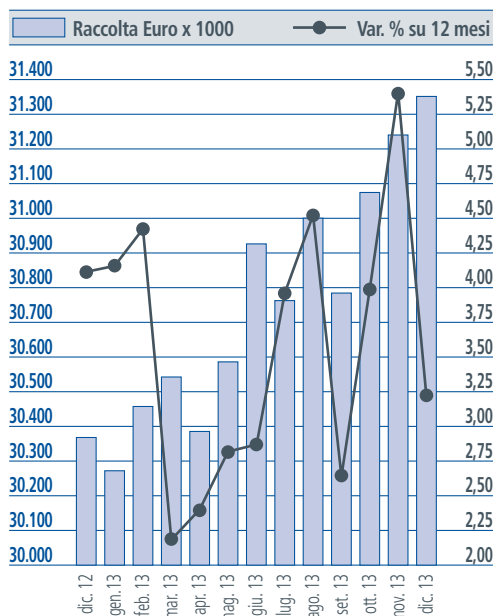


Fonte: matrice dei conti

La **Raccolta diretta** (31,4 miliardi di Euro) ha sperimentato invece a dicembre 2013, una crescita sui 12 mesi del 3,2 per cento per un aumento di quasi 1 miliardo di Euro.

### BCC LOMBARDIA - DINAMICA RACCOLTA DIRETTA

Data	Raccolta Euro x 1000	Var. % su 12 mesi	Var. % mese prec.	Var. % dic. prec.
dic. 12	30.372.674	4,12	2,47	4,12
gen. 13	30.274.293	4,16	-0,32	-0,32
feb. 13	30.448.991	4,40	0,58	0,25
mar. 13	30.532.653	2,21	0,27	0,53
apr. 13	30.395.491	2,39	-0,45	0,08
mag. 13	30.593.730	2,79	0,65	0,73
giu. 13	30.912.602	2,86	1,04	1,78
lug. 13	30.769.544	3,90	-0,46	1,31
ago. 13	31.000.800	4,51	0,75	2,07
set. 13	30.794.830	2,65	-0,66	1,39
ott. 13	31.083.694	3,98	0,94	2,34
nov. 13	31.236.200	5,39	0,49	2,84
dic. 13	31.354.712	3,23	0,38	3,23



Fonte: matrice dei conti

Per quanto concerne le altre voci di stato patrimoniale, i **Finanziamenti vs Banche** risultano in calo, a dicembre 2013, del 3 per cento annuo.

Il portafoglio **Titoli di Proprietà** ha continuato la sua crescita con +28,3 per cento di incremento rispetto all'anno precedente. Anche i **Debiti verso Banche**, mostrano un aumento del 14 per cento.

Infine, il **Patrimonio** contabile delle BCC Lombarde a dicembre 2013 ammontava a 4,1 miliardi di Euro, con uno sviluppo rispetto all'anno precedente del 5,5 per cento.

BCC LOMBARDIA - PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE						
	dicembre 2013			dicembre 2012		
	Valore	% Var.	% FIT	Valore	% Var.	% FIT
Cassa	165.962	-3,80	0,38	172.526	18,57	0,40
Finanziamenti verso Banche	2.380.104	-3,03	5,45	2.454.402	39,90	5,62
<b>Finanziamenti verso Clientela</b>	<b>27.026.600</b>	<b>-2,41</b>	<b>61,91</b>	27.694.604	-0,25	63,44
> di cui c/c attivi	5.082.174	-12,46	11,64	5.805.798	-6,58	13,30
> di cui Mutui	17.355.455	-2,49	39,75	17.798.672	0,79	40,77
> di cui Sofferenze	2.422.231	41,04	5,55	1.717.415	33,06	3,93
> (dato Incagli Trimestrale)	1.777.660	4,09	4,07	1.707.739	34,86	3,91
Titoli di proprietà	11.717.542	28,31	26,84	9.132.270	45,20	20,92
Attività materiali e immateriali lorde	1.129.029	2,35	2,59	1.103.104	4,49	2,53
<b>Capitali fruttiferi</b>	<b>38.702.016</b>	<b>3,03</b>	<b>88,65</b>	37.563.861	8,83	86,04
Debiti verso Banche	4.837.043	14,04	11,08	4.241.703	42,12	9,72
<b>Raccolta Diretta verso Clientela</b>	<b>31.354.712</b>	<b>3,23</b>	<b>71,82</b>	30.372.675	4,12	69,57
> di cui c/c passivi	14.929.012	11,22	34,20	13.422.994	-1,86	30,75
> di cui Obbligazioni	11.828.399	-7,83	27,09	12.833.080	-0,80	29,40
> di cui Depositi	2.465.823	14,52	5,65	2.153.220	130,76	4,93
Patrimonio contabile	4.116.499	5,51	9,43	3.901.548	-0,73	8,94
<b>Provvista onerosa</b>	<b>36.191.756</b>	<b>4,56</b>	<b>82,90</b>	34.614.378	7,65	79,29
<b>Fondi intermediati</b>	<b>43.656.209</b>	<b>4,73</b>	<b>100,00</b>	41.683.310	8,76	95,48

Nota: Euro x 1000 - % Variaz. = su anno precedente - % FIT = su Fondi Intermediati

Tra le principali forme tecniche del **credito erogato**, i Mutui rappresentavano a dicembre 2013 quasi i due terzi dell'aggregato, seguiti dai C/C attivi che assorbivano il 18,8 per cento del totale. Al netto della relativa 'quota sofferenze', la contrazione degli impieghi appare più elevata e raggiunge il -5,3 per cento.

BCC LOMBARDIA - PRINCIPALI FORME TECNICHE IMPIEGHI dic. 2013			
Forme Tecniche	Valore	% Var.	% Tot.
Finanziamenti x anticipi effetti, altri titoli, sbf	1.093.918	-11,67	4,05
C/C Attivi	5.082.174	-12,46	18,80
Mutui	17.355.455	-2,49	64,22
Carte di Credito	1.503	5,57	0,01
Prestiti Personali	208.954	-2,38	0,77
Altri Finanziamenti	862.364	-6,14	3,19
Sofferenze	2.422.231	41,04	8,96
<b>di cui TOT. IMP. al netto soffer.</b>	<b>24.604.369</b>	<b>-5,28</b>	<b>91,04</b>
<b>TOT. IMPIEGHI vs CLIENTELA</b>	<b>27.026.600</b>	<b>-2,41</b>	<b>100,00</b>

Nota: Euro x 1000 - % Var. = rispetto a Dic. 2012 - % TOT = su TOT. IMP.

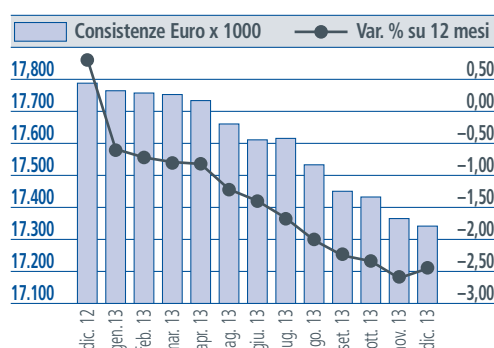
Il comparto della **Raccolta Diretta** è stato interessato nel corso del 2013 da una certa ricomposizione per forme tecniche (crescita per CD, Depositi e C/C passivi con PCT passivi e Obbligazioni in riduzione), che rimane comunque polarizzata sui C/C passivi e sulle obbligazioni.

BCC LOMBARDIA - PRINCIPALI FORME TECNICHE RACCOLTA DIRETTA dic. 2013			
Forme Tecniche	Valore	% Var.	% Tot.
Depositi	2.465.823	14,52	7,86
C/C passivi	14.929.012	11,22	47,61
Certificati Deposito	1.784.155	18,13	5,69
Pronti c/termine passivi	275.965	-22,88	0,88
Altri Debiti	71.358	-25,10	0,23
Obbligazioni	11.828.399	-7,83	37,72
<b>TOT. RACCOLTA DIRETTA</b>	<b>31.354.712</b>	<b>3,23</b>	<b>100,00</b>

Nota: Euro x 1000 - % Var. = rispetto a Dic. 2012 - % TOT = su Racc. Dir.

Il dettaglio sui finanziamenti concessi alla clientela per i **Mutui**, evidenzia una decrescita del 2,5 per cento annuo, leggermente più accentuata della già segnalata contrazione del totale impieghi.

BCC LOMBARDIA - DINAMICA MUTUI				
Data	Consistenze Euro x 1000	Var. % su 12 mesi	Var. % mese prec.	Var. % dic. prec.
dic. 12	17.798.671	0,79	-0,22	0,79
gen. 13	17.770.184	-0,57	-0,16	-0,16
feb. 13	17.759.808	-0,63	-0,06	-0,22
mar. 13	17.745.158	-0,76	-0,08	-0,30
apr. 13	17.730.335	-0,78	-0,08	-0,38
mag. 13	17.664.737	-1,23	-0,37	-0,75
giu. 13	17.605.928	-1,48	-0,33	-1,08
lug. 13	17.609.628	-1,71	0,02	-1,06
ago. 13	17.524.874	-2,00	-0,48	-1,54
set. 13	17.452.557	-2,25	-0,41	-1,94
ott. 13	17.424.448	-2,39	-0,16	-2,10
nov. 13	17.377.876	-2,58	-0,27	-2,36
dic. 13	17.355.455	-2,49	-0,13	-2,49



Fonte: matrice dei conti

Prendendo in considerazione i **Settori di Attività economica** di destinazione degli impieghi delle BCC Lombarde, la quota rappresentata dalle 'Imprese' (pubbliche + private) raggiungeva alla fine dello scorso esercizio il 50,3 per cento. Le 'Famiglie Consumatrici' ricevevano il 25,7 per cento del totale dei Crediti e le 'Piccole e Medie Imprese' il 21,7 per cento.

La variazione percentuale annua degli impieghi verso 'Famiglie Consumatrici' risultava in lieve crescita (+0,9 per cento) mentre quella degli impieghi a favore delle 'Imprese', presentava una diminuzione del 3,5 per cento. Anche gli impieghi a favore delle PMI evidenziavano un tasso di variazione tendenziale negativo (-3,6 per cento).

<b>BCC LOMBARDIA - IMPIEGHI PER SETTORI ATTIVITA' ECONOMICA</b>						
	<b>dicembre 2013</b>	<b>% su Tot.</b>	<b>dicembre 2012</b>	<b>% su Tot.</b>	<b>delta % su Tot.</b>	<b>delta var. % annua</b>
<b>Amministrazioni Pubbliche (1)</b>	<b>69.315.350</b>	<b>0,3</b>	76.672.615	0,3	0,0	-9,6
<b>Società non finanziarie (4)</b>	<b>16.972.477.952</b>	<b>62,8</b>	17.623.504.969	63,6	-0,8	-3,7
> Associaz. fra imprese non finanz. (45)	1.393.876	0,0	2.368.920	0,0	0,0	-41,2
> Quasi società non finanz. artigiane (48)	1.392.661.794	5,2	1.497.387.519	5,4	-0,3	-7,0
> Quasi società non finanz. altre (49)	1.981.491.955	7,3	2.036.345.655	7,4	0,0	-2,7
> Imprese Private (52)	13.583.534.400	50,3	14.070.946.751	50,8	-0,6	-3,5
<b>Famiglie (6)</b>	<b>9.443.737.331</b>	<b>34,9</b>	9.438.004.708	34,1	0,9	0,1
> Famiglie Consumatrici (60)	6.954.139.333	25,7	6.891.836.626	24,9	0,8	0,9
> Famiglie Produttrici (61)	2.489.597.998	9,2	2.546.168.082	9,2	0,0	-2,2
(di cui artigiani) (614)	695.658.971	2,6	723.388.795	2,6	0,0	-3,8
<b>Resto del mondo (7)</b>	<b>10.286.556</b>	<b>0,0</b>	8.478.867	0,0	0,0	21,3
<b>Istituzioni senza scopo di lucro (8)</b>	<b>316.993.652</b>	<b>1,2</b>	319.838.236	1,2	0,0	-0,9
<b>Società finanziarie (23)</b>	<b>153.766.349</b>	<b>0,6</b>	175.830.616	0,6	-0,1	-12,5
Altro	60.022.580	0,2	52.274.368	0,2	0,0	14,8
<b>TOTALE</b>	<b>27.026.599.770</b>	<b>100,0</b>	27.694.604.379	100,0		-2,4
<b>Dettaglio PMI (48+49+61)</b>	<b>5.863.751.747</b>	<b>21,7</b>	6.079.901.256	22,0	-0,3	-3,6
<b>Dettaglio Imprese (pubb.+priv.) (47+52)</b>	<b>13.596.930.327</b>	<b>50,3</b>	14.087.402.875	50,9	-0,6	-3,5

A livello provinciale, si evidenziavano a fine 2013 per gli impieghi tassi di crescita tendenziali negativi per tutte le province ad eccezione di quella di Lodi, con valori che spaziano dal valore minimo dalle BCC bresciane (-4,2 per cento), a quello positivo registrato appunto dalle BCC laudensi (+8,5 per cento).

Nel caso della Raccolta Diretta emergevano viceversa performance positive per quasi tutte le BCC appartenenti alle varie province, con il valore massimo è evidenziato dalle BCC della provincia di Lodi (+20,8 per cento) e quello minimo, e unico leggermente negativo, osservato per le BCC della provincia di Brescia (-0,7 per cento).

<b>BCC LOMBARDE - DINAMICA IMPIEGHI</b>			
<b>Sede BCC</b>	<b>Dic. 2013</b>	<b>Dic. 2012</b>	<b>Var. %</b>
Prov. Brescia	<b>8.268.885</b>	8.635.564	-4,25
Prov. Bergamo	<b>4.807.740</b>	4.874.235	-1,36
Prov. Milano e Pavia	<b>3.889.975</b>	4.039.079	-3,69
Prov. Monza e Brianza	<b>2.667.075</b>	2.777.119	-3,96
Prov. Como e Lecco	<b>2.552.215</b>	2.569.676	-0,68
Prov. Lodi	<b>1.812.699</b>	1.669.478	8,58
Prov. Cremona	<b>1.595.015</b>	1.659.952	-3,91
Prov. Mantova	<b>1.432.996</b>	1.469.502	-2,48
<b>TOTALE LOMBARDIA</b>	<b>27.026.600</b>	27.694.604	-2,41

Note: Euro x 1000 - Fonte: Matrici di vigilanza.

<b>BCC LOMBARDE - DINAMICA RACCOLTA DIRETTA</b>			
<b>Sede BCC</b>	<b>Dic. 2013</b>	<b>Dic. 2012</b>	<b>Var. %</b>
Prov. Brescia	<b>9.142.290</b>	9.205.709	-0,69
Prov. Bergamo	<b>5.424.363</b>	5.325.697	1,85
Prov. Milano e Pavia	<b>4.527.498</b>	4.362.676	3,78
Prov. Monza e Brianza	<b>3.487.666</b>	3.303.521	5,57
Prov. Como e Lecco	<b>2.968.236</b>	2.834.414	4,72
Prov. Lodi	<b>2.236.595</b>	1.851.324	20,81
Prov. Cremona	<b>1.928.677</b>	1.861.928	3,58
Prov. Mantova	<b>1.639.387</b>	1.627.405	0,74
<b>TOTALE LOMBARDIA</b>	<b>31.354.712</b>	30.372.675	3,23

Note: Euro x 1000 - Fonte: Matrici di vigilanza.

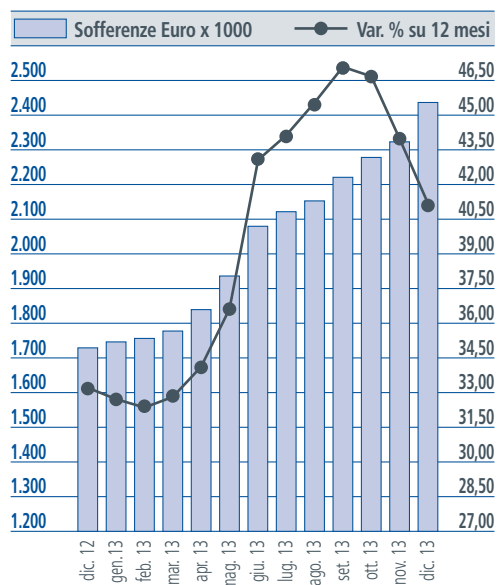
Le Sofferenze, anche a dicembre 2013 si confermavano in crescita con una dinamica in accelerazione rispetto alle variazioni tendenziali osservate nella prima parte dell'anno. Su base annua risultano aumentate nel

trascorso esercizio di circa Euro 705 milioni, con lo stock che superava al 31/12/2013 i 2,4 miliardi di Euro con un tasso di crescita sui 12 mesi che si fissava al 41 per cento.

#### BCC LOMBARDIA - DINAMICA SOFFERENZE

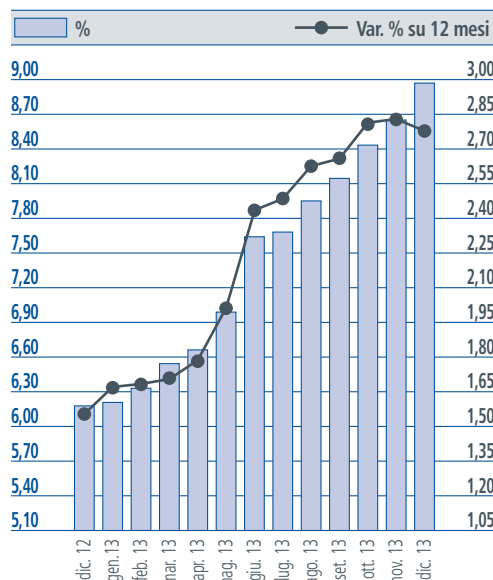
Data	Sofferenze Euro x 1000	Var. % su 12 mesi	Var. % mese prec.	Var. % dic. prec.
dic. 12	1.717.415	33,06	6,81	33,06
gen. 13	1.735.536	32,96	1,06	1,06
feb. 13	1.751.928	32,84	0,94	2,01
mar. 13	1.778.952	32,99	1,54	3,58
apr. 13	1.835.398	34,07	3,17	6,87
mag. 13	1.929.287	36,49	5,12	12,34
giu. 13	2.086.643	43,12	8,16	21,50
lug. 13	2.111.169	44,06	1,18	22,93
ago. 13	2.147.524	45,50	1,72	25,04
set. 13	2.211.780	46,89	3,00	28,79
ott. 13	2.280.077	46,55	3,09	32,76
nov. 13	2.312.613	43,83	1,43	34,66
dic. 13	2.422.230	41,04	4,74	41,04

Fonte: matrice dei conti



L'indicatore **Sofferenze su Impieghi**, per effetto anche del decremento dei Crediti a Clientela, è passato dal 6,2 per cento di dicembre 2012 all'8,96 per cento di dicembre 2013.

#### BCC LOMBARDIA - DINAMICA SOFFERENZE / IMPIEGHI



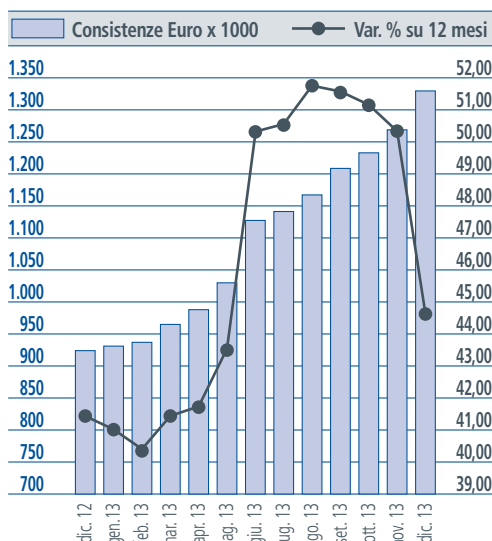
Data	%	Var. % su 12 mesi	Var. % mese prec.	Var. % dic. prec.
dic. 12	6,20	1,55	0,40	1,55
gen. 13	6,23	1,66	0,03	0,03
feb. 13	6,32	1,67	0,09	0,12
mar. 13	6,51	1,70	0,19	0,31
apr. 13	6,66	1,79	0,15	0,46
mag. 13	7,03	2,00	0,37	0,83
giu. 13	7,67	2,42	0,64	1,47
lug. 13	7,71	2,48	0,04	1,51
ago. 13	7,93	2,62	0,23	1,74
set. 13	8,12	2,65	0,19	1,92
ott. 13	8,42	2,81	0,30	2,22
nov. 13	8,62	2,83	0,20	2,42
dic. 13	8,96	2,76	0,34	2,76

Fonte: matrice dei conti

Il dettaglio riferito alle Sofferenze della 'forma tecnica Mutui' evidenzia una crescita annua superiore a quella dell'aggregato Sofferenze totali (44,6 per cento contro 41 per cento).

#### BCC LOMBARDIA - DINAMICA SOFFERENZE DELLA FORMA TECNICA MUTUI

Data	Consistenze Euro x 1000	Var. % su 12 mesi	Var. % mese prec.	Var. % dic. prec.
dic. 12	922.986	41,43	9,33	41,43
gen. 13	931.232	41,02	0,89	0,89
feb. 13	939.728	40,44	0,91	1,81
mar. 13	960.369	41,48	2,20	4,05
apr. 13	983.323	41,80	2,39	6,54
mag. 13	1.032.316	43,55	4,98	11,85
giu. 13	1.129.269	50,21	9,39	22,35
lug. 13	1.143.852	50,51	1,29	23,93
ago. 13	1.162.109	51,83	1,60	25,91
set. 13	1.203.738	51,67	3,58	30,42
ott. 13	1.237.430	51,09	2,80	34,07
nov. 13	1.268.304	50,23	2,49	37,41
dic. 13	1.334.653	44,60	5,23	44,60



Fonte: matrice dei conti

In termini di branche attività economiche ATECO le 'Attività manifatturiere' continuavano a rappresentare la componente principale degli impieghi delle BCC lombarde col 16,7 per cento e il 19,6 per cento del

totale sofferenze. Seguivano da vicino le 'Costruzioni' con il 16,3 per cento sul totale impieghi e la maggior quota sul totale delle sofferenze del settore pari al 27,1 per cento.

#### BCC LOMBARDIA - BRANCHE ATECO: RISCHIOSITÀ E CONCENTRAZIONE DEL CREDITO - Dicembre 2013

ATECO - BRANCHE ATTIVITA' ECONOMICA	IMPIEGHI	% Tot.	SOFFERENZE	% Tot.	SOFF./IMP. %
Agricoltura, Silvicoltura, Pesca	1.617.891	5,99	87.315	3,60	5,40
Estrazione minerale, Cave, Miniere	87.474	0,32	7.128	0,29	8,15
<b>Attività manifatturiere</b>	<b>4.506.651</b>	<b>16,67</b>	<b>474.149</b>	<b>19,57</b>	<b>10,52</b>
Fornitura energia elettrica, Gas, Vapore	105.906	0,39	222	0,01	0,21
Fornitura di acqua, Gestione rifiuti	159.435	0,59	3.151	0,13	1,98
<b>Costruzioni</b>	<b>4.403.687</b>	<b>16,29</b>	<b>655.420</b>	<b>27,06</b>	<b>14,88</b>
Commercio ingrosso e dettaglio riparazione auto	2.790.780	10,33	303.297	12,52	10,87
Trasporto e magazzinaggio	324.729	1,20	27.056	1,12	8,33
Servizi alloggio e ristorazione	615.578	2,28	52.623	2,17	8,55
Informazione e comunicazione	151.803	0,56	16.537	0,68	10,89
Attività finanziarie e assicurative	86.697	0,32	6.913	0,29	7,97
<b>Attività immobiliari</b>	<b>3.476.836</b>	<b>12,86</b>	<b>361.867</b>	<b>14,94</b>	<b>10,41</b>
Attività professionali, Scientifiche, Tecniche	423.274	1,57	32.227	1,33	7,61
Noleggio agenzie viaggi	276.555	1,02	33.132	1,37	11,98
Amministrazione pubblica e difesa	162	0,00	0	0,00	0,00
Istruzione	21.280	0,08	1.490	0,06	7,00
Sanità e assistenza sociale	144.849	0,54	5.906	0,24	4,08
Sport e intrattenimento, Arte	122.303	0,45	12.909	0,53	10,55
Altri servizi	146.156	0,54	5.866	0,24	4,01
Attività di famiglie e convivenze	32	0,00	29	0,00	91,86
Organismi extraterritoriali	0	0,00	0	0,00	0,00
Dati non ripartibili	7.564.524	27,99	334.995	13,83	4,43
<b>TOTALE</b>	<b>27.026.600</b>	<b>100,00</b>	<b>2.422.231</b>	<b>100,00</b>	<b>8,96</b>

Dati in migliaia di Euro

In termini di dinamiche del credito afferente alle diverse branche, nella tabella che segue si può osservare nel corso del 2013 la lieve ripresa delle 'Attività Immobiliari' (+0,5 per cento) mentre sono in calo l'Agricoltura (-0,9

per cento) ed il 'Commercio' (-3,7 per cento). Tra le altre branche di maggiore importanza, gli impieghi a favore delle 'Attività manifatturiere' si riducono del 7 per cento e quelli a favore delle 'Costruzioni' del 4,7 per cento.

<b>BCC LOMBARDIA - BRANCHE ATECO: RISCHIOSITÀ E CONCENTRAZIONE DEL CREDITO - Dicembre 2013</b>					
<b>ATECO - BRANCHE ATTIVITA' ECONOMICA</b>	<b>IMPIEGHI</b>	<b>Delta %</b>	<b>SOFFERENZE</b>	<b>Delta %</b>	<b>SOFF./IMP. %</b>
Agricoltura, Silvicultura, Pesca	1.617.891	-0,90	87.315	39,75	<b>5,40</b>
Estrazione minerale, Cave, Miniere	87.474	-9,13	7.128	-0,42	<b>8,15</b>
<b>Attività manifatturiere</b>	<b>4.506.651</b>	<b>-7,00</b>	<b>474.149</b>	<b>34,25</b>	<b>10,52</b>
Fornitura energia elettrica, Gas, Vapore	105.906	-2,59	222	261,62	<b>0,21</b>
Fornitura di acqua, Gestione rifiuti	159.435	-2,87	3.151	164,25	<b>1,98</b>
<b>Costruzioni</b>	<b>4.403.687</b>	<b>-4,68</b>	<b>655.420</b>	<b>29,18</b>	<b>14,88</b>
Commercio ingrosso e dettaglio riparazione auto	2.790.780	-3,70	303.297	50,64	<b>10,87</b>
Trasporto e magazzinaggio	324.729	-3,93	27.056	33,81	<b>8,33</b>
Servizi alloggio e ristorazione	615.578	-2,45	52.623	31,36	<b>8,55</b>
Informazione e comunicazione	151.803	-4,15	16.537	36,70	<b>10,89</b>
Attività finanziarie e assicurative	86.697	-12,99	6.913	82,56	<b>7,97</b>
<b>Attività immobiliari</b>	<b>3.476.836</b>	<b>0,50</b>	<b>361.867</b>	<b>91,16</b>	<b>10,41</b>
Attività professionali, Scientifiche, Tecniche	423.274	6,79	32.227	22,43	<b>7,61</b>
Noleggio agenzie viaggi	276.555	0,18	33.132	27,55	<b>11,98</b>
Amministrazione pubblica e difesa	162	-47,59	0	0,00	<b>0,00</b>
Istruzione	21.280	-2,43	1.490	921,60	<b>7,00</b>
Sanità e assistenza sociale	144.849	-1,73	5.906	275,54	<b>4,08</b>
Sport e intrattenimento, Arte	122.303	-2,00	12.909	49,93	<b>10,55</b>
Altri servizi	146.156	-3,06	5.866	28,09	<b>4,01</b>
Attività di famiglie e convivenze	32	-11,98	29	0,00	<b>91,86</b>
Organismi extraterritoriali	0	0,00	0	0,00	<b>0,00</b>
Dati non ripartibili	7.564.524	0,52	334.995	32,95	<b>4,43</b>
<b>TOTALE</b>	<b>27.026.600</b>	<b>-2,41</b>	<b>2.422.231</b>	<b>41,04</b>	<b>8,96</b>

Dati in migliaia di Euro

A livello provinciale, le BCC della provincia di Monza e Brianza evidenziano i tassi di crescita più elevati delle sofferenze. Seguono quelle di Milano e Pavia.

<b>BCC LOMBARDE - DINAMICA SOFFERENZE</b>			
<b>Sede BCC</b>	<b>Dic. 2013</b>	<b>Dic. 2012</b>	<b>Var. %</b>
Prov. Brescia	<b>853.631</b>	668.638	27,67
Prov. Bergamo	<b>412.205</b>	272.230	51,42
Prov. Milano e Pavia	<b>374.395</b>	229.351	63,24
Prov. Monza e Brianza	<b>207.482</b>	125.659	65,11
Prov. Mantova	<b>203.893</b>	160.873	26,74
Prov. Lodi	<b>146.913</b>	104.122	41,10
Prov. Como e Lecco	<b>115.830</b>	81.543	42,05
Prov. Cremona	<b>107.881</b>	74.997	43,85
<b>TOTALE LOMBARDIA</b>	<b>2.422.231</b>	1.717.415	41,04

Note: Euro x 1000 - Fonte: Matrici di vigilanza.

Le nostre 42 Banche a **dicembre 2013** (il primo dicembre dello scorso anno è divenuta operativa la fusione tra BCC di Carugate e BCC di Inzago) operavano sul territorio con 835 sportelli. Il saldo positivo di n° 2 filiali deriva da alcune chiusure dovute a razionalizzazione della rete distributiva insieme alla fusione realizzatasi tra Banca Centropadana (incorporante) e Banca di Creta Credito Cooperativo Piacentino (incorporata).

<b>SPORTELLI E NUMERO BCC LOMBARDE</b>						
<b>Sede BCC</b>	<b>n° BCC</b>			<b>Sportelli</b>		
	<b>dic.13</b>	<b>dic.12</b>	<b>delta</b>	<b>dic.13</b>	<b>dic.12</b>	<b>delta</b>
Prov. Bergamo	<b>9</b>	9	0	<b>149</b>	149	0
Prov. Brescia	<b>9</b>	9	0	<b>272</b>	271	1
Prov. Como	<b>3</b>	3	0	<b>53</b>	55	-2
Prov. Cremona	<b>4</b>	4	0	<b>68</b>	68	0
Prov. Lecco	<b>1</b>	1	0	<b>13</b>	13	0
Prov. Lodi	<b>3</b>	3	0	<b>69</b>	61	8
Prov. Mantova	<b>3</b>	3	0	<b>39</b>	39	0
Prov. Milano	<b>5</b>	6	-1	<b>99</b>	103	-4
Prov. Monza e Brianza	<b>4</b>	4	0	<b>72</b>	73	-1
Prov. Pavia	<b>1</b>	1	0	<b>1</b>	1	0
<b>TOT. BCC LOMBARDE</b>	<b>42</b>	43	-1	<b>835</b>	833	2

(dati a dicembre 2013 - database FLBCC)

A **fine 2013** il numero di soci delle BCC lombarde superava le 179 mila unità. Alla stessa data i dipendenti erano pari a 6.042 e i clienti totali risultavano pari a circa 955 mila (-1,7 per cento).

DATI STRUTTURALI		
BCC Lombardia	Dic. 2013	Delta %
Soci	179.773	3,81
Dipendenti	6.042	-0,01
Clienti Totali	955.204	-1,71

Note: in unità - delta % annuale.

A livello territoriale, le BCC della provincia di **Lodi** presentavano al 31/12/2013 l'incremento più consistente in termine di compagine sociale.

BCC LOMBARDE - DINAMICA SOCI			
Sede BCC	Dic. 2013	Dic. 2012	Var. %
Prov. Bergamo	50.485	49.720	1,54
Prov. Brescia	38.904	37.838	2,82
Prov. Milano e Pavia	28.082	28.466	-1,35
Prov. Lodi	20.012	16.429	21,81
Prov. Como e Lecco	13.833	13.340	3,70
Prov. Cremona	12.229	12.091	1,14
Prov. Monza e Brianza	10.340	9.947	3,95
Prov. Mantova	5.888	5.341	10,24
<b>TOTALE LOMBARDIA</b>	<b>179.773</b>	<b>173.172</b>	<b>3,81</b>

Note: unità - Fonte: Matrici di vigilanza

La base occupazionale che si è maggiormente ampliata risulta essere sempre quella delle BCC laudensi.

BCC LOMBARDE - DINAMICA DIPENDENTI			
Sede BCC	Dic. 2013	Dic. 2012	Var. %
Prov. Brescia	1.803,0	1.815,5	-0,69
Prov. Bergamo	974,5	980,0	-0,51
Prov. Milano e Pavia	871,0	879,0	-0,97
Prov. Monza e Brianza	642,0	638,5	0,55
Prov. Como e Lecco	540,5	546,5	-1,10
Prov. Cremona	447,0	447,0	-0,11
Prov. Lodi	439,0	401,5	9,34
Prov. Mantova	324,5	334,0	-2,70
<b>TOTALE LOMBARDIA</b>	<b>6.041,5</b>	<b>6.042,0</b>	<b>-0,01</b>

Note: unità - Fonte: Matrici di vigilanza (n° decimale x "part time")

I dati andamentali di Conto Economico a **dicembre 2013** (informazioni trimestrali estratte dalla Matrice dei Conti di andamento che si fermano al risultato lordo di gestione e non considerano le rettifiche nette su crediti e le imposte), mettono in luce un calo del Margine di Interesse rispetto all'esercizio 2012.

La causa primaria è la sensibile contrazione degli **Interessi attivi da clientela** connessa con il ridimensionamento dei volumi intermediati, la flessione del rendimento medio degli impieghi e la rilevante crescita delle sofferenze intervenute nei periodi più recenti e ancora in corso.

In parallelo si registra una sostanziale stabilità degli **Interessi passivi** con l'aumento del costo dei debiti verso clientela, praticamente controbilanciato dalla flessione degli interessi su obbligazioni e su debiti verso Banche.

L'**Utile su acquisto/cessione di Titoli**, pari a ben 239 milioni di euro contro i 153 del dicembre 2012, riporta lievemente in positivo la dinamica del **Margine d'Intermediazione**. Cresce poi in misura più consistente anche il **Risultato Lordo di Gestione**, in considerazione del calo dei Costi Operativi dovuto soprattutto all'effetto riduttivo della loro componente straordinaria 'Proventi di Gestione'.

Come già accennato, in considerazione anche del rallentamento del credito erogato (-2,4 per cento) e della dinamica positiva della provvista fondi (+3,2 per cento), il **Margine d'Interesse** delle BCC lombarde ha evidenziato a fine 2013 una contrazione del 9,3 per cento sull'analogo periodo dell'anno precedente (pari ad una flessione di 72,9 milioni, dai 780,7 milioni di euro del dicembre 2012 ai 707,7 milioni di euro del dicembre 2013).

BCC LOMBARDIA - DETTAGLIO MARGINE INTERESSE TRIMESTRALE IAS				
	Dic. 2013	Dic. 2012	% Var.	% FIT
<b>Interessi attivi e proventi assimilati</b>	<b>1.340.922</b>	1.416.216	-5,32	3,07
> da Crediti verso Banche centrali	385	631	-38,91	0,00
> da Crediti verso Banche	32.219	35.045	-8,07	0,07
> da Crediti verso Clientela	1.019.248	1.099.366	-7,29	2,33
> da Titoli di debito	253.023	249.669	1,34	0,58
> da Derivati	5.292	8.751	-39,52	0,01
> da Altre attività	343	261	31,37	0,00
> da Differenziali su derivati copertura positivi	30.410	22.493	35,20	0,07
<b>Interessi passivi e oneri assimilati</b>	<b>633.187</b>	635.507	-0,37	1,45
> da Debiti verso Banche centrali	2.469	3.807	-35,14	0,01
> da Debiti verso Banche	23.901	33.302	-28,23	0,05
> da Debiti verso Clientela	196.120	187.381	4,66	0,45
> da Titoli di debito (obbligazioni)	358.387	364.436	-1,66	0,82
> da Titoli di debito (altri)	50.120	43.151	16,15	0,11
> da Derivati	267	317	-15,76	0,00
> da Altre passività e Fondi	13	20	-32,51	0,00
> da Differenziali su derivati copertura negativi	1.911	3.094	-38,25	0,00
<b>MARGINE DI INTERESSE</b>	<b>707.734</b>	<b>780.709</b>	<b>-9,35</b>	<b>1,62</b>

Note: Euro x 1000 - % Var. = da Dic. 2012 - % FIT = % annualizz. su Fondi Intermediati.

Tale andamento negativo del Margine d'Interesse è stato generato da un decremento degli **'interessi attivi'** (-75,3 milioni di euro) e dalla contemporanea lieve contrazione degli **'interessi passivi'** (-2,3 milioni di euro). In termini di percentuale, il flusso di interessi attivi ha fatto segnare una riduzione del 5,3 per cento con gli interessi passivi scesi invece in misura minore, dello 0,4 per cento.

Tra le principali componenti del Margine di Interesse, gli **interessi attivi** 'da Crediti verso Clientela' sono diminuiti del 7,3 per cento mentre quelli 'da Titoli di debito' sono cresciuti dell'1,3 per cento. Gli interessi attivi da 'Crediti vs Banche' si sono ridotti dell'8,1 per cento. Tra gli **interessi passivi** si registra, anche una diminuzione di quelli riferiti ai 'Debiti verso Banche' (-28,2 per cento) e da 'Obbligazioni' (-1,7 per cento). Si incrementano invece gli 'Interessi da Debiti verso clientela' (+4,7 per cento), e da 'Altri titoli di debito' (+16,1 per cento).

Il **Margine di Intermediazione** presenta una leggera variazione positiva sull'analogo periodo dell'anno precedente (+0,1 per cento), grazie soprattutto allo straordinario apporto degli **Utili da cessione / riacquisto attività / passività finanziarie** e nonostante il

diminuito contributo reddituale delle Commissioni Nette (-6,3 per cento).

I **Costi Operativi** dal canto loro si sono ridotti di circa il 4 per cento, attestandosi a dicembre 2013 a 675,7 milioni di euro. Nel dettaglio si osserva una decrescita delle 'spese per il personale' (-1 per cento) e delle 'altre spese amministrative' (-0,2 per cento) con gli 'ammortamenti' in calo del 5,3 per cento. Gli 'altri proventi/oneri', come già segnalato, registrano un forte sviluppo pari al 27,5 per cento che contiene la dinamica complessiva dell'aggregato.

Il **Risultato Lordo di Gestione** di fine esercizio 2013 si fissa infine a 490,3 milioni di euro (contro i 460,6 milioni di euro del dicembre 2012), evidenziando un incremento percentuale del 6,4 per cento.

<b>BCC LOMBARDIA - CONTO ECONOMICO TRIMESTRALE IAS</b>				
	<b>Dic. 2013</b>	<b>Dic. 2012</b>	<b>% Var.</b>	<b>% FIT</b>
<b>Interessi attivi e proventi assimilati</b>	<b>1.340.922</b>	1.416.216	-5,32	3,07
> di cui da Clientela	<b>1.019.248</b>	1.099.366	-7,29	2,33
> di cui da Titoli di debito	<b>253.023</b>	249.669	1,34	0,58
> di cui da Derivati e Differenziali derivati copertura	<b>35.703</b>	31.244	14,27	0,08
<b>Interessi passivi e oneri assimilati</b>	<b>633.187</b>	635.507	-0,37	1,45
> di cui da Clientela	<b>196.120</b>	187.381	4,66	0,45
> di cui da Obbligazioni	<b>358.387</b>	364.436	-1,66	0,82
> di cui da Derivati e Differenziali derivati copertura	<b>2.177</b>	3.410	-36,16	0,01
<b>Margine di interesse</b>	<b>707.734</b>	780.709	-9,35	1,62
<b>Altri Ricavi Netti</b>	<b>458.269</b>	383.968	19,35	1,05
> Commissioni nette	<b>210.180</b>	224.338	-6,31	0,48
> Dividendi e proventi assimilati	<b>4.963</b>	3.601	37,81	0,01
> Risultato netto attività di negoziazione	<b>2.817</b>	1.735	62,34	0,01
> Utile/perdita cess./riacq. att./passiv. finanz. no. Negoz./IFV	<b>238.636</b>	152.528	56,45	0,55
> Risultato netto attiv./passiv. finanziarie fair value	<b>1.674</b>	1.765	-5,19	0,00
<b>Margine di intermediazione</b>	<b>1.166.004</b>	1.164.677	0,11	2,67
<b>Costi operativi</b>	<b>675.721</b>	704.035	-4,02	1,55
> Spese per il personale	<b>429.350</b>	433.771	-1,02	0,98
> Spese amministrative	<b>311.104</b>	311.787	-0,22	0,71
> Ammortamenti materiali e immateriali	<b>34.207</b>	36.107	-5,26	0,08
> Altri proventi/oneri di gestione	<b>-95.940</b>	-77.630	27,45	-0,23
<b>RISULTATO LORDO DI GESTIONE</b>	<b>490.283</b>	460.642	6,43	1,12

Note: Euro x 1000 - % Var. = da Dic. 2012 - % FIT = % annualizz. su Fondi Intermediati.

I principali indicatori di Conto Economico andamentale evidenziano (dato medio regionale) una riduzione del margine di interesse e del margine di intermediazione rapportati ai Fondi intermediati. Migliora l'indicatore

di efficienza produttiva e rimane stabile quello del Risultato Lordo di gestione su FIT. Infine il 'cost income', che misura l'efficienza operativa, mostra un'evoluzione positiva.

<b>BCC LOMBARDIA - RIEPILOGO INDICATORI CONTO ECONOMICO ANDAMENTO (DATO MEDIO REGIONALE)</b>			
	<b>Dic. 2013</b>	<b>Dic. 2012</b>	<b>Delta</b>
MARGINE DI INTERESSE / FONDI INTERMEDIATI	<b>1,62</b>	1,87	-0,25
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE / FONDI INTERMEDIATI	<b>2,67</b>	2,79	-0,12
COSTI OPERATIVI / FONDI INTERMEDIATI	<b>1,55</b>	1,69	-0,14
RISULTATO LORDO GESTIONE / FONDI INTERMEDIATI	<b>1,12</b>	1,11	0,01
COST INCOME	<b>61,24</b>	62,92	-1,68

Analisi di Posizionamento.

Il Patrimonio di Vigilanza delle BCC Lombarde (ultimo aggiornamento **settembre 2013**), nel periodo di osservazione, si mostra in leggera contrazione. Di conseguenza, con la crescita dei Requisiti Patrimoniali e delle Attività di

rischio ponderate totali, l'Indice di Patrimonializzazione, il Total Capital Ratio e il TIER1 ratio appaiono in leggera contrazione, rimanendo ad ogni modo abbondantemente superiori ai limiti di vigilanza.

<b>BCC LOMBARDIA - ADEGUATEZZA PATRIMONIALE: INDICATORI</b>			
	<b>Sett. 2013</b>	<b>Sett. 2012</b>	<b>Var.</b>
Patrimonio di Vigilanza	<b>4.286.623.564</b>	4.308.617.159	-0,51
Requisiti Patrimoniali Totali	<b>2.175.412.665</b>	2.153.796.361	1,00
<b>INDICE DI PATRIMONIALIZZAZIONE</b>	<b>1,97</b>	2,00	-0,03
Patrimonio di Vigilanza	<b>4.286.623.564</b>	4.308.617.159	-0,51
Totale attività rischio credito ponderato	<b>24.462.816.938</b>	25.111.415.425	-3,00
<b>COEFFICIENTE SOLVIBILITA' DEL CREDITO</b>	<b>17,52</b>	17,16	0,36
Patrimonio di Vigilanza	<b>4.286.623.564</b>	4.308.617.159	-0,51
Totale attività rischio ponderato	<b>27.192.658.313</b>	26.922.454.513	1,00
<b>TOTAL CAPITAL RATIO</b>	<b>15,76</b>	16,00	-0,24
Patrimonio di Base	<b>3.991.257.635</b>	4.026.403.826	-0,87
Totale attività rischio ponderato	<b>27.192.658.313</b>	26.922.454.513	1,00
<b>TIER1 CAPITAL RATIO</b>	<b>14,68</b>	14,96	-0,28

Nota: Var % per aggregati patrimoniali, Var Unitaria per indicatori - Fonte: Matrici di vigilanza.

I dati forniti da Banca d'Italia tramite il flusso informativo Bastra1, forniscono un benchmark a livello di Totale Banche regionali sulle quote di mercato di Impieghi e Depositi. (Nota: i dati del Totale Banche comprendono anche la Cassa Depositi e Prestiti).

Per quanto riguarda il **Totale dei Crediti** (verso Clientela ordinaria), il Totale Banche in Lombardia a dicembre 2013 mostrava un decremento su base annua del -5 per cento, con le BCC Lombarde che nello stesso mese (dato per residenza clientela in Lombardia) presentavano anch'esse un calo, ma più contenuto, e pari al -2,8 per cento.

<b>TOTALE BANCHE LOMBARDIA - DINAMICA IMPIEGHI</b>			
	<b>Dic. 2013</b>	<b>Dic. 2012</b>	<b>Var. %</b>
Prov. Bergamo	<b>38.545.851</b>	40.833.290	-5,60
Prov. Brescia	<b>59.555.604</b>	62.005.161	-3,95
Prov. Como e Lecco	<b>24.702.624</b>	25.410.583	-2,79
Prov. Cremona	<b>10.853.259</b>	11.146.813	-2,63
Prov. Lodi	<b>5.898.310</b>	6.392.776	-7,73
Prov. Mantova	<b>14.626.337</b>	15.226.013	-3,94
Prov. Milano	<b>252.199.170</b>	268.130.363	-5,94
Prov. Monza e Brianza	<b>23.803.608</b>	24.356.999	-2,27
Altre province lombarde	<b>36.910.481</b>	37.947.761	-2,73
<b>TOTALE LOMBARDIA</b>	<b>467.095.244</b>	491.449.761	-4,96

Migliaia di Euro - Dati per residenza clientela (compresa Cassa Depositi Prestiti) - Fonte: Bastra1

La relativa **quota di mercato** regionale delle nostre BCC (cfr. tabella successiva) risultava pari al 31/12/2013 al 5,47 per cento (+12 punti base annui) con un massimo, pari al 17,1 per cento nella provincia di Cremona.

<b>BCC LOMBARDIA / TOTALE BANCHE LOMBARDIA QUOTA MERCATO IMPIEGHI</b>			
<b>%</b>	<b>Dic. 2013</b>	<b>Dic. 2012</b>	<b>Var. %</b>
Prov. Bergamo	<b>11,88</b>	11,51	0,37
Prov. Brescia	<b>11,63</b>	11,67	-0,04
Prov. Como e Lecco	<b>10,63</b>	10,43	0,20
Prov. Cremona	<b>17,09</b>	17,21	-0,12
Prov. Lodi	<b>15,45</b>	14,37	1,08
Prov. Mantova	<b>8,48</b>	8,46	0,02
Prov. Milano	<b>1,62</b>	1,56	0,07
Prov. Monza e Brianza	<b>9,30</b>	9,55	-0,25
Altre province lombarde	<b>3,03</b>	2,86	0,17
<b>TOTALE LOMBARDIA</b>	<b>5,47</b>	5,35	0,12

Dati per residenza clientela (compresa Cassa Depositi Prestiti)

Osservando i **Depositi bancari** (Depositi, Buoni fruttiferi, CD, C/C), il **Totale Banche in Lombardia** a dicembre 2013 mostrava una dinamica positiva su base annua del +2,1 per cento, contro il +11,6 per cento fatto segnare dalle nostre associate.

TOTALE BANCHE LOMBARDIA - DINAMICA DEPOSITI			
	Dic. 2013	Dic. 2012	Var. %
Prov. Bergamo	23.528.030	24.023.077	-2,06
Prov. Brescia	25.648.969	25.336.804	1,23
Prov. Como e Lecco	19.762.403	19.027.230	3,86
Prov. Cremona	6.231.254	5.804.551	7,35
Prov. Lodi	3.955.439	3.550.128	11,42
Prov. Mantova	8.144.597	7.638.815	6,62
Prov. Milano	142.347.482	140.058.392	1,63
Prov. Monza e Brianza	17.982.324	17.174.405	4,70
Altre province lombarde	31.405.769	30.715.664	2,25
<b>TOTALE LOMBARDIA</b>	<b>279.006.267</b>	<b>273.329.066</b>	<b>2,08</b>

Migliaia di Euro - Dati per residenza clientela, depositi, buoni fruttiferi, certificati deposito, c/c (compresa Cassa Depositi Prestiti inserita nelle rilevazioni Bdl da giugno 2011) - Fonte: Bastra1

La relativa **quota di mercato** regionale delle nostre BCC a dicembre 2013 risultava pari al 31/12/2013 al **6,6 per cento** (+56 punti base annui), con una punta di oltre il 22 per cento in provincia di Cremona.

BCC LOMBARDIA / TOTALE BANCHE LOMBARDIA QUOTA MERCATO DEPOSITI			
%	Dic. 2013	Dic. 2012	Var. %
Prov. Bergamo	12,44	11,00	1,44
Prov. Brescia	17,65	16,27	1,38
Prov. Como e Lecco	10,47	9,79	0,68
Prov. Cremona	22,35	20,98	1,37
Prov. Lodi	18,85	18,88	-0,03
Prov. Mantova	11,34	10,63	0,70
Prov. Milano	2,15	1,94	0,22
Prov. Monza e Brianza	11,38	10,80	0,58
Altre province lombarde	2,28	1,96	0,32
<b>TOTALE LOMBARDIA</b>	<b>6,60</b>	<b>6,04</b>	<b>0,56</b>

Dati per residenza clientela (compresa Cassa Depositi Prestiti inserita nelle rilevazioni Bdl da giugno 2011)

Il Totale Banche in Lombardia (fonte file sportelli Bdl) a **dicembre 2013** mostrava un decremento su base annua del numero di sportelli sportelli (n° 147 dipendenze in meno; BCC Lombarde n° 7 dipendenze in meno per un totale di n° 786 in Lombardia).

TOTALE BANCHE LOMBARDIA - DINAMICA SPORTELLI			
	Dic. 2013	Dic. 2012	Var. %
Prov. Bergamo	739	750	-1,47
Prov. Brescia	921	943	-2,33
Prov. Como e Lecco	578	573	0,87
Prov. Cremona	275	279	-1,43
Prov. Lodi	154	159	-3,14
Prov. Mantova	318	327	-2,75
Prov. Milano	1.865	1.954	-4,55
Prov. Monza e Brianza	463	469	-1,28
Altre province lombarde	886	892	-0,67
<b>TOTALE LOMBARDIA</b>	<b>6.199</b>	<b>6.346</b>	<b>-2,32</b>

Note: unità - Fonte: file sportelli Banca d'Italia, dati per residenza sportello

Le 'quote sportelli' delle BCC Lombarde mettono in evidenza le province di Cremona e di Lodi con valori pari rispettivamente al 26,5 per cento e al 28,5 per cento. La provincia di Brescia è al 23,2 per cento. I dati sono calcolati per residenza dello sportello nelle varie province lombarde.

BCC LOMBARDIA / TOTALE BANCHE LOMBARDIA QUOTA MERCATO SPORTELLI			
%	Dic. 2013	Dic. 2012	Var. %
Prov. Bergamo	19,2	19,1	1,15
Prov. Brescia	23,2	22,6	0,65
Prov. Como e Lecco	13,7	14,3	-0,64
Prov. Cremona	26,5	26,5	0,02
Prov. Lodi	28,6	27,0	1,53
Prov. Mantova	11,3	11,0	0,31
Prov. Milano	4,8	4,8	0,02
Prov. Monza e Brianza	15,1	15,1	-0,02
Altre province lombarde	4,3	4,1	0,14
<b>TOTALE LOMBARDIA</b>	<b>12,7</b>	<b>12,5</b>	<b>0,18</b>

Note: unità - Fonte: file sportelli Banca d'Italia, dati per residenza sportello

## La politica monetaria della BCE e l'andamento del sistema bancario dell'area Euro

Il Consiglio direttivo della BCE ha ridotto i tassi ufficiali a maggio e novembre del 2013, portandoli complessivamente allo 0,0 (tasso depositi overnight presso l'Eurosistema), allo 0,25 (tasso sulle operazioni di rifinanziamento principali) e allo 0,75 per cento (tasso sulle operazioni di rifinanziamento marginale).

Le aspettative di un ribasso ulteriore dei tassi hanno spinto i tassi euribor su livelli particolarmente contenuti nel corso del 2013 (quello a tre mesi si è attestato allo 0,22 per cento come valore medio annuo ma tornando allo 0,29 per cento come valore puntuale di fine 2013).

Il Consiglio Direttivo, nella persona del suo Presidente Mario Draghi, ha più volte ricordato che la BCE è pronta a fare tutto il necessario per intervenire in favore della stabilità dei mercati. Rispetto agli anni passati il mercato monetario europeo assume minor grado di tensione e di illiquidità. Sul mercato si sono ripetutamente aperte riflessioni circa l'adozione di tassi negativi sui depositi presso BCE: un segnale di evidente attenzione del mercato verso rischi deflazionistici.

L'offerta di moneta, permane ampia, anche se gli acquisti di titoli di Stato effettuati da BCE rappresentano solo il 3% del PIL dell'eurozona, contro il 10% della Federal Reserve e il 25% della Bank of England.

Il Federal Open Market Committee (FOMC) della Federal Reserve ha avviato un percorso di rientro dal piano di acquisto di titoli del Tesoro a più lungo termine originariamente pari a 85 miliardi di dollari e portato prima a 75 miliardi (dicembre 2013) e poi a 65 miliardi (gennaio 2014).

Inoltre, è stato mantenuto invariato entro un intervallo compreso fra zero e 0,25 per cento l'obiettivo per il tasso ufficiale sui Federal Funds, specificando che saranno giustificati valori eccezionalmente bassi dello stesso almeno fino a quando la disoccupazione si manterrà al di sopra del 6,5 per cento (attualmente è al 6,7 per cento) e l'inflazione a uno/due anni non sarà prevista superiore al 2,5 per cento (attualmente è all'1,7 per cento).

Nel corso del 2013 nell'industria bancaria italiana ha trovato conferma la progressiva ripresa del trend della raccolta al dettaglio mentre è proseguita la flessione dei prestiti indotta da debolezza della domanda e politiche di offerta ancora restrittive.

Sul fronte del funding si è assistito, nel dettaglio, ad una crescita significativa dei depositi da clientela (+5,7% annuo a novembre 2013) e dei pronti contro termine passivi (+8%), mentre le emissioni obbligazionarie hanno fatto registrare una contrazione pari al 10%.

La raccolta sull'interbancario, dopo un lungo periodo di sviluppo significativo, ha fatto registrare a partire dall'inizio del 2013 una progressiva flessione; a novembre 2013 l'aggregato presentava una variazione su base d'anno pari a -7,6%.

I prestiti hanno continuato a contrarsi (-4,4% annuo a novembre); i finanziamenti alle imprese si sono ridotti del 6,3% annuo, quelli alle famiglie consumatrici dell'1,1%. La flessione sui dodici mesi dei prestiti alle imprese è stata più marcata per gli intermediari di dimensioni maggiori e il calo dei finanziamenti erogati è stato in generale più pronunciato nei confronti delle aziende che impiegano meno di 20 addetti.

Secondo le banche intervistate nell'ambito dell'indagine trimestrale sul credito bancario nell'area dell'euro (Bank Lending Survey), nel terzo trimestre del 2013 le politiche di offerta applicate ai prestiti alle imprese sono rimaste sostanzialmente invariate e restrittive, continuando a risentire della percezione di un elevato rischio di credito. Sembra essersi, viceversa, annullato l'irrigidimento dei criteri di offerta per i mutui alle famiglie, principalmente a seguito di attese meno sfavorevoli per il mercato immobiliare. Informazioni preliminari fornite dagli intermediari intervistati confermerebbero tali andamenti anche per i mesi di ottobre e novembre.

Pesa, sull'offerta di credito, l'incertezza relative all'impatto delle nuove regole di Basilea 3 e le verifiche in corso riguardanti l'asset quality review avviata dalla BCE sui maggiori gruppi bancari.

Le condizioni di accesso al credito risultano, dai sondaggi, molto differenziate per classe dimensionale di impresa: la percentuale netta di aziende con meno di 50 addetti, che ha segnalato un deterioramento delle condizioni di offerta, è stata pari al doppio di quella relativa alle imprese con oltre 249 addetti (rispettivamente 30% e 14% a dicembre 2013). Similmente, la quota di piccole imprese intervistate che ha dichiarato di non aver ottenuto il finanziamento richiesto è stata pari al 18,1%, contro il 9,3% per quelle grandi.

## Cenni sull'evoluzione dell'intermediazione creditizia nel sistema bancario italiano

Il costo medio dei nuovi prestiti alle imprese si è ridotto nel corso dell'anno di due decimi di punto (3,47% a fine 2013), riflettendo la diminuzione del tasso applicato sia ai finanziamenti di ammontare inferiore al milione di euro sia a quelli di ammontare superiore (al 4,36% e al 2,82%, rispettivamente). Il costo del credito resta al di sopra di quello medio dell'area dell'euro, anche se il differenziale tra il tasso applicato sui nuovi finanziamenti alle imprese concessi in Italia e il corrispondente dato per l'area dell'euro è diminuito di 20 punti base, portandosi a 70.

Anche il costo medio dei nuovi mutui alle famiglie è lievemente diminuito, al 3,42% dal 3,69% di dodici mesi prima. Il taglio dei tassi ufficiali della BCE all'inizio di novembre ha verosimilmente influenzato la riduzione del costo del credito.

Con riguardo alla qualità del credito erogato, nel terzo trimestre del 2013 il flusso di nuove sofferenze in rapporto ai prestiti, al netto dei fattori stagionali e in ragione d'anno, pur restando elevato, ha smesso di crescere per la prima volta dal secondo trimestre del 2011, attestandosi al 2,9%, un decimo di punto in meno rispetto ai tre mesi precedenti.

La diminuzione è attribuibile ai prestiti erogati alle società finanziarie e alle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie, a fronte di una sostanziale stabilità dell'indicatore per i prestiti alle famiglie e alle imprese, pari rispettivamente all'1,3% e al 4,8%. Informazioni preliminari per ottobre e novembre indicano che l'esposizione complessiva nei confronti dei debitori segnalati per la prima volta in sofferenza è diminuita del 16% rispetto al corrispondente periodo del 2012.

Nei primi nove mesi dell'anno la redditività media dell'industria bancaria è rimasta molto contenuta: le informazioni sull'andamento di conto economico del sistema bancario a settembre 2013 indicano una contrazione dell'11,8% del margine di interesse. I ricavi netti per attività di servizio e negoziazione compensano in parte l'andamento negativo della "gestione denaro" determinando una sostanziale stazionarietà del margine di intermediazione (+0,3%). I costi operativi risultano in calo del 6,4%. Il risultato di gestione presenta un incremento su base d'anno del 9,8%.

Il rafforzamento patrimoniale è continuato nel corso del 2013. Alla fine di giugno – ultima data disponibile – i coefficienti relativi al patrimonio di base (tier 1 ratio) e al complesso delle risorse patrimoniali (total capital ratio) del totale del sistema bancario erano pari, rispettivamente, all'11,3 e al 14,1 per cento, in crescita rispetto alla fine del precedente esercizio.

## L'andamento delle BCC-CR nel contesto del sistema bancario

Nell'ultimo anno si è consolidata la ripresa della raccolta da clientela delle BCC-CR già evidenziatasi nell'ultimo scorcio dell'anno precedente e si è ampliata la capillarità della categoria in termini di presenza territoriale. D'altro canto, con l'ulteriore inasprirsi della crisi economica, anche nei mercati locali la domanda di credito dell'economia si è fortemente ridotta, mentre la necessità di contenere i rischi e preservare la dotazione patrimoniale ha indotto anche le BCC-CR a contenere sensibilmente l'erogazione di nuovo credito.

### GLI ASSETTI STRUTTURALI

Nel corso dell'ultimo anno il sistema del Credito Cooperativo ha sostanzialmente mantenuto la propria copertura territoriale.

Tra il settembre 2012 ed il settembre 2013 il numero delle BCC-CR è diminuito (sono 385 nel 2013), gli sportelli sono aumentati di 13 unità (+0,3% a fronte di una diminuzione del 3,8% per cento registrata per il complesso delle banche), fino a raggiungere a settembre 2013 quota 4.455 filiali, pari al 13,9% del sistema bancario.

Alla fine del III trimestre dell'anno le BCC-CR sono presenti in 101 province e in 2.711 comuni. In 573 comuni le BCC-CR rappresentano l'unica presenza bancaria, mentre in 549 comuni operano in concorrenza con un solo intermediario. Nel 70,9% dei comuni bancati dalla categoria sono presenti sportelli di una sola BCC.

I dipendenti delle BCC-CR sono pari alla fine del III trimestre 2013 a 31.532 unità, in leggera diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-0,9%), in linea con quanto rilevato nella media di sistema (-0,8%). I dipendenti complessivi del credito cooperativo, compresi quelli delle Società del sistema, approssimano le 37.000 unità.

Il numero totale dei soci è pari a 1.161.346 unità, con un incremento del 3,2% su base d'anno. I soci affidati ammontano a 462.656 (+2,2% annuo).

### LO SVILUPPO DELL'INTERMEDIAZIONE

Nel quadro congiunturale particolarmente negativo di cui si è detto, nel corso del 2013 anche le BCC-CR hanno fatto registrare una contrazione dei finanziamenti erogati, pur se di intensità inferiore rispetto alla diminuzione registrata mediamente nel sistema bancario italiano, mentre, sul fronte del funding, si è registrata per le banche della Categoria una progressiva crescita dei depositi da clientela. In considerazione di tali dinamiche la quota delle BCC-CR nel mercato degli impieghi e in quello della raccolta diretta è cresciuta nel corso del 2013 e si è attestata a fine anno rispettivamente al 7,2% e al 7,7%.

### ATTIVITÀ DI IMPIEGO

A dicembre 2013 si stima che impieghi a clientela delle BCC-CR approssimino 136 miliardi di euro, con una contrazione di circa il 2% su base d'anno (-4,4% nella media dell'industria bancaria). Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, l'ammontare degli impieghi della Categoria si attesterebbe a fine 2013 a circa 149 miliardi di euro, per una quota di mercato del 7,9 per cento.

Con riguardo alle forme tecniche del credito, gli impieghi delle BCC-CR a novembre 2013 sono costituiti per circa il 68% da mutui (54% nella media di sistema).

I mutui delle BCC-CR superano a tale data i 91 miliardi di euro, in sostanziale stazionarietà rispetto alla fine del 2012 a fronte di un calo del 2,4% registrato mediamente nel sistema bancario; il 30 per cento sono mutui per acquisto abitazione. La quota BCC-CR nel mercato dei mutui è pari al 9,1%. Tali valori sono significativi circa la capacità del sistema BCC di offrire sostegno stabile e di lungo termine all'economia italiana.

Il credito concesso dalle BCC-CR risulta, com'è noto, storicamente accompagnato da un'adeguata richiesta di garanzie che coprono un'ampia porzione del portafoglio di impieghi.

L'incidenza di crediti assistiti da garanzie è significativamente più elevata nelle BCC-CR rispetto alla media di sistema, sia con riguardo alle esposizioni in bonis che a quelle deteriorate. La percentuale di esposizioni garantite è mediamente più elevata nelle BCC del Nord.

A giugno 2013 oltre il 60% delle esposizioni creditizie per cassa nette delle BCC-CR è assistito da garanzie contro il 50% della media di sistema; in particolare, è molto elevata la quota di impieghi sostenuta da garanzia reale.

La frammentazione del credito, indice classico di bassa rischiosità bancaria, è nel complesso del sistema BCC-CR particolarmente elevata, a ulteriore garanzia della stabilità del Sistema.

In relazione ai settori di destinazione del credito, le BCC sono storicamente caratterizzate, com'è noto, da un'incidenza percentuale degli impieghi a famiglie produttrici e consumatrici significativamente superiore al sistema bancario. A fine 2013 l'incidenza percentuale dei finanziamenti ai suddetti comparti sul totale degli impieghi è pari al 12% per le BCC-CR e al 5% per il sistema complessivo per le famiglie produttrici e al 32% e al 27% per le famiglie consumatrici.

Con riguardo alla dinamica di crescita negli ultimi dodici mesi, a novembre 2013 si registra nelle BCC-CR una variazione negativa degli impieghi a residenti in tutti i settori di destinazione maggiormente rilevanti, pur se meno pronunciata rispetto al sistema bancario complessivo: famiglie consumatrici (-0,4%, contro il -1,1% medio di sistema), famiglie produttrici (-2,7% contro il -3,5% medio di sistema), società non finanziarie (-4,4% contro il -6,6% del sistema bancario). Crescono nelle BCC-CR, in controtendenza con il sistema, gli impieghi alle istituzioni senza scopo di lucro (+1,4% contro il -2,3% della media di sistema).

Le quote di mercato delle BCC-CR nei settori d'elezione di destinazione del credito, in crescita nel corso del 2013, sono a novembre 2013 molto elevate: 17,7% nel credito a famiglie produttrici, 8,7% nel credito a società non finanziarie, 8,7% nei finanziamenti a famiglie consumatrici. La quota BCC nel mercato dei finanziamenti al settore non profit è pari al 12,7%.

Con specifico riguardo al credito alle imprese, si conferma a novembre 2013 il permanere di una concentrazione nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" superiore per le BCC-CR rispetto alla media di sistema e di una significativa incidenza dei finanziamenti all'agricoltura.

In relazione alla dinamica di crescita, in un contesto di complessiva riduzione dei finanziamenti erogati al settore produttivo (-4,1% per le BCC e -6,3% per il sistema), si rileva un - seppur debole - sviluppo dei finanziamenti al comparto "attività professionali, scientifiche e tecniche" (+0,8% a fronte del -14,0% medio di sistema).

Risultano, invece, in contrazione su base d'anno, pur se meno pronunciata rispetto alla media di sistema, i finanziamenti a tutti gli altri comparti: al comparto "alloggio e ristorazione" (-0,9% contro -3,7%), al comparto agricolo (-0,5% contro -0,3%), al comparto "attività manifatturiere" (-6,9% contro il -7,8% della media di sistema) e al comparto "commercio ingrosso e dettaglio" (-5,9% contro il -6,8% del sistema). I finanziamenti al settore "costruzioni e attività immobiliari" presentano una contrazione analoga alla media di sistema (-3,5%).

Con riguardo alle quote di mercato, permangono particolarmente elevate le quote relative al comparto agricolo (18,2%), alle "attività di servizi di alloggio e ristorazione" (17,9%), al comparto "costruzioni e attività immobiliari" (11,2%) e al "commercio" (10,7%).

## QUALITÀ DEL CREDITO

Nel corso del 2013 la qualità del credito erogato dalle banche della Categoria ha subito con maggiore incisività gli effetti della perdurante crisi economica.

I crediti in sofferenza delle BCC sono cresciuti a ritmi elevati. Il rapporto sofferenze / impieghi ha raggiunto a fine 2013 l'8,4% per cento, dal 6,5% dell'anno precedente.

Il rapporto sofferenze / impieghi permane, comunque, inferiore alla media di sistema nei comparti d'elezione della categoria: famiglie consumatrici e famiglie produttrici (4,5% contro il 6,3% del sistema per le famiglie consumatrici e 8,4% contro 13,6% per le famiglie produttrici a novembre 2013).

Nel corso dell'anno si è verificata una forte crescita anche degli incagli e degli altri crediti deteriorati. Il rapporto incagli / crediti ha raggiunto alla fine del III trimestre dell'anno il 6,9%, dal 5,8% dodici mesi prima (rispettivamente 4,8% a settembre 2013 e 3,5% a settembre 2012 nella media di sistema). Nel corso dell'anno le partite incagliate delle BCC-CR hanno registrato una crescita del 17%, inferiore alla media di sistema.

Con specifico riguardo alla clientela "imprese", il rapporto sofferenze lorde/impieghi ha superato a novembre 2013 il 10%, registrando nel corso dell'anno una crescita significativa, ma si mantiene inferiore di oltre due punti percentuali a quanto rilevato mediamente per il settore bancario complessivo.

In particolare, il rapporto sofferenze lorde / impieghi delle BCC-CR è a fine 2013 significativamente inferiore rispetto alla media dell'industria bancaria in tutte le branche di attività economica maggiormente rilevanti: nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" (13,5% contro 14,9%), nel comparto "attività manifatturiere" (11,7% contro 14,7%) e nel "commercio" (10,4% contro 14,9%). Con riferimento al coverage delle sofferenze, si evidenzia un significativamente aumento del tasso di copertura effettuato dalle BCC-CR che, grazie a prudenti strategie di bilancio, risulta mediamente prossimo al 50%.

## ATTIVITÀ DI FUNDING

Nel corso dell'anno si è consolidata, come già accennato, la ripresa della raccolta da clientela già evidenziatasi nell'ultimo scorcio dell'anno precedente.

La raccolta da clientela (comprensiva di obbligazioni), pari a novembre a 159,9 miliardi, è cresciuta, infatti, del 6,2% (+0,6% nel sistema bancario). La variazione annua della raccolta da clientela è più rilevante nell'area Centro (+8,4%). La dinamica dell'aggregato è trainata dalla componente caratterizzata da un rendimento relativamente più significativo: depositi con durata prestabilita e certificati di deposito. Su tale dinamica influisce positivamente l'uscita dei risparmiatori privati dai titoli di Stato italiani (-80 miliardi circa nel biennio 2013-2013): le BCC sono state capaci di intercettare tale liquidità.

Le obbligazioni emesse dalle BCC presentano una significativa contrazione in tutte le aree geografiche, in linea con quanto registrato nella media di sistema. Tale fenomeno è principalmente indotto dalla modifica della normativa fiscale.

I primi dati di NSFR e di LCR del sistema BCC, calcolati già ai sensi delle norme di Basilea 3, illustrano comunque un robusto equilibrio nelle scadenze di lungo termine e della liquidità operativa. Il sistema del credito cooperativo rimane storicamente, nel suo complesso, datore di liquidità nel mercato interbancario domestico.

Si stima che la raccolta da clientela comprensiva di obbligazioni delle BCC-CR approssimi a dicembre 2013 i 160 miliardi di euro, in crescita di circa il 4% rispetto alla fine dello scorso esercizio.

La provvista complessiva (raccolta da clientela, obbligazioni e raccolta interbancaria) dovrebbe superare a fine 2013 i 192 miliardi di euro.

La provvista complessiva delle BCC-CR è composta per circa l'83% da raccolta da clientela e obbligazioni e per il 17% da raccolta interbancaria. La composizione è ben diversa per la media di sistema, dove l'incidenza della raccolta da banche è notevolmente superiore, pari al 30%. All'interno della raccolta da clientela, risulta per le BCC-CR significativamente superiore l'incidenza dei conti correnti passivi, dei C.D. e delle obbligazioni. La raccolta indiretta rimane su livelli inferiori al potenziale di sistema.

## POSIZIONE PATRIMONIALE

Per quanto concerne la dotazione patrimoniale, l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC-CR supera a fine anno i 20 miliardi di euro, un valore di rilievo.

Il tier1 ratio ed il coefficiente patrimoniale delle BCC, in leggero incremento rispetto allo stesso periodo del 2012, sono pari a settembre 2013 rispettivamente al 14,3% ed al 15,2%.

Il confronto con il restante settore bancario evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria non solo in termini di quantità di patrimonio, ma anche di qualità di patrimonio.

## ASPETTI REDDITUALI

Con riguardo, infine, agli aspetti reddituali, le informazioni sull'andamento di conto economico indicano alla fine dei primi nove mesi del 2013 una significativa contrazione del contributo dell'intermediazione creditizia già evidenziata dai dati della semestrale.

Il margine di interesse delle BCC-CR presenta una contrazione pari a -9,7% (-11,8% medio totale banche), soprattutto a motivo del trasferimento di parte del portafoglio a sofferenza.

Calano, in controtendenza rispetto al sistema, i ricavi netti da servizi (-5% contro il +17%).

Prosegue per le BCC, in controtendenza rispetto al sistema, l'incremento significativo dell'utile da cessione/riacquisto di crediti e attività e passività finanziarie (+111,2% contro -10,7%) che permette, nonostante il forte calo dei ricavi "da gestione denaro" e "da servizi", una leggera crescita del margine di intermediazione (+0,4% contro il +0,3% del sistema).

Il contenimento dei costi operativi (-2,9%) è un mero effetto contabile di una diversa collocazione nel conto economico delle commissioni per istruttoria fidi. Sia le spese per il personale che le altre spese amministrative crescono, infatti, per le BCC (rispettivamente +1,5% e +1%), in controtendenza rispetto alla media del settore bancario (rispettivamente -4,3% e -2,2%).

Sulla base del trend registrato nel primo semestre dell'anno, ed in particolare considerando la forte crescita delle rettifiche su crediti, pari a giugno 2013 ad oltre un miliardo di euro, si stima che l'utile netto delle BCC-CR sia pari alla fine dell'anno ad una cifra compresa tra i 250 e i 300 milioni di euro, in calo rispetto alla fine dell'esercizio 2012.

## ALCUNE REALIZZAZIONI DEL 2013

Il Piano strategico di Federcasse 2013-2015 per il Credito Cooperativo ha individuato cinque priorità per il triennio in corso:

1. dotarsi di leve di prevenzione delle situazioni di difficoltà e portare a compimento il progetto del Fondo di Garanzia Istituzionale - FGI. Il progetto ha visto la pubblicazione di un Compendio delle regole (statutarie e regolamentari) e delle relative sanzioni, la realizzazione del primo Seminario nazionale dedicato agli specialisti delle funzioni di controllo e del primo Seminario nazionale dedicato ai componenti dei Collegi sindacali delle BCC, in fase di replica anche in alcune Federazioni regionali;
2. favorire una virtuosa evoluzione della filiera associativa e istituzionale, al fine di rafforzarne la capacità di servizio verso le BCC-CR, evitando le duplicazioni e favorendo le sinergie e la razionalizzazione;
3. migliorare e accrescere l'efficienza delle strutture imprenditoriali, chiamate a sviluppare le opzioni di mercato a favore delle BCC-CR, attraverso specifici e concreti percorsi di sinergia e di razionalizzazione dell'offerta delle banche e società di secondo livello;
4. investire nella qualità delle persone, in termini di competenza, professionalità, identità, senso di appartenenza;
5. valutare gli aspetti critici per garantire la sostenibilità del modello di sviluppo della BCC-CR, inteso come modello di business ed organizzativo.

## **LA RETE DI SICUREZZA DEL CREDITO COOPERATIVO: IL RUOLO DEL FGD IN QUESTA CRISI, LE PROSPETTIVE DEL FGI**

A legislazione invariata, e nonostante la profonda e prolungata crisi che ha investito l'economia italiana, la rete di sicurezza (safety net) delle BCC-CR, costruita nel corso del tempo, ha confermato la propria capacità di assicurare la salvaguardia della fiducia dei risparmiatori nel Credito Cooperativo e la complessiva stabilità del sistema delle BCC-CR.

Il sistema dei fondi di garanzia delle BCC-CR si è nel corso degli anni arricchito di nuovi strumenti e di nuove regole, nel quadro di una graduale ridefinizione di principi e criteri di autodisciplina, necessariamente entro i limiti imposti dall'ordinamento riguardante le banche e più in generale il diritto societario, nonché nel rigoroso rispetto della normativa sulla tutela della concorrenza.

La costituzione nel 1978 del Fondo Centrale di Garanzia delle Casse Rurali ed Artigiane; la successiva riforma comunitaria del 1996 che ha portato, l'anno successivo, alla costituzione del Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo (FGD), di natura settoriale e obbligatorio per legge; l'istituzione su base volontaria nel 2005 del Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti (FGO) a integrazione del grado di copertura assicurativa della raccolta delle BCC italiane; la costituzione nel 2008 del Fondo di Garanzia Istituzionale (FGI) nella prospettiva di un ulteriore rafforzamento della rete di sicurezza nonché del grado di coesione e competitività del sistema, sono fatti significativi. E testimoniano efficacemente il forte, progressivo e concreto impegno della categoria diretto a rinsaldare la fiducia della clientela del Credito Cooperativo e a irrobustire la complessiva capacità del sistema delle BCC-CR a gestire situazioni di difficoltà non sempre prevedibili, esclusivamente con proprie risorse.

Nello specifico ambito dei meccanismi di soluzione di crisi conclamate di Bcc-Cr (commissariamenti con esiti liquidatori), la Categoria si è impegnata ad affrontare, in stretto raccordo con la Banca d'Italia e l'Agenzia delle Entrate, il tema del recupero delle imposte differite (DTA) anche nei casi di liquidazione di banche non appartenenti a gruppi bancari, ricercando quindi una sostanziale equiparazione di trattamento per le BCC-CR, le quali, pur essendo vincolate tra loro da un meccanismo obbligatorio di tutela dei depositanti, non avrebbero potuto beneficiare del trasferimento del credito d'imposta riveniente da svalutazioni creditizie nei casi appunto di non continuità aziendale (liquidazioni coatte con cessione di attività e passività ad altra BCC-CR).

Attraverso un chiarimento interpretativo della norma fiscale, si è quindi aperta la strada alla possibilità di recuperare ammontari significativi di credito d'imposta nell'ambito di operazioni di questo tipo, riducendo in modo rilevante gli oneri a carico del Sistema per la soluzione di queste situazioni di crisi.

Per quanto concerne il più ampio dibattito sulla gestione delle situazioni di difficoltà delle banche, è emersa con chiarezza l'esigenza di andare anche oltre la rete di sicurezza in senso stretto e di predisporre strumenti in grado di prevenire fenomeni di crisi piuttosto che gestirli solamente. La strumentazione che si sta concretamente realizzando sia all'interno dei Fondi già operanti (FGD e FGO), sia quella predisposta per il riconoscimento del FGI da parte della Banca d'Italia, mira a superare per quanto possibile le oggettive difficoltà che organismi di autotutela incontrano nella rilevazione e misurazione dei rischi, nonché nella verifica dei comportamenti che sono stati talvolta all'origine dei problemi.

Il FGI ha avviato, d'accordo con la Banca d'Italia, una fase di test volta a sperimentare e condividere all'interno del Sistema tutti gli aspetti principali di uno strumento che aumenterà il grado di coesione e di resilienza del Sistema BCC-CR nel suo complesso e che consentirà di ottenere benefici da varie normative europee.

In prospettiva, quindi, il miglioramento dei sistemi di rilevazione e monitoraggio dei rischi – in buona misura già predisposto nell'ambito dei lavori per il riconoscimento del FGI – e gli sforzi per contrastare e quanto più possibile prevenire fenomeni connessi con comportamenti "devianti" da parte delle Banche del sistema sono i principi cardine dell'azione della categoria nei prossimi anni. Tale azione dovrà inevitabilmente rapportarsi con il nuovo quadro regolamentare che è in corso di definizione a livello europeo.

## **LA RIFORMA DELLO STATUTO-TIPO DELLE FEDERAZIONI LOCALI**

La riforma dello statuto-tipo delle Federazioni Locali rappresenta un passaggio cruciale per mettere a fuoco il ruolo di un soggetto-chiave nella rete del Credito Cooperativo, adeguando nel contempo, la normativa al mutato contesto, alle modifiche intervenute nello statuto-tipo delle BCC-CR e all'avvio della fase operativa del FGI.

Con tale strumento, quindi, le Federazioni locali si doteranno di uno statuto che consente loro di affinare la propria capacità di monitoraggio e prevenzione delle situazioni di difficoltà e di accompagnare in modo nuovo le BCC nella loro sempre più complessa attività al servizio dei territori.

## **LE AZIONI SUL NOSTRO PRINCIPALE CAPITALE: LE PERSONE**

Un presidio di sistema per la cultura delle competenze bancarie mutualistiche distintive e quindi nell'erogazione di attività formativa è una scelta strategica necessaria e coerente. In tale prospettiva è stato portato a compimento il disegno di ristrutturazione, riposizionamento e rilancio del Centro di competenza nazionale specializzato in formazione e consulenza, oggi Accademia BCC.

Alla fine del 2012 è stato siglato l'accordo di rinnovo del CCNL in un contesto straordinario in cui sono state individuate soluzioni improntate alla moderazione salariale in aggiunta a importanti innovazioni per la salvaguardia dell'occupazione. Tali obiettivi, in un'ottica di ulteriore razionalizzazione dei costi e incremento della produttività, andranno fortemente perseguiti ancor più in occasione del prossimo rinnovo.

A questo riguardo, lo scorso 26 novembre Federcasse ha comunicato alle organizzazioni sindacali la disdetta del contratto collettivo nazionale di lavoro per i Quadri Direttivi ed il Personale delle aree professionali delle BCC e Casse Rurali e del contratto collettivo nazionale di lavoro per i Dirigenti delle stesse aziende. La disdetta produrrà effetto a decorrere dal 1 luglio 2014.

Questa decisione nasce, essenzialmente, dalla necessità di tenere conto dei mutati scenari che vedono oggi le Banche chiamate a sopportare gli effetti negativi delle crisi e – spesso – a supportare i processi di finanziamento dell'economia. Fattori che impongono un ripensamento delle modalità di conduzione dell'organizzazione aziendale.

Le sfide che il sistema dovrà affrontare nei prossimi mesi richiedono, infatti, un rinnovato impegno ed un forte senso di responsabilità per rendere coerente il nostro assetto normativo con le nuove responsabilità, i vincoli di sostenibilità e le prospettive di crescita del Credito Cooperativo.

## **SPAZIO E STIMOLI ALLE GIOVANI GENERAZIONI DI SOCI E DI IMPRENDITORI**

Il Credito Cooperativo rivolge una speciale e convinta attenzione ai giovani, intesi non tanto come destinatari di prodotti e servizi mirati, ma anche come interlocutori privilegiati dei territori nei quali operano le singole BCC-CR, con l'obiettivo di accoglierli nelle compagini sociali e sviluppare, in questo modo, la diffusione e la cultura dell'imprenditorialità e della cooperazione di credito.

Le Banche di Credito Cooperativo si propongono come palestre di azione e di coinvolgimento. Creando occasioni in cui i giovani possano fare esperienza e pratica di protagonismo responsabile. In cui siano produttori di idee, co-produttori di decisioni, attori di realizzazioni. È un modo concreto per favorire l'occupazione e l'auto-occupazione, per costruire il futuro di aree che rischiano di perdere talenti e intelligenze, per accrescere la coesione sociale.

In questa logica il Credito Cooperativo italiano ha avviato già da alcuni anni il Progetto BCC. La banca dei giovani. In tale ambito, realizzazioni concrete e originali sono essenzialmente due:

- > l'iniziativa Buona Impresa! per dare impulso fattivo all'imprenditorialità giovanile (con prodotti e servizi, offerti anche in collaborazione con il Gruppo Bancario Iccrea e con percorsi di accompagnamento che coinvolgono le Associazioni imprenditoriali come Confcooperative e RetImpresetalia in materia di utilizzo delle garanzie e di approccio professionale alla traduzione di idee in realtà imprenditoriale durevole).
- > e l'iniziativa Giovani Soci BCC. Sono già oltre 60 le realtà aggregative dei giovani soci (associazioni, club, consulte...) distribuite su tutto il territorio nazionale che coinvolgono decine di migliaia di ragazzi con un ventaglio di attività composito e creativo e un trend di crescita molto interessante. Due siti co-gestiti da Federcasse e dai giovani coinvolti portano il nome delle due iniziative.

## **L'UNIONE BANCARIA**

Per rispondere alle carenze dell'assetto istituzionale e normativo resesi evidenti nella crisi, l'Unione Europea ha avviato un'agenda di riforme a tutto campo. Da luglio 2007 ad oggi la Commissione ha emanato circa 40 proposte di normative su materie bancarie e/o finanziarie, di cui circa la metà già definitivamente approvate. Spiccano, per impatto, le seguenti:

- > la CRD IV e CRR, che recepiscono nell'Unione le regole di Basilea 3;
- > la DGS – Deposits Guarantee Schemes;
- > la BRRD – Banks Recovery & Resolution;
- > il SRM – Single Resolution Mechanism;
- > l'EMIR – European Market Infrastructures;
- > la MiFID 2 / MiFIR – Markets in Financial Instruments.

Tali misure costituiscono architravi e pilastri di un nuovo quadro di riferimento normativo: l'Unione Bancaria. Si tratta di un traguardo di grandissimo rilievo che, fra le altre cose, intende risolvere alla radice il grave problema che ha minacciato di disintegrare l'Unione monetaria tra il 2011 e il 2012, ovvero il cosiddetto "trilemma finanziario" ovvero l'impossibilità di avere insieme e contemporaneamente:

- a) l'integrazione dell'eurozona;
- b) il perseguimento della stabilità finanziaria sistemica;
- c) il mantenimento delle sovranità nazionali sulle politiche fiscali e la vigilanza bancaria e finanziaria.

## **UN'INNOVAZIONE ISTITUZIONALE E REGOLAMENTARE DI GRANDE PORTATA**

Il quadro armonizzato per la prevenzione, la gestione delle criticità e la liquidazione delle banche in crisi costituisce un'innovazione normativa di notevole portata. In sostanza, l'attività bancaria sarà presidiata, dall'ingresso nel mercato fino all'eventuale uscita, da apposite discipline progressivamente coordinate e sottoposte alla vigilanza di un meccanismo di Autorità centrali a livello europeo.

La Federazione Italiana delle BCC nelle apposite sedi istituzionali ha rappresentato con forza la necessità di assicurare che le norme non siano scritte con riferimenti esclusivamente alle caratteristiche della società per azioni, magari quotata in un mercato regolamentato, strutturata a forma di gruppo verticale, con operatività transfrontaliera. Perché il pluralismo bancario è precondizione per realizzare la democrazia economica.

Inoltre, sono stati posti, a tutela della realtà delle BCC, una serie di presidi normativi incentrati sulla valorizzazione del network cooperativo rispetto a quattro potenziali rischi:

### **I. Il primo rischio riguarda gli impatti sulle scelte di allocazione del risparmio.**

Viene introdotto come principio generale, che ammetterebbe solo poche e marginali eccezioni, il cosiddetto bail-in. In pratica, si prevede che, nella risoluzione di una banca in crisi, le perdite vadano assorbite, oltre che dagli azionisti e dai possessori di passività subordinate, anche dai detentori di passività bancarie senior, secondo una gerarchia predefinita, prima di ogni intervento di un fondo di risoluzione o di un eventuale aiuto pubblico.

L'introduzione del bail-in come principio generale produce un messaggio chiaro: in caso di liquidazione di una banca, deve pagare, oltre che l'azionista, anche l'investitore, incluso il cittadino-risparmiatore. La percezione della protezione del risparmio affidato alla banca, finora molto forte e costituzionalmente tutelata in Italia (art. 47), potrebbe risultare pertanto alterata. Inoltre, potrebbe emergere un rischio di diverso utilizzo del bail - in a seconda che esso sia applicato ad una grande banca a rilevanza sistemica oppure ad una piccola banca, generando uno svantaggio concorrenziale non accettabile.

FederCasse ha pertanto lavorato per far sì che si riconoscessero vantaggi espliciti alle banche che aderiscono ad un IPS (schema di protezione istituzionale, quale il FGI) in termini di riduzione del profilo di rischio.

**II. Il secondo rischio è che il Meccanismo Unico per la Risoluzione delle crisi (SRM) non tenga conto di esperienze positive maturate in alcuni Paesi in termini di "autoriparazione" delle situazioni di crisi (come il FGD) e che si abbia un aggravio di costi derivante dall'introduzione di un Fondo europeo di risoluzione con obblighi contributivi anche per le piccole banche, in aggiunta ai contributi dovuti (dal 2015 anche ex ante) al Fondo di Garanzia dei Depositanti.**

Anche in questo caso si è lavorato per valorizzare le buone esperienze realizzate all'interno del Credito Cooperativo.

### **III. Terzo rischio: il rapporto tra integrità del mercato unico e pluralismo dei soggetti.**

Se l'intera struttura dell'Unione Bancaria è volta ad intercettare e quindi prevenire il crearsi di crisi sistemiche, essa deve guardare necessariamente in modo differente alle grandi realtà bancarie internazionali rispetto a quelle piccole e locali. E, al riguardo, si sono fortemente rappresentate le esigenze di proporzionalità, gradualità ed opportunità della normativa.

### **IV. Quarto rischio: il vincolo all'esercizio dell'arte del banchiere, che è discernimento.**

La grande mole di regole e la definizione di troppo dettagliati standard tecnici potrebbe ridurre ed ingabbiare in un set normativo troppo rigido l'elasticità tipica dell'impresa bancaria. L'arte del banchiere, che è valutazione del merito, ne sarebbe danneggiata, con riflessi negativi anche per il credito alle famiglie e alle imprese. FederCasse anche sotto questo aspetto ha chiesto che i meccanismi di realizzazione dell'Unione Bancaria tengano adeguatamente conto di una proporzionalità strutturata e strutturale.

## **PREPARARSI AL FUTURO GIÀ PRESENTE**

I cambiamenti sociali e demografici ci pongono sfide ineludibili: nel welfare, nell'equità intergenerazionale, nella costruzione di un Paese veramente interculturale.

Le nuove tecnologie pervadono la nostra quotidianità, modificando il modo di lavorare, produrre, consumare, investire, risparmiare e perfino di accedere al credito. Ma, soprattutto, incidendo in profondità nelle modalità di relazione interpersonali, sempre più intermodali, a-fisiche, veloci, dunque, almeno in parte, cambiando il nostro modo di essere.

In questo contesto si aprono o si allargano ulteriormente nuovi spazi di azione per l'impresa cooperativa. Ciò per quell'insieme di persone e imprese che riescono a far convergere l'efficienza dell'azione privata con l'interesse generale e il bene comune.

Le risposte della nostra BCC già vanno in questa direzione, ma dovranno farlo con ancor maggior coraggio nel prossimo futuro: con una rinnovata capacità di servizio, avvalendoci della rete a cui apparteniamo.

## LE AREE DI INTERVENTO PER LE BCC

Il futuro della BCC è necessariamente plurale. L'Europa che arriva non può trovare la BCC sola, singolarmente esposta a venti, anche sconosciuti, che rischierebbero di sradicarla. Far parte di una rete, ricorrere ad essa in questo momento, è la scelta strategica per contrastare ogni pericolo. Sotto quest'ottica va guardata l'adesione alla fase di test del Fondo di Garanzia Istituzionale: un argine, come detto poc'anzi, contro la corrente, contro la nuova alluvione normativa che l'Unione Bancaria genera già ora e da qui ai prossimi anni.

La presenza di uno schema di protezione istituzionale, previsto in diverse Direttive e Regolamenti europei, quale il FGI, costituisce concretamente un presidio di coesione, di tutela e di auto-organizzazione che consente di dare maggior ordine al sistema, di attenuare in prospettiva i costi crescenti delle norme, di ottenere vantaggi in termini di maggiore incisività nella prevenzione delle crisi, di liberazione di patrimonio (risorsa sempre più preziosa e sempre più scarsa), di efficientamento della liquidità di sistema, di efficienza nella gestione dei derivati di copertura e di possibilità di difesa di fronte al rischio insito in strumenti come il bail-in e all'incertezza che genera la costituzione di nuovi organismi europei come il Resolution Fund. Di proteggere meglio i nostri soci, con ciò assolvendo meglio al nostro dovere di servire i cooperatori del credito.

## RE-INTERPRETARE IL MODELLO BCC

Anche nel "buio" degli anni più recenti, la BCC-CR ha continuato ad erogare credito, rimanendo coerente con la funzione di servizio alla propria base sociale e alla comunità di cui è espressione.

Ma la crescita degli impieghi, in questa fase congiunturale avversa, si è trasformata da fattore di successo in fattore di vulnerabilità: la persistente crescita dei finanziamenti ha indotto, infatti, un progressivo degrado della qualità del credito. Il peso delle rettifiche di valore è diventato rilevante e condiziona sempre più spesso la chiusura in positivo del bilancio.

È necessario, come **primo ambito d'intervento**, valutare il merito di credito con attenzione ancora più scrupolosa e con ulteriore prudenza, e nel contempo non rinunciare alla funzione di stimolo e sostegno all'economia del nostro territorio. Una dose di rischio è inevitabile. Ma oggi non si può sbagliare. Dobbiamo essere ancora più selettivi. Discernere in modo nuovo è un imperativo.

### **Secondo ambito di intervento: il presidio territoriale.**

Nell'ultimo triennio gli sportelli delle BCC-CR hanno continuato a crescere a fronte di una diminuzione registrata sia in Europa (anche da parte di altri sistemi bancari cooperativi) sia in Italia.

Tale strategia di sviluppo "estensivo" necessita oggi di adeguate riflessioni, tenendo conto di due necessità: che le filiali producano effettivamente reddito; che la declinazione operativa del "principio di prossimità" sia aggiornata per tener conto delle evoluzioni della tecnologia (dematerializzazione, multiaccessibilità, mobilità).

### **Terzo ambito di intervento: la gestione del risparmio.**

Va rafforzato l'impegno per attrarre verso la BCC-CR crescenti flussi di raccolta indiretta, il cui ammontare è oggi molto lontano dalle nostre quote di mercato in altri ambiti operativi. Tale azione va sostenuta e sviluppata innanzitutto nei confronti dei soggetti da noi finanziati, in primis gli imprenditori, che affidano poi ad altri intermediari la gestione delle proprie ricchezze.

### **Quarto ambito di intervento: l'efficienza del capitale.**

Il capitale è oggi risorsa scarsa e sempre più preziosa. Pertanto diventa strategico il pieno ed efficace utilizzo degli strumenti pubblici di mitigazione del rischio ed in generale della filiera delle garanzie. In particolare, del Fondo Centrale di Garanzia delle PMI.

### **Quinto ambito di intervento: la redditività.**

Il margine di interesse risente degli andamenti congiunturali (bassi tassi e domanda debole) e del processo di disintermediazione dell'attività bancaria previsto nei prossimi anni. A fronte di tale andamento, per conseguire un rafforzamento strutturale della profittabilità e continuare a irrobustire il patrimonio, la nostra azienda dovrà intervenire sui costi, la cui rigidità non è compatibile con la complessa trasformazione che stiamo vivendo.

La nostra banca sta ponendo in atto tutta una serie di misure per incrementare in modo stabile i ricavi, ancora troppo dipendenti dal margine di interesse, attraverso una "lettura" attenta dei bisogni vecchi e nuovi della nostra comunità, e per offrire servizi utili ai nostri soci e clienti nei diversi momenti della vita personale, familiare e professionale: fondi previdenziali, servizi assicurativi, servizi di welfare comunitario su base mutualistica o in collaborazione con reti cooperative integrate. Ma anche la monetica, i sistemi di pagamento in mobilità, il rilancio del risparmio gestito, i servizi di assistenza alle imprese che esportano.

La BCC sta lavorando con maggiore incisività ed urgenza al riposizionamento del modello di business dalla "gestione denaro" alla "gestione servizi", investendo in cultura, formazione, organizzazione, competenza manageriale. E valorizzando tutte le sinergie con le banche di secondo livello, impegnate a supportare con risposte efficaci ed efficienti l'attività della BCC sul territorio.

## La gestione della Banca: andamento della gestione e dinamiche dei principali aggregati di Stato Patrimoniale e di Conto Economico



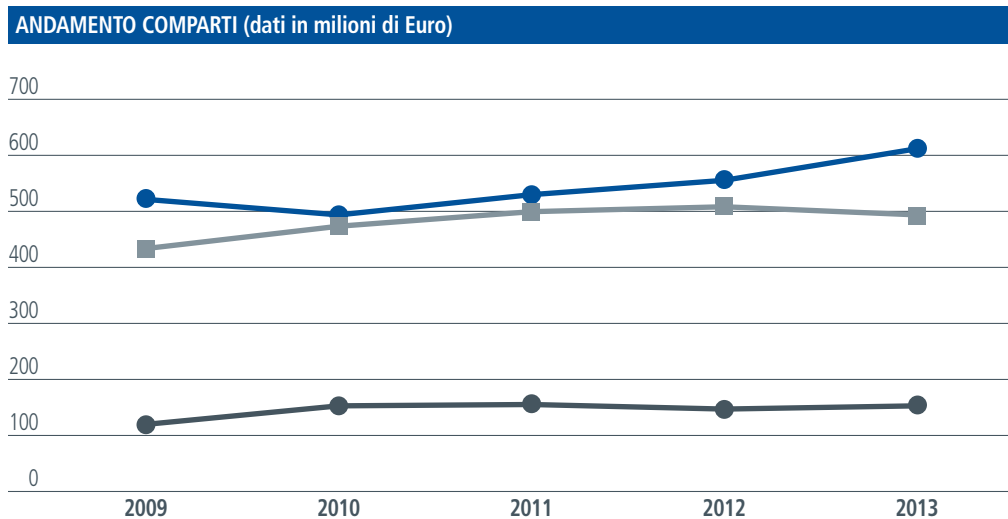
I clienti che, al 31 dicembre 2013, hanno almeno un rapporto diretto con la nostra BCC, sono 17.373, con un incremento rispetto all'anno precedente di 161 unità nette (+0,94%). Sono in diminuzione, rispetto al 2012, il numero dei clienti affidati (-174 unità pari al -3,99%) e il numero dei clienti con utilizzo (-179 unità pari al -4,04%).

Nella tabella di seguito riportata sono presentati i dati dell'ultimo triennio.

	2013	2012	2011	Var. assoluta 2013-2012	Var. %
<b>Numero clienti</b>	<b>17.373</b>	17.212	16.813	161	0,94%
di cui: Clienti affidati	4.182	4.356	4.467	-174	-3,99%
Clienti con utilizzo	4.252	4.431	4.549	-179	-4,04%

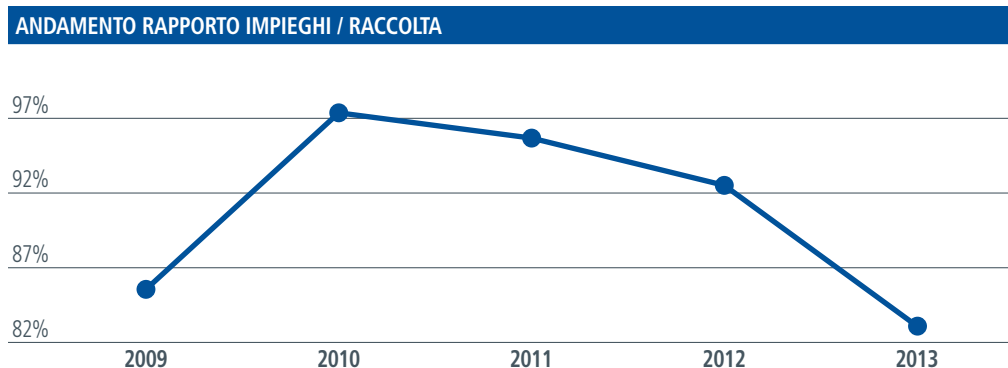
L'andamento dell'anno 2013 ha visto, rispetto all'anno precedente, una notevole crescita della raccolta diretta e una più modesta crescita della raccolta indiretta; per contro, si è registrata una lieve flessione sui volumi degli impieghi.

Si presenta il grafico dell'andamento dei comparti dall'esercizio 2009.



Il rapporto impieghi/raccolta diretta si attesta a fine esercizio all'82,94% contro il 92,30% di fine 2012 e il 96,11% di fine 2011 evidenziando un deciso miglioramento.

Si fornisce il grafico dell'andamento del rapporto negli ultimi anni.



Di seguito illustriamo i risultati dei singoli comparti; le tabelle sono in migliaia di euro.

## Gli aggregati patrimoniali

### LA RACCOLTA TOTALE DELLA CLIENTELA

La dinamica delle masse ha visto nel 2013 un incremento sia della raccolta diretta sia di quella indiretta; la raccolta diretta è aumentata del 10,38% mentre l'incremento della raccolta indiretta è stato del 2,81%. Quest'ultimo incremento è dovuto sostanzialmente al forte aumento riscontratosi nel risparmio gestito (+23,03%) che ha compensato la riduzione del risparmio amministrato (-4,75%).

Nel complesso, la raccolta totale è aumentata di 61,0 milioni di euro rispetto all'esercizio precedente (+8,75%).

(dati in migliaia di Euro)	2013	2012	Var. assoluta	Var. %
<b>Raccolta diretta</b>	<b>604.488</b>	547.644	56.844	10,38%
<b>Raccolta indiretta</b>	<b>154.913</b>	150.683	4.230	2,81%
di cui: Risparmio amministrato	104.456	109.671	-5.215	-4,75%
Risparmio gestito	50.457	41.013	9.444	23,03%
<b>TOTALE RACCOLTA</b>	<b>759.401</b>	698.327	61.074	8,75%

### LA RACCOLTA DIRETTA

La raccolta diretta, dopo l'aumento registrato nell'esercizio 2012, ha continuato la sua crescita nel corso dell'esercizio 2013 superando i 600 milioni di euro.

Risultano in crescita tutte le componenti della raccolta, in particolar modo i certificati di deposito che registrano un +22,23% dal dato del 2012. In crescita anche la voce "altri debiti" che comprende le operazioni di raccolta finalizzata ottenuta dalla Banca per finanziamenti a favore delle PMI, ottenute da Cassa Depositi e Prestiti e da Finlombarda. La voce "altri debiti" comprende anche la cessione di attività finanziarie nell'ambito delle cartolarizzazioni.

In crescita risultano anche i conti correnti e i depositi a risparmio, +11,64% rispetto a fine 2012.

<b>RACCOLTA DIRETTA</b> (dati in migliaia di Euro)	<b>2013</b>	<b>2012</b>	<b>Var. assoluta</b>	<b>Var. %</b>
Conti correnti e depositi a risparmio	<b>290.512</b>	260.213	30.299	11,64%
Certificati di deposito	<b>47.016</b>	38.464	8.552	22,23%
Obbligazioni	<b>172.933</b>	167.120	5.813	3,48%
di cui: valutate al fair value	668	621	47	7,57%
Altri debiti	<b>94.027</b>	81.847	12.180	14,88%
di cui: Passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio	2.707	3.715	-1.008	-27,13%
Depositi vincolati	78.134	64.742	13.392	20,69%
<b>TOTALE RACCOLTA DIRETTA</b>	<b>604.488</b>	547.644	56.844	10,38%

## COMPOSIZIONE PERCENTUALE DELLA RACCOLTA DIRETTA

La composizione percentuale della raccolta diretta è riportata qui di seguito.

La parte preponderante è costituita dai conti correnti e depositi (48,06%) e dalle obbligazioni (28,61%) anche se, quest'ultime, sono in riduzione rispetto all'anno precedente.

COMPOSIZIONE PERCENTUALE RACCOLTA DIRETTA	2013	2012	Variazione
Conti correnti e depositi	48,06%	47,51%	0,54%
Obbligazioni	28,61%	30,52%	-1,91%
Certificati di deposito	7,78%	7,02%	0,75%
Altri debiti	15,55%	14,95%	0,61%
di cui: Passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio	0,45%	0,68%	-0,23%
Depositi vincolati	12,93%	11,82%	1,10%
<b>TOTALE RACCOLTA DIRETTA</b>	<b>100,00%</b>	<b>100,00%</b>	<b>0,00%</b>

Da quanto sopra esposto, emerge un maggior utilizzo delle forme tecniche di raccolta a breve (conti correnti e depositi a risparmio) e dai certificati di deposito e depositi vincolati, mentre è in riduzione la componente a medio – lungo termine legata alle obbligazioni.

## LA RACCOLTA INDIRETTA DA CLIENTELA

La raccolta indiretta si attesta alla fine dell'anno a 154,9 milioni di euro rispetto ai 150,7 milioni di euro di fine 2012, con un incremento del 2,81%.

Nello specifico si evidenzia che la raccolta indiretta è diminuita nel comparto del risparmio amministrato (titoli di stato e obbligazioni corporate) mentre è aumentata nel comparto del risparmio gestito, grazie all'aumento fatto registrare sui fondi di investimento, sulle Sicav e sulle polizze assicurative.

RACCOLTA INDIRETTA (dati in migliaia di Euro)	2013	2012	Var. assoluta	Var. %
Fondi comuni di investimento e Sicav	33.236	25.307	7.928	31,33%
Polizze assicurative e fondi pensione	17.221	15.705	1.516	9,65%
<b>Totale risparmio gestito</b>	<b>50.457</b>	<b>41.013</b>	<b>9.444</b>	<b>23,03%</b>
<b>Risparmio amministrato</b>	<b>104.456</b>	<b>109.671</b>	<b>-5.215</b>	<b>-4,75%</b>
<b>TOTALE RACCOLTA INDIRETTA</b>	<b>154.913</b>	<b>150.683</b>	<b>4.230</b>	<b>2,81%</b>

## GLI IMPIEGHI CON LA CLIENTELA

I crediti per cassa con clientela, al netto delle rettifiche di valore (voce 30 e voce 70 dell'attivo), si attestano al 31 dicembre 2013 a 501,3 milioni di euro, segnando un decremento dello 0,81% rispetto al 31 dicembre 2012. Nell'esercizio appena trascorso, gli impieghi si sono principalmente indirizzati sui segmenti famiglie e piccole imprese, a testimonianza di come la Banca continua a sostenere il territorio di elezione pur in un contesto oggettivamente difficile e in una complessiva riduzione degli impieghi.

Rispetto all'anno precedente sono in diminuzione i conti correnti e i mutui. Riguardo ai mutui la diminuzione è dovuta ad una precisa strategia aziendale volta a riequilibrare il peso del comparto, cercando di sostituire impieghi a lungo termine con impieghi a medio / breve termine.

In aumento anche gli altri finanziamenti (anticipi sbf e altre sovvenzioni non regolate in c/c) e le attività deteriorate (sofferenze, incagli, esposizioni ristrutturare e esposizioni scadute) che passano da 36,8 a 41,6 milioni di euro (+12,89%), in seguito al perdurare dello stato di crisi economica del paese e al peggioramento delle condizioni dell'economia reale.

<b>IMPIEGHI (dati in migliaia di Euro)</b>	<b>2013</b>	<b>2012</b>	<b>Var. assoluta</b>	<b>Var. %</b>
Conti correnti	<b>65.918</b>	70.377	-4.459	-6,34%
Mutui ipotecari e chirografari	<b>338.501</b>	345.047	-6.546	-1,90%
di cui: Attività cedute non cancellate	37.284	16.746	20.538	122,64%
Altri finanziamenti	<b>54.648</b>	53.104	1.544	2,91%
Crediti rappresentati da titoli	<b>707</b>	100	607	0,00%
Attività deteriorate nette	<b>41.590</b>	36.840	4.750	12,89%
<b>TOTALE IMPIEGHI CON CLIENTELA</b>	<b>501.364</b>	505.468	-4.104	-0,81%

L'importo indicato tra le "attività cedute e non cancellate" si riferisce a posizioni relative a mutui cartolarizzati negli anni 2006, 2009 e 2013 ed è in incremento rispetto al 2012 perché è stata effettuata una nuova operazione di cartolarizzazione nell'esercizio in esame.

Per quanto riguarda le attività cedute e non cancellate relative a mutui ipotecari in bonis ceduti nell'esercizio 2006 a seguito di un'operazione di cartolarizzazione, le stesse sono mantenute iscritte nell'attivo in quanto non soddisfano i requisiti dello IAS 39 per la loro cancellazione (c.d. derecognition). Conseguentemente, si è proceduto all'iscrizione delle attività cartolarizzate residue alla data di riferimento del bilancio, all'impairment collettivo delle suddette attività cedute e allo storno della tranche di titoli junior sottoscritta per la parte relativa alle attività cedute.

Per quanto riguarda, invece, le attività cedute e non cancellate relative a mutui ipotecari in bonis ceduti nell'esercizio 2009 e 2013, esse scaturiscono da operazioni di autocartolarizzazione (cartolarizzazione multioriginator). Con tali operazioni si è proceduto all'acquisto della quota parte dei titoli emessi dalla società veicolo rispetto al complesso delle attività da essa cedute e al contestuale riacquisto del complesso delle passività emesse dalla società veicolo stessa; questo allo scopo di dotarsi di titoli obbligazionari idonei per l'utilizzo quale garanzia nell'ambito di operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema.

Il saldo della voce "crediti verso clientela" ricomprende 387 mila euro inerenti a quattro anticipazioni erogate al Fondo di Garanzia dei Depositanti nell'ambito di interventi realizzati nel corso del 2012 per la risoluzione di crisi di banche di credito cooperativo poste in liquidazione coatta amministrativa.

Tali anticipazioni, tutte infruttifere e ripartite pro-quota tra le consorziate al Fondo, sono state finalizzate all'acquisto da parte del Fondo stesso di portafogli crediti in contenzioso e/o delle attività per imposte differite (*deferred tax assets*, DTA) connesse alle rettifiche di valore su crediti delle banche oggetto di intervento. Il piano di rimborso relativo alle anticipazioni finalizzate all'acquisto di crediti è ancorato alle dinamiche di rientro degli stessi, come periodicamente aggiornate in funzione delle valutazioni rese disponibili semestralmente dal Fondo di Garanzia.

Con specifico riferimento alle anticipazioni connesse alle DTA, le stesse saranno recuperabili, chiuso il bilancio della gestione commissariale, a seguito della conversione in credito d'imposta (ai sensi della Legge 22 dicembre 2011, n. 214 e dei successivi chiarimenti dell'Agenzia delle Entrate).

Dalla data di perfezionamento delle citate operazioni non sono intervenuti fattori rilevanti tali da comportare una modifica sostanziale rispetto alle valutazioni espresse dalle Procedure, in funzione delle quali sono stati determinati i valori di iscrizione delle poste in argomento.

## COMPOSIZIONE PERCENTUALE DEGLI IMPIEGHI A CLIENTELA

Gli impieghi a clientela sono composti come indicato nella tabella di seguito riportata. L'aumento delle attività deteriorate ne ha incrementato il peso percentuale che ha superato l'8,00% mentre i mutui, pur rimanendo ampiamente la forma tecnica principale, sono in diminuzione anche nel 2013 (67,52% contro il 68,82% del 2012 e il 70,66% del 2011).

Il totale dei crediti verso clientela si articola come segue:

IMPIEGHI	2013	2012	Variazione
Conti correnti	13,15%	14,04%	-0,89%
Mutui ipotecari e chirografari	67,52%	68,82%	-1,31%
di cui: Attività cedute non cancellate	7,44%	3,31%	4,12%
Altri finanziamenti	10,90%	10,59%	0,31%
Crediti rappresentati da titoli	0,14%	0,02%	0,12%
Attività deteriorate	8,30%	7,35%	0,95%
<b>TOTALE IMPIEGHI CON CLIENTELA</b>	<b>100,00%</b>	<b>100,00%</b>	

Si espone di seguito il raffronto dei comparti dei crediti dubbi e di tutte le attività in bonis per cassa al lordo degli accantonamenti. Si precisa che nella tabella sottostante l'importo delle sofferenze ricomprende gli interessi di mora che sono peraltro completamente svalutati.

TIPOLOGIE ESPOSIZIONI	Esposizione lorda		Rettif. di valore specifiche		Rettif. di valore di portafoglio		Esposizione netta	
	Importi	Incidenza %	Importi	Indice di copertura	Importi	Indice di copertura	Importi	Incidenza %
<b>ESERCIZIO 2013</b> (dati in migliaia di Euro)								
<b>Attività deteriorate</b>	<b>56.742</b>	<b>10,95%</b>	<b>15.152</b>	<b>26,70%</b>	-	-	<b>41.590</b>	<b>8,30%</b>
a) sofferenze	32.455	6,26%	12.623	38,89%	-	-	19.832	3,96%
b) Incagli	18.789	3,62%	2.154	11,46%	-	-	16.635	3,32%
c) esposizioni ristrutturare	496	0,10%	5	1,01%	-	-	491	0,10%
d) esposizioni scadute	5.002	0,97%	370	7,40%	-	-	4.632	0,92%
<b>Attività in bonis</b>	<b>461.580</b>	<b>89,05%</b>	-	-	<b>1.806</b>	<b>0,39%</b>	<b>459.774</b>	<b>91,70%</b>
<b>TOT. CREDITI VERSO CLIENTELA</b>	<b>518.322</b>	<b>100,00%</b>	<b>15.152</b>	<b>2,92%</b>	<b>1.806</b>	<b>0,35%</b>	<b>501.364</b>	<b>100,00%</b>

TIPOLOGIE ESPOSIZIONI	Esposizione lorda		Rettif. di valore specifiche		Rettif. di valore di portafoglio		Esposizione netta	
	Importi	Incidenza %	Importi	Indice di copertura	Importi	Indice di copertura	Importi	Incidenza %
<b>ESERCIZIO 2012</b> (dati in migliaia di Euro)								
<b>Attività deteriorate</b>	<b>48.363</b>	<b>9,32%</b>	<b>11.523</b>	<b>23,83%</b>	-	-	<b>36.840</b>	<b>7,29%</b>
a) sofferenze	26.151	5,04%	9.307	35,59%	-	-	16.844	3,33%
b) Incagli	18.242	3,52%	2.061	11,30%	-	-	16.181	3,20%
c) esposizioni ristrutturare	1.207	0,23%	6	0,50%	-	-	1.201	0,24%
d) esposizioni scadute	2.764	0,53%	149	5,39%	-	-	2.615	0,52%
<b>Attività in bonis</b>	<b>470.298</b>	<b>90,68%</b>	-	-	<b>1.671</b>	<b>0,36%</b>	<b>468.627</b>	<b>92,71%</b>
<b>TOT. CREDITI VERSO CLIENTELA</b>	<b>518.662</b>	<b>100,00%</b>	<b>11.523</b>	<b>2,22%</b>	<b>1.671</b>	<b>0,32%</b>	<b>505.468</b>	<b>100,00%</b>

## QUALITÀ DEL CREDITO

VOCI - importi lordi (dati in migliaia di Euro)	2013	2012	Var. assoluta	Var. %
Sofferenze	32.455	26.151	6.304	24,11%
Incagli	18.789	18.242	547	3,00%
Esposizioni ristrutturare	496	1.207	-711	-58,91%
Esposizioni scadute	5.002	2.764	2.238	80,98%
<b>Totale crediti dubbi</b>	<b>56.742</b>	<b>48.364</b>	<b>8.378</b>	<b>17,32%</b>
<b>Crediti in bonis</b>	<b>461.580</b>	<b>470.298</b>	<b>-8.718</b>	<b>-1,85%</b>
di cui: crediti rappresentati da titoli	707	100	607	607,00%
<b>CREDITI VERSO CLIENTELA</b>	<b>518.322</b>	<b>518.662</b>	<b>-340</b>	<b>-0,07%</b>

Al 31 dicembre 2013, i crediti dubbi, al lordo degli accantonamenti, evidenziano, rispetto al 31 dicembre 2012, un incremento in valore assoluto di 8,378 milioni di euro (+17,32%), con un aumento in termini di incidenza percentuale sul totale crediti verso clientela di 1,63 punti percentuali, passando dal 9,32% del 31 dicembre 2012 al 10,95% del 31 dicembre 2013.

Tale dinamica di crescita ha interessato le sofferenze, che sono in aumento del 24,11%, gli incagli che crescono del 3,00% e le esposizioni scadute che sono aumentate dell'80,98%. Sono in diminuzione, invece, le esposizioni ristrutturate (-58,91%).

Gli indici di copertura sono in tutti in aumento perché l'aumento degli accantonamenti è stato superiore alle esposizioni lorde: l'indice di copertura complessivo è passato dal 2,22% di fine 2012 al 2,92% di fine 2013; l'indice di copertura delle attività deteriorate è passato dal 23,83% del 2012 al 26,70% del 2013.

## INDICI DI QUALITÀ DEL CREDITO

Gli indicatori di rischiosità della Banca sono rappresentati nella seguente tabella.

INDICI DI QUALITÀ DEL CREDITO	2013	2012
Crediti deteriorati lordi / Crediti lordi	10,95%	9,32%
Sofferenze lorde / Crediti lordi	6,26%	5,04%
Incagli lordi / Crediti lordi	3,62%	3,52%
Crediti deteriorati netti / Totale crediti netti	8,30%	7,29%
Copertura crediti deteriorati	26,70%	23,83%
Copertura sofferenze	38,89%	35,59%
Copertura incagli	11,46%	11,30%
Copertura crediti verso la clientela in bonis	0,39%	0,36%
Costo del credito	2,92%	2,22%

## CONCENTRAZIONE DEI RISCHI

La concentrazione dei rischi sul portafoglio degli impieghi è dettagliata nella seguente tabella; la classifica per cliente tiene conto dell'appartenenza al gruppo e cioè integra le informazioni sulla concentrazione per singolo cliente e per gruppi di clienti connessi.

CONCENTRAZIONE DEI RISCHI PER CLIENTE	Utilizzato 2013	Utilizzato 2012	Accordato 2013	Accordato 2012
Primi 10 clienti	11,16%	10,28%	10,88%	10,28%
Primi 20 clienti	17,21%	16,01%	17,53%	16,65%
Primi 50 clienti	29,23%	27,80%	30,22%	29,12%
Primi 100 clienti	40,35%	39,05%	42,20%	40,72%
Primi 200 clienti	52,42%	51,18%	54,60%	52,86%

La concentrazione sull'utilizzato del 2013 rispetto al 2012 è in leggero aumento su tutte le fasce e un'analoga situazione si presenta anche sull'accordato.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che al 31 dicembre 2013 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti prudenziali di riferimento.

Per quanto riguarda, invece, la suddivisione degli impieghi, comprensivi dei crediti di firma, in base ai codici ATECO, troviamo che, a differenza dello scorso esercizio, in cui le attività legate alle costruzioni e alle immobiliari costituivano insieme il maggior comparto in termini di utilizzo, il primo comparto è ora costituito dalla clientela privata (30,83%).

A seguire vi sono appunto le attività legate alle costruzioni e alle immobiliari che complessivamente raggiungono il 28,11% ma che appaiono in riduzione rispetto all'esercizio 2012 (29,71%).

Seguono le attività manifatturiere al 16,35% e il commercio all'ingrosso e al dettaglio con il 6,97%.

CLASSIFICAZIONE ATECO	Numero Posizioni		Importi accordati		Importi utilizzati		% su totale utilizzato	
	2013	2012	2013	2012	2013	2012	2013	2012
000 - Privati ed Enti	<b>2.709</b>	2.818	<b>152.061.943</b>	151.108.294	<b>149.579.693</b>	146.239.951	<b>30,83%</b>	28,37%
A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	<b>36</b>	38	<b>7.975.951</b>	9.152.333	<b>7.464.836</b>	8.830.390	<b>1,54%</b>	1,71%
B - Estrazione di minerali da cave e miniere	<b>3</b>	3	<b>2.026.000</b>	2.291.000	<b>1.709.222</b>	1.794.858	<b>0,35%</b>	0,35%
C - Attività manifatturiere	<b>542</b>	565	<b>108.662.405</b>	120.073.197	<b>79.311.925</b>	88.030.871	<b>16,35%</b>	17,08%
D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	<b>1</b>	2	<b>85.000</b>	85.000	<b>85.314</b>	85.074	<b>0,02%</b>	0,02%
E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	<b>7</b>	7	<b>1.463.751</b>	1.709.749	<b>590.869</b>	817.419	<b>0,12%</b>	0,16%
F - Costruzioni	<b>434</b>	442	<b>86.688.009</b>	94.498.356	<b>77.634.007</b>	84.066.161	<b>16,00%</b>	16,31%
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	<b>375</b>	397	<b>57.333.889</b>	69.694.335	<b>33.809.282</b>	41.053.282	<b>6,97%</b>	7,96%
H - Trasporto e magazzinaggio	<b>52</b>	55	<b>5.686.227</b>	7.233.073	<b>5.408.732</b>	6.476.769	<b>1,11%</b>	1,26%
I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	<b>137</b>	131	<b>23.141.426</b>	25.358.647	<b>22.474.929</b>	23.375.587	<b>4,63%</b>	4,53%
J - Servizi di informazione e comunicazione	<b>39</b>	42	<b>3.622.744</b>	3.944.775	<b>2.759.694</b>	3.091.187	<b>0,57%</b>	0,60%
K - Attività finanziarie e assicurative	<b>23</b>	25	<b>9.685.928</b>	8.330.987	<b>8.183.090</b>	3.868.822	<b>1,69%</b>	0,75%
L - Attività immobiliari	<b>135</b>	162	<b>60.496.200</b>	72.217.469	<b>58.770.341</b>	69.099.790	<b>12,11%</b>	13,40%
M - Attività professionali, scientifiche e tecniche	<b>95</b>	88	<b>11.126.744</b>	12.589.683	<b>8.805.396</b>	9.866.772	<b>1,81%</b>	1,91%
N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	<b>57</b>	64	<b>4.221.142</b>	4.487.851	<b>3.579.492</b>	3.046.195	<b>0,74%</b>	0,59%
P - Istruzione	<b>17</b>	15	<b>1.867.062</b>	1.820.552	<b>1.470.996</b>	1.388.619	<b>0,30%</b>	0,27%
Q - Sanità e assistenza sociale	<b>34</b>	33	<b>20.883.677</b>	21.581.548	<b>18.546.505</b>	19.113.729	<b>3,82%</b>	3,71%
R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	<b>17</b>	18	<b>2.333.529</b>	2.590.618	<b>2.044.038</b>	2.309.094	<b>0,42%</b>	0,45%
S - Altre attività di servizi	<b>71</b>	73	<b>2.599.239</b>	3.248.091	<b>2.919.716</b>	2.983.035	<b>0,60%</b>	0,58%
<b>TOTALE COMPLESSIVO</b>	<b>4.784</b>	4.978	<b>561.960.866</b>	612.015.558	<b>485.148.077</b>	515.537.605	<b>100,00%</b>	100,00%
di cui posizioni affidate	<b>4.182</b>	4.356	<b>561.960.866</b>	612.015.558	<b>448.582.290</b>	485.216.485		
di cui posizioni utilizzanti	<b>4.252</b>	4.431	<b>533.333.058</b>	579.846.686	<b>485.148.077</b>	515.537.605		

## LA POSIZIONE INTERBANCARIA E LE ATTIVITÀ FINANZIARIE

Si fornisce di seguito lo schema che riassume la posizione interbancaria dell'impresa mettendo a confronto attività e passività per l'esercizio 2012 e per l'esercizio 2013, evidenziandone la variazione.

POSIZIONE INTERBANCARIA NETTA	2013	2012	Var. assoluta	Var. %
Crediti verso banche	23.041	28.744	-5.703	-19,84%
Debiti verso banche	25.174	60.939	-35.765	-58,69%
<b>TOTALE POSIZIONE INTERBANCARIA NETTA</b>	<b>-2.133</b>	<b>-32.195</b>	<b>30.062</b>	<b>-93,37%</b>

Al 31 dicembre 2013 l'indebitamento interbancario netto della Banca si presentava pari a 2 milioni di euro a fronte di un debito di 32 milioni di euro al 31 dicembre 2012.

L'evoluzione del saldo è correlata alla partecipazione all'operazione di rifinanziamento (*Long Term Refinancing Operation* – LTRO) posta in essere dalla Banca Centrale Europea (BCE) il 29 febbraio 2012 nella quale la Banca si è aggiudicata complessivamente 30 milioni di euro con durata triennale al tasso dell'1,00% (alla data della presente relazione 0,25%). Il ricorso al finanziamento presso la BCE ha permesso alla Banca di disporre di una provvista sostitutiva stabile, più coerente con la politica di bilanciamento delle scadenze prevista dalla policy aziendale.

Il risultato del 2012 è da attribuirsi da un lato all'aumento dei titoli di proprietà e, dall'altro, all'emissione di obbligazioni con garanzia dello Stato per complessivi 30 milioni di euro nominali.

Con riguardo a quest'ultima operazione, la Banca si è avvalsa dell'opportunità offerta dalla Legge 22 dicembre 2011, n. 214, recante "Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici" – già Decreto Legge 6 dicembre 2011, n. 201, che ha introdotto la possibilità per lo Stato di concedere la propria garanzia sulle passività delle banche italiane, con scadenza da tre mesi e fino a cinque anni, emesse successivamente alla data di entrata in vigore del provvedimento.

Cogliendo la possibilità di carattere eccezionale prevista dal Governo nell'ambito delle disposizioni per il rafforzamento del sistema finanziario nazionale, il ricorso a tale garanzia è stato valutato positivamente con riferimento alla possibilità di avvalersi dei titoli in argomento per ricorrere a operazioni di rifinanziamento, salvaguardando il profilo di liquidità in un contesto di grave turbolenza sul mercato della raccolta.

Nell'ottica di tutela prospettica della situazione finanziaria e patrimoniale e al fine di supportare il piano di *funding* – stanti le perduranti condizioni di tensione del mercato finanziario – la Banca ha ritenuto, pertanto, di dare corso all'emissione di una passività con le caratteristiche richieste per beneficiare della garanzia sopra menzionata e la finalità di utilizzo per l'accesso alla già richiamata operazione di rifinanziamento.

La passività in esame, emessa per un ammontare pari ad Euro 30 milioni, ha una durata di 3 anni e scade il 28 febbraio 2015.

Il secondo schema che si fornisce riassume i titoli del portafoglio della Banca che sono classificati come segue:

- > **attività finanziarie detenute per la negoziazione:** si classificano fra queste gli strumenti finanziari detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi;
- > **attività finanziarie disponibili per la vendita:** sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate e sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi di interesse, nei tassi di cambio nei prezzi di mercato.

ATTIVITA' FINANZIARIE	2013	2012	Var. assoluta	Var. %
Detenute per la negoziazione	5	3	2	66,67%
Disponibili per la vendita	168.117	135.564	32.553	24,01%
<b>TOTALE ATTIVITA' FINANZIARIE</b>	<b>168.122</b>	<b>135.567</b>	<b>32.555</b>	<b>24,01%</b>

Rispetto all'esercizio 2012 il totale delle attività finanziarie è in aumento di 32,5 milioni di euro (+24%).

### COMPOSIZIONE ATTIVITÀ FINANZIARIE

La seguente tabella dettaglia, invece, la composizione delle sole attività finanziarie disponibili per la vendita.

COMPOSIZIONE ATTIVITA' FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA	2013	2012	Var. assoluta	Var. %
Titoli di debito	156.061	123.141	32.920	26,73%
di cui: Titoli di Stato	149.816	114.016	35.800	31,40%
Titoli di capitale	7.284	7.309	-25	-0,34%
Quote di OICR	4.772	5.114	-342	-6,69%
<b>TOTALE ATTIVITA' FINANZIARIE</b>	<b>168.117</b>	<b>135.564</b>	<b>33.553</b>	<b>24,01%</b>

### MATURITY TITOLI STATO ITALIANI

Nella tabella che segue, è riportata la distribuzione per scadenza dei titoli di Stato italiani in portafoglio.

MATURITY TITOLI DI STATO ITALIANI	2013				2012			
	Attività finanziarie deten. per la negoziazione	Attività finanziarie disponibili la vendita	Importi	Incidenza %	Attività finanziarie deten. per la negoziazione	Attività finanziarie disponibili la vendita	Importi	Incidenza %
Fino a 6 mesi	-	-	-	0,00%	-	-	-	0,00%
Da 6 mesi fino a 1 anno	-	4.968	4.968	3,32%	-	51.532	51.532	45,20%
Da 1 anno fino a 5 anni	-	139.753	139.753	93,28%	-	46.841	46.841	41,08%
Oltre 5 anni	-	5.096	5.096	3,40%	-	15.644	15.644	13,72%
<b>TOTALE COMPLESSIVO</b>	<b>-</b>	<b>149.816</b>	<b>149.816</b>	<b>100,00%</b>	<b>-</b>	<b>114.016</b>	<b>114.016</b>	<b>100,00%</b>

## DERIVATI DI COPERTURA

Il derivato è uno strumento finanziario o altro contratto con le seguenti caratteristiche:

- > il suo valore cambia in relazione al cambiamento di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito o di indici di credito o altre variabili prestabilite;
- > non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto per altri tipi di contratti di cui ci si aspetterebbe una risposta simile a cambiamenti di fattori di mercato;
- > è regolato a data futura.

DERIVATI - ESPOSIZIONE NETTA	2013	2012	Var. assoluta	Var. %
Derivati connessi con la fair value option	-621	-863	242	28,04%
Derivati di copertura	371	791	-420	-53,09%
<b>TOTALE DERIVATI NETTI</b>	<b>-250</b>	<b>-72</b>	<b>-178</b>	<b>-247,22%</b>

Si evidenzia che nel corso dell'esercizio 2013, la Banca non ha effettuato nuove operazioni con strumenti di copertura.

Inoltre, in relazione all'operatività in derivati, si sottolinea che la Banca ha posto in essere i necessari presidi, contrattuali e operativi, funzionali agli adempimenti introdotti dalla nuova regolamentazione europea in materia di derivati OTC (c.d. EMIR).

## LE IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI E IMMATERIALI

Le immobilizzazioni materiali ed immateriali sono così suddivise:

COMPOSIZIONE IMMOBILIZZAZIONI	2013	2012	Var. assoluta	Var. %
Partecipazioni	2.389	2.739	-350	-12,77%
Attività materiali	15.270	15.389	-118	-0,77%
Attività immateriali	42	42	0	0,00%
<b>TOTALE IMMOBILIZZAZIONI</b>	<b>17.702</b>	<b>18.170</b>	<b>-468</b>	<b>-2,58%</b>

Tutte le immobilizzazioni materiali e immateriali sono in calo rispetto al precedente esercizio. Le Partecipazioni riguardano la quota totalitaria nella società Immobiliare Alta Brianza Alzate Brianza s.r.l., svalutata in seguito alla perdita fatto registrare dalla stessa nell'esercizio 2013.

Le Attività materiali sono diminuite per effetto degli ammortamenti effettuati che sono stati maggiori degli incrementi. Le Attività immateriali sono relative ai programmi software e sono rimaste invariate in quanto gli ammortamenti coincidono all'importo delle nuove acquisizioni.

## I FONDI A DESTINAZIONE SPECIFICA: FONDI PER RISCHI E ONERI

Il totale dei fondi ha subito nel 2013 un decremento del 41,62% rispetto al dato di fine 2012; il calo è dovuto alla riduzione del fondo per rischi legali (-67,96%) che sono passati dai 515 mila euro di fine 2012 ai 165 mila euro di fine 2013 per effetto dell'utilizzo dello stesso per due posizioni le cui cause sono andate a sentenza.

Le altre tipologie di fondi hanno invece subito dei leggeri aumenti: il fondo rischi impegni Fondo Garanzia Depositanti e il fondo beneficenza, sono aumentati rispettivamente del 12,53% e del 15,11% mentre il fondo premi fedeltà dipendenti è aumentato dello 0,98%.

FONDI RISCHI E ONERI	2013	2012	Var. assoluta	Var. %
Fondi rischi legali	165	515	-350	-67,96%
Fondo rischio impegni Fondo Garanzia Depositanti	116	103	13	12,53%
Fondo premi fedeltà dipendenti	159	158	2	0,98%
Fondo beneficenza	26	22	3	15,11%
Altri fondi	-	-	-	n.d.
<b>TOTALE</b>	<b>466</b>	<b>798</b>	<b>-332</b>	<b>-41,62%</b>

## IL PATRIMONIO NETTO E DI VIGILANZA E L'ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione strategica aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per la crescita dimensionale e il rispetto dei requisiti prudenziali.

Per tale motivo, la Banca, oltre all'accantonamento di significative aliquote degli utili prodotti, persegue da qualche anno, politiche di incremento della base sociale, rafforzate nel corso degli ultimi due anni con l'operazione di aumento di capitale che si è conclusa il 31 dicembre 2013.

Le risorse patrimoniali si sono collocate, anche nel contesto delle fasi più acute della crisi finanziaria, ben al di sopra dei vincoli regolamentari, permettendo di continuare a sostenere l'economia del territorio e, in particolare, le famiglie, le piccole e medie imprese.

Al 31/12/2013 il patrimonio netto ammonta a 76,447 milioni di euro, che confrontato col dato del 31/12/2012 rileva un incremento del 3,01%, ed è così suddiviso:

PATRIMONIO NETTO	2013	2012	Var. assoluta	Var. %
Capitale	2.386	1.018	1.368	134,39%
Sovraprezzo di emissione	630	549	81	14,80%
Riserve da valutazione	4.187	3.746	441	11,76%
Riserve	68.672	68.015	657	0,97%
Utile (perdita) di esercizio	572	884	-312	-35,27%
<b>TOTALE PATRIMONIO NETTO</b>	<b>76.447</b>	<b>74.212</b>	<b>2.235</b>	<b>3,01%</b>

Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio.

Il Capitale Sociale è passato da 1,018 milioni di euro a 2,386 milioni di euro per effetto delle nuove sottoscrizioni di azioni effettuate dai Soci e da nuovi Soci, nel corso dell'anno.

Tra le "Riserve da valutazione" figurano le riserve relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita nonché le riserve iscritte in applicazione di leggi speciali di rivalutazione.

L'incremento/decremento rispetto al 31/12/2012 è connesso alle variazioni di *fair value* delle attività finanziarie disponibili per la vendita contabilizzate nell'esercizio 2013.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita sono così composte:

RISERVE DA VALUTAZIONE	2013			2012		
	riserva positiva	riserva negativa	totale riserva	riserva positiva	riserva negativa	totale riserva
Attività finanziarie disponibili per la vendita						
Titoli di debito	715	-110	605	870	-599	271
Titoli di capitale o quote di OICR	0	-837	-837	-	-940	-940
<b>TOTALE</b>	<b>715</b>	<b>-947</b>	<b>-232</b>	<b>870</b>	<b>-1.539</b>	<b>-669</b>

Le "Riserve" includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle "riserve da valutazione".

Di seguito si confrontano gli indici di patrimonializzazione con quelli dell'esercizio precedente; seppur il patrimonio netto sia cresciuto di oltre 2,2 milioni di euro, la maggior crescita di altri comparti ha portato a una riduzione dei rapporti, ad eccezione del rapporto con gli impieghi.

INDICI DI PATRIMONIALIZZAZIONE	2013	2012
Patrimonio netto / Raccolta	12,65%	13,55%
Patrimonio netto / Impieghi	15,25%	14,68%
Patrimonio netto / Attività deteriorate lorde	134,73%	142,15%
Patrimonio netto / Sofferenze lorde	235,55%	247,44%

Il Patrimonio di Vigilanza, la cui composizione è riportata in dettaglio nella parte F della Nota Integrativa, ammonta a 75,9 milioni di euro, con un incremento di 2,1 milioni di euro (+2,89%), come di seguito dettagliato:

PATRIMONIO DI VIGILANZA	2013	2012	Var. assoluta	Var. %
Patrimonio di base	71.032	69.063	1.969	2,85%
Patrimonio supplementare	4.910	4.744	166	3,51%
<b>PATRIMONIO DI VIGILANZA</b>	<b>75.943</b>	<b>73.807</b>	<b>2.136</b>	<b>2,89%</b>

Il Total Risk Ratio (rischi di I e II Pilastro) si attesta al 13,63% (rispetto al 12,76% del 2012 e al 13,60% del 2011), mentre il Tier I Ratio (rischi di I e II Pilastro) risulta pari al 12,75% (rispetto al 11,94% del 2012 e al 12,70% del 2011).

Ai fini della determinazione del Patrimonio di Vigilanza e della determinazione dei requisiti patrimoniali la Banca si è attenuta alle disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche di cui alla Circolare della Banca d'Italia n. 263/06.

Con riguardo alla determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, ai fini della determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni comprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali", nonché – indirettamente – di quelle rientranti nei portafogli "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" ed "Enti territoriali, la Banca, nell'ambito dell'applicazione della metodologia standardizzata, si avvale delle valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECAI Moody's, agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia.

La Banca monitora con attenzione i valori di riferimento delle operazioni di rifinanziamento, per il tramite dell'Istituto Centrale delle Casse Rurali ed Artigiane, con la BCE e le disponibilità di titoli *eligible* in ordine all'adeguato presidio del rischio di un eventuale innalzamento del livello degli *haircut* applicati e la conseguente necessità di estinguere anticipatamente il finanziamento o porre a garanzia ulteriori titoli connotati dalle caratteristiche richieste.

Si ricorda che, a partire dal calcolo del Patrimonio di Vigilanza riferito al 30 giugno 2010, la Banca ha esercitato l'opzione, introdotta dal Provvedimento della Banca d'Italia del 18 maggio 2010, di neutralizzare le plusvalenze e le minusvalenze rilevate – successivamente al 31 dicembre 2009 – nelle riserve da rivalutazione relative ai titoli di debito detenuti nel portafoglio "Attività finanziarie disponibili per la vendita (*Available For Sale - AFS*)" inerenti titoli di debito emessi da Amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all'UE.

Il 1° gennaio 2014 è divenuto applicabile il nuovo pacchetto legislativo costituito dal Regolamento 575/2013/UE (CRR) e dalla Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) con il quale, tra l'altro, sono state trasposte nell'ordinamento dell'Unione europea le raccomandazioni contenute nel nuovo schema di regolamentazione internazionale per il rafforzamento delle banche e dei sistemi bancari definito dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria nel mese di dicembre del 2010 (cosiddetto "Basilea 3").

I testi legislativi richiamati sono completati da:

- > le collegate disposizioni di carattere tecnico-applicativo ("Regulatory Technical Standard" - RTS e "Implementing Technical Standard" - ITS) definite dall'EBA ("European Banking Authority") e in via di adozione da parte della CE;
- > le collegate disposizioni di vigilanza e segnaletiche emanate dalla Banca d'Italia con la circolare n. 285/2013 ("Disposizioni di vigilanza per le banche" con la quale, con particolare riferimento alla disciplina attuativa del CRR, vengono tra l'altro precisate le scelte di competenza dell'Autorità di vigilanza relative al regime transitorio per l'applicazione delle disposizioni in materia di fondi propri.) e con la circolare n. 286/2013 ("Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare");
- > la collegata documentazione tecnica Puma2 prodotta dal Gruppo Interbancario per l'applicazione delle suddette disposizioni segnaletiche della Banca d'Italia.

Con riferimento ai fondi propri, la nuova disciplina tende ad accrescere sia la qualità sia il livello minimo regolamentare del patrimonio di vigilanza nell'ambito di un quadro complessivo di maggiore armonizzazione delle regole inerenti gli aggregati patrimoniali.

Nel più ampio contesto della revisione del *framework* prudenziale e, in tale ambito, della nuova definizione dei Fondi Propri, il CRR introduce una modifica di estremo rilievo rispetto alle strategie di classificazione in bilancio degli strumenti finanziari. Viene, infatti, introdotto il divieto di applicare le rettifiche di valore (cd. filtri prudenziali) volte a eliminare, totalmente o parzialmente, i profitti o le perdite non realizzati/e sulle attività o passività valutate al *fair value* in bilancio. Pertanto, relativamente alle attività classificate in bilancio alla voce 40 - Attività finanziarie disponibili per la vendita (*Available for sale* - AFS), il CRR prevede l'eliminazione dei corrispondenti filtri prudenziali (simmetrici o asimmetrici, a seconda dei casi).

Tenuto anche conto del processo di radicale revisione dell'attuale principio di riferimento in materia di strumenti finanziari, lo IAS 39, è stata prevista la possibilità di neutralizzare gli impatti sui Fondi Propri delle variazioni di *fair value* degli strumenti finanziari classificati in AFS, qualora tali strumenti siano rappresentativi di esposizioni verso amministrazioni centrali dell'Unione Europea e il medesimo trattamento trovi applicazione antecedentemente al 1° gennaio 2014.

La citata deroga rientra nella discrezionalità delle autorità di vigilanza nazionali e può essere applicata sino all'adozione da parte della Commissione di un regolamento che omologhi l'IFRS 9, il principio internazionale d'informativa finanziaria che sostituirà lo IAS 39. Tra le tante disposizioni attuative di rilievo, nella Circolare viene previsto **il mantenimento in vigore del filtro prudenziale su utili e perdite non realizzati relativi a esposizioni verso Amministrazioni centrali dell'Unione Europea classificate nel portafoglio AFS.**

Nelle more dell'adozione del principio in argomento e della conseguente rivisitazione delle scelte di classificazione degli strumenti finanziari, la Banca, avvalendosi della facoltà introdotta nel CRR e accolta dalla Banca d'Italia, ha deliberato di adottare – in continuità con la scelta a suo tempo operata – l'impostazione che permette di continuare a neutralizzare le plus-minus rilevate a partire dal 1° gennaio 2010.

La Banca monitora con estrema attenzione le dinamiche dei differenziali valutativi dei titoli in argomento anche in ordine alla prevista abrogazione dei filtri prudenziali in argomento a valle dell'adozione del nuovo IFRS 9.

Con riguardo al complessivo percorso di adeguamento al nuovo *framework*, la Banca partecipa, per il tramite della Federazione Lombarda alle iniziative progettuali attive a livello di Categoria.

Dalla tabella nella pagina seguente (espressa in unità di euro) si evince che il Capitale complessivo al 31/12/2013 è pari a 75,9 milioni di euro (73,8 a dicembre 2012), il Capitale interno complessivamente assorbito dalla quantificazione dei rischi di I° e II° Pilastro è pari a 44,6 milioni di euro (46,3 a dicembre 2012) e l'Adeguatezza Patrimoniale, al netto degli assorbimenti, risulta essere pari a 34,4 milioni di euro (27,5 a dicembre 2012).

TAVOLA DI SINTESI ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	2013	2012
--	------	------

<b>CAPITALE INTERNO COMPLESSIVO</b>		
-------------------------------------	--	--

Rischio di Credito e di Controparte	33.598.957	35.040.779
Rischio di Mercato	–	–
Rischio Operativo	3.048.331	2.863.071
<i>Riduzione dei requisiti per banche appartenenti a gruppi bancari</i>	–	–
Altri requisiti	–	–
Requisiti specifici	–	–
<b>CAPITALE INTERNO RISCHI I PILASTRO (A)</b>	<b>36.647.288</b>	37.903.850
Rischio di Concentrazione Single Name	2.189.877	1.864.731
Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale	512.162	583.411
Rischio di Tasso d'interesse del Banking Book	5.229.548	5.928.894
<b>CAPITALE INTERNO COMPLESSIVO RISCHI I E II PILASTRO (B)</b>	<b>44.578.875</b>	46.280.886

<b>CAPITALE COMPLESSIVO</b>		
-----------------------------	--	--

Patrimonio di Vigilanza	75.942.634	73.807.103
<i>di cui Patrimonio di Base</i>	<i>71.032.241</i>	
<i>di cui Patrimonio Supplementare</i>	<i>4.910.393</i>	
Altri elementi patrimoniali	–	
<b>CAPITALE COMPLESSIVO (C)</b>	<b>75.942.634</b>	73.807.103

<b>ADEGUATEZZA PATRIMONIALE</b>		
---------------------------------	--	--

CAPITALE COMPLESSIVO (C)	75.942.634	73.807.103
CAPITALE INTERNO RISCHI I PILASTRO (A)	36.647.288	37.903.850
<b>ECCEDEZZA (C–A)</b>	<b>39.295.346</b>	35.903.253
CAPITALE INTERNO COMPLESSIVO RISCHI I E II PILASTRO (B)	44.578.875	46.280.886
<b>ADEGUATEZZA PATRIMONIALE (C–B)</b>	<b>31.363.759</b>	27.526.217

<b>STRESS TEST CAPITALE INTERNO COMPLESSIVO</b>		
---	--	--

Rischio di Credito (delta)	591.466	1.027.268
Rischio di Concentrazione single name + geo settoriale (delta)	619.425	777.491
Rischio di Tasso di Interesse del Banking Book (delta)	1.307.387	1.482.224
<b>CAPITALE INTERNO STRESS TEST (S)</b>	<b>2.518.278</b>	3.286.982

<b>ADEGUATEZZA PATRIMONIALE (INCLUSI STRESS TEST)</b>		
---	--	--

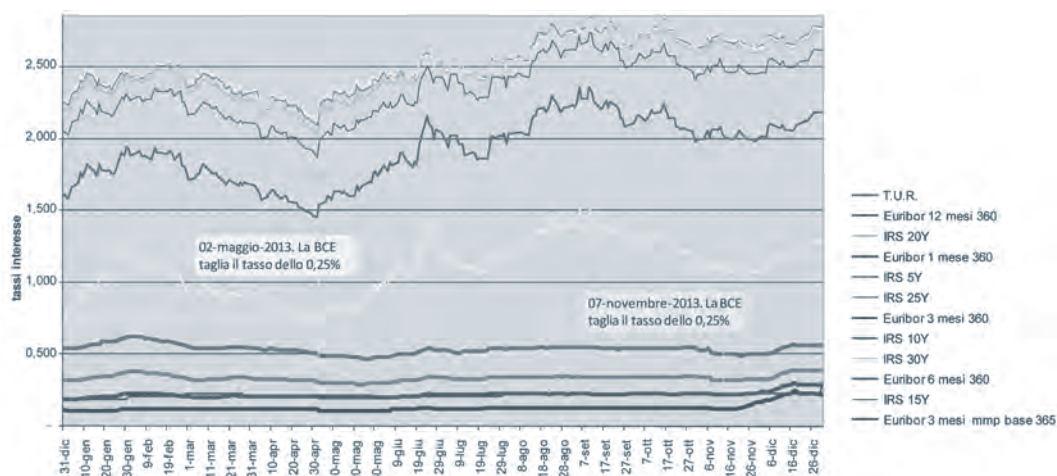
CAPITALE COMPLESSIVO (C)	75.942.634	73.807.103
CAPITALE INTERNO COMPLESSIVO RISCHI I E II PILASTRO E STRESS TEST (B+S)	47.097.152	49.567.868
<b>ADEGUATEZZA PATRIMONIALE [C – (B+S)]</b>	<b>28.845.482</b>	24.239.235

## I risultati economici del periodo 2013

L'esercizio 2013 è stato caratterizzato da una sostanziale stabilità dei tassi, soprattutto dei tassi Euribor che si sono mantenuti costati anche in seguito ai tagli dei tassi operati durante l'anno dalla BCE.

L'andamento dei tassi di mercato è raffigurato nel grafico sottostante.

### ANDAMENTO DEI PRINCIPALI TASSI DI MERCATO - ANNO 2013



Di seguito si analizzano i vari comparti del conto economico.

### I PROVENTI OPERATIVI - IL MARGINE DI INTERESSE

Il margine di interesse evidenzia un decremento di 705 migliaia di euro (-4,90%).

Questo calo è dovuto all'incremento registrato dal comparto interessi passivi (+7,04%), che è stato di molto superiore rispetto all'incremento degli interessi attivi (+0,37%).

Gli interessi passivi si sono incrementati per effetto dell'aumento dei volumi della raccolta diretta e per l'aumento dei tassi di remunerazione, in particolare nella prima parte dell'anno.

L'incremento contenuto degli interessi attivi è stato invece causato dalla stabilità del parametro euribor e, di conseguenza, della stabilità dei tassi del portafoglio mutui in essere.

MARGINE DI INTERESSE	2013	2012	Var. assoluta	Var. %
10. interessi attivi e proventi assimilati	25.862	25.767	95	0,37%
20. interessi passivi e oneri assimilati	-12.169	-11.369	-801	7,04%
<b>30. TOTALE MARGINE DI INTERESSE</b>	<b>13.693</b>	<b>14.398</b>	<b>-705</b>	<b>-4,90%</b>

## IL MARGINE DI INTERMEDIAZIONE

Il margine di intermediazione mostra un incremento di 2,15 milioni di euro, passando da 20,4 a 22,5 milioni di Euro, con un aumento percentuale del 10,54%.

MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	2013	2012	Var. assoluta	Var. %
30. margine di interesse	<b>13.693</b>	14.398	-705	-4,90%
40. commissioni attive	<b>4.432</b>	4.465	-32	-0,72%
50. commissioni passive	<b>-914</b>	-900	-14	1,61%
60. commissioni nette	<b>3.518</b>	3.565	-47	-1,31%
70. dividendi e proventi simili	<b>110</b>	84	27	32,20%
80. risultato netto dell'attività di negoziazione	<b>360</b>	335	26	7,64%
90. risultato netto dell'attività di copertura	<b>7</b>	38	-31	-81,41%
100. Utili (perdite) da cessione riacquisto di:	<b>4.897</b>	1.864	3.034	162,77%
a) crediti	-	-	-	-
b) attività disponibili per la vendita	<b>4.863</b>	1.817	3.046	167,67%
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) passività finanziarie	<b>34</b>	47	-13	-26,86%
110. risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	<b>-73</b>	83	-156	-188,16%
<b>120. TOTALE MARGINE DI INTERMEDIAZIONE</b>	<b>22.513</b>	20.366	2.147	10,54%

Le commissioni nette diminuiscono dell'1,31% passando da 3,565 a 3,518 milioni di euro: le commissioni attive incassate per servizi prestati fanno registrare un decremento dello 0,72% mentre le passive un aumento dell'1,61%. Tra le commissioni attive sono aumentate le commissioni interbancarie, sul risparmio gestito, sul portafoglio, sui leasing e mutui con Iccrea Bancaimpresa, mentre sono diminuite rispetto al 2012 le commissioni sui conti correnti, sui servizi di pagamento e sui servizi vari.

I dividendi e proventi simili sono pari a 110 mila Euro con un incremento pari a 27 mila euro rispetto allo scorso esercizio.

Il risultato netto dell'attività di negoziazione rileva complessivamente un risultato positivo di 360 mila euro (+26 mila euro rispetto al 2012), a cui si aggiunge il risultato positivo dell'attività di copertura, riferito alle attività e passività coperte da contratti derivati hedge accounting, che chiude con un valore pari a 7 mila euro (in calo rispetto ai 38 mila euro del 2012).

L'utile da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibile per la vendita è stato di 4,863 milioni di euro contro un risultato dello scorso esercizio di euro 1,817 milioni, grazie all'attenzione dedicata al comparto titoli dalla struttura operativa della Banca.

Invece, il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value chiude con un valore negativo pari a -73 mila euro contro gli 83 mila di euro attivi dello scorso esercizio.

Il rapporto margine di interesse / margine di intermediazione passa dal 70,70% del 2012 al 60,82% del 2013, evidenziando quindi un minor peso della componente interessi sul margine complessivo.

## IL RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA

Il risultato netto della gestione finanziaria passa di 14,9 milioni di euro a 16,7 milioni, con un decremento del 12,19%.

Le rettifiche di valore sui crediti, che derivano dalla svalutazione degli impieghi e/o dai passaggi a perdita degli stessi, sono pari a 5,558 milioni di euro, evidenziando un leggero aumento di accantonamenti rispetto all'esercizio 2012 (5,172 milioni di euro).

Le rettifiche di valore sulle attività finanziarie disponibili per la vendita riguardano la svalutazione per euro 234 mila del Fondo Securis Real Estate e per euro 26 mila della PAR.COP. Società Consortile a r. l.

RISULTATO NETTO GESTIONE FINANZIARIA	2013	2012	Var. assoluta	Var. %
120. margine di intermediazione	<b>22.513</b>	20.366	2.147	10,54%
130. rettifiche/riprese di valore per deterioramento di:	<b>-5.807</b>	-5.475	-332	6,07%
a) crediti	-5.558	-5.172	-386	7,46%
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-260	-391	131	-33,50%
d) altre operazioni finanziarie	11	88	-77	-87,50%
<b>140. RISULTATO NETTO GESTIONE FINANZIARIA</b>	<b>16.706</b>	14.891	1.815	12,19%

## I COSTI OPERATIVI

Nel complesso, i costi operativi si mostrano in aumento rispetto all'esercizio precedente: 14,991 milioni di euro contro i precedenti 13,317 milioni di euro, con un aumento di 1,675 milioni di euro (+12,58%).

COSTI OPERATIVI	2013	2012	Var. assoluta	Var. %
150. spese amministrative	<b>-16.153</b>	-15.070	-1.083	7,19%
a) spese per il personale	-9.029	-8.499	-530	6,24%
b) altre spese amministrative	-7.124	-6.571	-553	8,42%
160. Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri	<b>-118</b>	670	-788	-117,61%
170. Rettifiche/riprese di valore su attività materiali	<b>-1.036</b>	-846	-190	22,52%
180. Rettifiche/riprese di valore su attività immateriali	<b>-20</b>	-20	0	0,91%
190. Altri oneri/proventi di gestione	<b>2.336</b>	1.948	387	19,87%
<b>200. TOTALE COSTI OPERATIVI</b>	<b>-14.991</b>	-13.317	-1.675	12,58%

All'interno degli oneri operativi si evidenzia:

- > l'aumento delle amministrative per 1,083 milioni di euro (+7,19%), di cui 530 mila euro relativi alle spese del personale e 553 mila euro alle altre spese amministrative; premesso che il numero delle risorse umane è rimasto pressoché invariato, le spese del personale si sono incrementate, oltre che per l'aumento contrattualmente previsto, anche per il prepensionamento di due collaboratori per i quali la BCC ha speso i relativi costi fino alla data di maturazione della pensione;
- > la voce "Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri" che nel precedente esercizio aveva fatto registrare un saldo positivo per effetto dell'annullamento di un accantonamento non più necessario, nel 2013 ha visto l'effettuazione di accantonamenti per 118 mila euro;
- > le rettifiche/riprese di valore sulle attività materiali hanno registrato maggiori oneri per 190 mila euro, pari a +22,5% in quanto è stato svalutato, per euro 296 mila, un terreno in Alzate Brianza che ha mutato destinazione urbanistica; le rettifiche sulle attività immateriali, invece, rimangono invariate rispetto all'anno precedente (20 mila euro);

> la voce "Altri oneri e proventi di gestione" ha invece fatto registrare un aumento di 387 mila euro rispetto al 2012 (+19,87%); in questa voce hanno registrato aumento, tra i proventi, le voci relative al recupero di spese legali sostenute su posizioni in sofferenza, recupero bolli e imposta sostitutiva, e tra gli oneri, si è registrata una diminuzione degli ammortamenti delle spese pluriennali su immobili di terzi; tra i proventi sono diminuite, invece, le commissioni per istruttoria veloce.

Le spese del personale e le altre spese amministrative sono così suddivise:

	2013	2012	Var. assoluta	Var. %
Salari e stipendi	<b>5.988</b>	5.654	334	5,90%
Oneri sociali	<b>1.535</b>	1.409	125	8,91%
Altri oneri del personale	<b>1.507</b>	1.436	71	4,94%
<b>Spese del personale</b>	<b>9.029</b>	<b>8.499</b>	<b>530</b>	<b>6,24%</b>
Spese per servizi informatici	<b>914</b>	973	-59	-6,10%
Spese generali di funzionamento	<b>2.886</b>	2.667	220	8,23%
Spese legali e professionali	<b>1.231</b>	1.145	87	7,56%
Spese di pubblicità e rappresentanza	<b>201</b>	237	-36	-15,27%
Altre spese	<b>545</b>	409	136	33,38%
Imposte indirette	<b>1.347</b>	1.141	206	18,05%
<b>Altre spese amministrative</b>	<b>7.124</b>	<b>6.571</b>	<b>553</b>	<b>8,42%</b>

Tra i vari indicatori emerge in riduzione, rispetto allo scorso esercizio, il rapporto spese del personale / margine di intermediazione, che scende dal 41,73% al 40,11%.

I rapporti costi operativi / margine di interesse e il cost income (costi operativi / margine di intermediazione) risultano, invece, in aumento rispetto a fine 2012: il primo ha un forte incremento e sale al 109,48%, il secondo si attesta, invece, al 66,59% contenendo l'incremento in soli 1,20 punti percentuali.

Si rassegna tabella riassuntiva:

INDICI	2013	2012	Differenza
Costi operativi / Margine di interesse	<b>109,48%</b>	92,49%	16,99%
Spese del personale / Margine di intermediazione	<b>40,11%</b>	41,73%	-1,63%
Cost income (costi operativi / margine di intermediazione)	<b>66,59%</b>	65,39%	1,20%

## L'UTILE DI PERIODO

Il risultato lordo di gestione passa da 1,360 milioni di euro a 1,365 milioni di euro, mantenendosi sugli stessi livelli dell'esercizio 2012 (+ 4 mila euro).

Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente sono pari a 792 migliaia di euro e tengono conto anche degli effetti dell'addizionale IRES dell'8,5% introdotta dal D.L. n. 133/2013.

Nel 2012 le imposte erano state pari a 476 mila euro.

Ne consegue, pertanto, che il risultato netto di fine esercizio è di 572 mila di euro di contro agli 884 mila euro dell'esercizio precedente.

Il decremento, dovuto a una maggior imposizione fiscale, è pari quindi a 312 migliaia di euro, che corrisponde ad una flessione del 35,28%.

<b>UTILE DI PERIODO</b>	<b>2013</b>	<b>2012</b>	<b>Var. assoluta</b>	<b>Var. %</b>
Utile/perdita dell'operatività al lordo delle imposte	<b>1.365</b>	1.360	4	0,32%
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	<b>-792</b>	-476	-316	66,44%
<b>UTILE NETTO DELL'ESERCIZIO</b>	<b>572</b>	884	-312	-35,28%

## INDICI ECONOMICI, FINANZIARI E DI PRODUTTIVITÀ

Si raffrontano di seguito i principali indicatori economici, finanziari e di produttività della Banca al 31/12/2013 raffrontati con il 31/12/2012.

	<b>2013</b>	<b>2012</b>
<b>INDICI PATRIMONIALI</b>		
Patrimonio Netto / Crediti lordi a clientela	<b>14,75%</b>	14,31%
Patrimonio Netto / Raccolta diretta da clientela	<b>12,65%</b>	13,55%
<b>INDICI DI SOLVIBILITA'</b>		
Patrimonio Netto / Crediti netti a clientela	<b>15,25%</b>	14,68%
Crediti lordi a clientela / Raccolta Diretta a clientela	<b>85,75%</b>	94,71%
<b>INDICI DI RISCHIOSITA' DEL CREDITO</b>		
Crediti netti in sofferenza / Crediti netti vs. clientela	<b>3,96%</b>	3,33%
Crediti netti in incaglio / Crediti netti vs. clientela	<b>3,32%</b>	3,20%
Crediti netti in sofferenza / Patrimonio Netto	<b>25,94%</b>	22,70%
<b>INDICI DI REDDITIVITA'</b>		
Margine di Interesse / Margine di intermediazione	<b>60,82%</b>	70,70%
Commissioni Nette / Margine di intermediazione	<b>15,63%</b>	17,50%
Costi operativi / Margine di interesse	<b>109,48%</b>	92,49%
Costi operativi / Margine di intermediazione	<b>66,59%</b>	65,39%
<b>INDICI DI EFFICIENZA</b>		
Crediti lordi a clientela (migl.) / Numero dipendenti	<b>4.393</b>	4.322
Raccolta Diretta (migl.) / Numero dipendenti	<b>5.123</b>	4.564
Spese per il Personale / Margine di Intermediazione	<b>40,11%</b>	41,73%
Utile Lordo / Patrimonio Netto	<b>1,78%</b>	1,83%
Costi Operativi / Totale Attivo	<b>2,07%</b>	1,90%

## La struttura operativa

Nell'attuale congiuntura economica, ancora difficile ed estremamente delicata, diventa urgente individuare modelli di business, di gestione delle persone e di organizzazione delle aziende che assicurino un miglioramento effettivo della produttività e lo sviluppo di capacità competitive adeguate al nuovo mercato globale.

Rispetto infatti alla logica di business improntata alla sola massimizzazione dell'efficienza e del profitto tipica del recente passato, si va sempre più affermando la convinzione che gli istituti bancari possano riuscire nel compito di coniugare le esigenze di ordine tecnico e reddituale dell'impresa con le attese di crescita economica e civile della comunità di riferimento.

Lo sviluppo di uno specifico senso di responsabilità consiste in un costante richiamo all'etica, alla trasparenza e alla correttezza nelle scelte gestionali: è piuttosto chiara la consapevolezza che lo sviluppo economico della Banca, il miglioramento del contesto organizzativo/lavorativo interno e sociale esterno, della propria immagine e della propria reputazione potranno essere raggiunti solo con un accurato processo di formazione e di partecipazione del personale. Sempre più diffusa all'interno dell'Istituto è la politica di aumentare la propria qualità di servizio al Cliente e crescere nel tempo rimanendo al passo con i cambiamenti richiesti costantemente dal mercato finanziario globale, senza rinunciare alla propria identità, anzi facendo leva su di essa quale elemento di differenziazione e di vantaggio competitivo.

Al 31 dicembre 2013 il personale della Banca era costituito da 118 collaboratori con contratto di lavoro dipendente e da 2 collaboratori in stage universitario. Sono state assunte 3 risorse, una delle quali era già in forza come stagista, e si sono dimesse 5 persone, 2 delle quali per prepensionamento a seguito di accordo sindacale per l'accesso alle prestazioni straordinarie di cui al fondo di solidarietà per il sostegno del reddito.

DINAMICA DEL PERSONALE	2013	2012	2011	2010
Entrati	3	0	12	5
Usciti	5	1	6	4
<b>TOTALE DIPENDENTI</b>	<b>118</b>	<b>120</b>	<b>121</b>	<b>115</b>

I 6 dipendenti che nel 2012 avevano un contratto a tempo determinato hanno avuto la trasformazione a tempo indeterminato mentre lo stagista è stato assunto a tempo determinato.

TIPOLOGIA CONTRATTI	2013	2012	2011	2010
Tempo Indeterminato	116	114	109	107
Inserimento / apprendistato	0	2	4	3
Tempo determinato	2	4	8	5
<b>Totale dipendenti</b>	<b>118</b>	<b>120</b>	<b>121</b>	<b>115</b>
Stagisti	2	1	–	–
<b>TOTALE</b>	<b>120</b>	<b>121</b>	<b>121</b>	<b>115</b>

La situazione degli inquadramenti è rimasta pressoché invariata, mantenendo nel corso degli anni un equilibrio tra Quadri Direttivi e Impiegati utile alla corretta distribuzione delle mansioni sia nelle Filiali che negli Uffici di Sede.

INQUADRAMENTI	2013	%	2012	%	2011	%	2010	%
Dirigenti	2	1,69	2	1,70	2	1,65	2	1,73
Quadri Direttivi	34	28,81	34	28,30	34	28,10	33	28,70
Impiegati	82	69,50	84	70,00	85	70,25	80	69,57
<b>TOTALE</b>	<b>118</b>	<b>100,00</b>	<b>120</b>	<b>100,00</b>	<b>121</b>	<b>100,00</b>	<b>115</b>	<b>100,00</b>

Il titolo di studio prevalente resta il diploma di scuola superiore, posseduto dal 66,10% degli addetti; il 32,20% è rappresentato dai collaboratori laureati mentre il 1,70% dai collaboratori in possesso di diploma licenza media.

TITOLI DI STUDIO	2013	%	2012	%	2011	%	2010	%
Laurea	38	32,20	38	31,67	38	32,23	34	29,57
Diploma	78	66,10	78	65,00	79	64,46	76	66,09
Licenza media	2	1,70	4	3,33	4	3,31	5	4,35
	<b>118</b>	<b>100,00</b>	120	100,00	121	100,00	115	100,00

Il 12,71% del personale ha meno di 30 anni; il 22,88% delle risorse ha un'età compresa tra i 31 e i 40 anni; il 44,07% ha un'età compresa tra i 41 e i 50 anni; il 20,34% del personale ha più di 50 anni.

CLASSI D'ETA'	2013	%	2012	%	2011	%	2010	%
da 18 a 30 anni	15	12,71	17	14,17	21	17,36	18	15,65
da 31 a 40 anni	27	22,88	30	25,00	29	23,97	35	30,43
da 41 a 50 anni	52	44,07	51	42,50	52	42,98	46	40,00
oltre 50 anni	24	20,34	22	18,33	19	15,70	16	13,91
	<b>118</b>	<b>100,00</b>	120	100,00	121	100,00	115	100,00

Dei 118 dipendenti attualmente operativi, 75 sono uomini mentre 43 sono donne.

CLASSI DI GENERE									anno 2013	
Età	da 18 a 30 anni		da 31 a 40 anni		da 41 a 50 anni		da 51 a 60 anni		TOTALI	
	uomini	donne	uomini	donne	uomini	donne	uomini	donne	uomini	donne
N°	8	7	13	14	37	15	17	7	75	43
TOT.	15		27		52		24		118	

CLASSI DI GENERE									anno 2012	
Età	da 18 a 30 anni		da 31 a 40 anni		da 41 a 50 anni		da 51 a 60 anni		TOTALI	
	uomini	donne	uomini	donne	uomini	donne	uomini	donne	uomini	donne
N°	9	7	15	15	34	17	20	3	78	42
TOT.	16		30		51		23		120	

CLASSI DI GENERE									anno 2011	
Età	da 18 a 30 anni		da 31 a 40 anni		da 41 a 50 anni		da 51 a 60 anni		TOTALI	
	uomini	donne	uomini	donne	uomini	donne	uomini	donne	uomini	donne
N°	11	10	17	12	34	18	17	2	79	42
TOT.	21		29		52		19		121	

## Formazione

Partendo dal presupposto che un'azienda risulta competitiva nel momento in cui riesce ad allineare gli obiettivi alle performance delle persone, la nostra Banca si sta continuamente muovendo ricreando le condizioni adeguate per il raggiungimento di livelli di preparazione sempre più rispondenti alle esigenze e per lo sviluppo delle necessarie risorse produttive da utilizzare sia individualmente, sia nei processi organizzativi.

Le attività formative possono generare valore non solo nell'adeguare le competenze ai profili professionali in evoluzione continua ma anche nello stimolare la motivazione ad affrontare e governare efficacemente i cambiamenti.

Obiettivo fondamentale dei prossimi anni sul quale la Banca sta già lavorando è continuare ad investire in cultura, bancaria e cooperativa, in professionalità e competenze, supportando lo sviluppo professionale e organizzativo dei collaboratori, in particolare di quelli più giovani, inseriti nell'organico dalla BCC negli ultimi anni.

Pur mantenendo il focus su obiettivi di business e mercato, è necessaria una concreta ed efficace attenzione e valorizzazione delle potenzialità del capitale umano.

Il mantenimento di un buon livello di professionalità viene costantemente garantito con percorsi formativi e di aggiornamento predisposti tenendo conto delle esigenze e delle inclinazioni dei singoli soggetti, oltre che da esigenze connesse alle nuove normative.

La principale e più immediata valenza per la Banca è quella legata al miglioramento delle prestazioni degli individui, sia che queste avvengano per effetto dell'assimilazione di nuove tecniche o metodologie di lavoro, sia per effetto della motivazione dei collaboratori e della modifica dei loro atteggiamenti e comportamenti.

L'intero processo di sviluppo e crescita non è limitato alla sfera della formazione aziendale interna, dal momento che la formazione viene svolta per il tramite della Federazione Lombarda delle Banche di Credito Cooperativo, delle società di formazione e management del movimento del Credito Cooperativo e di alcune società di consulenza che collaborano da tempo con la Banca.

La Banca ha gestito quindi il piano formativo appoggiandosi al catalogo della Federazione Lombarda, alle società del gruppo e a società esterne ponendo molta attenzione allo sviluppo di:

- > **competenze in ingresso** – acquisizione di competenze di base dedicate ai neoassunti;
- > **competenze specialistiche** – approfondimenti tecnico specialistici di livello avanzato relativi ai diversi settori della banca e necessari per lo sviluppo delle competenze per il personale addetto ai diversi presidi organizzativi e relativi al core business della banca;
- > **percorsi di formazione al ruolo** – area dedicata all'acquisizione di competenze distintive specifiche di determinati ruoli all'interno dell'organizzazione;
- > **competenze manageriali e sviluppo delle capacità personali** – sviluppo di competenze manageriali e gestionali.

Nel 2013 la Banca ha deciso di investire nella formazione erogando complessivamente 5.977,5 ore di formazione.

Il Piano Formativo 2013, sviluppato dall'Ufficio Organizzazione e Risorse Umane in collaborazione con i Responsabili d'Area, è stato progettato e realizzato sulla base delle specifiche necessità formative.

	2013	%	2012	%	2011	%	2010	%
Corsi interaziendali	0	0,00	0	0,00	0	0,00	920	28,12
Corsi tenuti in Sede	2.551,0	42,68	982,5	21,15	2.588	42,98	1.433	43,80
Corsi in autoformazione	591,0	9,88	115	2,50	1.188	19,73	14	0,43
Corsi tenuti in Federazione	954,0	15,96	739,5	16,00	775	12,87	240,5	7,35
Società del gruppo	55,5	0,93	632	13,50	807	13,40	292	8,92
Altre società	1.826,0	30,55	2.176,5	46,85	663	11,01	372	11,38
<b>TOTALE</b>	<b>5.977,5</b>	<b>100,00</b>	<b>4.645,5</b>	<b>100,00</b>	<b>6.021</b>	<b>100,00</b>	<b>3.271,5</b>	<b>100,00</b>

## PERCORSO DI FORMAZIONE "CENTRA IL CLIENTE"

L'intervento che vede come protagonista l'intera Area Mercato (filiali e uffici commerciali), denominato "Centra il Cliente", si pone come obiettivo fondamentale quello di accompagnare la Banca nella costruzione ed avvio del "nuovo modello distributivo" e rappresenta la continuazione del progetto avviato nel 2011 e concluso ad inizio 2013 denominato "Rescue Bank".

Il nome scelto vuole indicare il percorso intrapreso dalla Banca che, dopo aver messo il "Cliente al centro", ossia aver compreso anche con il progetto Rescue Bank l'importanza di conoscere i propri clienti, sente ora la necessità di "Centrare il Cliente" dandosi un'organizzazione in grado di mirare l'azione commerciale rendendola più efficiente (produrre una spinta commerciale maggiore a parità di tempo e di costi) ed efficace (aumentando il tasso di successo delle azioni di vendita e di soddisfazione della clientela).

Tale progetto prevede il coinvolgimento attivo di tutta la struttura fornendo supporto metodologico al fine di realizzare un cambiamento condiviso e non imposto. Tale scelta è garanzia di crescita della professionalità di tutte le risorse a vario titolo coinvolte nel progetto, che avranno la possibilità di maturare nuove competenze in linea con l'evoluzione della Banca delineata nelle strategie definite dal Consiglio di Amministrazione.

Vista la complessità, il progetto è stato suddiviso in fasi:

- > **prima fase** con tempi stimati di circa 3-4 mesi dall'avvio del progetto: porta il vertice aziendale e commerciale ad effettuare le scelte per migliorare i processi di vendita e l'organizzazione commerciale, oltre a definire le competenze di riferimento del personale addetto alla vendita;
- > **seconda fase** con tempi stimati di circa 6-7 mesi dall'avvio del progetto: porta al ridisegno dell'organizzazione commerciale;
- > **terza fase** con tempi stimati di circa 10-11 mesi dall'avvio del progetto: concretizza le opportunità individuate nelle fasi precedenti e realizza il miglioramento delle prestazioni aziendali, andando a cambiare il modo di operare delle figure professionali attive nei processi commerciali. Lo sviluppo delle nuove competenze e la realizzazione dei nuovi ruoli avviene affiancando/formando operativamente sul campo gli uomini, attuando i nuovi processi, utilizzando i nuovi comportamenti e trasformando il sistema di pianificazione e controllo nello strumento di governo della rete di vendita.

Il progetto è stato predisposto in coerenza con gli obiettivi dell'avviso 3-2012 di Fondo Banche Assicurazioni, essendo finalizzato al consolidamento e allo sviluppo dell'occupabilità, dell'adattabilità e delle competenze dei lavoratori/lavoratrici, nonché alla crescita della capacità competitiva delle imprese.

## PERCORSO DI FORMAZIONE RetailLab

Il RetailLab è un percorso di formazione progettato dal Gruppo bancario Iccrea per fornire alle Banche di Credito Cooperativo uno strumento concreto per la crescita nel Retail, il segmento dedicato a quei prodotti (rivolti alla persona e alla famiglia) che rivestono un ruolo di primo piano nella valorizzazione della componente Ricavi da Servizi del Conto Economico.

Tale progetto è finalizzato alla creazione del “Responsabile Retail” che prospetticamente può diventare lo snodo propulsore per lo sviluppo di tutto il Segmento. Lo scopo principale è quello di creare una figura in grado di gestire e orientare le risorse dell’area commerciale Retail verso il conseguimento di obiettivi sfidanti anche attraverso la realizzazione di piani vendita per i prodotti del segmento.

Il RetailLab prevede un impegno per ciascun partecipante di 45 giornate distribuite in un arco temporale di 12 mesi ed è sviluppato in collaborazione con le società del GBI dedicate al Retail: BCC Risparmio & Previdenza, BCC Retail, BCC Vita e BCC Assicurazioni.

Le caratteristiche distintive e vincenti risiedono, da un lato, nella continuità del rapporto con i partecipanti durante tutto lo svolgersi delle attività previste, che consente l’avvio di una relazione diretta con gli operatori del Gruppo; dall’altro nell’approccio didattico, che coniuga aspetti di crescita manageriale e al contempo un forte orientamento ai risultati e ad una metodologia di taglio applicativo.

Il percorso si articola in quattro aree di apprendimento:

- > **Manageriale** – trasversale a tutto il percorso formativo che consentirà ai partecipanti di definire un progetto di sviluppo professionale individuale verso un Ruolo Manageriale di Referente Manageriale di Referente Area Retail.
- > **Tecnica** – conoscenza del magazzino prodotti dell’Area Retail con particolare attenzione all’offerta assicurativa relativa alla linea persona e al segmento famiglia.
- > **Relazionale** – cura dei rapporti e della relazione con le figure della Rete di Vendita e delle Direzioni aziendali, per orientare, far condividere e sostenere le iniziative dell’Area Retail di Sistema.
- > **Gestionale** – presidio del Business e del processo commerciale dell’Area d’offerta Retail, nelle sue articolazioni: definizione obiettivi, preparazione, avvio, monitoraggio, controllo e valutazione delle Campagne commerciali di perimetro.

Vista l’importanza dell’iniziativa la Banca ha deciso di aderire iscrivendo un giovane collaboratore che dovrà essere il riferimento per lo sviluppo delle attività sul segmento Retail nella banca e verso la clientela e dovrà orientare e supportare la rete commerciale nella realizzazione di piani di vendita dei prodotti.

## MASTER MIBAMS

Nel mese di novembre 2013 la Federazione Lombarda ha comunicato a tutte le BCC l’avvio della VI edizione del MASTER MIBAMS – Master in Banca Mutualità e Sviluppo organizzato dalla Federazione Lombarda, in collaborazione con la facoltà di Scienze Bancarie Finanziarie e Assicurative dell’Università Cattolica del Sacro Cuore e d’intesa con Federcasse.

In questo processo di revisione costruttiva e di messa a punto dell’organizzazione complessiva delle BCC, centrale rimane l’attenzione alla formazione identitaria ed all’investimento sulle persone, in particolare i giovani, quali elementi imprescindibili per proseguire ed innovare la storia della cooperazione di credito lombarda.

Il Master, che offre ai collaboratori più promettenti una formazione di ampio respiro finalizzata all'integrazione delle competenze tecniche in uno sguardo complessivo sulla cooperazione di credito, si è confermato in questi anni come un'esperienza di ottimo livello in grado di fornire agli studenti un ampio ventaglio di conoscenze e competenze.

Il percorso si propone di preparare una figura professionale in grado di dialogare direttamente con i Clienti per individuare le migliori soluzioni di finanziamento nelle sue varie forme tecniche e di investimento, anche di carattere previdenziale ed assicurativo.

La Banca considera essenziale investire a favore della crescita dei giovani contribuendo nel contempo allo sviluppo della "cultura" e professione bancaria ed è per questo che anche all'edizione 2013/2014 è stato iscritto un giovane neolaureato.

La tabella sotto riportata riassume le partecipazioni avvenute finora:

EDIZIONI MASTER MIBAMS	PARTECIPANTI
1ª edizione – anno 2008 / 2009	1 partecipante
2ª edizione – anno 2009 / 2010	1 partecipante
3ª edizione – anno 2010 / 2011	2 partecipanti
4ª edizione – anno 2011 / 2012	1 partecipante
6ª edizione – anno 2013 / 2014	1 partecipante

## FORMAZIONE AMMINISTRATORI

I membri del Consiglio di Amministrazione frequentano costantemente seminari formativi a loro dedicati nell'ambito del percorso predisposto da Federcasse e dalla Federazione Lombarda al fine di accrescere le competenze e le conoscenze specialistiche in materia bancaria ed acquisire la consapevolezza del ruolo di amministratore, ottenendo i relativi crediti formativi.

I corsi del 2013 hanno riguardato le seguenti tematiche:

- > formazione identitaria;
- > percorso per neo-amministratori;
- > seminari monografici;
- > incontri di aggiornamento.

Gli Amministratori hanno inoltre preso parte al Convegno annuale della Federazione Lombarda delle BCC svoltosi il 18 ottobre 2013 a Genova, dal titolo "La solidarietà responsabile".

## Nuovo modello distributivo

Nel corso dell'anno 2013 è stata effettuata la rivisitazione del Piano Strategico 2012-2014.

La recessione economica, la sfiducia degli operatori, la mancanza di segnali di inversione di tendenza, stanno seriamente indebolendo il tessuto economico anche in un'area da sempre contraddistinta da un'elevata presenza di attività manifatturiere, quale è la Brianza comasca e lecchese, in cui opera la nostra BCC.

La Banca ha deciso di rispondere a tale contesto in continuo deterioramento promuovendo un percorso di profondo cambiamento dell'organizzazione interna e della struttura distributiva, al fine di migliorare le performance aziendali con prospettive di incremento della produttività prima e della redditività poi, sostenendo gli accantonamenti, come già decisamente fatto nel corso dello scorso esercizio 2012.

Il modello distributivo che la Banca di Credito Cooperativo dell'Alta Brianza ha seguito negli scorsi anni si è evoluto secondo linee classiche di presidio del territorio, andando ad aprire nuove filiali laddove, nei territori di competenza, si prospettasse una concreta possibilità di sviluppo.

In una fase di tendenziale crescita economica, l'apertura di nuovi sportelli appariva condizione irrinunciabile alla crescita del nostro istituto, rappresentando la prossimità territoriale un valore determinante nelle scelte della clientela.

Tale modello, per certi versi oggi superato, ha evidenziato, in questi momenti di crisi economica, tutte le sue carenze che hanno sancito la necessità di pensare ad un nuovo modello distributivo. Le nuove tecnologie e l'utilizzo sempre più diffuso delle stesse presso la clientela, la volontà del legislatore di ridurre drasticamente l'utilizzo del contante, l'evoluzione dei prodotti di raccolta e di impiego, offrono non solo la possibilità, ma anche l'obbligo per le banche di rivedere le proprie strategie, aggiornando i processi e l'architettura della propria rete commerciale, mirando ad una gestione più attenta ed efficace delle proprie risorse.

Per giungere alla definizione di un nuovo modello distributivo, si è partiti dall'analisi di quello attuale, individuando le capacità operative dello stesso e la necessità di aggiornamento non essendo più in grado di rispondere alle mutate condizioni del mercato; per tale motivo, tutto il personale, e non solo la rete commerciale, è stato coinvolto nella raccolta di alcuni indicatori ritenuti maggiormente utili ai fini della suddetta analisi.

E' stata, inoltre, verificata la distribuzione della clientela attuale raggruppandola in quattro segmenti (retail, small business, affluent, corporate) in base a specifiche caratteristiche dimensionali e qualitative.

Lo scopo perseguito nella stesura delle linee di sviluppo del nuovo modello distributivo è stato quello di ottenere un evidente miglioramento nella gestione della clientela già acquisita (tutta) mantenendo la necessaria apertura al mercato per sviluppare nuovi rapporti: un modello che permetta di presidiare e capitalizzare adeguatamente i rapporti già in essere, liberando risorse da dedicare allo sviluppo di nuove relazioni.

La strada che si è ritenuta di perseguire nel prossimo futuro (ed in parte già intrapresa) ha come obiettivo di dare alle filiali di più recente apertura la possibilità di concentrarsi con più continuità sul lato dello sviluppo delle relazioni, in una logica commerciale a maggior valore aggiunto ma anche di incremento della qualità del rapporto con un conseguente incremento del presidio del rischio sul singolo cliente.

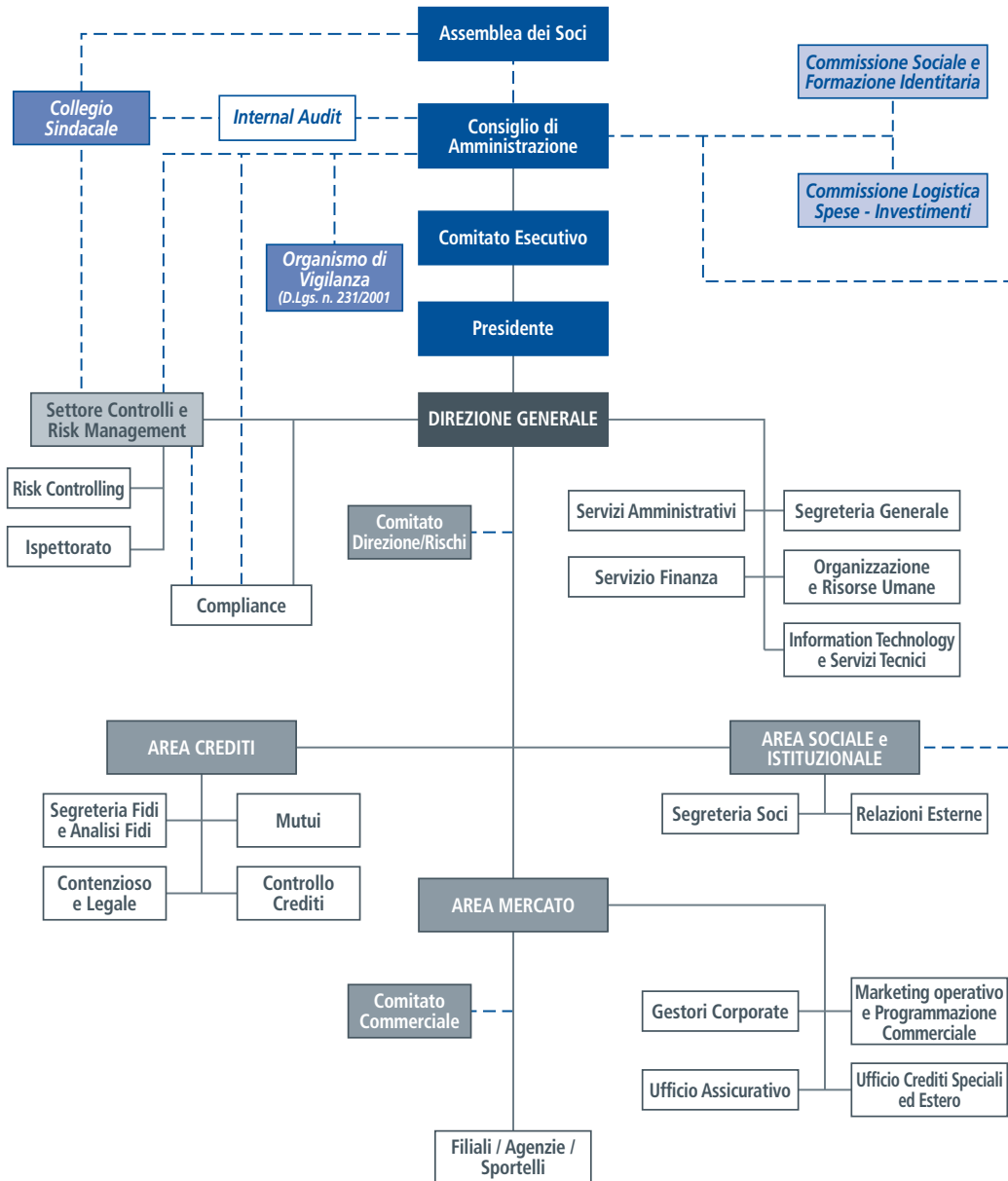
Il nuovo modello distributivo identifica filiali di dimensioni e "vocazioni" diverse (caratterizzazione delle filiali), con l'obiettivo di eliminare le inefficienze del modello attuale: nelle unità distributive di dimensioni maggiori (sede e filiali) saranno, infatti, previste delle figure in grado di seguire tutta la clientela, e quindi anche la più evoluta (corporate e affluent), sia dal punto di vista degli impieghi, sia della raccolta, con la destinazione di personale dedicato a seguire questi comparti.

Nelle unità distributive di minori dimensioni (agenzie e sportelli) si dovrà, invece, concentrare la clientela che sviluppa volumi meno elevati (retail e small Business), ma che rappresenta il nostro irrinunciabile target.

Il modello di sviluppo della clientela attuale si baserà sulla nuova segmentazione dei clienti in una logica di CRM, inteso come la creazione, lo sviluppo, il mantenimento e l'ottimizzazione delle relazioni di lungo periodo. Fondamentale sarà la comprensione dei bisogni e dei desideri dei clienti ponendo tali desideri al centro del business al fine di identificare la Banca come l'interlocutore privilegiato per tutte le necessità di carattere finanziario, previdenziale e assicurativo.

## Nuovo organigramma

In attuazione di quanto previsto dalla Rivisitazione del Piano Strategico e dalle “Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale sul Sistema dei Controlli Interni, Sistemi Informativi e Continuità Operativa (15° aggiornamento del 2 luglio 2013)”, in data 28 dicembre 2013 è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione il nuovo Organigramma Aziendale.



## Revisione dei processi di lavoro e adeguamento della normativa

Per quanto riguarda l'attività di revisione dei processi di lavoro, prosegue in maniera costante la manutenzione e l'affinamento dei profili abilitativi.

Dal punto di vista della normativa interna, sono stati elaborati ed approvati dal Consiglio di Amministrazione i seguenti regolamenti:

- > **Regolamento incassi e pagamento:** il Regolamento, nell'ambito dei servizi di incasso e di pagamento, ha lo scopo di disciplinare i compiti e le responsabilità delle funzioni organizzative della Banca, di formalizzare il processo operativo rispetto al sistema informativo inserendosi in un quadro normativo molto ampio, con implicazioni particolari negli aspetti dell'antiriciclaggio, della trasparenza e della privacy, a cui si deve fare riferimento.
- > **Regolamento tesoreria enti:** il Regolamento stabilisce le linee-guida nel rispetto delle quali dovrà essere espletato il servizio che disciplina i servizi di Tesoreria e cassa che la Banca svolge per conto degli Enti Pubblici rivestendo il ruolo di agente contabile sottoposto alla giurisdizione della Corte dei Conti. L'adozione del regolamento è volta, altresì, ad assicurare, nell'ambito del sistema dei controlli interni, un migliore presidio dei rischi connaturati al processo Tesoreria Enti.
- > **Regolamento trattamento del denaro contante:** il Regolamento è parte integrante del quadro di riferimento riguardante l'insieme dei presidi predisposti dalla Banca per il contenimento dei potenziali rischi inerenti all'attività di gestione del contante. La protezione dell'integrità e dello stato di conservazione delle banconote è condizione essenziale per preservare la fiducia del pubblico nelle banconote quali mezzi di pagamento e ciò richiede sia la loro sottoposizione a controlli di autenticità per riconoscere prontamente i falsi, sia la verifica di idoneità per accertare che lo stato di conservazione dei biglietti circolanti sia di buon livello qualitativo.
- > **Regolamento elettorale:** il Regolamento, nel rispetto delle norme legislative e dello Statuto Sociale, fatta salva la libertà di scelta di ogni Socio, ha lo scopo di organizzare e disciplinare le elezioni per il rinnovo del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e dell'Organo preposto al controllo contabile dell'Istituto. In questa ottica i criteri generali sono: la trasparenza delle procedure, la ricerca dell'opportuna rappresentatività territoriale della compagine sociale, la presentazione dei candidati fatta in modo che l'Assemblea possa valutare coloro che, anche per capacità ed esperienza professionali ed imprenditoriali, risultano in grado di fornire il miglior contributo umano e professionale al conseguimento dell'oggetto sociale dell'Istituto.
- > **Politiche di remunerazione a favore dei Consiglieri di amministrazione, di dipendenti o di collaboratori non legati alla società da rapporti di lavoro subordinato:** documento approvato dall'Assemblea dei Soci del 25.05.2012 con integrazioni approvate dall'Assemblea dei Soci in data 14.05.2013.

Si sottolinea inoltre che sono stati approvati:

- > Budget – Piano Operativo – Politiche di Rischio anno 2013;
- > Policy per la gestione della liquidità aziendale;
- > Policy CRM;
- > Limiti operativi nei portafogli della finanza.

## Adempimenti normativi

### SEPA END DATE

In base a quanto stabilito dal Regolamento UE n.260/2012 e dal Provvedimento di Banca d'Italia recante istruzioni applicative dello stesso, dal 1° febbraio 2014 i servizi di bonifico e di addebito diretto nazionali sono stati sostituiti con gli analoghi servizi attivi in ambito europeo – rispettivamente SCT e SDD – creati per la realizzazione dell'area unica dei pagamenti in Euro, la Single Euro Payments Area - SEPA.

Al fine di minimizzare i possibili rischi di interruzione dei pagamenti per i consumatori e le imprese, il 9 gennaio scorso la Commissione Europea ha pubblicato una proposta di modifica del Regolamento (UE) 260/2012 che prevede l'introduzione di un periodo transitorio di sei mesi, avallato dalla BCE, durante il quale possono essere accettate le operazioni di bonifico e di addebito diretto disposte nei formati nazionali. Il Parlamento e il Consiglio europei hanno approvato, rispettivamente il 4 e il 18 febbraio 2014, la modifica proposta, con validità retroattiva a partire dal 1° febbraio 2014. La modifica introdotta non ha comportato una variazione del termine per la migrazione alla SEPA, fermo al 1° febbraio 2014, ma la previsione di un *"grace period"* finalizzato alla migliore gestione di casi eccezionali o di emergenza.

L'adeguamento ai requisiti generali imposti dal Regolamento citato ha determinato impatti significativi su i processi di trattamento/elaborazione delle operazioni, le infrastrutture preposte, gli strumenti di conferimento degli ordini e di relativa rendicontazione a disposizione della clientela sui diversi canali.

La Banca, per garantire il corretto e completo processo di adeguamento alla SEPA, in ottemperanza a quanto richiesto dall'art. 9 del Provvedimento attuativo citato, ha predisposto e adottato, con delibera del 9 settembre 2013 e del 24 marzo 2014, un piano di migrazione delle operazioni di bonifico e di addebito diretto, redatto anche sulla base della pianificazione di dettaglio degli interventi – nonché della tempistica di relativa attuazione – individuati da Iside in qualità di struttura tecnica delegata e Iccrea Banca Spa in qualità di tramite operativo/contabile da e verso i circuiti interbancari – a seguito dell'analisi di posizionamento rispetto ai nuovi schemi SEPA dei rispettivi processi e procedure inerenti all'operatività nei sistemi di pagamento.

In tale ambito, la Banca ha individuato gli interventi necessari sui profili organizzativi e procedurali interni alla definizione delle conseguenti modifiche ai regolamenti e alle disposizioni attuative attinenti, nonché all'implementazione dei connessi presidi di controllo.

### REGOLAMENTO EMIR

Il 16 agosto 2012 è entrato in vigore il "Regolamento (UE) N. 648/2012 sugli strumenti derivati OTC, le controparti centrali e i repertori di dati sulle negoziazioni" (di seguito EMIR). L'EMIR dà seguito alle comunicazioni adottate dalla Commissione Europea e agli impegni assunti dai leader del G-20, nel 2009 e nel 2010, con riferimento all'adozione di misure volte ad accrescere la trasparenza e la vigilanza regolamentare, ridurre il rischio di controparte e il rischio operativo, rafforzare l'integrità del mercato con riferimento alle negoziazioni dei derivati OTC.

In particolare, l'EMIR introduce l'obbligo, per le controparti finanziarie e non finanziarie, di:

- > ricorrere a "controparti centrali" (c.d. CCPs) per la compensazione dei derivati OTC;
- > adottare tecniche di mitigazione del rischio per i derivati OTC non oggetto di compensazione;
- > segnalare ai "repertori di dati" (c.d. Trade Repositories) le informazioni relative ad ogni contratto derivato stipulato e ogni modifica o cessazione dello stesso.

Nel corso del 2013 sono entrati in vigore gli standard tecnici regolamentari e di implementazione emanati dalle competenti Autorità Europee di Vigilanza ai fini dell'applicazione degli obblighi previsti, ad eccezione di quelli relativi alla compensazione presso una CCP.

La Banca, in qualità di controparte finanziaria soggetta agli obblighi dell'EMIR, ha adottato gli opportuni presidi per le segnalazioni ai "repertori di dati" e l'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio previste dalla normativa.

### **ACCORDI IN RELAZIONE ALLA MORATORIA DEBITI PMI**

Le "Nuove misure per il credito alle PMI" del 28 febbraio 2012 sono divenute pienamente operative nella seconda parte del 2012. Il quadro normativo necessario all'avvio dell'operatività dei plafond "Crediti PA" e "Progetti Investimenti Italia" è stato completato solo in prossimità della scadenza del 31 dicembre 2012 e, permanendo la necessità di mantenere misure di sostegno alle PMI (seppur adeguate all'evoluzione della congiuntura economica), le Parti sottoscrittrici delle citate iniziative hanno concordato di:

- > prorogare il termine di validità delle "Nuove misure per il credito alle PMI" al 31 marzo 2013 e di definire – entro tale data - nuove misure di sostegno alle imprese;
- > prorogare il termine di validità dei due plafond al 31 dicembre 2013.

La Banca ha deliberato di aderire a tale Accordo in data 10 marzo 2012.

### **Informazioni sulla avvenuta predisposizione del documento sulla sicurezza dei dati personali**

La Banca, in ossequio a quanto previsto dal D. Lgs. 30 giugno 2003, n. 196, Codice per la protezione dei dati personali, ha provveduto, con delibera del Consiglio di Amministrazione, in data 4 dicembre 2012, all'approvazione del Documento sulla Sicurezza dei dati personali per l'anno 2012/2013.

### **Tecnologia informatica**

Le Istruzioni di Vigilanza prevedono che le banche siano dotate del know how necessario, di un sistema di controlli e di una organizzazione adatti a garantire l'affidabilità delle proprie basi di dati e dei propri sistemi elaborativi.

Per assicurare una sana e prudente gestione la banca deve garantire l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi.

La sempre più rapida evoluzione della tecnologia dell'informazione fa sì che i sistemi informatici assumano importanza centrale nell'assetto organizzativo e funzionale delle imprese e rende indispensabile l'adozione di efficaci politiche di sicurezza informatica da parte delle banche, per le quali l'offerta di servizi sicuri e affidabili ha da sempre costituito un fattore di vantaggio competitivo.

L'utilizzo della tecnologia dell'informazione (IT), se da un lato consente il trattamento di numerose informazioni e rappresenta un elemento imprescindibile per lo svolgimento dell'attività bancaria, dall'altro può comportare rischi operativi.

Al fine di adempiere agli obblighi previsti dalla normativa e garantire sicurezza alla struttura nel primo semestre del 2013 è stata svolta un'attività di risk assessment, legata ad un'accurata analisi che ha riguardato i rischi di sicurezza fisica, logica e organizzativa. Tale processo si è articolato nelle seguenti fasi:

- > verifica delle policy aziendali in essere o da emanare;
- > censimento dei processi aziendali;
- > censimento delle tipologie dati;
- > censimento hardware e software;
- > censimento delle risorse umane (in termini di gruppi organizzativi);
- > analisi delle relazioni tra processi, tipologie dati e risorse umane;
- > analisi dell'ambiente Client/Server per il Servizio in Outsourcing;
- > analisi della sicurezza logica del Servizio in Outsourcing;
- > analisi dei rischi connessi alle nuove soluzioni tecnologiche proposte dall'Outsourcer;
- > identificazione delle minacce;
- > analisi delle vulnerabilità;
- > analisi delle contromisure adottate e da adottare.

L'analisi degli asset (processi, tipologie dati, risorse umane), l'identificazione delle potenziali minacce e il riconoscimento delle relative vulnerabilità hanno permesso di individuare le misure da adottare per una migliore gestione del rischio informatico.

È stata inoltre aggiornata la definizione dell'architettura delle informazioni.

Sulla base degli elementi di giudizio a disposizione e tenendo conto del grado di impatto attribuito alle minacce, sono state adottate le misure di sicurezza ritenute contemporaneamente idonee, necessarie e sostenibili in termini economici.

Nel secondo semestre del 2013 sono stati valutati con attenzione gli esiti del risk self assessment e sono state esaminate sotto il profilo dell'efficacia in termini di mitigazione del rischio e del sacrificio economico le misure di sicurezza.

Durante il 2013 si è attivata a cura dell'Ufficio Organizzazione e dell'Ufficio Information Technology e Servizi Tecnici un'attività di revisione dei profili di abilitazione su SICR@ e delle procedure ICCREA allo scopo di garantire una razionale mappatura e gestione di detti profili avendo riguardo delle effettive necessità operative delle filiali e degli uffici di sede.

## Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni

Coerentemente con il proprio modello di business operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria: prevalentemente rischio di credito e talune manifestazioni di rischi operativi intrinseci all'attività bancaria.

Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo, improntato alla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli convergenti con gli obiettivi aziendali di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Il modello di governo del sistema dei controlli interni della Banca è stato disegnato e via via aggiornato in coerenza con il quadro normativo e regolamentare tempo per tempo vigente, gli standard, nazionali ed internazionali, le migliori pratiche e i riferimenti elaborati dalla Categoria. Come meglio dettagliato nel seguito, tale modello è stato oggetto di esame ed è in corso di aggiornamento, ove necessario, in funzione degli elementi di disallineamento rilevati rispetto alle nuove disposizioni di vigilanza in materia.

In linea con le disposizioni in materia di *Corporate Governance*, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

In particolare:

- > il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti;
- > la **Direzione Generale** è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione al quale riferisce costantemente in proposito. In tale ambito, predisporre le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.  
Nell'ambito delle deleghe alla stessa attribuite:
  - analizza le tematiche afferenti tutti i rischi aziendali al fine di definire e mantenere aggiornate le politiche di gestione, controllo e mitigazione dei rischi;
  - concorre alla definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
  - verifica nel continuo la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi informando in proposito il Consiglio;

- propone i criteri del sistema di reporting direzionale e verso le funzioni di controllo interno, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili;
  - assicura che le unità organizzative competenti definiscano ed applichino metodologie e strumenti adeguati per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati;
  - coordina, con il supporto del Comitato di Direzione / Rischi, le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e il controllo dei singoli rischi.
- > il **Collegio Sindacale**, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sulla adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa. Il Collegio Sindacale è sentito in merito alle decisioni riguardanti la nomina dei responsabili delle funzioni di controllo interno e la definizione degli elementi essenziali dell'architettura complessiva del sistema dei controlli; segnala al Consiglio di Amministrazione le carenze e le irregolarità riscontrate, richiede l'adozione di idonee misure correttive e ne verifica nel tempo l'efficacia. Colloquia attivamente per lo scambio di informazioni con il Servizio di Internal Audit, esternalizzato a Federazione Lombarda, con il settore Controlli residente e la Società di Revisione.

## L'Organismo di Vigilanza ex D.lgs 231/01

In data 26 novembre 2007 la Banca ha approvato la costituzione dell'Organismo di Vigilanza ex D. Lgs. 231/2001 recante «Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'articolo 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300».

L'Organismo, dotato di pieni ed autonomi poteri di iniziativa, ha il compito di valutare l'adeguatezza del modello di organizzazione e gestione ("Modello 231") adottato dalla Banca, nonché di vigilare sul funzionamento ed osservanza dello stesso, al fine di prevenire la commissione dei reati previsti dal D. Lgs. n. 231/2001 e sue successive modifiche ed integrazioni.

Nell'esercizio delle sue funzioni, l'Organismo deve improntarsi a principi di autonomia ed indipendenza. A garanzia del principio di terzietà, l'Organismo è collocato in posizione gerarchica di vertice della Società, riportando e rispondendo direttamente ed esclusivamente al Consiglio di Amministrazione.

L'Organismo, nello svolgimento dei suoi compiti, si avvale delle competenti strutture della Banca attraverso il coordinamento della Direzione Generale.

L'Organismo è un organo collegiale, nel corso del 2013 era composto da 4 membri – di cui 2 interni (un dipendente e un amministratore indipendente non membro del Comitato Esecutivo) e 2 esterni all'azienda - dotati di idonei requisiti di professionalità ed indipendenza, nominati dal Consiglio di Amministrazione. Il Presidente del Collegio Sindacale – o un altro Sindaco da questi designato – assisteva alle riunioni dell'Organismo. Il Presidente dell'Organismo è stato nominato dal Consiglio di Amministrazione ed aveva il compito di curare le formalità relative alla convocazione, alla fissazione dell'ordine del giorno e allo svolgimento delle riunioni dell'Organismo. Il Presidente non era legato in alcun modo, a qualsivoglia titolo, alla Banca da vincoli di subordinazione. La nomina dei membri dell'OdV, era stata deliberata dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale, ed era stata formalmente accettata da ciascun membro designato. L'Organismo di Vigilanza così composto era in scadenza di mandato al 31 gennaio 2014; la Banca, con delibera del CdA del 27 gennaio 2014, ha provveduto alla nomina del nuovo Organismo di Vigilanza attribuendo l'incarico al Collegio Sindacale, composto da tre membri che hanno accettato l'incarico, con decorrenza 1 febbraio 2014.

Il complessivo sistema di controllo e gestione dei rischi posto in essere è articolato nei seguenti livelli definiti dall'Organo di Vigilanza:

### **I livello,**

> **controlli di Linea**, effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure e diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;

### **II livello:**

> **controlli sulla gestione dei rischi**, condotti a cura di strutture diverse da quelle produttive, con il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;

> **controlli di conformità normativa**, svolti dalla Funzione indipendente all'uopo costituita con il compito specifico di promuovere il rispetto delle norme di etero regolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione nonché dei codici interni di comportamento, per minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali ad esso collegati, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi;

> **controlli in materia di gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo internazionale**, svolti dalla Funzione indipendente all'uopo costituita con il compito specifico di verificare nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di etero regolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

### **III livello:**

> **attività di revisione interna (Internal Auditing)**, esternalizzata alla Federazione Lombarda delle Bcc, indirizzata a valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni. Tale attività è condotta sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione o attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno.

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca in considerazione non solo delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza, ma anche della sua appartenenza al Sistema del Credito Cooperativo. La Banca si avvale, infatti, dei servizi offerti dagli organismi promossi dalla Categoria, come previsto dallo stesso statuto sociale, con riguardo all'esternalizzazione di parte delle funzioni di controllo, nello specifico la funzione di Internal Audit, e della parte prevalente del proprio sistema informativo al Centro Servizi Iside Spa.

Altre funzioni aziendali importanti, quali servizi di back office e servizi legati ai sistemi di pagamento e a valutazione degli strumenti finanziari, sono esternalizzati a Sinergia Scarl e ad Iccrea Banca Spa.

Con particolare riguardo alle funzioni di controllo, la Banca ha deciso di avvalersi della possibilità, già consentita dalle disposizioni previgenti, di esternalizzare la funzione di Internal Audit presso la Federazione Lombarda delle Bcc, dopo aver valutato l'adeguatezza della struttura all'uopo costituita presso la stessa.

Questa scelta è stata indirizzata anche dalla circostanza che la struttura in argomento è costituita ed opera in aderenza ai riferimenti organizzativi, metodologici e documentali relativi alla prestazione in outsourcing di funzioni di controllo definiti nell'ambito della Categoria, ritenuti atti ad assicurare l'adeguatezza ai modelli operativi e di controllo di una Banca di Credito Cooperativo nonché la conformità e aderenza alle migliori pratiche della professione e ai riferimenti regolamentari e principi applicabili. A tale riguardo, si evidenzia, in particolare, che il modello di governo della Federazione Lombarda non consente alla singola banca associata di esercitare un ruolo dominante, anche qualora gli esponenti di questa ricoprano ruoli di rilievo negli organi della stessa.

Gli accordi di esternalizzazione della Funzione di Internal Audit prevedono che le attività in capo alla stessa siano svolte da strutture autonome, reciprocamente indipendenti, con responsabili e risorse umane dotati di adeguate capacità professionali, assegnate stabilmente. Specifici riferimenti dispositivi assicurano che responsabile e addetti non operino in conflitto di interessi con le attività della funzione né svolgano attività che sarebbero chiamati a controllare.

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo e delle procedure operative poste a presidio delle diverse aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP la Banca definisce la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate tutte le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, sono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: *rischio di credito e di controparte; rischio di concentrazione; rischio derivante da cartolarizzazioni; rischio di mercato; rischio operativo; rischio di tasso di interesse; rischio di liquidità; rischio strategico; rischio di reputazione; rischio residuo, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischi connessi con l'assunzione di partecipazioni, rischi connessi con le attività di rischio e i conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati*. Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono state oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

Il secondo livello dei controlli (*risk management e compliance*) assume un rilievo strategico con riguardo alla capacità di coniugare il governo del rischio con la pratica d'affari nel supportare la declinazione della cultura aziendale in materia di gestione del rischio nei comportamenti e nelle scelte strategiche.

La Funzione di controllo dei rischi, denominata nell'organigramma aziendale Settore Controlli e Risk Management, ha tra gli altri, il compito di individuare le metodologie di misurazione dei rischi, sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree/unità di business con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi.

Più in generale, la funzione ha tra i propri compiti principali, la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio/rendimento definiti dal C.d.A, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La Funzione garantisce inoltre l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni *reporting* indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale e, per il tramite di questa, agli Organi di Governo e Controllo.

Come anticipato, riguardo alla gestione del **rischio di non conformità alle norme**, a seguito di un'accurata analisi organizzativa e di una valutazione costi benefici che hanno tenuto in considerazione le dimensioni aziendali, la complessiva operatività e i profili professionali in organico, la Banca ha adottato un modello che si fonda sulla presenza di una Funzione Interna che svolge direttamente alcune attività mentre per altre si avvale del supporto di altre funzioni interne della Banca e del supporto dell'Area Compliance e Normative della Federazione Lombarda, coordinate direttamente al fine di assicurare unitarietà e coerenza complessiva dell'approccio alla gestione del rischio.

I risultati delle attività di verifica condotte sono formalizzati in specifici report presentati con cadenza annuale, al Consiglio di Amministrazione cui, in quanto responsabile del Sistema dei Controlli Interni, spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione di conformità alle norme nonché la definizione del programma di attività della funzione stessa.

Riguardo alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, in ossequio alla disciplina di riferimento e a seguito di un'accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, la Banca ha provveduto a istituire, nell'ambito dell'attuale funzione di controllo di conformità, la Funzione Antiriciclaggio quale specifica funzione di controllo di secondo livello e a nominare il relativo responsabile.

I principali adempimenti e le connesse responsabilità in capo alla funzione di antiriciclaggio sono:

- > identificare nel continuo le norme applicabili, anche con il supporto degli organismi di categoria, e valutare il loro impatto sui processi e procedure interne;
- > collaborare nell'individuazione del sistema dei controlli interni e delle procedure finalizzate alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio;
- > verificare l'idoneità del sistema dei controlli interni e delle procedure adottate e proporre le modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;

- > prestare consulenza ed assistenza agli organi aziendali e all'alta direzione e in caso di offerta di prodotti e servizi nuovi effettuare, in via preventiva valutazioni in materia di antiriciclaggio;
- > verificare l'affidabilità dell'archivio unico informatico aziendale;
- > verificare l'avvenuta trasmissione mensile all'UIF dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico;
- > elaborare e curare l'aggiornamento del regolamento della Funzione Antiriciclaggio;
- > curare, in raccordo con le altre funzioni aziendali competenti in materia di formazione, la predisposizione di un adeguato piano di formazione;
- > predisporre flussi informativi diretti agli organi aziendali e all'alta direzione;
- > presentare, almeno annualmente, al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale, una relazione sulle azioni intraprese, sulle disfunzioni accertate e sulle relative azioni correttive da intraprender nonché sull'attività formativa del personale.

I risultati delle attività di controllo sono formalizzati in specifici report e oggetto di illustrazione annualmente al Consiglio di Amministrazione.

La **Funzione di Internal Audit**, svolge la propria attività sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione e attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno. In tale ambito effettua la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

Gli interventi di Audit si sono incentrati sull'analisi dei principali processi di Mercato: Credito, Finanza, Incassi e pagamenti, liquidità, Filiali; di Governo: ICAAP, Politiche di remunerazione; Infrastrutturali: Sistemi informativi; Normativi: Trasparenza, Sicurezza, Gestione del contante.

L'attività è stata articolata prevedendo momenti di follow-up per i processi sottoposti ad audit nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

I vertici della Banca hanno preso visione dei report prodotti per ogni verifica di processo e del report consuntivo che sintetizza la valutazione dell'Internal Audit sul complessivo sistema dei controlli della Banca e riporta l'elencazione degli interventi di miglioramento ritenuti opportuni al fine di riportare i rischi residui entro un livello coerente con la propensione al rischio definita dai vertici aziendali.

L'informativa di sintesi delle attività svolte dalle Funzioni di controllo interno nel corso dell'anno è stata esaminata dal Consiglio di Amministrazione che ha definito sulla base dei relativi contenuti uno specifico programma di attività per la risoluzione delle problematiche evidenziate e l'adeguamento del sistema dei controlli interni.

La Funzione di Internal Audit ha ottenuto la certificazione di conformità relativamente all'organizzazione e allo svolgimento delle proprie attività agli Standard per la pratica professionale dell'Internal Auditing e al Codice Etico della Professione; tale giudizio è stato elaborato da parte di un ente terzo indipendente al Sistema a fronte di un processo di analisi e verifiche condotte secondo la metodologia definita nel "*Quality Assessment Manual*" pubblicato dall'Institute of Internal Auditors (IIA).

Con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006, "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", è stato definito il nuovo quadro regolamentare in materia di "Sistema dei controlli interni", "Sistema informativo", "Continuità operativa".

Il termine per l'adeguamento alle disposizioni in materia di sistema dei controlli interni – di cui al Capitolo 7 – e di continuità operativa – di cui al Capitolo 9, è fissato al 1° luglio del 2014.

Fanno eccezione:

- > le previsioni inerenti le linee di riporto dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo di secondo livello (*risk management e compliance*), di cui al Capitolo 7, Sezione III, par. 1, lett. b), cui ci si deve conformare entro il 1° luglio 2015;
- > con riferimento all'esternalizzazione di funzioni aziendali (Capitolo 7, Sezioni IV e V), l'obbligo di adeguare i contratti di esternalizzazione in essere alla data di entrata in vigore delle disposizioni alla prima scadenza contrattuale e, comunque, entro tre anni dall'entrata in vigore (1° luglio 2016). I contratti di esternalizzazione conclusi dopo l'entrata in vigore della nuova disciplina devono essere adeguati alle nuove disposizioni entro la data di efficacia delle disposizioni (1° luglio 2014). Entro tale data deve essere inviata alla Banca d'Italia una comunicazione che riporti tutti i contratti stipulati nel periodo compreso tra la data di entrata in vigore delle disposizioni e la data della loro efficacia.

Il termine per l'adeguamento alle disposizioni in materia di sistema informativo, di cui al Capitolo 8, è il 1° febbraio 2015. I contratti di esternalizzazione del sistema informativo in essere alla data di entrata in vigore delle disposizioni devono essere adeguati alla prima scadenza contrattuale e, comunque, entro tre anni dall'entrata in vigore delle disposizioni (1° luglio 2016).

Le perduranti tensioni prodotte dalla crisi finanziaria impongono alla Banca una rinnovata riflessione sulla capacità di realizzare la propria missione, tenendo in debita considerazione anche i profili dell'efficienza e dell'economicità della gestione. In tale ottica, i contenuti, complessi e articolati, delle nuove disposizioni e i tempi di prevista entrata in vigore impongono un'attenta valutazione non solo dei necessari profili di adeguamento alle nuove previsioni ma anche delle modalità di declinazione delle attività di adeguamento stesse, anche alla luce del prevedibile impatto organizzativo, procedurale ed economico e posta la peculiare fase congiunturale tuttora in atto.

Il principio ispiratore delle scelte aziendali in materia si basa sulla consapevolezza che un efficace sistema di controllo costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali e che gli assetti organizzativi e di controllo aziendali debbano costantemente risultare tali da supportare la realizzazione degli interessi dell'impresa e nello stesso tempo contribuire ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione e stabilità.

Funzioni di controllo autorevoli e adeguate contribuiscono a guidare gli organi di vertice verso scelte strategiche coerenti con il quadro normativo e con le potenzialità aziendali, agevolano lo sviluppo di una cultura aziendale di correttezza dei comportamenti e di affidabilità, permettono di accrescere la fiducia degli operatori e dei clienti nell'operatività della singola banca e del settore nel suo complesso.

Assumono rilievo in tale ambito i meccanismi di interazione tra le Funzioni aziendali al fine di disporre di una visione integrata dei rischi e di un processo dinamico di adattamento delle modalità di controllo al mutare del contesto interno ed esterno.

All'insegna di tali riflessioni e nel contesto di un percorso comune che ha coinvolto, oltre alle consorelle, anche tutte le strutture, associative e imprenditoriali, di secondo livello del network, è stata sviluppata l'autovalutazione aziendale di posizionamento rispetto alle nuove disposizioni.

Lo scorso 31 gennaio, la Banca ha trasmesso alla Banca d'Italia la propria relazione sugli esiti dell'autovalutazione in argomento. Nella relazione sono state individuate le misure da adottare per assicurare il rispetto delle disposizioni e la relativa tempificazione, definita in coerenza con le date di efficacia delle disposizioni di riferimento e tenuto conto delle linee progettuali di Categoria inerenti la predisposizione di riferimenti metodologici e standard documentali utili rispetto ai profili di necessario adeguamento individuati nel corso della stesura del piano di migrazione.

Sulla base di quanto emerso nel corso delle attività sviluppate nell'ambito dell'autovalutazione, la Banca ha individuato le seguenti principali aree di adeguamento:

1. Ruolo e responsabilità degli organi aziendali. In particolare, occorre procedere alla revisione e integrazione – in stretta coerenza, laddove necessario, con le attività in corso di revisione dello statuto tipo – dei regolamenti della Banca al fine di allineare ruoli, compiti e responsabilità degli Organi aziendali a quanto stabilito dalle disposizioni di vigilanza. Tali attività saranno sviluppate in stretto raccordo con quelle inerenti l'adeguamento alla nuova disciplina in materia di governo societario, di prossima emanazione;
2. Attuazione/integrazione dei processi di governo e gestione dei rischi. In particolare,
  - definizione, formalizzazione e attuazione del *Risk Appetite Framework*;
  - adeguamento della Funzione di *Risk Management* ai nuovi requisiti regolamentari e definizione/integrazione dei processi di governo e gestione dei rischi anche alla luce delle nuove definizioni regolamentari, ivi inclusa la definizione dei presidi di controllo di secondo livello per il monitoraggio delle esposizioni creditizie;
  - definizione e implementazione di procedure volte ad assicurare la piena e corretta valutazione dei rischi derivanti dalla nuova operatività, in coerenza con la propensione al rischio definita e la capacità della banca di gestirli;
  - definizione dei criteri quantitativi e qualitativi per identificare le operazioni di maggior rilievo e del processo di gestione e governo dei rischi associati;
  - aggiornamento e integrazione delle politiche e processi di valutazione delle attività aziendali per assicurarne un'adeguata integrazione con l'attività di risk management.
3. Profili attinenti l'esternalizzazione di funzioni aziendali con riferimento alle disposizioni riportate nei capitoli 7 e 8. In tale ambito,
  - definizione e adozione della politica in materia di esternalizzazione nella quale verranno regolamentati i processi e i presidi in grado di garantire l'adeguato governo delle attività oggetto di esternalizzazione, finalizzati anche a valutare e attivare, se necessario, soluzioni di *switch* o di *contingency*;
  - adeguamento dei contratti in essere con i fornitori tenuto anche conto dei riferimenti che a riguardo verranno definiti a livello di Categoria con particolare, ma non esclusivo, riguardo a indicatori, SLA e logiche di misurazione e valutazione delle soglie individuate per tipologia di servizio.

4. Nell'ambito delle attività finalizzate per la definizione e adozione del documento di coordinamento delle funzioni e organi di controllo:
  - revisione dei compiti e delle responsabilità delle Funzioni di controllo, dei relativi flussi informativi e delle modalità di coordinamento e collaborazione ai sensi delle nuove disposizioni;
  - definizione dei processi in grado di garantire una maggiore collaborazione e un più frequente interscambio fra le differenti Funzioni e tra queste e gli Organi aziendali, coinvolte nell'iter di misurazione, valutazione e mitigazione dei rischi, ciò in termini anche di pianificazione condivisa e temporalmente coordinata, sinergica e non ridondante, modalità di confronto, logiche e metriche di valutazione del rischio residuo;
  - definizione del set di informazioni omogenee relative a medesimi ambiti sottoposti a pareri e valutazioni delle differenti Funzioni di Controllo. In merito, si prevede di rivedere gli attuali strumenti di reporting.
5. Adeguamento rispetto alle nuove previsioni in materia di Sistemi Informativi e Continuità Operativa, con particolare riguardo agli aspetti attinenti la governance ICT, la gestione della sicurezza informatica, il sistema di gestione dei dati, la gestione del rischio informatico.
6. Adeguamento della Funzione di Compliance, secondo un approccio *risk based*, in misura proporzionale al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione.

Il percorso di adeguamento è già in corso nell'ambito delle progettualità di Categoria cui la Banca partecipa per il tramite della Federazione Lombarda.

### **Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime**

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

### **IMMOBILIARE ALTA BRIANZA ALZATE BRIANZA s.r.l.**

La Banca è socio unico dell’Immobiliare Alta Brianza Alzate Brianza s.r.l. che fa parte del Gruppo “Banca dell’Alta Brianza”.

I rapporti intercorsi tra la Banca e detta Controllata sono quelli tipicamente connessi alla gestione degli immobili rivenienti da recupero crediti e degli immobili adibiti a filiale.

I rapporti sussistenti con la Controllata riguardano, sostanzialmente, la concessione di:

- > un’apertura di credito in conto corrente per Euro 100 mila per la gestione dell’operatività ordinaria;
- > un’apertura di credito in conto corrente per Euro 3,6 milioni di Euro per il finanziamento del completamento di un’operazione immobiliare in Proserpio (Co) e di un’operazione immobiliare in Merone (Co), entrambe rivenienti da recupero crediti concessi dalla BCC;
- > un mutuo chirografario di originari Euro 1,0 milioni per la ristrutturazione e l’arredamento dello Spazio Soci ABlife e della sala riunioni in Alzate Brianza, con debito residuo a fine 2013 di Euro 683 mila Euro.

La società ha svolto, per tutto l’anno 2013, in stretta collaborazione ed intesa con la Controllante Banca di Credito Cooperativo dell’Alta Brianza - Alzate Brianza - Società Cooperativa, il monitoraggio delle procedure legali relative ai beni immobili oggetto di esecuzione e gravati da ipoteche a garanzia di crediti concessi dalla Banca stessa, al fine di salvaguardarne gli interessi, come previsto dai fini statutari. Nel corso dell’esercizio la società non ha posto in essere operazioni di acquisizione immobiliare.

### ***Immobili a rimanenze***

L’attività della società si è concentrata quindi sul completamento dei lavori di riqualificazione del compendio residenziale in Comune di Proserpio (Co) Via Manzoni, acquisito nel 2010 per recupero crediti e sulla gestione tecnico-amministrativa delle porzioni immobiliari facenti parte del complesso commerciale in Comune di Merone (Co) Via delle Gallarane, acquisite nel corso dell’esercizio 2011 sempre per recupero crediti.

L’operazione in Comune di Proserpio consiste in un complesso immobiliare acquisito al rustico, composto da tre ville singole e da una villa bifamiliare, che è stata oggetto di ristrutturazione edilizia nel corso degli esercizi 2011 e 2012, in forza di contratti di appalto affidati ad imprese operanti sul territorio per complessivi Euro 1.248.539,00; ad eccezione delle opere di finitura, posticipate d’intesa con i fornitori senza aggravio, da effettuarsi in concomitanza con le possibili vendite e comunque entro l’esercizio 2014.

Nel corso dell’esercizio 2013, sono state realizzate le opere di finitura (posa pavimenti e rivestimenti, porte interne e battiscopa, sanitari e rubinetterie) relative alla villa bifamiliare, inoltre si è disposto il completamento di una villa unifamiliare, integrando gli impianti, per i quali da capitolato vi era solo la predisposizione, al fine di utilizzare la stessa quale modello per rendere maggiormente appetibile la vendita, delle restanti unità per cui è stato conferito mandato di vendita ad alcune agenzie immobiliari della zona.

A fine ottobre è stato sottoscritto l’atto di compravendita di una porzione della villa bifamiliare posta su tre piani con annessa area a giardino e relativa autorimessa con antistante portico, al prezzo complessivo di Euro 427.000,00 oltre I.V.A.

Sono proseguite le trattative con l'amministrazione comunale di Proserpio e terzi privati per la concessione di un'area o manufatto per l'allestimento di una nuova cabina Enel, come richiesto dalla società erogatrice al fine di perfezionare l'allacciamento collettivo alla rete dell'energia elettrica.

Relativamente all'operazione in Comune di Merone, nel corso dell'esercizio 2013 sono proseguite le operazioni di perfezionamento delle pratiche amministrative e tecniche, condivise con gli altri proprietari ed i propri tecnici del complesso commerciale cui fanno parte gli immobili di proprietà finalizzate alla cessione gratuita delle aree a standard (parcheggi) al Comune di Merone, in esecuzione di quanto previsto dalla Convenzione Urbanistica a suo tempo sottoscritta dai precedenti proprietari.

E' stata definita la pratica di prevenzione incendi mediante presentazione di apposita SCIA ai sensi dell'art.4 del DPR 01/08/2011 n. 151 presso il comando provinciale dei VVF di Como, che ha effettuato il relativo sopralluogo a fine esercizio 2013, e sono state effettuate opere di ripristino alle rampe di accesso ai parcheggi, come richiesto dall'amministrazione comunale di Merone al fine di collaudare le aree oggetto di cessione, gli oneri relativi sono sostenuti dal Condominio "Centro Commerciale Gallarane" e ripartiti ai condomini in base ai millesimi di proprietà ed effettivo utilizzo.

Si ricorda che, sempre con riferimento agli immobili iscritti a magazzino, l'Immobiliare Alta Brianza è proprietaria anche di un terreno in Anzano del Parco, esterno al comparto immobiliare di Villa San Giuseppe. Al fine di verificare il valore di realizzo desumibile dall'andamento del mercato, anche in funzione dell'inquadramento nel vigente PGT del Comune di Anzano del Parco, è stata commissionata alla Società "CB Richard Ellis Spa" di Milano, una delle maggiori società europee nella valutazione degli immobili, l'aggiornamento della perizia di stima del terreno suindicato, la stessa indica in Euro 900.000 il valore del terreno, determinando una svalutazione pari ad Euro 145.316,63, imputata al conto economico dell'esercizio 2013.

### ***Immobili a cespiti***

Nel corso del 2013 l'Immobiliare ha inoltre gestito i seguenti investimenti immobiliari iscritti tra le immobilizzazioni materiali:

- 1) gli affitti e le spese comuni relative all'immobile sito in Alzate Brianza denominato "Spazio Soci AB LIFE" oggetto di riqualificazione nel corso degli esercizi 2009/2010;
- 2) il contratto di locazione ad uso diverso dall'abitativo relativo al complesso immobiliare in Comune di Erba, Via Mascagni 4/6, sottoscritto con la "Cooperativa Sociale Tetto Fraternalo a r.l.";
- 3) la gestione del contratto di sub-locazione ad uso diverso dall'abitativo relativo la sede distaccata della controllante BCC in Comune di Oggiono Via Lazzaretto 15/a, oggetto di riqualificazione nel corso dell'esercizio 2009.

### ***Dipendenti***

La Società non ha dipendenti.

### ***Incasso crediti di natura tributaria***

Si segnala che nel corso dell'esercizio 2013 è stato incassato il credito I.V.A. relativo all'esercizio 2011 chiesto a rimborso per Euro 57.988,00 oltre agli interessi maturati per un totale di Euro 58.667,97.

### ***Incarico di revisione legale***

Si segnala che la controllata Immobiliare Alta Brianza Alzate Brianza s.r.l. ha conferito l'incarico di controllo contabile per il triennio 2013/2015 alla società "Deloitte & Touche S.p.A." ai sensi dell'articolo 13, comma 1 del D.Lgs. 27 gennaio 2010 n. 39.

## **SI'CURA - SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO DELL'ALTA BRIANZA**

La Banca è socia al 92,12% dell'associazione assistenziale denominata SiCura - Società di Mutuo Soccorso dell'Alta Brianza. L'associazione, disciplinata da apposito statuto, basa la propria attività sociale sui principi della mutualità e del metodo della reciproca assistenza, non ha finalità speculative e di lucro, si propone di operare a favore dei soci e dei loro famigliari con specifica attenzione al settore sanitario, sociale, educativo e ricreativo e dell'assistenza alla persona. La finalità prevalente dell'associazione è la promozione e la gestione, direttamente o in convenzione, di un sistema mutualistico integrativo e complementare all'assistenza sanitaria prevista dal servizio sanitario nazionale.

Il bilancio di esercizio chiuso al 31/12/2013 costituisce il quarto esercizio sociale ed evidenzia un disavanzo di gestione di Euro 833,77.

I prodotti mutualistici offerti alla base sociale, in linea con i fini istituzionali di SiCura, sono quelli già entrati nella piena operatività negli scorsi anni e precisamente:

- > servizi sanitari di emergenza collegati alla Carta MutuaSalus;
- > diarie per ricovero in istituti di cura pubblici e privati;
- > rimborsi per visite mediche specialistiche presso Convenzionati;
- > rimborsi per esami ed accertamenti presso Convenzionati;
- > rimborsi per terapie e cure termali presso Convenzionati;
- > sussidi alla famiglia.

Nel corso dell'esercizio sono state incrementate le convenzioni con centri polispecialistici a livello locale e a livello sanitario, grazie anche alla consulenza del Comipa (Consorzio tra le Mutue Italiane di Previdenza e Assistenza).

Nel 2013 sono state accolte n. 59 domande di ammissioni e, pertanto, le sottoscrizioni sociali ammontano complessivamente a n. 889 Soci Ordinari, oltre al Socio Sostenitore Banca di Credito Cooperativo dell'Alta Brianza. I Soci attivi al 31/12/2013 sono 778, nel corso del 2013 si segnalano il recesso di n. 22 Soci Ordinari, il decesso di n. 6 Soci Ordinari e l'esclusione di n. 20 Soci Ordinari.

Sono stati erogati complessivamente 3.859,02 euro quali sussidi alle famiglie, diarie di ricovero e rimborsi spese mediche, con un incremento del 28,40% rispetto all'anno 2012.

Nel corso del 2013 sono stati organizzati alcuni incontri formativi con l'obiettivo di sensibilizzare un numero sempre più ampio di persone sull'importanza vitale della prevenzione e della diagnosi precoce per impedire o ridurre il rischio di alcune malattie o patologie.

I membri del Consiglio di Amministrazione, così come i membri del Comitato dei Sindaci, non hanno ricevuto nessuna indennità di carica, né alcun gettone di presenza, né rimborso spese, svolgendo la loro opera a titolo gratuito.

L'associazione non ha dipendenti.

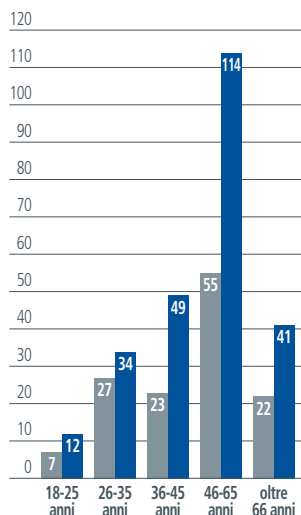
## **Altre informazioni richieste dall'art. 2428 del Codice Civile**

Relativamente all'attività di ricerca e sviluppo, si ricorda che i prodotti e i servizi offerti alla clientela sono prevalentemente quelli sviluppati dalle società del Gruppo bancario Iccrea Holding, che assicurano nei diversi ambiti (risparmio, previdenza, leasing, crediti speciali, estero, polizze assicurative, ecc.) un ampio e qualificato ventaglio di offerta che ci consente sempre più di competere con le proposte della concorrenza. La Banca non possiede e non ha negoziato nel corso dell'esercizio azioni proprie, nemmeno per il tramite di società fiduciarie o interposta persona.

La Banca ha una sede distaccata ad Oggiono (Lc) ed opera nel territorio mediante 15 filiali.

## Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi Soci ai sensi dell'art. 2528 C.C. e criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi dell'art. 2 L. 59/92 e dell'art. 2545 C.C.

Nel corso del 2013 la compagine sociale si è incrementata di 319 unità: sono state accolte 436 domande di ammissione a Socio, mentre i Soci usciti sono stati in totale 117, di cui 25 per morte, 15 per recesso e 77 per esclusione.



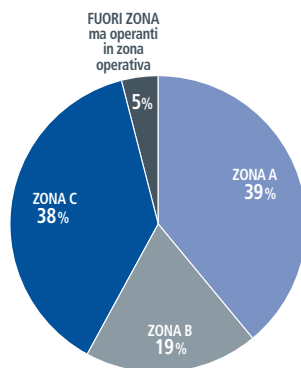
SOCI AMMESSI NEL 2013				
	2013	% sul Totale	2012	Var. % 2012
DONNE	134	30,73%	80	68,00%
UOMINI	250	57,34%	151	66,00%
SOCIETA'	52	11,93%	22	135,00%
<b>TOTALE</b>	<b>436</b>	<b>100,00%</b>	253	72,00%

DISTRIBUZIONE NUOVI SOCI 2013 PER SESSO E PER ETA'				
	Uomini	Donne	Totale	% sul Totale
FINO A 25 ANNI	12	7	19	5,00%
DA 26 A 35 ANNI	34	27	61	16,00%
DA 36 A 45 ANNI	49	23	72	19,00%
DA 46 A 65 ANNI	114	55	169	44,00%
OLTRE I 66 ANNI	41	22	63	16,00%
<b>TOTALE</b>	<b>250</b>	<b>134</b>	<b>384</b>	<b>100,00%</b>

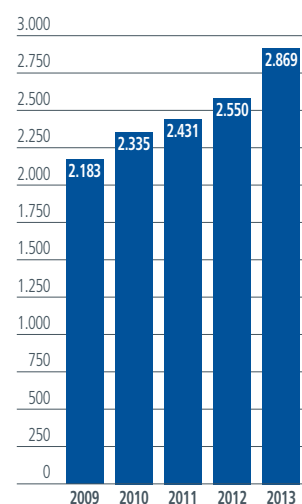
NUOVI SOCI 2013 PER ZONA OPERATIVA		
ZONA	Nuovi Soci	%
ZONA A (Alzate e limitrofi)	167	39,00%
ZONA B (Ponte Lambro e limitrofi)	84	19,00%
ZONA C (Airuno e limitrofi)	163	37,00%
FUORI ZONA (ma operanti in zona operativa)	22	5,00%
<b>TOTALE</b>	<b>436</b>	<b>100,00%</b>

Alla data del 31 dicembre 2013 la compagine sociale è composta da 2.869 Soci, con un capitale sociale di Euro 2.386.061,40. Il sovrapprezzo azioni attualmente richiesto ai Soci è pari ad Euro 100,00 per ogni azione sottoscritta, invariato dal 2004.

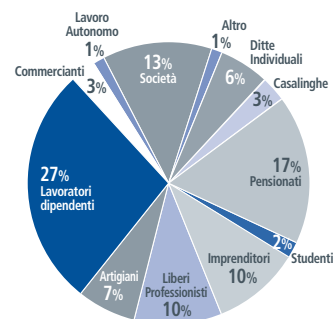
La compagine sociale è composta da 2491 persone fisiche, pari al 86,82% e da 378 persone giuridiche, pari al 13,18%. Le donne sono 732, pari al 29,39%, mentre gli uomini sono 1.759, pari al 70,61%. La fascia d'età con il maggior numero di Soci è quella compresa tra i 45 e i 59 anni, seguita da quella compresa tra i 60 e i 74 anni.



EVOLUZIONE COMPAGINE SOCIALE	2013	% sul Totale	2012	Var. %
<b>Numero Soci</b>	<b>2.869</b>		2.550	12,51%
PERSONE GIURIDICHE	378	13,18	349	8,31%
PERSONE FISICHE	2.491	86,82	2.201	13,18%
> UOMINI	1.759	70,61	1.585	10,98%
> DONNE	732	29,39	616	18,83%
<b>COMPOSIZIONE PER ETA'</b>				
18-29	137	5,50%	130	5,38%
30-44	623	25,01%	545	14,31%
45-59	799	32,08%	675	18,37%
60-74	644	25,85%	592	8,78%
75-90	283	11,36%	256	10,55%
oltre	5	0,20%	3	66,67%
<b>RESIDENTI IN:</b>				
Zona A - Alzate Brianza e comuni limitrofi	1.245	43,39%	1.103	12,87%
Zona B - Ponte Lambro e comuni limitrofi	585	20,39%	552	5,98%
Zona C - Airuno e comuni limitrofi	920	32,07%	799	15,14%
Residenti fuori zona ma operanti in zona operativa	119	4,15%	96	23,96%
<b>SUDDIVISIONE PER FILIALE</b>				
ALZATE BRIANZA	703	24,50%	674	4,30%
PONTE LAMBRO	286	9,97%	253	13,04%
AIRUNO	268	9,35%	279	-3,94%
CREMNAGO	270	9,41%	245	10,20%
COSTA MASNAGA	159	5,54%	120	32,50%
OLGIATE MOLGORA	173	6,03%	132	31,06%
ALBAVILLA	115	4,01%	101	13,86%
EUPILIO	139	4,84%	120	15,83%
ERBA	169	5,89%	145	16,55%
LIPOMO	53	1,85%	38	39,47%
MERATE	118	4,11%	90	31,11%
COMO	160	5,58%	133	20,30%
MONTANO LUCINO	17	0,59%	14	21,43%
OGGIONO	214	7,46%	195	9,74%
GALBIATE	25	0,87%	11	127,27%



#### SOCI PER PROFESSIONE



RACCOLTA DIRETTA	2013	2012	variaz. %
Raccolta Diretta di Soci	234.433.201	196.071.937	19,56%
<b>Totale Raccolta Diretta</b>	<b>604.488.724</b>	<b>526.051.880</b>	<b>14,91%</b>
Raccolta Soci sul totale raccolta	38,78%	37,27%	1,51%

IMPIEGHI	2013	2012	variaz. %
Impieghi a Soci	282.048.063	274.174.684	2,87%
<b>Totale Impieghi a clientela</b>	<b>501.363.664</b>	<b>500.995.918</b>	<b>0,07%</b>
Impieghi a Soci sul totale impieghi	56,26%	54,73%	1,53%

## LA VITA SOCIALE

L'Assemblea Ordinaria si è svolta martedì 14 maggio 2013, presso il Palazzetto dello sport di Alzate Brianza, in occasione del 60° anniversario di fondazione della Banca, avvenuto il 14 maggio 1953. All'Assemblea hanno partecipato 392 Soci, di cui 47 per delega, su un totale di 2.584 Soci aventi diritto.

Numerosi sono stati gli interventi delle autorità presenti che hanno coralmemente sottolineato l'impegno della BCC a sostenere l'economia pur in un contesto di crisi e di difficoltà.

Tra tutti i Soci presenti sono stati estratti 10 viaggi per due persone, di cui 5 per i giovani Soci, per il week end nelle Marche e due viaggi per il tour di Gerusalemme e Petra.

Al termine dell'Assemblea il Consiglio di Amministrazione ha inoltre premiato 3 dipendenti che hanno festeggiato il 25° anno di attività in Banca. L'Assemblea si è poi conclusa con la cena sociale al Ristorante Il Torchio 90 di Montorfano.

Al 31 dicembre 2013 si è chiusa l'operazione straordinaria di aumento di capitale che ha permesso alla Banca di rafforzare la solidità patrimoniale. La sottoscrizione di 453.390 nuove azioni per un controvalore di Euro 2.339.492 ha evidenziato la volontà dei Soci di consolidare il capitale della propria Banca, confermando così il senso di appartenenza alla Banca.

La Banca ha scelto di chiudere i festeggiamenti per il 60° anniversario di fondazione con tre eventi natalizi. Il primo si è svolto presso il Cine Teatro Smeraldo di Airuno e ha visto coinvolti i Soci con i loro famigliari, in particolare i bambini, per assistere al Concerto di Natale del Coro delle Voci Bianche del Teatro Sociale di Como.

Come da tradizione i Soci si sono ritrovati sabato 14 dicembre al Teatro Sociale di Como dove hanno potuto assistere ad uno spettacolo particolarmente coinvolgente "La Traviata in concerto".

Infine, per onorare il centenario della Consacrazione della Chiesa Prepositurale dei Santi Pietro e Paolo di Alzate Brianza domenica 15 dicembre è stato presentato, presso il salone parrocchiale di Alzate Brianza, il volume "La Chiesa dei Santi Pietro e Paolo e la sua comunità" realizzato dalla Parrocchia con il sostegno della Banca. Al termine è seguita la Messa Solenne nella Chiesa Parrocchiale che ha chiuso i festeggiamenti del 60°.

Il programma viaggi riservato ai Soci e Clienti ha visto nel corso dell'anno la realizzazione di diverse iniziative: le gite sociali sul Lago di Garda, sul Lago d'Iseo e sul lago Maggiore, un viaggio in Terra Santa, svoltosi dall'11 al 18 giugno, un week end in Friuli con la visita delle città di Udine, Trieste, Palmanova e Grado, e un week end gastronomico nelle Marche. In totale hanno partecipato oltre 150 Soci e familiari.

Per quanto riguarda la comunicazione ai Soci, è proseguita anche nel 2013 la pubblicazione dell'house organ "BLA - BCC Life in Alta Brianza" che ha raggiunto la tiratura di 5.000 copie semestrali. E' stata inoltre attivata una mailing a tutti i Soci per informarli tempestivamente in merito alle iniziative organizzate dalla Banca.

## IL VANTAGGIO PER IL SOCIO

Le agevolazioni previste dal pacchetto Soci BCC Alta Brianza comprendono:

- 1. Conto corrente “Conto Soci BCC Alta Brianza”:** conto corrente riservato alle persone fisiche, può essere anche cointestato; riserva condizioni esclusive ai Soci. Ogni Socio ha diritto ad un solo conto in questa classe.
- 2. Mutuo ipotecario per l’acquisto, ristrutturazione e costruzione dell’abitazione principale “Soci BCC”** con condizioni agevolate rispetto alla Clientela ordinaria per quanto riguarda le spese istruttoria pratica, lo spread e il tasso di interesse minimo.
- 3. Mutuo ipotecario Soci BCC Cap e Floor** con condizioni agevolate rispetto alla Clientela ordinaria per quanto riguarda le spese istruttoria pratica, i tassi minimo e massimo e lo spread.
- 4. Servizi di Pagamento:**
  - canone annuo gratuito Carta di Credito Cooperativo Socio
  - canone annuo gratuito carta di debito nazionale BCC CASH (circuito Bancomat / Pagobancomat) e internazionale (circuito Maestro)
- 5. Commissioni su operazioni in titoli:**
  - riduzione 50% su titoli di stato e obbligazioni;
  - riduzione 50% obbligazioni Italia ed EUR;
  - riduzione 28,5% su azioni e warrant.
- 6. Fondi Comuni di Investimento:**

Commissioni di sottoscrizione:

  - riduzione 50% su fondi BCC Risparmio&Previdenza;
  - riduzione 20% su fondi altri gestori.
- 7. Cassette di sicurezza / armadi blindati**
  - riduzione 25% sul canone annuo.
- 8. Si’Cura Società di Mutuo Soccorso dell’Alta Brianza**

Quote associative annuali agevolate e pari a:

  - 10,00 euro per Soci fino a 30 anni compiuti;
  - 25,00 euro per Soci di età superiore a 30 anni;
  - 20,00 euro per Soci coniugi di Soci Si’Cura di età superiore a 30 anni.

## SVILUPPO DELL’IMPRESA COOPERATIVA E PRINCIPI MUTUALISTICI

Nel corso del 2013 la Banca ha proseguito la sua attività di sostegno alle richieste e necessità locali attraverso forme di beneficenza e sponsorizzazioni. Le erogazioni benefiche sono state pari a euro 211.303,00 di cui euro 88.000,00 a Enti e Parrocchie per impegni pluriennali.

Nel corso del 2013 è proseguita l’iniziativa lanciata dal Comune di Como “*Como aiuta Crevalcore*” attraverso l’apertura di un conto corrente dedicato alla raccolta fondi da destinare alla ricostruzione della palestra della Scuola Primaria di Crevalcore, piccolo comune dell’Emilia duramente colpito dal terremoto. A fine anno sono stati donati in totale 7.800 euro.

E’ proseguita la collaborazione con la Fondazione Provinciale della Comunità Comasca attraverso il sostegno di alcuni interessanti progetti di utilità sociale, per creare opportunità di lavoro per i più giovani. Numerosi enti no profit del territorio hanno aderito all’iniziativa mettendo a disposizione un tutor che accompagna i giovani nella realizzazione e gestione del progetto.

Tutte le iniziative sociali, culturali e formative sono rendicontate nel bilancio sociale.

Nel corso del 2013 i Soci di Sicura, la Mutua costituita nel 2009 per volontà della Banca e riservata ai Soci e Clienti, hanno trasformato l'ente da società di mutuo soccorso ad associazione di tipo assistenziale, con delibera assembleare del 9 maggio 2013. Alla data del 31/12/2013 sono pervenute, esaminate ed accolte n. 59 domande di ammissioni, pertanto, a tale data, le sottoscrizioni sociali ammontano complessivamente a n. 889 Soci Ordinari, oltre al Socio Sostenitore Banca di Credito Cooperativo dell'Alta Brianza. I Soci attivi al 31/12/2013 sono 778, nel corso del 2013 si segnalano il recesso di n. 22 Soci Ordinari, il decesso di n. 6 Soci Ordinari e l'esclusione di n. 20 Soci Ordinari.

Sono stati erogati complessivamente Euro 3.859,02 per sussidi alle famiglie, diarie di ricovero e rimborsi spese mediche, con un incremento del 28,40% rispetto all'anno 2012. Il bilancio di esercizio al 31/12/2013 ha evidenziato un disavanzo di esercizio di Euro 833,00.

Nel corso del 2013 sono stati organizzati alcuni incontri formativi con l'obiettivo di sensibilizzare un numero sempre più ampio di persone sull'importanza vitale della prevenzione e della diagnosi precoce per impedire o ridurre il rischio di alcune malattie o patologie.

## **Iniziative a sostegno delle famiglie e delle imprese**

Numerosi sono stati gli interventi della BCC dell'Alta Brianza a sostegno della propria clientela, alcune di queste già consolidate da anni, altre di nuova creazione per rispondere alle richieste contingenti.

### **BUONA IMPRESA!**

La Banca ha promosso presso i propri clienti Buona Impresa! l'iniziativa del Credito Cooperativo Italiano rivolta ai giovani che vogliono fare impresa. Grazie ad una serie di accordi stipulati a livello nazionale con Confcooperative e Rete Imprese Italia e il coinvolgimento dei Confidi per le garanzie, le BCC sono in grado di offrire ai giovani prodotti innovativi e dedicati, al fine di affiancarli nello sviluppo di nuove attività. La Banca ha scelto di aderire a questa iniziativa al fine di poter garantire ai propri giovani strumenti che vanno dal mutuo al leasing, dal factory all'advisory per il passaggio generazionale e all'internazionalizzazione. Il prodotto principale offerto è il **Mutuo Buona Impresa!** Prodotto per lo start up di giovani imprese.

### **MUTUI CASA PER GIOVANI COPPIE**

Per l'acquisto della casa per le giovani coppie anche nel 2013 la Banca ha usufruito della convenzione con Finlombarda che assegna un contributo in conto interessi per abbattere il costo complessivo dell'operazione di finanziamento della prima casa se in possesso delle seguenti condizioni:

- > aver contratto o contrarre matrimonio nel periodo compreso tra il 01/06/2013 ed il 31/12/2013;
- > non aver ancora compiuto i 40 anni alla data di presentazione della domanda;
- > avere un Indice di Situazione Economica Equivalente (ISEE) non inferiore a Euro 9.000 e non superiore a Euro 40.000;
- > essere residenti in Lombardia da almeno 5 anni;
- > non aver usufruito di agevolazioni per le stesse finalità;
- > non possedere altro alloggio nel territorio lombardo.

L'agevolazione prevedeva l'abbattimento degli interessi pari a 200 punti base, calcolati sulla base di un piano di ammortamento di un mutuo a 20 anni, di importo massimo di Euro 150.000 con un tasso di riferimento indicizzato euribor o IRS maggiorati di uno spread stabilito dalla Banca.

La Banca ha riconosciuto pro rata al beneficiario l'agevolazione in corrispondenza di ciascuna scadenza prevista nel contratto di mutuo ipotecario per la durata massima di 5 anni.

Le operazioni effettuate sono state 2 per totali Euro 330.000.

## **MORATORIA PMI**

Nel 2013 è proseguito l'impegno della BCC a favore delle PMI sulla base di quanto contenuto nell'Avviso Comune sottoscritto in data 3 agosto 2009 tra il Ministero dell'Economia e delle Finanze, l'ABI e le altre Associazioni di Rappresentanza delle Imprese per dare respiro finanziario alle Piccole e Medie Imprese in difficoltà nell'attuale congiuntura. Gli interventi hanno riguardato la sospensione del pagamento della quota capitale delle rate di mutuo, la proroga delle scadenze del credito a breve termine relativamente alle operazioni di anticipazione crediti e la sospensione del pagamento della quota capitale dei canoni di leasing. Le operazioni complessive effettuate sono state 29 per un totale di capitale sospeso pari ad Euro 2.922.701,66.

## **MORATORIA FAMIGLIE**

La BCC Alta Brianza nel 2013 ha continuato ad aderire al "Piano famiglie" approvato dall'ABI, per estendere le misure già in atto a sostegno dei nuclei che, a causa della crisi o di altri eventi, hanno visto ridursi la loro capacità di rimborso. Le operazioni complessive sono state 2 per un totale di capitale sospeso pari a Euro 11.147,84.

## **FINANZIAMENTI CON CASSA DEPOSITI E PRESTITI**

La BCC ha continuato ad erogare alle piccole e medie imprese finanziamenti con fondi messi a disposizione dalla Cassa Depositi e Prestiti per investimenti da realizzare o in corso di realizzazione, ovvero concessi per esigenze di incremento del capitale circolante, anche nella forma di leasing finanziari. Le operazioni effettuate sono state 7 per un totale di Euro 2.244.000,00.

In data 20 novembre 2013 è stata, inoltre, sottoscritta una nuova convenzione ABI / Cassa Depositi e Prestiti, relativa al c.d. "Plafond Casa" intesa a favorire l'erogazione di mutui per l'acquisto di immobili residenziali, con priorità per le abitazioni principali, per interventi di ristrutturazione e accrescimento dell'efficienza energetica di immobili residenziali.

La nuova convenzione prevede una durata dei finanziamenti tra i 25 e i 30 anni, i beneficiari devono essere prioritariamente componenti di una giovane coppia, componenti di un nucleo familiare di cui fa parte almeno un soggetto disabile e/o componenti di una famiglia numerosa.

## **ANTICIPI CASSA INTEGRAZIONE**

Gli interventi relativi agli anticipi di cassa integrazioni guadagni straordinaria sono stati complessivamente 102 per un totale di Euro 107.300,00.

## **ACCORDO CON ANCE LECCO PER MUTUI FONDIARI**

La Banca, al fine di incentivare e facilitare l'acquisto di nuovi immobili tramite iniziative congiunte con le associazioni di categoria, si è resa disponibile a finanziare soggetti privati che intendono acquistare un immobile residenziale nuovo da un'impresa costruttrice iscritta all'Ance Lecco, con una quota di finanziamento sino alla concorrenza del 100% del valore a rogito dell'immobile stesso.

## **MUTUO CHIROGRAFARIO PER IL PAGAMENTO IMU AZIENDALE**

La Banca, al fine di agevolare il pagamento dell'IMU ha realizzato una nuova tipologia di finanziamento rivolto alle aziende e alle ditte individuali, anche non clienti, per agevolare il pagamento dell'IMU relativo ad immobili ad uso commerciale, artigianale ed industriale. L'importo finanziabile è di minimo 5.000 euro fino ad un massimo di 50.000 euro, con rate mensili per la durata massima di 6 mesi.

## **LOMBARDIA CONCRETA**

Il 29 novembre 2013 la Banca ha aderito all'iniziativa promossa dalla Regione Lombardia "Lombardia Concreta" finalizzata a sostenere il sistema delle imprese lombarde che operano nel settore dell'accoglienza turistica, dei pubblici esercizi (ristoranti e bar) e del commercio alimentare, in preparazione di Expo 2015. L'adesione si concretizza nel sostegno ad interventi di riqualificazione delle strutture, valorizzazione delle attività commerciali, in un'ottica di marketing territoriale e di miglioramento dell'attività del territorio lombardo.

I soggetti beneficiari sono gli operatori nel settore del turismo e del commercio, il finanziamento va da un minimo di 30.000 euro ad un massimo di 300.000 euro, con una durata tra i 24 e gli 84 mesi. Il tasso potrà essere maggiorato di uno spread non superiore a 500 punti base. L'intervento della Regione Lombardia si concretizza in un abbattimento di 300 punti base per anno.

## **Fatti di rilievo interventati dopo la chiusura dell'esercizio**

Dopo la chiusura dell'esercizio al 31 dicembre 2013, non sono intervenuti fatti di rilievo in grado di modificare e influenzare la situazione esistente alla chiusura dell'esercizio così come rappresentata in bilancio.

## **Informativa sulle operazioni con parti correlate**

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H – operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che non sono state compiute operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte, sulle quali l'Amministratore Indipendente abbia reso parere negativo o formulato rilievi.

Il Consiglio di Amministrazione ha approvato il Piano Operativo 2014 con delibera in data 24 febbraio 2014.

## **Politiche territoriali**

La strategia della Banca nel prossimo anno sarà quella di proseguire nel sostegno del territorio.

Per questo motivo continuerà a rafforzare le partnership con gli attori dello sviluppo delle Comunità Locali (Rappresentanze delle Imprese, Consorzi Fidi, Enti Locali, altre Cooperative, mondo dell'associazionismo e del volontariato) nonché con le famiglie della nostra area operativa.

L'obiettivo principale è quello di "fare ed essere la Banca Locale", radicandoci maggiormente nei nostri territori.

Le filiali rappresentano il contenitore dei clienti, segmentati per tipologia e caratteristiche e serviti con modelli d'offerta maggiormente rispondenti alle necessità di ogni singolo cliente.

Si evidenzia che nel mese di settembre 2013, in un'ottica di razionalizzazione degli sportelli e miglioramento del servizio offerto alla clientela, si è proceduto alla chiusura della filiale di Arosio accorpandola a quella di Cremnago, mentre per il 2014 sarà valutata in corso d'anno l'eventuale riapertura dello sportello in un altro comune della zona operativa identificato nella città di Lecco, che è la principale piazza su cui si intende procedere con un maggiore presidio poiché la stessa presenta un prodotto bancario e un tessuto economico particolarmente significativi.

## **Politiche commerciali**

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della nostra Banca è, e resterà anche per il 2014, orientata al sostegno finanziario della propria economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani, commercianti) del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei Clienti - Soci.

Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici (giovani, Associazioni di volontariato e senza fini di lucro, Parrocchie, Enti Morali, Aziende Speciali, Cooperative Sociali), anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose. In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese, degli artigiani e dei commercianti, rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della nostra Banca riflettono in primis le specificità normative che l'ordinamento bancario riserva alle Banche di Credito Cooperativo ("mutualità" e "localismo") e sono indirizzati:

- > ad un'efficiente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- > alla diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi / gruppi di imprese o su singoli rami di attività economica;
- > al controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano delle irregolarità.

Per quanto concerne le famiglie, la Banca manterrà l'attenzione verso questo comparto offrendo diverse tipologie di prodotti, in particolare mutui residenziali a condizioni agevolate, ponendo particolare attenzione alle nuove abitazioni con classe energetica A e B e alle ristrutturazioni che prevedano un miglioramento delle caratteristiche energetiche. All'interno di queste linee di prodotto, condizioni maggiormente favorevoli continueranno ad essere riservate ai Soci. Si punterà anche sullo sviluppo della componente giovane della clientela, con l'intenzione di sviluppare i rapporti con clientela al di sotto dei 30 anni. A tal fine, grazie alla possibilità di utilizzo dello specifico fondo messo a disposizione da CDP, sarà valutabile la concessione di mutui per l'acquisto dell'abitazione principale con durata fino a 30 anni.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. In tale ambito, le strategie della Banca continueranno ad essere volte ad instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio - lungo periodo attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela. In quest'ottica, si collocano anche le convenzioni, ovvero, gli accordi di partnership raggiunti con diversi Confidi e varie Associazioni di categoria.

Sarà sempre più incentivato l'utilizzo del Fondo Centrale di Garanzia delle PMI ampliando l'operatività alle varie forme di affidamento.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito sarà prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica che rappresentano le componenti di produzione.

Particolare attenzione sarà rivolta al settore edilizio ed immobiliare, con un attento monitoraggio delle posizioni in essere al fine di permettere la completa realizzazione delle opere e la successiva alienazione. Si cercherà di facilitare la vendita delle unità realizzate attraverso specifiche agevolazioni riservate agli acquirenti (accollo, piani di rimborso personalizzati, utilizzo provvista CDP).

Si continuerà nell'azione di diversificazione delle forme tecniche degli impieghi, puntando a ridurre l'esposizione e soprattutto la durata delle operazioni a medio termine nei confronti delle aziende, selezionando attentamente le tipologie di operazioni e le controparti e riducendo le durate massime. Sarà limitata il più possibile la concessione di mutui a clienti che operano solo marginalmente con noi, e sarà evitata la concessione di operazioni finalizzate alla chiusura di esposizioni presso altri istituti.

Per le operazioni di medio/lungo termine già in essere sarà prioritario esigere dai clienti adeguato appoggio di lavoro sugli affidamenti commerciali.

Fondamentale nella concessione degli affidamenti sarà sempre più la conoscenza approfondita del cliente e la qualità e la regolarità dei rapporti instaurati, e la presenza di rapporti personali degli esponenti aziendali.

La Banca è altresì uno dei partner finanziari di riferimento di Enti Territoriali, nonché di altri Enti Locali e di strutture alle stesse riconducibili. L'attività creditizia verso tali Enti si concretizza nell'offerta di forme particolari di finanziamento finalizzate alla realizzazione di specifici progetti e al soddisfacimento di fabbisogni finanziari temporanei.

Elemento prioritario sarà l'incremento del numero dei rapporti, al fine di frazionare la concentrazione sia della raccolta, sia degli impieghi, nonché sviluppare i servizi accessori, al fine di incrementare i ricavi e fidelizzare la clientela, riducendo i rischi di abbandono.

All'interno dell'offerta di servizi e consulenza alla clientela, assumerà sempre maggior importanza il comparto assicurativo, che dovrà ricoprire un ruolo centrale nell'attività commerciale della struttura, operando non solo in abbinamento all'erogazione dei mutui, ma anche offrendo coperture assicurative di qualsiasi rischio, presente o futuro, della clientela.

La presenza di coperture assicurative diventerà sempre più elemento di valutazione nella concessione e nel mantenimento degli affidamenti, perché fattore di mitigazione dei rischi d'impresa.

## **Politiche di intermediazione**

Il budget della Banca, e la conseguente suddivisione sulle singole Filiali, è stato predisposto con le seguenti finalità:

- > consolidare la liquidità aziendale, stabilizzando il rapporto tra impieghi e raccolta diretta già ampiamente migliorato nel corso del 2013;
- > mantenere stabile il volume della raccolta diretta, incrementando gli impieghi nelle forme tecniche a breve;
- > riequilibrare la curva delle scadenze, riducendo la durata dei mutui e consolidando la componente dei prestiti obbligazionari;
- > incrementare il margine da servizi e la fidelizzazione della clientela.

Le singole Filiali dovranno monitorare costantemente il rapporto impieghi / raccolta diretta e la composizione nelle varie forme tecniche, evitando il superamento del budget relativo ai finanziamenti a medio/lungo termine.

## **IMPIEGHI**

L'attenta selezione e il monitoraggio del portafoglio crediti è l'elemento fondamentale per la mitigazione dei rischi e conseguentemente il mantenimento di adeguati livelli di redditività aziendale.

Il Piano Operativo 2014 prevede un contenimento della crescita degli impieghi a medio termine, con particolare attenzione nel contenere i finanziamenti ipotecari alle imprese e quelli chirografari non destinati ad investimenti produttivi e al sostegno del ciclo produttivo.

La segmentazione della clientela e l'avvio della gestione corporate permetterà di incentrare l'attività sullo sviluppo delle relazioni, incrementando l'operatività sulle linee a breve con particolare attenzione per il comparto estero.

## **MUTUI PRIVATI**

In un mercato ancora alquanto debole e con modeste prospettive di crescita, si cercherà di incrementare la produzione relativa ai mutui per l'acquisto dell'abitazione principale, al fine di fidelizzare la clientela e aumentare i rapporti contenendo contemporaneamente la rischiosità del portafoglio.

Le coperture assicurative collegate all'erogazione dei finanziamenti (CPI protezione mutuo, CPI protezione prestito, polizza sull'immobile) continueranno ad essere considerate elementi essenziali per la concessione dei mutui perché fattori di mitigazione del rischio e fonte di ricavi per la Banca.

I finanziamenti rientranti nella categoria del credito al consumo dovranno essere veicolati a BCC Credito al Consumo.

## **MUTUI AZIENDE**

L'inoltro delle pratiche e l'eventuale concessione di mutui alle aziende dovrà attentamente considerare la tipologia e la storicità delle relazioni, la finalità dell'intervento e soprattutto l'adeguata capacità di rimborso.

Operazioni a nuova clientela potranno essere valutate solo in presenza di controparti meritevoli e finalizzando tale intervento allo sviluppo di una relazione completa con il cliente, considerando anche la potenziale acquisizione di rapporti attivi personali.

Nella concessione di finanziamenti a società clienti sarà attentamente valutata l'operatività degli ultimi esercizi, sia in termini quantitativi, sia in termini qualitativi.

Non dovranno essere inoltrati finanziamenti per liquidità o riequilibrio finanziario destinati alla chiusura di posizioni presso altri istituti.

La durata dei finanziamenti dovrà essere parametrata alla finalità dell'intervento proposto. In caso di finanziamento ipotecario l'importo del mutuo non potrà superare il 70% del valore cauzionale del bene.

Particolare attenzione sarà posta ai fattori di mitigazione del rischio e degli assorbimenti patrimoniali quali il Fondo di Garanzia per le PMI.

Nelle operazioni di importo rilevante, o con controparti corporate, si dovrà valutare la possibilità di operare in pool con ICCREA BANCAIMPRESA.

Per la determinazione dei tassi dovranno essere attentamente valutati la rischiosità del cliente e dell'operazione, la finalità dell'intervento, la durata, l'operatività posta in essere negli anni precedenti e, con sempre maggiore importanza, la presenza o costituzione di rapporti e depositi collegati.

## **OPERAZIONI IMMOBILIARI**

Per le operazioni immobiliari a stato avanzamento lavori, si stabilisce che detti finanziamenti devono essere posti in essere con i seguenti criteri:

- > esclusivamente con le imprese edili e/o con le società immobiliari facenti capo a imprese edili; all'interno di queste tipologie, si dovrà verificare che anche i soci di queste iniziative siano clienti della Banca con i rapporti personali;
- > l'operazione immobiliare deve trovarsi non solo in zona operativa, ma anche in un paese della zona operativa che sia in prossimità di una delle nostre filiali e vi sia quindi la possibilità di procedere con gli accolti ai clienti privati;
- > la Banca non finanzia l'acquisto dell'area edificabile che deve essere fatto con mezzi propri dell'impresa o della società;
- > è valutabile la possibilità di finanziare a primarie imprese, comunque entro il 50% del costo, l'eventuale acquisto dell'immobile da ristrutturare;
- > il finanziamento dei lavori, da erogare a stato avanzamento lavori, coprirà al massimo il 70% dei costi certificati da un tecnico di fiducia della Banca.

## **RACCOLTA DIRETTA**

In considerazione dei volumi raggiunti nel precedente esercizio nel corso del corrente anno si punterà a consolidare tale risultato con particolare attenzione alla ripartizione nelle varie forme tecniche.

Sarà importante mantenere l'attuale livello di raccolta a scadenza, tramite nuove campagne sui conti di deposito e sui certificati di deposito.

Si provvederà inoltre ad emettere prestiti obbligazionari pari all'importo in scadenza, cercando di sfruttare tassi più favorevoli rispetto alle obbligazioni in scadenza.

## **RACCOLTA INDIRETTA**

Il progetto di riorganizzazione, con l'avvio da gennaio dei gestori affluenti, e la strutturazione di un modello di offerta personalizzato sulle specifiche esigenze della Banca e reso disponibile a tutta la struttura, pone ancora più in evidenza l'importanza che la Banca affida allo sviluppo di tale componente.

Si punterà pertanto ad una crescita sostenuta della componente del risparmio gestito e assicurativo, al fine di diversificare i portafogli della clientela e contemporaneamente incrementare i margini da servizi.

Nell'esercizio sono previste tre emissioni di fondi a cedola da parte di BCC Risparmio e Previdenza, prodotto che ha riscosso particolare attenzione nel corso del precedente esercizio, nonché due campagne di sottoscrizione di pac, sull'esempio di quella attuata con successo a fine 2013, e una campagna sui fondi pensione.

## **SERVIZI**

Il piano operativo 2014, riprendendo e attuando le linee guida definite nella rivisitazione del piano strategico e del nuovo assetto distributivo, focalizzerà l'attività nello sviluppo e nell'implementazione dei servizi offerti alla clientela.

Tale attività sarà svolta con il supporto delle società del gruppo, attraverso campagne mirate.

## **Il Conto Economico**

### **MARGINE D'INTERESSE**

La dinamica dei volumi e dei tassi per forma tecnica di impiego e di raccolta determina un margine da clientela nel 2014 rispetto al dato del 2013. Al suo interno il contributo della commissione sul fido accordato è sostanzialmente pari al dato di fine 2013 mentre il margine da tesoreria si prevede in crescita rispetto al dato di fine 2013.

I contratti derivati sui prestiti obbligazionari e sui mutui vedono diminuire il contributo positivo in termini di differenziale tra interessi attivi e passivi.

### **COMMISSIONI**

Per le commissioni attive è previsto un incremento nel corso del 2014. Questo incremento si dovrebbe conseguire in parte grazie ai risultati rivenienti dall'aumento della raccolta gestita, che genererà maggiori commissioni, in parte ad aumenti mirati sul comparto assicurativo, ed in parte con l'incremento dei volumi di operatività.

Le commissioni attive previste in maggior incremento sono quelle relative ai fondi comuni di investimento e alle gestioni patrimoniali in fondi, alle assicurazioni e ai leasing e ai mutui fatti stipulare con Iccrea Bancalmpresa.

Le commissioni passive si prevedono in leggera crescita.

## **MARGINE DI INTERMEDIAZIONE**

Il contributo del comparto finanza attraverso gli utili da negoziazione sui titoli di proprietà è stato stimato in netta riduzione rispetto al 2013.

Al comparto sarà dedicata la stessa attenzione operativa del 2013 ma, al momento, le previsioni sui mercati monetari non lasciano intravedere una volatilità tale da consentire maggiori risultati di quelli previsti; inoltre, si vuole anche mantenere un rischio di interesse molto contenuto e una duration breve dei titoli in portafoglio.

I dividendi sono previsti come nel 2013.

## **RETTIFICHE / RIPRESE DI VALORE**

Le rettifiche di valore complessive sono state stimate in riduzione rispetto al 2013. Al suo interno sono previste rettifiche nette su crediti di importo ancora elevato e rettifiche nette per attività finanziarie disponibili per la vendita; non sono previste rettifiche per altre operazioni finanziarie.

## **CREDITI**

Il costo del rischio di credito ha continuato a dare, anche nel 2013, un contributo rilevante in senso negativo al Conto Economico della BCC; nel previsionale 2014 sono stati inseriti ancora accantonamenti significativi su crediti, anche se in diminuzione rispetto a quanto accantonato nel 2013.

La percentuale di copertura delle partite anomale, così come stimate nel presente piano, è superiore a quanto previsto nella Rivisitazione del Piano Strategico 2012 – 2014 (30,01% contro un obiettivo che prevede di mantenersi al di sopra del 28%); per raggiungere questo obiettivo, nonostante il perdurare della crisi economica, si conta molto sul recupero di efficienza che ci si aspetta dal nuovo assetto organizzativo (corporate e retail), dall'implementazione del sistema di scoring Alvin Rating per la concessione del credito, dal tempestivo agire da parte della Struttura operativa sulle pratiche oggetto di warning da parte del sistema Credit Monitor.

## **SPESE PER IL PERSONALE E PER GLI AMMINISTRATORI E I SINDACI**

L'organico aziendale al 31/12/2013 è pari a 118 unità, oltre a 2 stagisti con contratto fino a maggio 2014.

Nel corso del 2014 si prevede di procedere alla stipula di un accordo di prepensionamento con altri 2 dipendenti, di procedere all'assunzione di 2 risorse specializzate provenienti da altre banche e all'assunzione a tempo determinato delle 2 risorse che stanno effettuando lo stage.

Complessivamente, il numero delle risorse rimane invariato in 120 unità.

Il costo del personale per l'anno 2014 è così previsto in riduzione rispetto al 2013 pur tenendo conto dell'aumento previsto dal contratto nel mese di giugno, dell'eventuale erogazione del premio di risultato, dell'attualizzazione del TFR, dei buoni pasto e delle spese relative alla formazione.

Nel 2014 continuerà il blocco della remunerazione delle ore straordinarie.

Per quanto riguarda le spese per gli Amministratori e il Collegio Sindacale, le stesse sono state calcolate considerando 14 riunioni di Consiglio di Amministrazione e 20 riunioni di Comitato Esecutivo e considerando tutti gli Amministratori e i Sindaci sempre presenti.

## **SPESE GENERALI**

Sono previsti in riduzione tutti i comparti: spese di amministrazione, spese per attrezzature e spese di gestione.

Le spese di amministrazione sono previste in riduzione soprattutto sulle assistenze esterne, per collaborazioni occasionali di cui non ci sarà necessità nel corso del 2014, sulle spese per visure e perizie e sulle spese legali, quest'ultime previste in riduzione a seguito dell'operazione di cessione di crediti non performing in corso di valutazione da parte dell'Area Crediti.

Le spese per attrezzature sono previste in riduzione sostanzialmente sulle manutenzioni, mentre le spese di gestione sono in calo soprattutto per la scomparsa della voce spese di cartolarizzazione, che non si ripeterà per il 2014.

Le locazioni passive previste per l'esercizio 2014 sono uguali all'anno precedente.

Le imposte e tasse indirette sono previste nella stessa misura del 2013.

## **AMMORTAMENTI E INVESTIMENTI**

Gli immobili di proprietà della Banca, o dalla stessa utilizzati, richiedono costantemente interventi di manutenzione ordinaria e/o straordinaria, adeguamenti alle nuove normative, ristrutturazioni ed attivazione di progetti di innovazione tecnologica, secondo lo stato di conservazione degli stessi.

Sulla scorta delle necessità emerse dagli uffici di sede e dalle filiali, si è provveduto ad individuare le priorità e a redigere il piano degli investimenti, tenendo conto di quanto già fatto negli scorsi anni e di quanto rimasto in sospeso. Gli investimenti principali sono previsti sull'immobile della sede di Alzate Brianza dove, già nel 2013, sono stati eseguiti importanti lavori straordinari, quale il rifacimento completo della copertura, con l'installazione anche di pannelli fotovoltaici, il rifacimento della torre evaporativa, la realizzazione della "linea vita", la sostituzione dell'antenna televisiva e del ponte radio, la formazione di un nuovo impianto per le scariche atmosferiche, la posa di scossaline anti-pioggia lungo tutto il perimetro del tetto.

Nel corso del 2014 sull'immobile in questione, sono previsti:

- > il rifacimento impianto termico e di condizionamento;
- > la formazione di nuova centrale termica a gas ed allacciamento alla rete gas;
- > il rifacimento dell'impianto elettrico;
- > la sostituzione moquette del primo e del secondo piano;
- > la manutenzione straordinaria della cabina elettrica;
- > la sostituzione dei vetri delle facciate;
- > l'adeguamento della sala convegni "Pierluigi Maggi" alle nuove normative.
- > la sistemazione del parcheggio clienti.

## **RISULTATO LORDO D'ESERCIZIO**

Il risultato lordo d'esercizio è previsto in contrazione in quanto si prevedono accantonamenti su crediti ancora di importo molto elevato, di contro ad una contrazione degli utili sulla negoziazione titoli, solo in parte compensata dall'aumento delle commissioni attive sui servizi resi.

## Considerazioni finali

### Cari Soci,

nel 2013, il Credito Cooperativo ha celebrato il 130° anniversario della costituzione della prima BCC, a Loreggia in provincia di Padova, la nostra BCC il 60° anniversario della sua costituzione.

Ora come allora, ma forse più di allora, ci occorrono la tensione ideale dei pionieri, il realismo pragmatico degli imprenditori locali, la volontà determinata dei cooperatori, la vicinanza delle famiglie e dei giovani del nostro territorio.

E' grazie alla tensione ideale che i pionieri trovarono il coraggio di dare vita ad imprese considerate "impossibili" o "economicamente assurde". E' grazie al realismo pragmatico di chi sa fare impresa, con la giusta previdenza e lungimiranza che, negli anni, le Casse Rurali sono cresciute e la nostra Banca rappresenta oggi una realtà significativa dell'industria bancaria del territorio comasco e lecchese. E' grazie alla volontà determinata dei cooperatori, che sanno di essere costruttori e collaboratori di qualcosa di più grande e più importante delle singole imprese, ovvero il progetto di una "buona economia", che la nostra non è soltanto una banca locale, ma una realtà con una specifica e distintiva identità. E' grazie alla vicinanza alle famiglie e delle famiglie che sappiamo svolgere una testimonianza vera e praticata di solidarietà e mutualità. E' grazie all'entusiasmo dei nostri giovani Soci e dipendenti, se anche in questo momento sapremo come 60 anni fa contribuire alla ripresa economica non solo dell'Italia ma soprattutto del nostro territorio per dare ai giovani una vera e duratura speranza di futuro.

Di queste realtà c'è crescente necessità per garantire pluralità al mercato bancario e per difendere quel prezioso e modernissimo ingrediente della democrazia che è la partecipazione alla gestione delle cooperative bancarie e mutualistiche da parte dei Soci-clienti. Il tutto, confermando straordinaria vitalità e capacità innovativa (dalla vicinanza ad aziende in crisi a iniziative per e con i giovani).

Tensione ideale, realismo pragmatico, volontà determinata, sono ingredienti che non ci mancano e non ci mancheranno forti della certezza che ancora una volta i valori in cui crediamo e per i quali quotidianamente operiamo ci sosterranno nella faticosa ripresa economica e sociale per i nostri paesi ma soprattutto per le nostre famiglie e i nostri giovani.

### Cari Soci,

il mutualismo è una grande conquista dell'umanità. Un derivato, niente affatto banale, della civiltà. Con la civiltà si impara a stare insieme. Nel mutualismo si va oltre e si sperimenta il valore aggiunto, la ricchezza e la forza dell'unione. Si declinano e si esplorano tutte le possibilità con cui l'unione può generare un valore ben superiore alla somma dei singoli.

Il mutualismo rischia di assopirsi, di banalizzarsi, di infiacchirsi, quando si naviga in acque sicure, nelle quali trovano voce e diventano via via più suadenti le sirene dell'egoismo e della frammentazione.

In parte è quello che è accaduto al nostro Paese. Forse anche all'Europa. E anche al nostro interno. C'è bisogno, allora, di un nuovo mutualismo. Da interpretare con responsabilità e lungimiranza. E che richiede, in primo luogo a noi, impegno, lucidità, capacità di scelta, coraggio.

È questa la risposta che ci sentiamo di proporre a questo senso di smarrimento così diffuso che oggi pervade le nostre società, non solo in Italia. C'è una strada per spezzare la spirale della solitudine, per restituire valore all'individuo, non in quanto tale, ma all'interno di un disegno più ampio. Questa strada è senza ombra di dubbio quella di un nuovo convinto mutualismo.

Come si traduce tutto ciò in termini concreti per il nostro fare quotidiano?

Quali sono le motivazioni che oggi un giovane trova ad entrare nella base sociale di una BCC? E una donna? E un cittadino immigrato? Ma anche un imprenditore, un professionista, un artigiano, un lavoratore dipendente?

Quale promessa di "mondo migliore" siamo in grado di fare a costoro? Le nostre banche sono ancora capaci di rappresentare una risorsa, anche una speranza, per l'oggi e per il domani?

Il nostro fare banca deve essere all'altezza di questa visione. E di questa ambizione.

Ciò richiede il rinsaldamento di quei legami che avevano i operatori prima di noi quando costruirono la nostra BCC 60 anni orsono e che abbiamo coltivato negli anni: cooperazione, democrazia economica, partecipazione, trasparenza della governance, dialogo con gli stakeholder.

Tutto questo, oggi, va rilanciato in una nuova cornice. Che parta dalla sofferenza che c'è nei territori. Dalle difficoltà che vivono i singoli, le famiglie, i piccoli imprenditori, i giovani. Ai quali va fatta una proposta, concreta e insieme "ideale".

Nelle fasi di difficoltà si corrono due rischi: lo scoraggiamento, il lasciarsi cadere le braccia; l'individualismo, il pensare che ci si possa "salvare da soli".

La nostra capacità di uscire da questa difficile fase non può che fondarsi sulla fiducia reciproca. E la fiducia ha elementi strutturali, non congiunturali.

Il futuro è indivisibile. Ci si salva solo insieme. Giuseppe Toniolo riassumeva i *"tre supremi doveri"* ai quali deve ubbidire l'esercizio del credito: *la moralità*, poiché si poggia sulla fiducia; *la giustizia distributiva*, perché i compensi percepiti da chi offre il credito non devono danneggiare i diritti di colui che riceve il prestito; *l'utilità generale*: il credito miri al benessere pubblico, svolgendo una funzione sociale.

Questi sono i tempi in cui occorre interiorizzare e riuscire a tradurre in soluzioni concrete le lezioni dei grandi. Che sono chiare e inequivocabili.

Sono i tempi in cui servono i tessitori sociali, i corpi intermedi tra Stato e mercato, quelle organizzazioni in grado di coniugare efficienza imprenditoriale ed efficacia sociale. È proprio materia per operatori. La cooperazione è duttile, sa conciliare interessi diversi, sa adattare le forme imprenditoriali ai mutevoli contesti e ai bisogni.

Dunque tocca a noi. Tocca anche a noi.

Dovremo accrescere il rigore e la lucidità. Ciò che dipende non dalle decisioni altrui ma solo dalle nostre, dovremo farlo. Presto e bene.

La strada dinnanzi a noi è lunga e intrisa di ostacoli, ma non possiamo che accettare la sfida.

Nel 1931, in un contesto altrettanto difficile, Albert Einstein ebbe a dire: *"E' nella crisi che emerge il meglio di ognuno, perché senza crisi tutti i venti sono solo lievi brezze. Parlare di crisi significa incrementarla, e tacere nella crisi è esaltare il conformismo. Invece, lavoriamo duro. Finiamola una volta per tutte con l'unica crisi pericolosa, che è la tragedia di non volere lottare per superarla"*.

## Signori Soci, Autorità, Cari Amici del Credito Cooperativo,

con questi auspici, giunti al termine di questo appuntamento assembleare, voglio ringraziare il Vice Presidente e i membri tutti del Consiglio di Amministrazione, del Comitato Esecutivo e del Collegio Sindacale. Un particolare ricordo per i Soci che ci hanno lasciati, rinnovando ai loro familiari le nostre più sentite condoglianze.

Ai nuovi Soci rivolgiamo un cordiale benvenuto. Siamo certi che ci aiuteranno a vivere il valore della cooperazione e a fare della nostra cooperativa di credito uno strumento per coniugare al meglio e a misura d'uomo un servizio bancario sempre più qualificato.

Desideriamo manifestare la nostra riconoscenza a tutti coloro che hanno contribuito a vario titolo all'attività tra cui, in particolare desideriamo ricordare:

- > Banca d'Italia, nella persona del Direttore della sede di Milano, dott. Giuseppe Sopranzetti e del Responsabile della Divisione Supervisione Banche, dott. Luca Bianchi;
- > gli Organismi regionali e nazionali del nostro movimento, che assolvono un ruolo prezioso e insostituibile per l'attività della nostra Banca;
- > il Direttore Generale, i Responsabili di Area e di Settore, per la dedizione e il contributo professionale apportato alla gestione della Banca;
- > tutto il Personale, che ha mantenuto un costante impegno e, attraverso la propria capacità ed efficienza, ha contribuito a tradurre in risultati le indicazioni strategiche individuate dal Consiglio di Amministrazione;
- > il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale della controllata Immobiliare Alta Brianza Alzate Brianza s.r.l. per l'impegno profuso nella gestione degli immobili oggetto di azioni di recupero credito o di filiali della Banca;
- > la Società di Mutuo Soccorso "SiCura", che offrendo numerose iniziative ai nostri Soci e ai nostri clienti, ha saputo sviluppare una collaborazione sinergica con l'attività più propriamente bancaria;
- > i Soci, i Clienti, le Associazioni, gli Enti pubblici e privati che, scegliendoci come interlocutori di riferimento, lavorano quotidianamente con noi.

Nel formulare a tutti Voi i nostri più fervidi auguri di buon lavoro per l'anno iniziato, Vi sottoponiamo, per le necessarie deliberazioni, il bilancio dell'esercizio 2013.

## Progetto di destinazione degli Utili di Esercizio

L'utile di esercizio ammonta a Euro 572.201,92.

Si propone all'Assemblea di procedere alla seguente ripartizione:

1. Alla riserva legale:	Euro	400.541,34
2. Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione	Euro	17.166,06
3. Alla riserva straordinaria indivisibile	Euro	11.373,77
4. Riserva per la rivalutazione delle azioni	Euro	23.120,75
5. Ai fini di beneficenza e mutualità	Euro	120.000,00

Ciò premesso, proponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2013 come esposto nella documentazione di stato patrimoniale e di conto economico, nonché nella nota integrativa.

Il Consiglio di Amministrazione

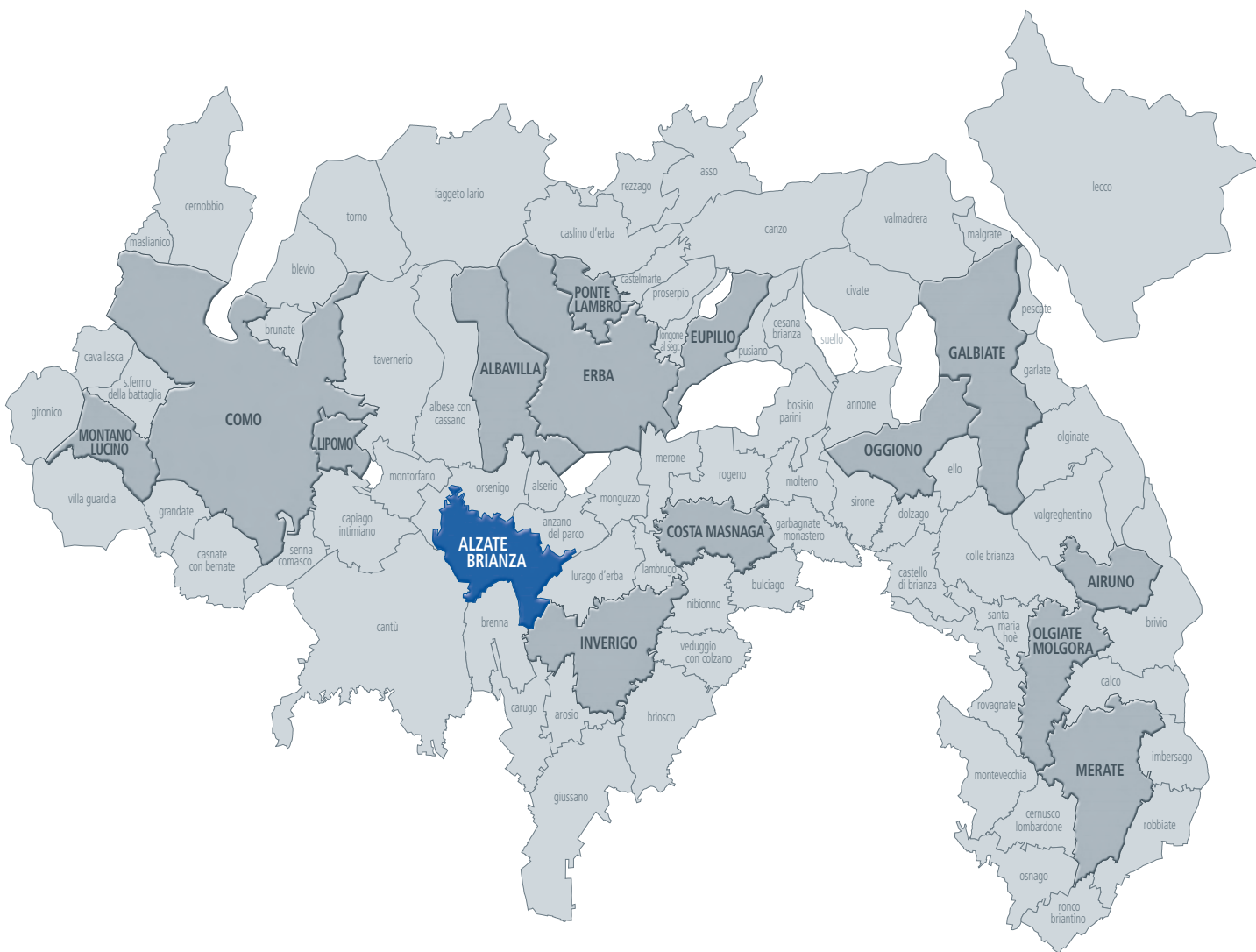
Alzate Brianza, 24 marzo 2014

# Zona operativa



SEDE ■

FILIALI ■





RELAZIONI E BILANCIO

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

Relazione del  
Collegio Sindacale  
al Bilancio  
al 31/12/2013  
ai sensi dell'Art. 2429  
del Codice Civile

Signori Soci,

il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio che è composto da cinque distinti documenti: lo Stato patrimoniale, il Conto economico, il prospetto delle variazioni di patrimonio netto, il rendiconto finanziario e la nota integrativa, è stato sottoposto alla revisione contabile della società Deloitte & Touche S.p.a. e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

STATO PATRIMONIALE		
Attivo	Euro	723.719.561
Passivo e Patrimonio netto	Euro	723.147.359
<b>Utile dell'esercizio</b>	<b>Euro</b>	<b>572.202</b>

CONTO ECONOMICO		
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	Euro	1.364.581
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	Euro	792.379
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle relative imposte	Euro	–
<b>Utile dell'esercizio</b>	<b>Euro</b>	<b>572.202</b>

La nota integrativa, poi, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In Tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del C.C. e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Unitamente al bilancio 2013 sono riportati i dati patrimoniali e di conto economico al 31 dicembre 2012 anch'essi determinati applicando i principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Sul Bilancio nel suo complesso è stato rilasciato dalla Società di Revisione legale dei conti un giudizio senza rilievi, emesso ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. N. 39/2010, una relazione in data 11 aprile 2014 per la funzione di revisione legale dei conti. Detta relazione, evidenzia che il bilancio di esercizio è stato redatto in base ai principi contabili internazionali IAS/IFRS ed è stato predisposto sulla base delle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la circolare n. 272 del 22 dicembre 2005 (secondo aggiornamento del 21/01/2014).

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio sindacale ha proceduto anche ad incontri periodici con la società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-septies del C.C. per quanto riguarda le voci di Bilancio presentato alla Vostra attenzione il Collegio ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto anche dai principi di comportamento emanati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili.

Tali controlli hanno interessato in particolare i principi di redazione ed i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, i criteri adottati dagli amministratori e l'osservanza del principio di prudenza: non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del Bilancio e l'applicazione dei principi contabili internazionali.

Nel corso dell'esercizio abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo. In tali interventi abbiamo potuto verificare come l'attività dei suddetti organi sia improntata al rispetto della corretta amministrazione e di tutela del patrimonio della Banca.

Nel corso dell'esercizio 2013 abbiamo effettuato 20 verifiche sindacali durante le quali, nei riscontri e nelle verifiche ci siamo avvalsi, ove necessario, della collaborazione della struttura dei controlli interni e dell'Ufficio Contabilità della Banca.

Il nostro esame è stato svolto secondo i principi di comportamento del Collegio Sindacale raccomandati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili e, in conformità a tali principi, abbiamo fatto riferimento alle norme di legge che disciplinano il Bilancio di esercizio, sia con riferimento alle disposizioni generali del C.C. e dei principi contabili internazionali, che alle disposizioni dettate dal D.Lgs. 58/98, interpretate ed adeguate conseguentemente all'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS giusta la previsione del D.Lgs. N. 38/2005, in esecuzione del Regolamento Comunitario n. 1606/2002, e come interpretato anche dall'O.I.C.

In base alle nuove disposizioni previste dall'art. 17 c. 9 lett. a) del D. Lgs. 39/2010, la Società di Revisione ha trasmesso al Collegio la conferma annuale dell'indipendenza e della comunicazione dei servizi diversi dalla revisione legale.

Il Collegio da atto che nel corso dell'esercizio la Banca ha finanziato, a tassi di mercato, la controllata Immobiliare Alta Brianza s.r.l., secondo le finalità stabilite dal Consiglio di Amministrazione.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

In ossequio a quanto previsto dall'art. 2403 C.C., il Collegio:

- 1)** ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla prevedibile evoluzione nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale;
- 2)** in base alle informazioni ottenute, ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge ed allo Statuto Sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte in Assemblea o tali da compromettere l'integrità del Patrimonio;
- 3)** ha vigilato sulla osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- 4)** ha esaminato e valutato il sistema dei controlli interni al fine di verificarne l'indipendenza, l'autonomia e la separazione da altre funzioni, e ciò anche in relazione allo sviluppo ed alle dimensioni dell'attività sociale nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio e sulle modalità per il loro governo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed è stata verificata la separatezza della funzione di "compliance". Inoltre, è stata sollecitata la costante implementazione, in una con la formazione, delle procedure connesse agli obblighi degli intermediari;

- 5) ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di competenza, sull'adeguatezza della struttura organizzativa della Banca e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, nonché sull'adeguatezza delle disposizioni impartite alla società controllata al fine dell'adempimento degli obblighi di comunicazione. A tal fine il Collegio ha operato sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni, sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi, che con riscontri diretti in merito agli adempimenti ripetitivi, nonché con la richiesta alla funzione di Internal Auditing di apposite relazioni in ordine all'attività svolta dalla medesima.
- 6) Abbiamo acquisito informazioni e abbiamo preso visione della relazione dell'Organismo di vigilanza D.Lgs. 231/2001 e non sono emerse criticità rispetto alla corretta attuazione del modello organizzativo, che debbano essere evidenziate nella presente relazione.
- 7) Gli amministratori, nella redazione del Bilancio non hanno derogato alle norme di legge ai sensi dell'art. 2423, comma 4, del Codice Civile.

Non sono pervenute denunce ex art. 2408 C.C. o esposti di altra natura.

Il Collegio Sindacale, nel corso dell'esercizio, non ha rilasciato pareri.

Il Collegio sindacale, in ottemperanza alle disposizioni della L. 59/1992 e dell'art. 2545 C.C. comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del Bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Alzate Brianza, 11 aprile 2014

Il Collegio Sindacale

Domenico Benzoni  
Gianmarco Mogavero  
Marco Torres



RELAZIONI E BILANCIO

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE

## RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE AI SENSI DEGLI ARTT. 14 E 16 DEL D. LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39

### **Ai Soci della BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELL'ALTA BRIANZA - S.C.**

1. Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa, della Banca di Credito Cooperativo dell'Alta Brianza - S.C. chiuso al 31 dicembre 2013. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005, compete agli Amministratori della Banca di Credito Cooperativo dell'Alta Brianza - S.C.. È nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.
2. Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla Consob. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli Amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Per il giudizio relativo al bilancio dell'esercizio precedente, i cui dati sono presentati ai fini comparativi, si fa riferimento alla relazione da noi emessa in data 12 aprile 2013.

3. A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo dell'Alta Brianza - S.C. al 31 dicembre 2013 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa della Banca di Credito Cooperativo dell'Alta Brianza - S.C. per l'esercizio chiuso a tale data.

4. La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti compete agli Amministratori della Banca di Credito Cooperativo dell'Alta Brianza - S.C.. È di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio, come richiesto dalla legge. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n. 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla Consob. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo dell'Alta Brianza - S.C. al 31 dicembre 2013.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.



Ezio Bonatto  
Socio

Milano, 11 aprile 2014



**Ci siamo!**

**Nella comunità.**

Ci siamo nello stimolare lo sviluppo  
dei territori.

Ci siamo nel sostegno al nuovo welfare,  
alla cultura, alle associazioni,  
alle tante forme di partecipazione sociale.

Ci siamo con un milione e duecentomila soci.  
Da sempre serviamo le comunità.  
Anche la tua.

[www.bccaltabrianza.it](http://www.bccaltabrianza.it)



**Alta Brianza  
Alzate Brianza**

LA NOSTRA BANCA È DIFFERENTE.

RELAZIONI E BILANCIO

IL BILANCIO



Stato  
Patrimoniale  
al 31.12.2013

VOCI DELL'ATTIVO	2013	2012
10. Cassa e disponibilità liquide	2.647.755	2.916.447
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	5.055	3.113
30. Attività finanziarie valutate al fair value	5.681.236	6.290.115
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	168.115.643	135.564.429
60. Crediti verso banche	23.041.605	28.743.659
70. Crediti verso clientela	495.682.428	499.177.680
80. Derivati di copertura	1.614.950	2.877.405
100. Partecipazioni	2.389.494	2.739.204
110. Attività materiali	15.270.351	15.388.525
120. Attività immateriali	41.985	42.309
130. Attività fiscali	4.600.716	3.398.855
a) correnti	605.586	447.196
b) anticipate	3.995.130	2.951.659
di cui: - alla L. 214/2011	3.066.568	1.858.923
150. Altre attività	4.628.343	4.009.162
<b>TOTALE DELL'ATTIVO</b>	<b>723.719.561</b>	<b>701.150.903</b>

VOCI DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO	2013	2012
10. Debiti verso banche	25.172.879	60.938.730
20. Debiti verso clientela	384.539.018	342.060.428
30. Titoli in circolazione	219.281.232	204.962.642
40. Passività finanziarie di negoziazione	626.165	866.066
50. Passività finanziarie valutate al fair value	668.474	620.676
60. Derivati di copertura	1.243.703	2.086.771
80. Passività fiscali	800.554	1.242.736
a) correnti	447.110	812.647
b) differite	353.444	430.089
100. Altre passività	12.780.886	11.466.629
110. Trattamento di fine rapporto del personale	1.693.179	1.896.458
120. Fondi per rischi e oneri:	465.985	798.161
b) altri fondi	465.985	798.161
130. Riserve da valutazione	4.186.534	3.746.309
160. Riserve	68.672.421	68.014.582
170. Sovrapprezzi di emissione	630.268	548.630
180. Capitale	2.386.061	1.017.960
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	572.202	884.125
<b>TOTALE DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO</b>	<b>723.719.561</b>	<b>701.150.903</b>

## Conto Economico al 31.12.2013

VOCI	2013	2012
10. Interessi attivi e proventi assimilati	25.862.364	25.767.213
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(12.169.315)	(11.368.792)
30. Margine di interesse	13.693.049	14.398.421
40. Commissioni attive	4.432.377	4.464.549
50. Commissioni passive	(914.377)	(899.908)
60. Commissioni nette	3.518.000	3.564.641
70. Dividendi e proventi simili	110.441	83.544
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	360.150	334.590
90. Risultato netto dell'attività di copertura	7.022	37.770
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	4.897.272	1.863.713
<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	4.862.948	1.816.786
<i>d) passività finanziarie</i>	34.324	46.927
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	(73.124)	82.947
120. Margine di intermediazione	22.512.810	20.365.626
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(5.807.145)	(5.474.957)
<i>a) crediti</i>	(5.557.808)	(5.172.137)
<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	(260.479)	(390.930)
<i>d) altre operazioni finanziarie</i>	11.142	88.110
140. Risultato netto della gestione finanziaria	16.705.665	14.890.669
150. Spese amministrative:	(16.153.018)	(15.069.930)
<i>a) spese per il personale</i>	(9.029.447)	(8.499.283)
<i>b) altre spese amministrative</i>	(7.123.571)	(6.570.647)
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(118.007)	670.080
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(1.036.065)	(845.628)
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(19.909)	(19.729)
190. Altri oneri/proventi di gestione	2.335.575	1.948.486
200. Costi operativi	(14.991.424)	(13.316.721)
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	(349.710)	(215.450)
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	50	1.702
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	1.364.581	1.360.200
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(792.379)	(476.075)
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	572.202	884.125
<b>290. UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO</b>	<b>572.202</b>	<b>884.125</b>

## Prospetto della redditività complessiva

VOCI	2013	2012
10. Utile (Perdita) d'esercizio	572.202	884.125
<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico</b>		
40. Piani a benefici definiti	3.958	(171.030)
<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico</b>		
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	436.267	2.623.733
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	440.225	2.452.703
<b>140. REDDITIVITÀ COMPLESSIVA (Voce 10+130)</b>	<b>1.012.427</b>	<b>3.336.828</b>

Nella voce "Utile (perdita) d'esercizio" figura il medesimo importo indicato nella voce 290 del conto economico.

Nelle voci relative alle "Altre componenti reddituali al netto delle imposte" figurano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).

## Prospetto delle variazioni del Patrimonio Netto

Esercizio 2013	Esistenze al 31.12.2012	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1.2013	Allocaz. risultato eserc. precedente		Variazioni dell'Esercizio							Patrimonio Netto al 31.12.2013	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul Patrimonio Netto					Reddittività complessiva Esercizio 2013		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni			Stock options
Capitale:	1.017.960		1.017.960			1.368.101								2.386.061
a) azioni ordinarie	1.017.960		1.017.960			1.368.101								2.386.061
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	548.630		548.630			81.638								630.268
Riserve:	68.014.583		68.014.583	657.601		237								68.672.421
a) di utili	68.014.583		68.014.583	657.601		237								68.672.421
b) altre														
Riserve da valutazione	3.746.309		3.746.309									440.225		4.186.534
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	884.125		884.125	(657.601)	(226.524)							572.202		572.202
<b>PATRIMONIO NETTO</b>	<b>74.211.607</b>		<b>74.211.607</b>		<b>(226.524)</b>	<b>237</b>	<b>1.449.739</b>					<b>1.012.427</b>		<b>76.447.486</b>

Esercizio 2012	Esistenze al 31.12.2011	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1.2012	Allocaz. risultato eserc. precedente		Variazioni dell'Esercizio							Patrimonio Netto al 31.12.2012	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul Patrimonio Netto					Reddittività complessiva Esercizio 2012		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni			Stock options
Capitale:	54.077		54.077			963.883								1.017.960
a) azioni ordinarie	54.077		54.077			963.883								1.017.960
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	514.382		514.382			34.248								548.630
Riserve:	67.309.675	21.976	67.331.651	682.932										68.014.583
a) di utili	67.309.675	21.976	67.331.651	682.932										68.014.583
b) altre														
Riserve da valutazione	1.315.582	(21.976)	1.293.606									2.452.703		3.746.309
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	910.239		910.239	(682.932)	(227.307)							884.125		884.125
<b>PATRIMONIO NETTO</b>	<b>70.103.955</b>		<b>70.103.955</b>		<b>(227.307)</b>	<b>998.131</b>						<b>3.336.828</b>		<b>74.211.607</b>

A. ATTIVITA' OPERATIVA	2013	2012
<b>1. Gestione</b>	<b>11.081.030</b>	<b>5.701.450</b>
– risultato d'esercizio (+/-)	572.202	884.125
– plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> (-/+)	307.674	(262.508)
– plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	1.712.491	(1.125.409)
– rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	6.742.177	5.823.623
– rettifiche/riprese di valore nette su immobilizz. materiali e immateriali (+/-)	1.055.974	865.357
– accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	199.643	(343.200)
– imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	316.249	812.647
– rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
– altri aggiustamenti (+/-)	174.620	(953.185)
<b>2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie</b>	<b>(28.295.858)</b>	<b>(76.090.568)</b>
– attività finanziarie detenute per la negoziazione	(10.177)	(19.351)
– attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	321.018	363.164
– attività finanziarie disponibili per la vendita	(31.972.240)	(64.754.030)
– crediti verso banche: a vista	5.851.523	(5.544.404)
– crediti verso banche: altri crediti	(259.910)	1.443.206
– crediti verso clientela	(1.845.118)	(7.215.030)
– altre attività	(380.954)	(364.123)
<b>3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie</b>	<b>16.349.956</b>	<b>70.199.440</b>
– debiti verso banche: a vista	(35.765.851)	40.518.550
– debiti verso banche: altri debiti		
– debiti verso clientela	42.478.589	37.938.479
– titoli in circolazione	12.098.000	(15.246.816)
– passività finanziarie di negoziazione		
– passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	1.643	
– altre passività	(2.462.425)	6.989.227
<b>LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA DALL'ATTIVITA' OPERATIVA</b>	<b>(864.872)</b>	<b>(189.678)</b>
<b>B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO</b>		
<b>1. Liquidità generata da</b>	<b>110.441</b>	<b>83.653</b>
– vendite di partecipazioni		
– dividendi incassati su partecipazioni	110.441	83.544
– vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
– vendite di attività materiali		109
– vendite di attività immateriali		
– vendite di rami d'azienda		
<b>2. Liquidità assorbita da</b>	<b>(937.477)</b>	<b>(134.681)</b>
– acquisti di partecipazioni		
– acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
– acquisti di attività materiali	(917.891)	(123.621)
– acquisti di attività immateriali	(19.586)	(11.060)
– acquisti di rami d'azienda		
<b>LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA DALL'ATTIVITA' D'INVESTIMENTO</b>	<b>(827.036)</b>	<b>(51.028)</b>
<b>C. ATTIVITA' DI PROVVISTA</b>		
– emissioni / acquisti di azioni proprie	1.449.740	998.131
– emissioni / acquisti di strumenti di capitale		
– distribuzione dividendi e altre finalità	(26.524)	(27.307)
<b>LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA DALL'ATTIVITA' DI PROVVISTA</b>	<b>1.423.216</b>	<b>970.824</b>
<b>LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO</b>	<b>(268.692)</b>	<b>730.118</b>

## Riconciliazione

VOCI DI BILANCIO	2013	2012
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	<b>2.916.447</b>	2.186.329
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	<b>(268.692)</b>	730.118
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	<b>2.647.755</b>	2.916.447



RELAZIONI E BILANCIO

CARICHE SOCIALI



## Consiglio di amministrazione

Giovanni Pontiggia  
*Presidente*

Giuseppe Rigamonti  
*Vice Presidente*

Antonio Molteni  
Luigi Sabadini  
Giuliano Sala  
*Comitato Esecutivo*

Franco Amati  
Adele Balloni  
Carlo Farina  
Stefano Motta  
*Consiglieri*

## Collegio sindacale

Domenico Benzoni  
*Presidente*

Gianmarco Mogavero  
Marco Torres  
*Sindaci effettivi*

Davide Giuseppe Galbusera  
Andrea Passarelli  
*Sindaci supplenti*

## Comitato di direzione

Ernesto Mauri  
*Direttore Generale*

Marco Cogliati  
*Responsabile Area Crediti*

Annarita Colombo  
*Responsabile Area Sociale e Istituzionale*

Fabiano Sgheiz  
*Responsabile Area Mercato*



**Ci siamo!**

**Nelle scelte.**

Ci siamo nei momenti importanti della vita.  
Quando i tuoi progetti debbono tradursi  
in realtà.

Ci siamo quando serve qualcuno  
che ci creda insieme a te.

Ci siamo con un milione e duecentomila soci.  
Da sempre serviamo le famiglie,  
le imprese, le comunità.  
Anche la tua.

[www.bccaltabrianza.it](http://www.bccaltabrianza.it)

**BCC**  
CREDITO COOPERATIVO

**Alta Brianza  
Alzate Brianza**

LA NOSTRA BANCA È DIFFERENTE.



RELAZIONI E BILANCIO

NOTA INTEGRATIVA



## **NOTA INTEGRATIVA**

### **PARTE A - Politiche contabili**

- A1 - Parte generale
- A2 - Parte relativa alle principali voci di Bilancio
- A3 - Informativa sui trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie
- A4 - Informativa sul fair value

### **PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale**

#### **Attivo**

- Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide
- Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione
- Sezione 3 - Attività Finanziarie valutate al *fair value*
- Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita
- Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza
- Sezione 6 - Crediti verso Banche
- Sezione 7 - Crediti verso clientela
- Sezione 8 - Derivati di copertura
- Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura specifica
- Sezione 10 - Le partecipazioni
- Sezione 11 - Attività materiali
- Sezione 12 - Attività immateriali
- Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali
- Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate
- Sezione 15 - Altre attività

#### **Passivo**

- Sezione 1 - Debiti verso Banche
- Sezione 2 - Debiti verso clientela
- Sezione 3 - Titoli in circolazione
- Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione
- Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value
- Sezione 6 - Derivati di copertura
- Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica
- Sezione 8 - Passività fiscali
- Sezione 9 - passività associate ad attività in via di dismissione
- Sezione 10 - Altre passività
- Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale
- Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri
- Sezione 13 - Azioni rimborsabili
- Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa

#### **Altre informazioni**

### **PARTE C - Informazioni sul conto economico**

- Sezione 1 - Gli interessi
- Sezione 2 - Le commissioni
- Sezione 3 - Dividendi e proventi simili
- Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione
- Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura
- Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto
- Sezione 7 - Il risultato netto dell'attività e passività finanziarie valutate al fair value
- Sezione 8 - Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento
- Sezione 9 - Le spese amministrative
- Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi
- Sezione 11 - Rettifiche /riprese di valore nette su attività materiali
- Sezione 12 - Rettifiche /riprese di valore nette su attività immateriali

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione  
Sezione 14 - Utile (Perdite) delle partecipazioni  
Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali  
Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento  
Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessioni di investimenti  
Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente  
Sezione 19 - Utile (Perdite) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte  
Sezione 20 - Altre informazioni  
Sezione 21 - Utile per azione

#### **PARTE D - Redditività complessiva**

#### **PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura**

Sezione 1 - Rischio di credito  
Sezione 2 - Rischio di mercato  
Sezione 3 - Rischio di liquidità  
Sezione 4 - Rischio operativo

#### **PARTE F - Informazioni sul patrimonio**

Sezione 1 - Il Patrimonio dell'impresa  
Sezione 2 - Il Patrimonio e i coefficienti di vigilanza

#### **PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda**

Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio  
Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio  
Sezione 3 - Rettifiche retrospettive

#### **PARTE H - Operazioni con parti correlate**

#### **PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali**

#### **PARTE L - Informativa di settore**

*I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in migliaia di Euro.*

## PARTE A - POLITICHE CONTABILI

### A.1 – PARTE GENERALE

#### Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del Bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al “quadro sistematico per la preparazione e presentazione del Bilancio” (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 “Il Bilancio bancario: schemi e regole di compilazione” 2° aggiornamento del 21 gennaio 2014, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

#### Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il Bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli Amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in Bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il Bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del Bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005, 2° aggiornamento del 21 gennaio 2014.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di Bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di Euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di Euro. A fini comparativi gli schemi di Bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del Bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il Bilancio dell'esercizio precedente.

Se i conti non sono comparabili, quelli relativi all'esercizio precedente sono stati adattati; la non comparabilità, l'adattamento o l'impossibilità di procedere a questo sono specificamente indicati nella Nota integrativa.

#### Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, avente per oggetto “*Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per la riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime*”, la Banca ha la

ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il Bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Le incertezze conseguenti all'attuale contesto economico, non generano dubbi sul citato presupposto della continuità aziendale.

Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori

### **Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del Bilancio**

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del Bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, avvenuta il 24/03/2014, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Si rimanda a quanto già esposto nella relazione sulla gestione nel capitolo riguardante i fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio.

### **Sezione 4 - Altri aspetti**

Il Bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale della Società Deloitte e Touche Spa alla quale è stato conferito l'incarico per il periodo 2010-2018 in esecuzione della delibera assembleare del 07/05/2010.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del Bilancio d'esercizio

La redazione del Bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in Bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in Bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di Bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di Bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del Bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

### **Informativa sulla variazione di principio contabile**

Per la predisposizione del Bilancio d'esercizio sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del Bilancio annuale al 31 dicembre 2012, a cui si fa rinvio per maggiori dettagli, integrati dalle informazioni seguenti, che si riferiscono ai principi contabili internazionali IAS/IFRS e relative interpretazioni SIC/IFRIC omologati dalla Commissione Europea fino alla data del Bilancio, la cui applicazione è obbligatoria a partire dal 1° gennaio 2013.

*IAS 1 “Presentazione del Bilancio” e IFRS 7 “Strumenti finanziari: Informazioni integrative”*

Si segnalano inoltre le modifiche ai principi IAS 1 e IFRS 7 che non cambiano i criteri per la predisposizione del Bilancio e che introducono nuovi obblighi di informativa a partite dalla redazione del Bilancio al 31 dicembre 2013 e a seguito dell'aggiornamento della Circolare 262/05 della Banca d'Italia.

In particolare, obiettivo delle modifiche allo IAS 1 è quello di aumentare la chiarezza del prospetto della redditività complessiva (Other Comprehensive Income – OCI) mediante il raggruppamento tra poste che non saranno in futuro oggetto di rigiro a conto economico e quelle che potranno essere oggetto di rigiro a conto economico al ricorrere di determinate condizioni.

Le variazioni all'IFRS 7, invece, hanno lo scopo di favorire una più corretta valutazione dei rischi connessi al trasferimento di attività finanziarie e dei relativi effetti sulla posizione finanziaria della società e di rendere più trasparenti le operazioni di trasferimento. Più specificatamente, è normativamente prevista un'informativa specifica sulle operazioni di cartolarizzazione, principale oggetto delle modifiche all'IFRS 7.

*IAS 19 “Benefici per i dipendenti”*

In data 5 giugno 2012 la Commissione Europea con il Regolamento 475/2012 ha omologato le modifiche al principio IAS 19, emesse dallo IASB il 16 giugno 2011. Obiettivo delle modifiche allo IAS 19 è quello di favorire la comprensibilità e la comparabilità dei bilanci, soprattutto con riferimento ai piani a benefici definiti. La novità di maggior rilievo introdotta riguarda l'eliminazione del “metodo del corridoio”, con immediato riconoscimento nel prospetto della redditività complessiva delle modifiche del valore delle obbligazioni e delle attività al servizio del piano. Il Regolamento trova applicazione a partire dall'esercizio 2013, anche se era consentita un'applicazione anticipata.

La Banca, in ragione di ciò, aveva optato per l'applicazione anticipata del Regolamento in esame già a partire dal Bilancio chiuso al 31 dicembre 2012.

*IFRS 13 – Fair Value Measurement.*

L'IFRS 13 “Valutazione degli strumenti finanziari” si applica per gli esercizi che decorrono dal 1° gennaio 2013. L'applicazione del principio è prospettica (ossia non è richiesto il calcolo degli effetti con riferimento ai saldi dell'esercizio precedente inseriti in Bilancio ai fini comparativi).

L'IFRS 13 trova applicazione ogni volta che un Principio preveda la valutazione di un'attività o passività al fair value oppure l'informativa aggiuntiva sul fair value di un'attività o passività, salvo alcune specifiche esenzioni.

Nonostante molti dei concetti dell'IFRS 13 siano coerenti con la pratica attuale, l'aspetto principale del nuovo principio è dato dalle precisazioni introdotte con riferimento alla misurazione del rischio di inadempimento nella determinazione del fair value dei contratti derivati. Tale rischio include sia le variazioni del merito creditizio della controparte sia quelle dell'emittente stesso (Credit Value Adjustment, CVA, e Debit Value Adjustment, DVA).

## A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del Bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

### 1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

#### Criteri di classificazione

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

La Banca ha iscritto tra le "attività finanziarie detenute per la negoziazione", laddove presenti, titoli obbligazionari quotati, titoli di capitale quotati, quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento o SICAV).

Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la *fair value option* (definita dal principio contabile IAS 39 §9), gestionalmente collegati con attività e passività valutate al *fair value*.

Sono invece iscritti tra i derivati di copertura, il cui valore è rappresentato alla voce 80 dell'attivo, quelli designati come efficaci strumenti di copertura agli effetti della disciplina dell'*hedge accounting*.

Il derivato è uno strumento finanziario, o altro contratto, con le seguenti caratteristiche:

- a) il suo valore cambia in relazione al cambiamento di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito o di indici di credito o altre variabili prestabilite;
- b) non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto per altri tipi di contratti di cui ci si aspetterebbe una risposta simile a cambiamenti di fattori di mercato;
- c) è regolato a data futura.

Tra i derivati finanziari rientrano i contratti di compravendita a termine di titoli e valute, i contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza titolo sottostante collegati a tassi di interesse, a indici o ad altre attività e contratti derivati su valute.

La Banca non possiede e non ha operato in derivati creditizi.

#### Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito, di capitale e le quote di OICR; alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

#### Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value* con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione.

Il *fair value* è definito dal principio IFRS 13 come "Il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di misurazione".

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevati alla data di riferimento del Bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. Sono in particolare utilizzati: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa

scontati; modelli di determinazione del prezzo di opzioni; valori rilevati in recenti transazioni comparabili ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

#### **Criteri di cancellazione**

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal Bilancio.

#### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Alle medesime voci sono iscritti anche i differenziali e i margini maturati sino alla data di riferimento del Bilancio, relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (cosiddetta *fair value option*).

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione", così come l'effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta.

I profitti e le perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al *fair value* sono invece rilevati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value".

## **2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita**

#### **Criteri di classificazione**

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le "Attività detenute per la negoziazione" o "Valutate al fair value", attività finanziarie "detenute fino a scadenza" o i "Crediti e finanziamenti".

Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d partecipazioni di minoranza).

#### **Criteri di iscrizione**

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al fair value dell'attività al momento del trasferimento.

### **Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note, di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di Bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del *fair value* di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di Bilancio.

### **Criteri di cancellazione**

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

### 3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

La Banca non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

### 4 - Crediti

#### Criteri di classificazione

I crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso Banche" e "70 Crediti verso clientela".

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con Banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*.

Nella voce sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari e le operazioni di pronti contro termine.

L'iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Qualora l'iscrizione derivi da riclassificazione, il *fair value* dell'attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

#### Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito, l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Le operazioni di pronti contro termine con obbligo di rivendita a termine sono iscritte in Bilancio come operazioni di impiego. In particolare, le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

#### Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

I finanziamenti oggetto di copertura tramite strumenti derivati rappresentati in hedge accounting sono iscritti al costo ammortizzato rettificato della variazione di fair value attribuibile al rischio coperto, intervenuta tra la data di decorrenza della copertura e la data di chiusura dell'esercizio.

Ad ogni data di Bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non *performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportata nel punto 17 "Altre informazioni" ed alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;
- esposizioni incagliate;
- esposizioni ristrutturate;
- esposizioni scadute.

I crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica, assieme agli altri crediti individualmente significativi; l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di Bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di

rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su differenziati parametri di “probabilità di insolvenza” ( PD - *probability of default*) e di “perdita in caso di insolvenza “ (LGD – *loss given default*); i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero, determinati su base storico statistica.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Ad ogni data di chiusura del Bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

#### **Criteri di cancellazione**

I crediti vengono cancellati dalle attività in Bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del Bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

#### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Gli interessi derivanti da “Crediti verso Banche e clientela” sono iscritti tra gli “Interessi attivi e proventi assimilati” del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 “rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti” così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico “Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti”

### **5 - Attività finanziarie valutate al *fair value***

#### **Criteri di classificazione**

Sono classificate nella presente voce quelle attività che sono designate al *fair value* con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della *fair value option* prevista dal principio IAS 39 par. 9.

In particolare, la *fair value option* è utilizzata quando consente di eliminare o di ridurre significativamente lo sbilancio contabile derivante dalla contabilizzazione non coerente di strumenti finanziari correlati tra loro (*natural hedge*), ovvero coperti da contratti derivati per i quali l'applicazione dell'*hedge accounting* risulta complessa e difficoltosa.

La *fair value option* è inoltre impiegata in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito che soddisfa determinate condizioni, al fine di non procedere allo scorporo dello stesso dallo strumento ospite, valutando al *fair value* lo strumento finanziario nel suo complesso.

#### **Criteri di iscrizione**

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie rappresentate da titoli di debito e di capitale avviene alla data di sottoscrizione.

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie rappresentate da finanziamenti avviene alla data di erogazione.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività vengono rilevate al *fair value*, che corrisponde generalmente all'ammontare erogato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi di transazione ad esse riferiti ed attribuibili agli strumenti stessi, in quanto rilevati direttamente nel conto economico.

### Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valorizzate al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato per le attività finanziarie detenute per la negoziazione e nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

### Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

### Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio, sono classificati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*" di conto economico.

## 6 - Operazioni di copertura

### Criteri di classificazione

Nelle operazioni della specie figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura, a seconda che alla data di riferimento del Bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo, nonché le relative poste coperte dell'attivo e del passivo.

In particolare vi rientrano:

- i derivati di copertura di emissioni obbligazionarie;
- i derivati di copertura di finanziamenti erogati alla clientela;
- le relative poste coperte.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono le seguenti:

1. copertura di *fair value* (*fair value hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di *fair value* di una posta di Bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
2. copertura di flussi finanziari (*cash flow hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste di Bilancio.

La Banca ha utilizzato solo la prima tipologia di copertura.

### Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al *fair value* e sono classificati nella voce di Bilancio di attivo patrimoniale 80 "Derivati di copertura" e di passivo patrimoniale 60 "Derivati di copertura", a seconda che alla data di riferimento del Bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo.

L'operazione è considerata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento di copertura e i rischi coperti che rilevi gli obiettivi di gestione del rischio, la strategia per effettuare la copertura e i metodi che saranno utilizzati per verificare l'efficacia della copertura. Inoltre deve essere testato che la copertura sia efficace nel momento in cui ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'attività di verifica dell'efficacia della copertura si articola ad ogni data di *reporting* in:

- test prospettici: che giustificano l'applicazione dell'*hedge accounting* in quanto dimostrano l'attesa efficacia della copertura nei periodi futuri;
- test retrospettivi: che misurano nel tempo quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano in maniera significativa le variazioni dell'elemento coperto, vale a dire quando il rapporto tra le variazioni di *fair value* dei due strumenti finanziari si mantiene all'interno di un intervallo compreso fra l'80% e il 125%.

La contabilizzazione delle operazioni di copertura viene interrotta nei seguenti casi:

- a) la copertura operata tramite il derivato cessa o non è più altamente efficace;
- b) il derivato scade, viene venduto, estinto o esercitato;
- c) l'elemento coperto è venduto, scade o è rimborsato;
- d) viene revocata la definizione di copertura.

Nei casi (a), (c) e (d) il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione; in caso di *cash flow hedge*, l'eventuale riserva viene ricondotta a conto economico con il metodo del costo ammortizzato lungo la durata residua dello strumento.

#### **Criteri di valutazione**

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

#### **Criteri di cancellazione**

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dell'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quando vengono meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

#### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

*Copertura di fair value (fair value hedge)*

La variazione di *fair value* dell'elemento coperto, riconducibile al rischio coperto, è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del *fair value* dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l'effetto economico netto, rilevato nella voce attraverso l'iscrizione nella voce "Risultato netto dell'attività di copertura".

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell' *hedge accounting* e venga a cessare, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a conto economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo. Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a conto economico.

Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di *fair value* non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

*Copertura dei flussi finanziari (cash flow hedge)*

Le variazioni di *fair value* del derivato di copertura sono contabilizzate a patrimonio netto tra le riserve da valutazione delle operazioni di copertura dei flussi finanziari, per la quota efficace, e a conto economico per la parte non considerata efficace. Quando i flussi finanziari oggetto di copertura si manifestano e vengono registrati nel conto economico, il relativo profitto o la relativa perdita sullo strumento di copertura vengono trasferiti dal patrimonio netto alla corrispondente voce di conto economico.

Quando la relazione di copertura non rispetta più le condizioni previste per l'applicazione dell'*hedge accounting*, la relazione viene interrotta e tutte le perdite e tutti gli utili rilevati a patrimonio netto sino a tale data rimangono sospesi all'interno di questo e riversati a conto economico alla voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione", nel momento in cui si verificano i flussi relativi al rischio originariamente coperto.

I differenziali e i margini dei contratti derivati di copertura vengono rilevati nelle voci relative agli interessi.

## **7 - Partecipazioni**

#### **Criteri di classificazione**

Con il termine partecipazioni si intendono gli investimenti nel capitale di altre imprese, generalmente rappresentati da azioni o da quote e classificati in partecipazioni di controllo, partecipazioni di collegamento (influenza notevole) e a controllo congiunto.

In particolare si definiscono:

- a) **impresa controllata:** impresa sulla quale la controllante esercita il “controllo dominante”, cioè il potere di determinare le scelte amministrative e gestionali e di ottenere i benefici relativi;
- b) **impresa collegata:** impresa nella quale la partecipante ha influenza notevole e che non è né una controllata né una impresa a controllo congiunto per la partecipante. Costituisce influenza notevole il possesso, diretto o indiretto tramite società controllate, del 20% o quota maggiore dei voti esercitabili nell'assemblea della partecipata;
- c) **impresa a controllo congiunto:** impresa nella quale la partecipante in base a un accordo contrattuale divide con altri il controllo congiunto di un'attività economica.

La nozione di controllo secondo i principi contabili internazionali deve essere esaminata tenendo conto del generale postulato della prevalenza della sostanza economica sulla qualificazione giuridica delle operazioni.

#### **Criteri di iscrizione**

Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo, comprensivo degli oneri accessori direttamente attribuibili.

#### **Criteri di valutazione**

Le partecipazioni in imprese controllate sono espresse nel Bilancio utilizzando come criterio di valutazione il metodo del costo, al netto delle perdite di valore.

Le partecipazioni in società collegate sono valutate con il metodo del patrimonio netto.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la medesima potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

#### **Criteri di cancellazione**

Le partecipazioni sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività è scaduto, o laddove la partecipazione viene ceduta trasferendo in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi.

#### **Rilevazione delle componenti reddituali**

I dividendi delle partecipate, escluse quelle di collegamento, sono contabilizzati nell'esercizio in cui sono deliberati nella voce “Dividendi e proventi simili”.

Eventuali rettifiche / riprese di valore connesse con il deterioramento delle partecipazioni nonché utili o perdite derivanti dalla cessione sono imputate alla voce “utili/perdite delle partecipazioni”.

## **8 - Attività materiali**

#### **Criteri di classificazione**

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono “immobili ad uso funzionale” quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Gli immobili posseduti sono principalmente utilizzati come filiali ed uffici della Banca.

Sono compresi tra le attività materiali i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica dei medesimi permanga in capo alla società locatrice.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le “altre attività” e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

### **Criteri d'iscrizione**

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

### **Criteri di valutazione**

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in Bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra";
- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore generalmente destinato ad aumentare nel tempo;
- gli investimenti immobiliari che sono valutati al fair value, in conformità al principio contabile IAS 40.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Con specifico riferimento agli immobili ad uso investimento rientranti nell'ambito di applicazione dello IAS 40, la relativa valutazione è effettuata al valore di mercato determinato sulla base di perizie di stima indipendenti e le variazioni di fair value sono iscritte nella specifica voce di conto economico "Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali".

Ad ogni chiusura di Bilancio, si procede alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività. La perdita risulta dal confronto tra il valore di carico dell'attività materiale ed il minor valore di recupero.

Quest'ultimo è il maggior valore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "*rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

### **Criteri di cancellazione**

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

## 9 - Attività immateriali

### Criteri di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale e altre attività identificabili che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

### Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

### Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di Bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

### Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

### Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali*".

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

## 10 - Attività non correnti in via di dismissione

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS5.

La Banca, alla data di redazione del Bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

## 11 - Fiscalità corrente e differita

### Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del Bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti svalutazioni di crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle rettifiche su crediti svalutazioni di crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del Bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010.

Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

### Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in Bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.

### Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio la valutazione degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

### Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

## 12 - Fondi per rischi ed oneri

### Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

### Criteri di iscrizione

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle "Altre passività".

### Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del Bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 "Altre informazioni".

### Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

### Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 "Altre informazioni", la voce di conto economico interessata è "Spese amministrative a) spese per il personale".

## 13 - Debiti e titoli in circolazione

### Criteri di classificazione

Le voci "Debiti verso Banche", "Debiti verso clientela" e "Titoli in circolazione" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le "Passività finanziarie valutate al fair value"; le voci sono al netto dell'eventuale

ammontare riacquistato, Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del Bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

Nella voce "Debiti verso clientela" sono ricomprese le passività a fronte di attività cedute non cancellate dal Bilancio, che rappresentano il debito connesso nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione che non rispettano i requisiti posti dal principio IAS 39 per la loro integrale cancellazione dal Bilancio.

Con riferimento alle operazioni di autocartolarizzazione denominate Credico Finance 8 e Credico Finance 14 non si è rilevata alcuna passività a fronte di attività cedute e non cancellate dal Bilancio, poiché i relativi titoli ABS sono stati integralmente sottoscritti dalla Banca cedente.

#### **Criteri di iscrizione**

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il *fair value* delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

#### **Criteri di valutazione**

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci

Le passività oggetto di copertura tramite strumenti derivati rappresentati in hedge accounting sono iscritte al costo ammortizzato rettificato della variazione di *fair value* attribuibile al rischio coperto, intervenuta tra la data di decorrenza della copertura e la data di chiusura dell'esercizio.

#### **Criteri di cancellazione**

Le passività finanziarie sono cancellate dal Bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

#### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "*Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie*".

### **14 - Passività finanziarie di negoziazione**

#### **Criteri di classificazione**

La voce comprende il valore negativo dei contratti derivati a copertura di attività o passività di Bilancio, rientranti nell'ambito di applicazione della c.d. "*fair value option*".

### **Criteri di iscrizione**

I contratti derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al fair value.

### **Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value*. Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento alle specifiche note in merito, di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

### **Criteri di cancellazione**

Le passività finanziarie sono cancellate dal Bilancio quando risultano scadute o estinte.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Le componenti positive o negative di reddito relative ai contratti derivati classificati come passività finanziarie detenute per la negoziazione sono rappresentate dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento del Bilancio; esse sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del *fair value* e/o dalla cessione degli strumenti derivati sono contabilizzati nel conto economico alla voce "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value" di conto economico.

## **15 - Passività finanziarie valutate al fair value**

### **Criteri di classificazione**

Sono classificate nella presente voce le passività finanziarie che si intende valutare al fair value (sulla base della *fair value option* prevista dal principio IAS 39 par. 9) con i risultati valutativi iscritti a conto economico quando:

- la designazione al fair value consente di eliminare o di ridurre le significative distorsioni nella rappresentazione contabile del risultato economico e patrimoniale degli strumenti finanziari;
- si è in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito, che modifica in modo significativo i flussi di cassa dello strumento ospite e che deve essere scorporato.

Alla data di riferimento del Bilancio sono classificati nella categoria in oggetto i prestiti obbligazionari di propria emissione correlati a contratti derivati di copertura del rischio di tasso di interesse, nonché i prestiti obbligazionari strutturati di propria emissione, oggetto di copertura in relazione a uno o più derivati in essi incorporati.

A fronte di tali passività sono posti in essere strumenti derivati gestionalmente correlati.

### **Criteri di iscrizione**

Per i titoli di debito l'iscrizione iniziale avviene alla data di emissione. Le passività vengono rilevate al loro *fair value*, che corrisponde normalmente al corrispettivo incassato senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso, imputati a conto economico.

### **Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento alle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

### **Criteri di cancellazione**

Le passività finanziarie valutate al *fair value* sono cancellate contabilmente dal Bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di ricollocamento, senza alcun effetto al conto economico.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli interessi passivi e oneri assimilati del conto economico.

I risultati della valutazioni sono ricondotti nel “*Risultato netto delle attività e passività valutate al fair value*”, così come gli utili o le perdite derivanti dall'estinzione, nonché le componenti reddituali riferite agli strumenti derivati connessi con la *fair value option*.

## **16 - Operazioni in valuta**

### **Criteri di classificazione**

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'Euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'Euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

### **Criteri di iscrizione**

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in Euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

### **Criteri di valutazione**

Ad ogni chiusura del Bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in Euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce “Risultato netto della attività di negoziazione”; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del Bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevata anch'esse a patrimonio netto.

## **17 - Altre informazioni**

### **Ratei e Risconti**

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le “*Altre attività*” o “*Altre passività*”.

### Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso Banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre Banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

### Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di Bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota.

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della BCC potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le "altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del Bilancio.

### Rilevazione degli utili e perdite attuariali

Il nuovo IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di Bilancio siano rilevati immediatamente nel "Prospetto della redditività complessiva" – OCI.

### Premio di fedeltà

Fra gli "altri benefici a lungo termine", rientrano nell'operatività della BCC anche i premi di fedeltà ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i "fondi rischi e oneri" del Passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le "spese del personale".

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

### Valutazione garanzie rilasciate

Gli accantonamenti su base analitica e collettiva relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.

Tali accantonamenti sono rilevati nella voce "Altre passività", in contropartita alla voce di conto economico "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

### Conto economico

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

In particolare:

- i costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il *fair value* dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il *fair value* è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;
- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica

I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al paragrafo "Crediti e Finanziamenti".

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

### Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari

La Commissione Europea ha omologato nel mese di dicembre 2012, con Regolamento (UE) n. 1255/2012, il nuovo principio IFRS 13 "Fair Value Measurement", in vigore dal 1° gennaio 2013.

L'IFRS 13 definisce il *fair value* come: "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione". Si tratta di una definizione di *fair value* che per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione.

Nel caso delle passività finanziarie la nuova definizione di *fair value* prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (*exit price*), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa (definizione contemplata dallo IAS 39). Ne discende un rafforzamento del tema della rilevazione degli aggiustamenti al *fair value* delle passività finanziarie, rispetto a quanto già disciplinato in materia dallo IAS 39. In particolare, con riguardo alla determinazione del *fair value* dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (*Credit Valuation Adjustment - CVA*). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. *Debit Valuation Adjustment (DVA)*, ossia un aggiustamento di *fair value* volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39.

La Banca ha ritenuto ragionevole non procedere al calcolo ed alla rilevazione delle correzioni del *fair value* dei derivati per CVA e DVA qualora siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo infrasettimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;

- assenza di una soglia (cd. threshold) del valore del fair value del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;
- MTA - Minimum Transfer Amount (ossia differenza tra il fair value del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi – utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di *rating*, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del *Net Asset Value* pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse ( in primo luogo la *discounted cash flow analysis*;- ) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per le poste finanziarie (attive e passive), diverse dai contratti derivati, titoli e strumenti finanziari in FVO oggetto di copertura, aventi durate residue uguali o inferiori a 18 mesi, il fair value si assume ragionevolmente approssimato dal loro valore contabile.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di Bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*).

Per le attività deteriorate il valore di Bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Per il debito a medio-lungo termine, rappresentato da titoli e per i quali si è optato per l'applicazione della *fair value option*, il *fair value* è determinato mediante l'applicazione del metodo "asset swap" effettuando la valutazione di un "asset swap ipotetico" che replica esattamente i flussi cedolari del titolo da valutare secondo l'approccio cosiddetto del "building block".

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di Bilancio è adeguato per effetto della copertura al *fair value* attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale *fair value* il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

Per i contratti derivati *over the counter*: si assume quale fair value il *market value* alla data di riferimento determinato secondo le seguenti modalità in relazione alla tipologia di contratto:

- per i contratti su tassi di interesse: il *market value* è rappresentato dal cosiddetto “costo di sostituzione”, determinato mediante l'attualizzazione delle differenze, alle date di regolamento previste, fra flussi calcolati ai tassi di contratto e flussi attesi calcolati ai tassi di mercato, oggettivamente determinati, correnti a fine esercizio per pari scadenza residua;
- per i contratti di opzione su titoli e altri valori: il *market value* è determinato facendo riferimento a modelli di *pricing* riconosciuti (p.es.: formula di *Black & Scholes*);

Il fair value utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione.

### Gerarchia del fair value

La gerarchia del fair value, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al fair value è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il fair value, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il fair value (exit price). I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- “Livello 1”: il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- “Livello 2”: il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;
- “Livello 3” : il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del fair value e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il fair value.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del fair value.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il fair value di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo (“Livello 1”), il complessivo fair value può presentare, al suo interno, Livelli differenti in considerazione dell'impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo fair value dello strumento). Tuttavia il Livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del fair value dello strumento nel suo complesso; il Livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del fair value complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del fair value dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il Livello attribuito è “3”.

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di fair value si segnala che sono ritenuti di “Livello 1” i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e

le passività finanziarie emesse il cui fair value corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di "Livello 2":

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del fair value dello strumento trattandosi del "valore di uscita" (exit value) in caso di dismissione dell'investimento.

Infine, sono classificati di "Livello 3":

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del fair value che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un'informazione in merito alla sensitività dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del fair value.

Con riferimento al fair value degli immobili ad uso investimento si è proceduto a considerare lo stesso di "Livello 2" quando determinato sulla base input osservabili sul mercato quali ad esempio transazioni avvenute per unità immobiliari comparabili.

#### Attività deteriorate

Si riportano di seguito le definizioni delle attività finanziarie classificate come deteriorate nelle diverse categorie di rischio secondo la definizione prevista nelle vigenti segnalazioni di Vigilanza e alle disposizioni interne, che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle seguenti categorie di rischio:

- *sofferenze*: esposizioni per cassa e fuori Bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. *partite incagliate*: esposizioni per cassa e fuori Bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Inoltre vi rientrano i crediti scaduti e/o sconfinanti in via continuativa (c.d. "incagli oggettivi");
- *esposizioni ristrutturate*: esposizioni per cassa e fuori Bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) per le quali una Banca (o un pool di Banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, nuovo scadenziamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita;
- *esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate*: esposizioni per cassa e fuori Bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.), diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni (per le esposizioni che ricadono nel

portafoglio prudenziale “esposizioni garantite da immobili” alle quali si applica l'approccio per singola transazione) o 180 giorni (per le altre esposizioni che fanno riferimento al singolo debitore) .

Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio paese. Per le attività deteriorate, il valore di Bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

#### **Modalità di determinazione del costo ammortizzato**

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

## 18 – Altri aspetti

### **Legge 27 Dicembre 2013 n. 147 (Legge di stabilità)**

Perdite e svalutazioni su crediti ( Art.1 c. 158-160)

Con effetto dal periodo d'imposta 2013, le svalutazioni e le perdite su crediti verso la clientela (voce 130 del conto economico) saranno deducibili sia ai fini IRES che ai fini IRAP, in quote costanti nell'esercizio in cui sono imputate al conto economico e nei successivi quattro esercizi. Con tale disposizione viene meno il riconoscimento di deducibilità annua di una quota pari allo 0,30% dei crediti verso la clientela, ma viene equiparato il trattamento delle perdite su crediti a quello delle svalutazioni e viene estesa la deducibilità delle svalutazioni e delle perdite su crediti anche ai fini IRAP.

Viene inoltre ridotto il perimetro temporale di deducibilità delle svalutazioni su crediti, che si riduce da 18 esercizi ai 5 esercizi.

Unica eccezione al regime quinquennale di deducibilità delle svalutazioni e delle perdite su crediti è costituita dalle perdite su crediti derivanti dalla cessione (imputate alla voce 100 del conto economico) per le quali viene mantenuto il regime di integrale deducibilità sia IRES che IRAP nell'esercizio di realizzo.

Resta in vigore, per le svalutazioni su crediti eccedenti la quota annua dello 0,30% dei crediti verso la clientela, determinate fino al 31/12/2012, la regola della deducibilità in 18 esercizi.

### **Decreto legge n.133 del 30 Novembre 2013 – Aumento dell'aliquota Ires (art. 2 comma 2)**

In deroga alle disposizioni previste dallo Statuto del contribuente, per il periodo d'imposta 2013, alle imprese del settore creditizio è applicata un'addizionale IRES dell'8,5% che eleva l'ordinaria aliquota del 27,5% al 36%.

Il decreto stabilisce che tale addizionale non si computa sulle variazioni in aumento derivanti dall'applicazione dell'art. 106, comma 3 del TUIR.

### **A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE**

La Banca non ha operato nell'esercizio in corso e in quelli precedenti alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari. Si omette pertanto la compilazione delle tabelle previste.

#### **A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: valore di Bilancio, fair value ed effetti sulla redditività complessiva.**

Nell'esercizio in corso la Banca non ha operato trasferimenti tra portafogli, pertanto la presente sezione non viene avvalorata.

#### **A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: effetti sulla redditività complessiva prima del trasferimento**

Nell'esercizio in corso la Banca non ha operato trasferimenti tra portafogli, pertanto la presente sezione non viene avvalorata.

#### **A.3.3 Trasferimento di attività finanziarie detenute per la negoziazione**

Nell'esercizio in corso la Banca non ha operato trasferimenti tra portafogli, pertanto la presente sezione non viene avvalorata.

#### **A.3.4 Tasso di interesse effettivo e flussi finanziari attesi dalle attività riclassificate**

Nell'esercizio in corso la Banca non ha operato trasferimenti tra portafogli, pertanto la presente sezione non viene avvalorata.

## A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

### Informativa di natura qualitativa

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la misurazione del fair value delle attività e passività, ai fini sia delle valutazioni di Bilancio, sia dell'informativa da fornire nella nota integrativa per talune attività/passività valutate al costo ammortizzato/costo, si rinvia ai paragrafi relativi alle diverse categorie contabili contenuti nella parte "A.1 Parte generale" e, in particolare, al paragrafo "Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di Bilancio", 17 – Altre informazioni".

#### A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per le attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente in Bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, la Banca utilizza metodi di valutazione in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato.

I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità. Si evidenzia che le uniche poste valutate al *fair value* in Bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie.

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità. In molti casi il *fair value* delle attività e passività, nel rispetto delle seguenti modalità, è stato calcolato in outsourcing da soggetti terzi.

**Titoli di debito:** sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*Discounted Cash Flow Model*), opportunamente corretti per tener conto del rischio di credito dell'emittente. In presenza di titoli strutturati il modello sopra descritto incorpora valutazioni derivanti da modelli di *option pricing*. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse, i *credit spread* riferiti all'emittente e parametri di volatilità riferiti al sottostante nel caso di titoli strutturati

**Titoli di capitale non quotati:** In particolare, gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

**Impieghi a clientela a medio-lungo termine:** sono valutati attraverso tecniche di valutazione attualizzando i flussi di cassa attesi (*Discounted Cash Flow Model*) ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla "Probabilità di insolvenza (*Probability of Default* – PD)" e dalla "Perdita in caso di insolvenza (*Loss Given Default* - LGD)").

**OICR (diversi da quelli aperti armonizzati):** sono generalmente valutati sulla base dei NAV (eventualmente aggiustato se non pienamente rappresentativo del *fair value*) messi a disposizione dalla società di gestione.

**Derivati su tassi di interesse:** sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*Discounted Cash Flow Model*) nel caso di strumenti *plain vanilla*. Nel caso di opzioni su tassi di interesse si utilizza il *Log-Normal Forward Model*. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse e i parametri di volatilità e di correlazione.

**Derivati su cambi:** sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*Discounted Cash Flow Model*) nel caso di contratti *plain-vanilla*. I dati di input utilizzati sono i cambi *spot* e la curva dei cambi *forward*.

Gli input non osservabili significativi per la valutazione degli strumenti classificati a livello 3 sono principalmente rappresentati dai seguenti.

**"Probabilità di insolvenza (PD)":** in questo ambito il valore utilizzato è dedotto attraverso l'analisi storica del comportamento di categorie omogenee di crediti. Tale dato è utilizzato per la valutazione dei crediti designati in Bilancio al *fair value* con i risultati valutativi iscritti nel conto economico.

**"Perdita in caso di insolvenza (LGD)":** in questo ambito il valore utilizzato è dedotto attraverso l'analisi delle serie storiche. Tale dato è utilizzato per la valutazione dei crediti designati in Bilancio al *fair value* con i risultati valutativi iscritti nel conto economico.

#### A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Con riferimento agli strumenti finanziari oggetto di valutazione al *fair value* su base ricorrente, classificati nel livello 3 della gerarchia di *fair value*, non viene fornita l'analisi di sensibilità stante la loro natura e comunque la non rilevanza del dato. Si tratta, prevalentemente, di partecipazione di minoranza in entità facenti parte del movimento del credito cooperativo e comunque di investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi (cfr. Sezione 4, Parte B della Nota Integrativa); tali strumenti, come già detto, sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli. Con riferimento agli impieghi a medio-lungo termine designati al *fair value*, l'analisi di sensibilità ha evidenziato impatti non significativi rispetto alla situazione rappresentata.

#### A.4.3 Gerarchia del fair value

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la determinazione dei livelli di *fair value* delle attività e passività si rinvia al paragrafo “*Gerarchia del fair value*” contenuto nella parte A.2 “Parte relativa alle principali voci di Bilancio”, 17 – Altre informazioni”.

#### A.4.4 Altre informazioni

La Banca non gestisce gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

## A.4.5 – GERARCHIA DEL FAIR VALUE

### Informativa di natura quantitativa

#### A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

Attività/Passività misurate al fair value	Totale 31.12.2013			Totale 31.12.2012		
	L 1	L 2	L 3	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute per la		5			3	
2. Attività finanziarie valutate al fair value			5.681			6.290
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	153.318	5.253	9.545	118.998	8.036	8.530
4. Derivati di copertura		1.615			2.877	
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
<b>Totale</b>	<b>153.318</b>	<b>6.873</b>	<b>15.226</b>	<b>118.998</b>	<b>10.917</b>	<b>14.820</b>
1. Passività finanziarie detenute per la		626			866	
2. Passività finanziarie valutate al fair value		668			621	
3. Derivati di copertura		1.244			2.087	
<b>Totale</b>		<b>2.538</b>			<b>3.574</b>	

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

#### A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali		6.290	8.530			
2. Aumenti		213	1.043			
2.1 Acquisti			1.000			
2.2 Profitti imputati a:		208	1			
2.2.1 Conto Economico		208				
- di cui plusvalenze		208				
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	1			
2.3 Trasferimenti da altri livelli						
2.4 Altre variazioni in aumento		5	42			
3. Diminuzioni		822	28			
3.1 Vendite						
3.2 Rimborsi		321				
3.3 Perdite imputate a:		495	28			
3.3.1 Conto Economico		495	26			
- di cui minusvalenze		495	26			
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	2			
3.4 Trasferimenti ad altri livelli						
3.5 Altre variazioni in diminuzione		6				
4. Rimanenze finali		5.681	9.545			

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi titoli di capitale "valutati al costo", classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile per 7.284 mila e polizze di capitalizzazione assicurativa per Euro 2.261 mila.

Nelle attività finanziarie valutate al fair value figurano i finanziamenti alla clientela, nel caso specifico mutui, oggetto di copertura gestionale, e iscritti alla voce 30 dell'Attivo. Le sottovoci 2.2 e 3.3 includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze rilevate a conto economico. La voce 3.2 accoglie i rimborsi effettuati dalla clientela.

#### A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

La Banca non deteneva all'inizio dell'anno passività finanziarie valutate al fair value di livello 3 e nemmeno ne ha negoziate nel corso dell'esercizio.

#### A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

Attività e passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	Totale 31.12.2013				Totale 31.12.2012			
	VB	L 1	L 2	L 3	VB	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza								
2. Crediti verso Banche	23.042	415	501	22.126	28.744			
3. Crediti verso clientela	495.682			549.421	499.178			
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	1.122			1.122	1.418			
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
<b>Totale</b>	<b>519.846</b>	<b>415</b>	<b>501</b>	<b>572.668</b>	<b>529.339</b>			
1. Debiti verso Banche	25.173			25.173	60.939			
2. Debiti verso clientela	384.539			384.539	342.060			
3. Titoli in circolazione	219.281		174.7	47.655	204.963			
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
<b>Totale</b>	<b>628.993</b>		<b>174.7</b>	<b>457.367</b>	<b>607.962</b>			

Legenda:

VB=Valore di Bilancio

L1=Livello 1

L2=Livello 2

L3=Livello

#### A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. “DAY ONE PROFIT/LOSS”

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha posto in essere operazioni da cui è derivata la contabilizzazione del c.d. "day one profit/loss".

Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

## PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

### ATTIVO

#### Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

#### 1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
a) Cassa	2.646	2.779
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	2	138
<b>Totale</b>	<b>2.648</b>	<b>2.917</b>

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 79 mila Euro. La sottovoce "Depositi liberi presso Banche Centrali" si riferisce ai rapporti della specie intrattenuti con la Banca d'Italia.

## Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, derivati ecc.) detenuti per la negoziazione al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

### 2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2013			Totale 31.12.2012		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>A Attività per cassa</b>						
1. Titoli di debito						
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine						
4.2 Altri						
<b>Totale A</b>						
<b>B Strumenti derivati</b>						
1. Derivati finanziari		5			3	
1.1 di negoziazione						
1.2 connessi con la fair value		5			3	
1.3 altri						
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value						
2.3 altri						
<b>Totale B</b>		<b>5</b>			<b>3</b>	
<b>Totale (A+B)</b>		<b>5</b>			<b>3</b>	

L'importo di cui alla lettera B punto 1.2 si riferisce ai contratti derivati con fair value positivo gestionalmente finalizzati alla copertura del rischio di tasso.

Essi coprono i rischi inerenti la raccolta valutata al fair value derivanti dalle possibili oscillazioni dei tassi di interesse e dalla presenza di componenti opzionali implicite nei titoli strutturati emessi.

## 2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
<b>A. ATTIVITÀ PER CASSA</b>		
<b>1. Titoli di debito</b>		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
<b>2. Titoli di capitale</b>		
a) Banche		
b) Altri emittenti:		
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		
- altri		
<b>3. Quote di O.I.C.R.</b>		
<b>4. Finanziamenti</b>		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
<b>Totale A</b>		
<b>B. STRUMENTI DERIVATI</b>		
a) Banche	5	3
b) Clientela		
<b>Totale B</b>	<b>5</b>	<b>3</b>
<b>Totale (A+B)</b>	<b>5</b>	<b>3</b>

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Le operazioni in derivati sopra descritte sono state effettuate assumendo, in qualità di controparte, l'Iccrea Banca Spa, nostro Istituto Centrale di categoria.

## 2.3 Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
<b>A. Esistenze iniziali</b>					
<b>B. Aumenti</b>	<b>84.356</b>				<b>84.356</b>
B1. Acquisti	83.961				83.961
B2. Variazioni positive di fair					
B3. Altre variazioni	395				395
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>84.356</b>				<b>84.356</b>
C1. Vendite	84.311				84.311
C2. Rimborsi					
C3. Variazioni negative di fair					
C4. Trasferimenti ad altri					
C5. Altre variazioni	45				45
<b>D. Rimanenze finali</b>					

La sottovoce B3. "Aumenti - altre variazioni" è riferita ad utili da negoziazione iscritti a conto economico nella Voce 80 "risultato netto dell'attività di negoziazione" per 395 mila Euro; nella sottovoce C5. "Aumenti - altre variazioni" sono ricomprese perdite da negoziazione iscritte a conto economico nella voce 80 "Risultato netto dell'attività di negoziazione" per 45 mila Euro.

### Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - Voce 30

Nella presente voce figurano le attività finanziarie, quali i finanziamenti alla clientela oggetto di copertura gestionale, designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") di cui allo IAS39.

#### 3.1 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale al 31.12.2013			Totale al 31.12.2012		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito						
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti			5.681			6.290
4.1 Strutturati						
4.2 Altri			5.681			6.290
<b>Totale</b>			<b>5.681</b>			<b>6.290</b>
<b>Costo</b>			<b>4.796</b>			<b>5.117</b>

Gli importi indicati quali "costo" corrispondono al costo storico di acquisto delle attività finanziarie in rimanenza alla data di riferimento del Bilancio.

L'applicazione della fair value option sugli strumenti finanziari dell'Attivo è stata ritenuta funzionale al raggiungimento dell'obiettivo di una migliore rappresentazione contabile dell'operatività aziendale, (accounting mismatch).

Nella sottovoce 4.2, livello 3 "Altri", sono riportati finanziamenti erogati alla clientela, in fair value option, per:  
- mutui per 5.681 mila Euro .

### 3.2 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
<b>1. Titoli di debito</b>		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
<b>2. Titoli di capitale</b>		
a) Banche		
b) Altri emittenti:		
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		
- altri		
<b>3. Quote di O.I.C.R.</b>		
<b>4. Finanziamenti</b>	<b>5.681</b>	<b>6.290</b>
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti	5.681	6.290
<b>Totale</b>	<b>5.681</b>	<b>6.290</b>

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

### 3.3 Attività finanziarie valutate al fair value: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
<b>A. Esistenze iniziali</b>				<b>6.290</b>	<b>6.290</b>
<b>B. Aumenti</b>				<b>213</b>	<b>213</b>
B1. Acquisti					
B2. Variazioni positive di fair value				208	208
B3. Altre variazioni				5	5
<b>C. Diminuzioni</b>				<b>822</b>	<b>822</b>
C1. Vendite					
C2. Rimborsi				321	321
C3. Variazioni negative di fair value				495	495
C4. Altre variazioni				6	6
<b>D. Rimanenze finali</b>				<b>5.681</b>	<b>5.681</b>

Le sottovoci B2 e C3 includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze registrate a conto economico alla voce 110 "Risultato netto delle attività e passività valutate al fair value".

La sottovoce B3 "Altre variazioni" è avvalorata per gli interessi scaduti addebitati ai rapporti.

#### Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

##### 4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2013			Totale 31.12.2012		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	152.814	985	2.261	118.649	3.271	1.221
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	152.814	985	2.261	118.649	3.271	1.221
2. Titoli di capitale			7.284			7.309
2.1 Valutati al fair value						
2.2 Valutati al costo			7.284			7.309
3. Quote di O.I.C.R.	504	4268		349	4.765	
4. Finanziamenti						
<b>Totale</b>	<b>153.318</b>	<b>5.253</b>	<b>9.545</b>	<b>118.998</b>	<b>8.036</b>	<b>8.530</b>

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 168,116 mln di Euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28.

L'incremento dei titoli di debito iscritti alla voce "attività finanziarie disponibili per la vendita" - rispetto all'esercizio precedente - è da attribuire in massima parte all'acquisto di Titoli di Stato italiani.

Si evidenzia che per il Fondo Securis Real Estate si è rigirata a conto economico la parte di riserva negativa maturata nell'esercizio a fronte del perdurare della flessione del valore delle quote.

Nei titoli di capitale sono ricomprese essenzialmente le partecipazioni detenute in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo e di società o enti comunque strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca. La partecipazione Società coop. Pedemontana è stata rettificata della perdita di valore della quota con rigiro a conto economico, pari a Euro 26 mila.

Le attività finanziarie sono così costituite\*

Isin	Descrizione	Valore nominale - Quote	Valore mercato
<b>LIVELLO 1</b>			
Composizione punto 1.2 Altri titoli di debito			
IT0004164775	BTP 06/01.02.17 4%	5.000.000	5.382.778
IT0004518715	CCT 09/01.07.2013 IND	15.000.000	14.917.233
IT0004568272	BTP 10/15.04.2015 3%	8.000.000	8.244.261
IT0004584204	CCT 10/01.03.2017 IND	10.000.000	9.839.368
IT0004620305	CCT 10/15.12.2015 IND	10.000.000	9.984.717
IT0004716319	CCTEU 11/15.04.2018 IND	30.000.000	29.398.260
IT0004809809	CCT 11/15.06.2017 IND	5.000.000	5.167.129
IT0004853807	CTZ 12/30.09.14	5.000.000	4.967.982
IT0004907843	BTP 13/01.06.18 3,5%	10.000.000	10.401.216
XS0860339257	ICCREA BANCA 12/03.12.15 4,6%	1.550.000	1.622.222
XS0994224672	ICCREA BANCA 13/14.11.16 TF	600.000	605.279
XS0860339414	ICCREA BANCA 12/03.12.14 4,1%	750.000	770.363
IT0004917959	BTP 13/22.04.17 TV%	5.000.000	5.065.720
IT0004957574	BTP 13/01.12.18 3,5%	20.000.000	20.738.814
IT0004960826	BTP 13/15.11.16 2,75%	20.000.000	20.581.988
IT0004966401	BTP 13/01.05.21 3,75%	5.000.000	5.126.773
			<b>152.814.103</b>
Composizione punto 3. Quote di O.I.C.R.			
IT0004014707	QF ATLANTIC 1PT	2.000	503.600
			<b>503.600</b>
<b>LIVELLO 2</b>			
Composizione punto 1.2 Altri titoli di debito			
IT0004623994	ICCREA BANCA 10/02.08.15TM	1.000.000	984.528
Composizione punto 3 Quote di O.I.C.R.			
IT00044449119	FONDO SECURIS REAL ESTATE	60	4.120.237
IT0003895718	BCC PRIVATE EQUITY 1NM	5	148.356
			<b>4.268.594</b>
<b>LIVELLO 3</b>			
Composizione punto 2.2 Titoli di capitale valutati al costo			
900032	BANCA POPOLARE ETICA	30	1.549
IT0003246458	FEDERAZIONE LOMBARDA BCC	13.625	70.305
IT0000080710	ICCREA HOLDING ORD.	130.700	6.758.727
900249	COOP.NOI GENITORI ONLUS	1	50.000
900124	BCC RETAIL SCARL	1	5.000
900269	SINERGIA S.C.A.R.L.	1	5.000
900250	COOP. LA FOCE	100	2.582
IT0004097025	SOCIETA' SVILUPPO COMO	1	300.000
900168	SOCIETA' COOP. PEDEMONTANA	1	73.978
900247	GAL DEL LARIO SCRL	1	6.500
900197	CONSORZIO BCC ENERGIA	1	1.500
900253	COOP DE AHORRO Y CREDITO DESARROLLO	1	6.000
900252	CIACC ASSISTENZA CREDITO COOPERATIVO	1	3.000
			<b>7.284.142</b>
Composizione punto 1.2 Altri titoli di debito			
ITBCCVITAFTT03	BCC VITA FATTORE 5,7%	1.000.000	1.262.227
BCCVITTDIA01	BCC VITA -DIAMOND	1.000.000	998.451
			<b>2.260.678</b>

in unità di euro

#### 4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
<b>1. Titoli di debito</b>	<b>156.060</b>	<b>123.141</b>
a) Governi e Banche Centrali	149.816	114.016
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	3.983	7.756
d) Altri emittenti	2.261	1.369
<b>2. Titoli di capitale</b>	<b>7.284</b>	<b>7.309</b>
a) Banche	7	7
b) Altri emittenti	7.277	7302
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie	6.829	6.828
- imprese non finanziarie	363	389
- altri	85	85
<b>3. Quote di O.I.C.R.</b>	<b>4.772</b>	<b>5.114</b>
<b>4. Finanziamenti</b>		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
<b>Totale</b>	<b>168.116</b>	<b>135.564</b>

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

#### 4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del Bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

#### 4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>123.141</b>	<b>7.309</b>	<b>5.114</b>		<b>135.564</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>499.237</b>	<b>1</b>	<b>161</b>		<b>499.399</b>
B1. Acquisti	492.240				492.240
B2. Variazioni positive di FV	832	1	161		994
B3. Riprese di valore					
- Imputate al conto economico		X			
- Imputate al patrimonio netto					
B4. Trasferimenti da altri portafogli					
B5. Altre variazioni	6.165				6.165
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>466.318</b>	<b>26</b>	<b>503</b>		<b>466.847</b>
C1. Vendite	460.372				460.372
C2. Rimborsi	4.498		260		4.758
C3. Variazioni negative di FV	113	26	243		382
C4. Svalutazioni da deterioramento					
- Imputate al conto economico					
- Imputate al patrimonio netto					
C5. Trasferimenti ad altri portafogli					
C6. Altre variazioni	1.335				1.335
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>156.060</b>	<b>7.284</b>	<b>4.772</b>		<b>168.116</b>

Le sottovoci B2 e C3 includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze, al lordo del relativo effetto fiscale, registrate a patrimonio netto alla voce 130. "riserve da valutazione" dello stato patrimoniale passivo.

Nella sottovoce B5. Aumenti - altre variazioni - sono compresi:

- utili da negoziazione, per 4.642 mila Euro
- rendimento al Tir alla data di Bilancio per 1.523 mila Euro.

Nella sottovoce C6. Diminuzioni - altre variazioni - sono compresi:

- ratei iniziali per 1.335 mila Euro.

#### Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

Alla data di riferimento del Bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie detenute sino alla scadenza, pertanto la presente sezione non viene compilata.

## Sezione 6 - Crediti verso Banche - Voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso Banche classificate nel portafoglio "crediti". Sono inclusi anche i crediti verso Banca d'Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.

### 6.1 Crediti verso Banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale al 31.12.2013				Totale al 31.12.2012			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>A. Crediti verso Banche Centrali</b>								
1. Depositi vincolati		X	X	X		X	X	X
2. Riserva obbligatoria		X	X	X		X	X	X
3. Pronti contro termine		X	X	X		X	X	X
4. Altri		X	X	X		X	X	X
<b>B. Crediti verso Banche</b>	<b>23.042</b>	<b>415</b>	<b>501</b>	<b>22.126</b>	<b>28.744</b>	<b>1.011</b>		<b>27.733</b>
<b>1. Finanziamenti</b>	<b>22.126</b>			<b>22.126</b>	<b>27.733</b>			<b>27.733</b>
1.1 Conti correnti e depositi liberi	15.007	X	X	X	24.080	X	X	X
1.2 Depositi vincolati	7.088	X	X	X	3.599	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:	31	X	X	X	54	X	X	X
- Pronti contro termine attivi		X	X	X		X	X	X
- Leasing finanziario		X	X	X		X	X	X
- Altri	31	X	X	X	54	X	X	X
2 Titoli di debito	916	415	501		1.011	1.011		
2.1 Titoli strutturati		X	X	X		X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	916	X	X	X	1.011	X	X	X
<b>Totale</b>	<b>23.042</b>	<b>415</b>	<b>501</b>	<b>22.126</b>	<b>28.744</b>	<b>1.011</b>		<b>27.733</b>

Legenda

FV= Fair value

VB= valore di Bilancio

I crediti verso Banche non sono stati svalutati ad eccezione del titolo subordinato Banca Marche il cui valore di libro è stato rettificato per un importo pari a Euro 594 mila, imputato alla voce 130 di conto economico "Rettifiche di valore su crediti".

Nella sottovoce 2.2 è ricompreso oltre al titolo Banca Marche, il prestito subordinato, per 500 mila Euro, che la Banca ha in essere con la Bcc di Sesto San Giovanni.

Hanno carattere subordinato le attività il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'Ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati.

I depositi vincolati di cui al punto B. comprendono la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, pari a 3.882 mila Euro, detenuta presso Iccrea Banca Spa.

### 6.2 Crediti verso Banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del Bilancio non sono presenti crediti verso Banche oggetto di copertura specifica.

### 6.3 Leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere alcuna operazione di locazione finanziaria in qualità di soggetto locatore.

## Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

### 7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2013						Totale 31.12.2012					
	Valore di Bilancio			Fair Value			Valore di Bilancio			Fair Value		
	Bonis	Deteriorati		L1	L2	L3	Bonis	Deteriorati		L1	L2	L3
		Acquistati	Altri					Acquistati	Altri			
Finanziamenti	453.384		41.591				462.237		36.841			
1. Conti correnti	65.917		9.131	X	X	X	70.377		6.102	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi				X	X	X				X	X	X
3. Mutui	332.820		29.472	X	X	X	338.756		26.617	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	2.964		50	X	X	X	2.898		66	X	X	X
5. Leasing finanziario				X	X	X				X	X	X
6. Factoring				X	X	X				X	X	X
7. Altri finanziamenti	51.683		2.938	X	X	X	50.206		4.056	X	X	X
Titoli di debito	707						100					
8. Titoli strutturati				X	X	X				X	X	X
9. Altri titoli di debito	707			X	X	X	100			X	X	X
Totale	454.091		41.591			549.421	462.337		36.841			

I crediti verso clientela sono esposti in Bilancio al costo ammortizzato ed al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive.

Tra i crediti sono compresi:

- finanziamenti in pool per 2.573 mila Euro.

Nella Tabella alla voce "Mutui" sono comprese "attività cedute non cancellate", oggetto di cartolarizzazione, rilevate per intero, per un importo complessivo pari a 4.140 mila Euro (5.108 mila Euro al termine dell'esercizio precedente), di cui 565 mila Euro riferite ad attività deteriorate (632 mila Euro al termine dell'esercizio precedente). Tali attività non presentando i requisiti previsti dallo IAS 39 per la c.d. derecognition, debbono essere mantenute nell'attivo del Bilancio. Detta operazione è meglio rappresentata nella Parte E - Sezione 1 - rischio di credito sottosezione C.

Nella stessa voce "Mutui" figurano inoltre mutui ipotecari per Euro 41.832 mila, oggetto di autocartolarizzazione le cui operazioni sono illustrate in calce alla tabella della sezione 3, Rischio di liquidità.

## Sottovoce 7 "Altri finanziamenti"

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
Finanziamenti per anticipi SBF	40.953	40.806
Rischio di portafoglio	19	13
Altre sovvenzioni non regolate in conto corrente - sovvenzioni diverse	11.587	11.420
Depositi presso Uffici Postali		5
Depositi cauzionali fruttiferi	8	9
Crediti verso la Cassa Depositi e Prestiti		
Contributi da riscuotere da enti locali per operazioni a tasso agevolato		
Margini di variazione presso organismi di compensazione a fronte di contratti derivati		
Crediti con fondi di terzi in amministrazione		
Crediti verso Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo		
Altri	2.054	2.009
<b>Totale</b>	<b>54.621</b>	<b>54.262</b>

Non sono presenti crediti verso clientela con vincolo di subordinazione.

I saldi dei "conti correnti debitori" con la clientela includono le relative operazioni "viaggianti" e "sospese" a loro attribuibili alla fine del periodo in quanto liquide.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, le partite incagliate, i crediti ristrutturati e le esposizioni scadute deteriorate secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

## 7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2013			Totale 31.12.2012		
	Bonis	Deteriorati		Bonis	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
<b>1. Titoli di debito:</b>	<b>707</b>			<b>100</b>		
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri emittenti	707			100		
- imprese non finanziarie	707			100		
- imprese finanziarie						
- assicurazioni						
- altri						
<b>2. Finanziamenti verso:</b>	<b>453.384</b>		<b>41.591</b>	<b>462.237</b>		<b>36.841</b>
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici	2.114			944		1
c) Altri soggetti	451.270		41.591	461.293		36.840
- imprese non finanziarie	288.233		33.889	302.486		29.498
- imprese finanziarie	6.714		69	2.533		70
- assicurazioni						
- altri	156.323		7.633	156.274		7.272
<b>Totale</b>	<b>454.091</b>		<b>41.591</b>	<b>462.337</b>		<b>36841</b>

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

### 7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
<b>1. Crediti oggetto di copertura specifica del fair value:</b>	<b>6.464</b>	<b>9.255</b>
a) rischio di tasso di interesse	6.464	9.255
b) rischio di cambio		
c) rischio di credito		
d) più rischi		
<b>2. Crediti oggetto di copertura specifica dei flussi</b>		
a) rischio di tasso di interesse		
b) rischio di cambio		
c) altro		
<b>Totale</b>	<b>6.464</b>	<b>9.255</b>

In Tabella sono riportati i crediti oggetto di copertura specifica per i quali sono state applicate le regole di hedge accounting previste dallo IAS 39.

I crediti sono indicati al costo ammortizzato, modificato per il fair value del rischio coperto.

Le coperture risultano altamente efficaci, nel realizzare una compensazione nelle variazioni di fair value attribuibili al rischio coperto durante il periodo per il quale la copertura è designata.

I test di efficacia, forniti dall'Istituto centrale di categoria Iccrea Banca s.p.a. con cadenza trimestrale, prevedono:

- l'effettuazione del test retrospettivo con la metodologia del "dollar offset method" con variazioni cumulate;
- il test prospettico con la metodologia "di scenario", con simulazione di shock istantaneo parallelo di +/-100 basis point alla curva dei tassi.

Alla sottovoce 1.a) "rischio di tasso di interesse" sono riportati:

- mutui a tasso fisso per 6.464 mila Euro;

Tali attività sono coperte da contratti derivati finanziari di copertura - non quotati e senza scambio di capitale - su tassi di interesse stipulati con controparte Iccrea Banca s.p.a.

### 7.4 Leasing finanziario

Alla data di Bilancio non vi sono crediti derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

## Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del Bilancio, presentano un fair value positivo.

### 8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	FV 31.12.2013			VN 31.12.2013	FV 31.12.2012			VN 31.12.2012
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
<b>A. Derivati finanziari</b>		<b>1.615</b>		<b>63.000</b>		<b>2.877</b>		<b>63.000</b>
1) Fair value		1.615		63.000		2.877		63.000
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
<b>B. Derivati creditizi</b>								
1) Fair value								
2) Flussi finanziari								
<b>Totale</b>		<b>1.615</b>		<b>63.000</b>		<b>2.877</b>		<b>63.000</b>

Legenda

VN = valore nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

La Tabella presenta il valore di Bilancio (fair value) positivo dei contratti derivati per le coperture operate in applicazione dell'"hedge accounting".

La copertura tramite applicazione dell'"hedge accounting" è stata effettuata sui titoli di debito emessi dalla Banca.

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia anche all'informativa fornita nella parte Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - Sezione 2 – Rischi di mercato della nota integrativa.

### 8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value					Flussi finanziari			Investim. Esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio di credito	Rischio di prezzo	Più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						X		X	X
2. Crediti				X		X		X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X			X		X		X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
5. Altre operazioni						X		X	
<b>Totale Attività</b>									
1. Passività finanziarie	1.615			X		X		X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
<b>Totale Passività</b>	<b>1.615</b>								
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X		X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X		X		

Nella presente Tabella sono indicati i valori positivi di Bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione alla attività o passività coperta ed alla tipologia di copertura realizzata.

## Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 90

Alla data di riferimento del Bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie oggetto di copertura, pertanto la presente sezione non viene compilata.

## Sezione 10 - Le partecipazioni - voce 100

Nella presente voce figurano le partecipazioni in società controllate (IAS27), controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole (IAS28).

### 10.1 Partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
<b>A. Imprese controllate in via esclusiva</b>		<b>100%</b>	<b>100%</b>
Immobiliare Alta Brianza s.r.l.	Alzate Brianza	100%	100%
<b>C. Imprese sottoposte ad influenza notevole</b>		<b>92,12%</b>	<b>92,12%</b>
Sì'Cura Mutua del Credito Cooperativo dell'Alta Brianza	Alzate Brianza	92,12%	92,12%

Le partecipazioni detenute sono riferibili a Società strumentali al raggiungimento dello scopo sociale e sono costituite da titoli non quotati.

Si presume che esista il controllo quando la capogruppo possiede, direttamente o indirettamente attraverso le proprie controllate, più della metà dei diritti di voto di un'entità a meno che, in casi eccezionali, possa essere chiaramente dimostrato che tale possesso non costituisce controllo.

Il controllo esiste anche quando la capogruppo possiede la metà, o una quota minore, dei voti esercitabili in assemblea se essa ha il controllo di fatto a norma dello IAS 27 §13.

Si presume che vi sia una partecipazione di collegamento quando una partecipante possiede, direttamente o indirettamente (per esempio tramite società controllate), il 20% o una quota maggiore dei diritti esercitabili nell'assemblea della partecipata, a meno che non possa essere dimostrato il contrario. Di contro, se la partecipante possiede, direttamente o indirettamente (per esempio tramite società controllate), una quota minore del 20% dei voti esercitabili nell'assemblea della partecipata, si suppone che la partecipante non abbia un'influenza notevole, a meno che tale influenza non possa essere dimostrata chiaramente.

Anche se un'altra partecipante possiede la maggioranza assoluta o relativa, ciò non preclude necessariamente ad una partecipante di avere un'influenza notevole.

## 10.2 Partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole: informazioni contabili

Denominazioni	Totale attivo	Ricavi totali	Utile (Perdita)	Patrimonio netto	Valore di Bilancio	Fair value		
						L1	L2	L3
<b>A. Imprese controllate in via esclusiva</b>	<b>6.155</b>	<b>402</b>	<b>(350)</b>	<b>2.316</b>	<b>2.337</b>			
Immobiliare Alta Brianza s.r.l.	6.155	402	(350)	2.316	2.337	X	X	X
<b>C. Imprese sottoposte ad influenza notevole</b>	<b>100</b>	<b>22</b>	<b>(1)</b>	<b>85</b>	<b>52</b>			<b>52</b>
Si' Cura Mutua del Credito Cooperativo dell'Alta Brianza	100	22	(1)	85	52			52
<b>Totale</b>	<b>6.255</b>	<b>424</b>	<b>(351)</b>	<b>2.401</b>	<b>2.389</b>			<b>52</b>

Nella colonna "Ricavi totali" è indicato l'importo complessivo delle componenti reddituali che presentano segno positivo, al lordo del relativo effetto fiscale.

I dati indicati sono desunti dai bilanci con riferimento alla data dell'ultimo esercizio chiuso.

## 10.3 Partecipazioni: variazioni annue

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>2.739</b>	<b>2.955</b>
<b>B. Aumenti</b>		
B.1 Acquisti		
B.2 Riprese di valore		
B.3 Rivalutazioni		
B.4 Altre variazioni		
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>350</b>	<b>215</b>
C.1 Vendite		
C.2 Rettifiche di valore	350	215
C.3 Altre variazioni		
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>2.389</b>	<b>2.739</b>
<b>E. Rivalutazioni totali</b>		
<b>F. Rettifiche totali</b>	<b>1.396</b>	<b>1.046</b>

## 10.4 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate

Alla data di riferimento del Bilancio sono in essere i seguenti impegni riferiti a partecipazioni in società controllate:

- 1) mutuo chirografario per Euro 679 mila;
- 2) anticipazioni in conto corrente per Euro 3.071 mila.

## 10.5 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Alla data di riferimento del Bilancio non sono in essere impegni riferibili a partecipazioni in società controllate in modo congiunto.

## 10.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

Alla data di riferimento del Bilancio non sono in essere impegni riferibili a partecipazioni in società sottoposte a influenza notevole.

## Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari - terreni e fabbricati - disciplinati dallo IAS 40.

### 11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
<b>1. Attività di proprietà</b>	<b>12.577</b>	<b>12.351</b>
a) terreni	4.038	4.038
b) fabbricati	7.693	7.205
c) mobili	100	151
d) impianti elettronici	188	275
e) altre	558	683
<b>2. Attività acquisite in leasing finanziario</b>	<b>1.571</b>	<b>1.619</b>
a) terreni	644	644
b) fabbricati	927	975
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
<b>Totale</b>	<b>14.148</b>	<b>13.970</b>

Tutte le attività materiali della Banca sono valutate al costo, come indicato nella Parte A della Nota Integrativa. I fabbricati acquisiti a seguito di contratto di locazione finanziaria, sottoscritto con la Società Iccrea Bancalmpresa spa già Agrileasing spa, sono riferiti alla Filiale di Ponte Lambro.

### 11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2013				Totale 31.12.2012			
	Valore di Bilancio	Fair value			Valore di Bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
<b>1. Attività di proprietà</b>	<b>1.122</b>			<b>1.122</b>	<b>1.418</b>			<b>1.418</b>
a) terreni	929			929	1.225			1.225
b) fabbricati	193			193	193			193
<b>2. Attività acquisite in leasing finanziario</b>								
a) terreni								
b) fabbricati								
<b>Totale</b>	<b>1.122</b>			<b>1.122</b>	<b>1.418</b>			<b>1.418</b>

La determinazione del fair value degli immobili utile anche ad evidenziare eventuali necessità di impairment, avviene usualmente in base a metodi e principi valutativi di generale accettazione. Il patrimonio immobiliare è stato oggetto di perizia da parte di un esperto indipendente.

Le valutazioni forniteci in base a tale attività hanno evidenziato un minor valore relativo ad un terreno che è stato quindi sottoposto a svalutazione per un importo pari a 296 mila Euro, iscritto alla voce 170 Conto economico "Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali".

### 11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non sono presenti attività materiali funzionali rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

### 11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al fair value; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

## 11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
<b>A. Esistenze iniziali lorde</b>	<b>4.682</b>	<b>11.440</b>	<b>3.766</b>	<b>3.259</b>	<b>6.842</b>	<b>29.989</b>
A.1 Riduzioni di valore totali nette		3.260	3.615	2.984	6.159	16.018
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>	<b>4.682</b>	<b>8.180</b>	<b>151</b>	<b>275</b>	<b>683</b>	<b>13.971</b>
<b>B. Aumenti:</b>		<b>782</b>	<b>6</b>	<b>27</b>	<b>102</b>	<b>917</b>
B.1 Acquisti		782	6	27	102	917
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
<b>C. Diminuzioni:</b>		<b>342</b>	<b>57</b>	<b>114</b>	<b>227</b>	<b>740</b>
C.1 Vendite						
C.2 Ammortamenti		342	57	114	227	740
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						
<b>D. Rimanenze finali nette</b>	<b>4.682</b>	<b>8.620</b>	<b>100</b>	<b>188</b>	<b>558</b>	<b>14.148</b>
D.1 Riduzioni di valore totali nette		3.602	3.672	3.098	6.386	16.758
<b>D.2 Rimanenze finali lorde</b>	<b>4.682</b>	<b>12.222</b>	<b>3.772</b>	<b>3.286</b>	<b>6.944</b>	<b>30.906</b>
E. Valutazione al costo						

Alle voci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento e delle dismissioni.

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in Bilancio al *fair value*, non in possesso della Banca.

Tra i mobili sono ricompresi:

- mobili ordinari d'ufficio per 17 mila Euro
- arredi per 83 mila Euro

Tra gli impianti elettronici sono ricompresi:

- impianti e macchine per elaborazione automatica dati per 106 mila Euro
- macchine elettroniche e elettromeccaniche per 82 mila Euro.

Tra le altre attività materiali sono ricompresi:

- impianti allarme e videosorveglianza per 80 mila Euro;
- macchinari e attrezzature varie per 75 mila Euro;
- autovetture per 32 mila Euro;
- impianti fissi caveau, cassette sicurezza ecc. per 371 mila Euro.

## Grado di copertura dei fondi ammortamento

Classe di attività	% amm.to complessivo 31.12.2013	% amm.to complessivo 31.12.2012
Terreni e opere d'arte	0,00%	0,00%
Fabbricati	29,47%	28,49%
Mobili	97,34%	96%
Impianti elettronici	94,28%	91,56%
Altre	91,96%	90,02%

## 11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
<b>A. Esistenze iniziali lorde</b>	<b>1.225</b>	<b>193</b>
A.1 Riduzioni di valore totali nette		
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>	<b>1.225</b>	<b>193</b>
<b>B. Aumenti</b>		
B.1 Acquisti		
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		
B.3 Variazioni positive nette di fair value		
B.4 Riprese di valore		
B.5 Differenze di cambio positive		
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
B.7 Altre variazioni		
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>296</b>	
C.1 Vendite		
C.2 Ammortamenti		
C.3 Variazioni negative nette di fair value	296	
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento		
C.5 Differenze di cambio negative		
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività		
a) immobili ad uso funzionale		
b) attività non correnti in via di dismissione		
C.7 Altre variazioni		
<b>D. Rimanenze finali nette</b>	<b>929</b>	<b>193</b>
D.1 Riduzioni di valore totali nette		
<b>D.2 Rimanenze finali lorde</b>	<b>929</b>	<b>193</b>
<b>E. Valutazione al fair value</b>		

Le attività materiali detenute a scopo di investimento sono valutate con il criterio del costo.

## 11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

## Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

### 12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31.12.2013		Totale 31.12.2012	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X		X	
A.2 Altre attività immateriali	42		42	
A.2.1 Attività valutate al costo:	42		42	
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività	42		42	
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
<b>Totale</b>	<b>42</b>		<b>42</b>	

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo. Le altre attività immateriali di cui alla voce A.2, a durata definita, sono costituite da software aziendale in licenza d'uso e sono state ammortizzate, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata in cinque anni.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

## 12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
<b>A. Esistenze iniziali</b>				<b>42</b>		<b>42</b>
A.1 Riduzioni di valore totali nette						
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>				<b>42</b>		<b>42</b>
<b>B. Aumenti</b>				<b>20</b>		<b>20</b>
B.1 Acquisti				20		20
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X					
B.3 Riprese di valore	X					
B.4 Variazioni positive di fair value:						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
<b>C. Diminuzioni</b>				<b>20</b>		<b>20</b>
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				20		20
- Ammortamenti	X			20		20
- Svalutazioni:						
+ patrimonio netto	X					
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value:						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
<b>D. Rimanenze finali nette</b>				<b>42</b>		<b>42</b>
D.1 Rettifiche di valore totali nette						
<b>E. Rimanenze finali lorde</b>				<b>42</b>		<b>42</b>
F. Valutazione al costo						

Legenda

DEF: a durata definita

INDEF: a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in Bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

## 12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del Bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

### Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

#### 13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
<b>1)Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico:</b>	<b>3.215</b>	<b>312</b>	<b>3.527</b>
<b>a) DTA di cui alla Legge 214/2011</b>	<b>2.845</b>	<b>222</b>	<b>3.067</b>
Svalutazione crediti verso clientela	2.845	222	3.067
Valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali			
Perdite fiscali di cui Legge 214/2011			
<b>b) Altre</b>	<b>370</b>	<b>90</b>	<b>460</b>
Svalutazione crediti verso Banche			
Fondo rischi e oneri	194	17	211
Rettifiche di valutazione di attività finanziarie detenute per negoziazione e attività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore di titoli in circolazione		69	69
Rettifiche di valore di passività finanziarie di negoziazione e passività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore per deterioramento di garanzie rilasciate iscritte tra le passività	22		22
Costi di natura prevalentemente amministrativa			
Differenze tra valori fiscali e valori di Bilancio delle attività materiali e immateriali	146	4	150
Altre voci	8		8
<b>2)Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del patrimonio netto:</b>	<b>389</b>	<b>79</b>	<b>468</b>
<b>Riserve da valutazione:</b>	<b>389</b>	<b>79</b>	<b>468</b>
Minusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	389	79	468
<b>Altre</b>			
Utili/Perdite attuariali dei fondi del personale			
<b>Totale sottovoce 130 b) attività fiscali anticipate</b>	<b>3.605</b>	<b>391</b>	<b>3.995</b>

Alla voce Svalutazione crediti si evidenzia la fiscalità attiva per svalutazioni e, a partire dall'esercizio 2013, perdite su crediti. Dette eccedenze risulteranno deducibili nei prossimi esercizi secondo il meccanismo della rateizzazione per quote costanti in diciottesimi o in quinti.

#### Altre attività per imposte anticipate

Nella precedente tabella sono dettagliate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011. Tali "attività" vengono iscritte in Bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi. Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% e del 5,57%.

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

### 13.2 Passività per imposte differite: composizione

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
<b>1) Passività per imposte differite in contropartita del conto economico</b> - rettifiche di valore su crediti verso la clientela dedotte extracontabilmente - differenze positive tra valori fiscali e valori di Bilancio delle attività materiali e immateriali - altre voci			
<b>2) Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto</b> <b>Riserve da valutazione:</b> - variazioni positive di FV su attività finanziarie disponibili per la vendita - rivalutazione immobili - altre voci	<b>294</b>	<b>59</b>	<b>353</b>
<b>Totale sottovoce 80 b) passività fiscali differite</b>	<b>294</b>	<b>59</b>	<b>353</b>

### 13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>2.192</b>	<b>1.530</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>1.652</b>	<b>1.146</b>
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	1.652	1.146
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	1.652	1.146
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>317</b>	<b>484</b>
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	317	484
a) rigiri	317	484
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n.214/2011		
b) altre		
<b>4. Importo finale</b>	<b>3.527</b>	<b>2.192</b>

#### 13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>1.859</b>	<b>903</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>1.326</b>	<b>1.017</b>
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>118</b>	<b>62</b>
3.1 Rigiri	118	62
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta		
a) derivante da perdite d'esercizio		
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
<b>4. Importo finale</b>	<b>3.067</b>	<b>1.859</b>

Nella Tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione, per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 Tuir.

### 13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

Alla data di riferimento non sussistono passività per imposte differite in contropartita del conto economico.

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite attive e passive ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,5% e al 5,57%.

Lo sbilancio delle imposte anticipate è stato iscritto a conto economico alla voce 260 "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente" per 1.335 mila Euro.

### 13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>760</b>	<b>1.629</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>468</b>	<b>760</b>
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	468	760
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	468	760
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>760</b>	<b>1.629</b>
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	760	1.629
a) rigiri	760	1.629
b) svalutazioni per sopravvenute irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
<b>4. Importo finale</b>	<b>468</b>	<b>760</b>

### 13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>430</b>	<b>2</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>353</b>	<b>430</b>
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	353	430
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	353	430
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>430</b>	<b>2</b>
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	430	2
a) rigiri	430	
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		2
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
<b>4. Importo finale</b>	<b>353</b>	<b>430</b>

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita.

Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di Patrimonio netto.

### 13.7 Altre informazioni

#### Composizione della fiscalità corrente

	IRES	IRAP	Altre	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	(1.390)	(793)		(2.183)
Acconti versati (+)	924	924		1.848
Altri crediti di imposta (+)				
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)			28	28
Ritenute d'acconto subite (+)	19			19
<b>Saldo a debito della voce 80 a) del passivo</b>	<b>(447)</b>			<b>(447)</b>
<b>Saldo a credito</b>		<b>131</b>	<b>28</b>	<b>159</b>
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	430			430
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	17			17
<b>Saldo dei crediti di imposta non compensabili</b>	<b>447</b>			<b>447</b>
<b>Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo</b>	<b>447</b>	<b>131</b>	<b>28</b>	<b>606</b>

Nella voce "Crediti di imposta non compensabili" è compreso l'importo di 447 mila Euro riferiti a crediti di imposta per il periodo 2007-2011, sorti in virtù del riconoscimento della integrale deduzione a fini Ires dell'Irap sul costo del lavoro, come da previsioni dell'art. 2 comma 1quater DL 201/2011 conv. L. 214/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 DL 16/2012.

Nella voce "Altri crediti d'imposta" è compreso l'importo di 28 mila Euro riferito alla cessione di crediti di imposta ex art. 43-ter DPR n. 603/73 da parte della procedura di liquidazione della BCC Sibaritide.

#### Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e voce 90 del passivo

Alla data di riferimento del Bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate e, pertanto, la presente sezione non viene compilata.

#### Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

##### 15.1 Altre attività: composizione

Voci	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
<b>Ratei attivi</b>	<b>167</b>	<b>94</b>
<b>Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili</b>	<b>654</b>	<b>684</b>
<b>Altre attività</b>	<b>3.807</b>	<b>3.231</b>
Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	1.027	733
Valori diversi e valori bollati	1	
Partite in corso di lavorazione	1.985	1.143
Partite Viaggianti	95	55
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	242	271
Scorte pluriennali stampati		3
Ritenute su TFR	113	117
Ritenute su provvigioni e dividendi	9	40
Erario anticipi ritenute su c/c e depositi		646
Altre partite attive	331	219
Credito imposta quota capitale e interessi altri esercizi	4	4
<b>Totale</b>	<b>4.628</b>	<b>4.009</b>

## PASSIVO

### Sezione 1 - Debiti verso Banche - Voce 10

Nella presente voce figurano i debiti verso Banche, qualunque sia la loro forma tecnica diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la presentazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

#### 1.1 Debiti verso Banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
<b>1. Debiti verso Banche centrali</b>		
<b>2. Debiti verso Banche</b>	<b>25.173</b>	<b>60.939</b>
2.1 Conti correnti e depositi liberi		21
2.2 Depositi vincolati	31	54
2.3 Finanziamenti	24.602	59.897
2.3.1 Pronti contro termine passivi		
2.3.2 Altri	24.602	59.897
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti	540	967
<b>Totale</b>	<b>25.173</b>	<b>60.939</b>
Fair value – livello 1		
Fair value – livello 2		
Fair value – livello 3	25.173	60.939
<b>Totale fair value</b>	<b>25.173</b>	<b>60.939</b>

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso Banche il relativo fair value è stato assunto pari al valore di Bilancio.

Tra i debiti verso Banche figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 31 mila Euro.

Alla voce "Debiti verso Banche", nella sottovoce 2.3.2 "Finanziamenti - Altri", figurano le operazioni di finanziamento garantite da titoli ricevute da Iccrea Banca S.p.a. per 24 milioni di Euro, nonché debiti per leasing finanziario per 592 mila Euro.

#### 1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso Banche": debiti subordinati

Alla data di riferimento del Bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso Banche.

#### 1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso Banche": debiti strutturati

Alla data di riferimento del Bilancio, non sono presenti debiti strutturati verso di Banche.

#### 1.4 Debiti verso Banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del Bilancio, non vi sono debiti verso Banche oggetto di copertura specifica.

## 1.5 Debiti per leasing finanziario

Descrizione	Pagamento residuo
Immobile Ponte Lambro	592
<b>Totale</b>	<b>592</b>

I debiti per leasing finanziario per contratti sottoscritti con Banca Agrileasing S.p.A. ammontano ad Euro 592 mila e sono relativi all'immobile della filiale di Ponte Lambro.

A fronte del debito suddetto, risultante dall'attualizzazione dei flussi di cassa futuri, ivi incluso l'importo richiesto per esercitare l'opzione di riscatto del bene, si rappresentano gli esborsi residui comprensivi degli interessi da corrispondere, che ammontano a 21 mila Euro.

Vita residua dei debiti per locazione finanziaria	Importo
entro un anno	613
tra uno e cinque anni	
oltre cinque anni	
<b>Totale</b>	<b>613</b>

Si fa altresì presente che:

- non sono stati posti in essere contratti di subleasing;
- non esistono canoni potenziali da pagare in quanto i canoni contrattuali sono già determinati nell'ammontare;
- non esistono clausole di opzione di rinnovo, né di indicizzazione, né di restrizione;
- la clausola di opzione di acquisto concede la possibilità di acquisire il bene in proprietà e deve essere esercitata entro il 1.11.2014.

## Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

### 2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Conti correnti e depositi liberi	290.512	260.213
2. Depositi vincolati	78.134	64.742
3. Finanziamenti	13.185	13.350
3.1 Pronti contro termine passivi		
3.2 Altri	13.185	13.350
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	2.708	3.755
<b>Totale</b>	<b>384.539</b>	<b>342.060</b>
Fair value – livello 1		
Fair value – livello 2		
Fair value – livello 3	384.539	342.060
<b>Fair value</b>	<b>384.539</b>	<b>342.060</b>

Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 373 mila Euro.

La sottovoce 3.2 Finanziamenti "Altri" esprime il debito verso la Cassa Depositi e Prestiti per i finanziamenti ricevuti in applicazione della Convenzione ABI-CDP a favore delle P.M.I. per 13 mln di Euro e per 151 mila Euro per debiti verso Finlombarda.

Nella sottovoce "altri debiti" è ricondotto il debito pari ad Euro 2.707 mila nei confronti della società veicolo Credico Finance 6 srl relativo all'operazione di cessione delle attività finanziarie che non rispettano i requisiti posti dallo IAS 39 per la loro integrale cancellazione dal Bilancio.

## 2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

Alla data di riferimento del Bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso clientela.

## 2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

Non sono presenti debiti strutturati verso clientela.

## 2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del Bilancio, la Banca non ha in essere debiti verso clientela oggetto di copertura specifica, pertanto la presente tabella non viene compilata.

## 2.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere debiti per leasing finanziario verso la clientela.

## Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del Bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

Nella voce sono rappresentati altresì i titoli oggetto di copertura specifica in applicazione della disciplina dell'hedge accounting.

### 3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31.12.2013				Totale 31.12.2012			
	Valore Bilancio	Fair value			Valore Bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>A. Titoli</b>								
1. Obbligazioni	172.265		174.727		166.499		166.501	
1.1 strutturate								
1.2 altre	172.265		174.727		166.499		166.501	
2. Altri titoli	47.016			47.655	38.464			38.995
2.1 strutturati								
2.2 altri	47.016			47.655	38.464			38.995
<b>Totale</b>	<b>219.281</b>		<b>174.727</b>	<b>47.655</b>	<b>204.963</b>		<b>166.501</b>	<b>38.995</b>

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

Il valore delle obbligazioni emesse è al netto delle obbligazioni riacquistate. Le obbligazioni riacquistate hanno un ammontare pari a un importo nominale di 6.310 mila Euro.

La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri", comprende:

- certificati di deposito per 47.016 mila Euro; poiché tali strumenti sono principalmente a breve termine, il loro valore contabile è una approssimazione ragionevole del fair value. Tali strumenti finanziari sono classificati a livello 3.

### 3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

La Banca non ha emesso titoli subordinati.

### 3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Titoli oggetto di copertura specifica del fair value:	61.729	63.836
a) rischio di tasso di interesse	61.729	63.836
b) rischio di cambio		
c) più rischi		
2. Titoli oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari:		
a) rischio di tasso di interesse		
b) rischio di cambio		
c) altro		

Più in dettaglio, sono oggetto di copertura specifica, in applicazione delle regole dell'hedge accounting di cui al principio IAS39:

. prestiti obbligazionari emessi del tipo plain vanilla, per Euro 61.729 mila, coperti da contratti di interest rate swap.  
L'importo indicato è costituito dalla quota capitale, dal rateo in corso di maturazione alla data di riferimento del Bilancio e dalla quota di copertura considerata efficace.

#### Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica, classificate nel portafoglio di negoziazione

##### 4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2013					Totale 31.12.2012				
	VN	FV			FV *	VN	FV			FV *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
<b>A. Passività per cassa</b>										
1. Debiti verso Banche										
2. Debiti verso clientela										
3. Titoli di debito										
3.1 Obbligazioni										
3.1.1 Strutturate					X					X
3.1.2 Altre obbligazioni					X					X
3.2 Altri titoli										
3.2.1 Strutturati					X					X
3.2.2 Altri					X					X
<b>Totale A</b>										
<b>B. Strumenti derivati</b>										
1. Derivati finanziari			626					866		
1.1 Di negoziazione	X				X	X				X
1.2 Connessi con la fair value option	X		626		X	X		866		X
1.3 Altri	X				X	X				X
2. Derivati creditizi										
2.1 Di negoziazione	X				X	X				X
2.2 Connessi con la fair value option	X				X	X				X
2.3 Altri	X				X	X				X
<b>Totale B</b>	X		<b>626</b>			X		<b>866</b>		
<b>Totale (A+B)</b>	X		<b>626</b>			X		<b>866</b>		

Legenda

FV = fair value

FV\* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Le passività finanziarie di negoziazione indicate alla lettera B punto 1.1.2 rappresentano il valore negativo di strumenti derivati (IRS, opzioni) per un nozionale di Euro 3.962 mila, cui si rende applicabile la *fair value option* in quanto gestionalmente connesse (copertura naturale) ad attività valutate al *fair value*.

##### 4.2 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Alla data di Bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione subordinate.

##### 4.3 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Alla data di Bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione relative a debiti strutturati.

#### 4.4 Passività finanziarie per cassa (esclusi "scoperti tecnici") di negoziazione: variazioni annue

Alla data di riferimento del Bilancio, la Banca non detiene passività finanziarie per cassa di negoziazione pertanto la presente tabella non viene compilata.

#### Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") dallo IAS 39. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

#### 5.1 Passività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2013					Totale 31.12.2012				
	VN	FV			FV *	VN	FV			FV *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
<b>1. Debiti verso Banche</b>										
1.1 Strutturati				X					X	
1.2 Altri				X					X	
<b>2. Debiti verso clientela</b>										
2.1 Strutturati				X					X	
2.2 Altri				X					X	
<b>3. Titoli di debito</b>	<b>775</b>		<b>668</b>		<b>775</b>		<b>621</b>			
3.1 Strutturati				X					X	
3.2 Altri	775		668	X	775		621		X	
<b>Totale</b>	<b>775</b>		<b>668</b>	<b>668</b>	<b>775</b>		<b>621</b>		<b>621</b>	

Legenda

FV = fair value

FV\* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1=Livello 1

L2=Livello 2

L3=Livello 3

Nella sottovoce 3. "Titoli di debito" figurano i prestiti obbligazionari di propria emissione correlati a contratti derivati di copertura del rischio di tasso d'interesse, valutati in base alla c.d. "fair value option" di cui allo IAS 39 § 9.

L'applicazione della fair value option ha riguardato i prestiti obbligazionari emessi dalla Banca oggetto di copertura mediante strumenti derivati, sia per quanto attiene emissioni strutturate che a tasso fisso.

In aggiunta, la Banca ha in essere emissioni di prestiti obbligazionari sui quali si è applicata la disciplina della fair value hedge accounting, così come meglio descritta nelle Sezioni 3 e 6 del Passivo.

## 5.2 Dettaglio della voce 50 "Passività finanziarie valutate al fair value": passività subordinate

Alla data di riferimento del Bilancio non vi sono passività finanziarie valutate al fair value rappresentate da titoli subordinati.

## 5.3 Passività finanziarie valutate al fair value: variazioni annue

	Debiti verso Banche	Debiti verso clientela	Titoli in circolazione	Totale
<b>A. Esistenze iniziali</b>			<b>621</b>	<b>621</b>
<b>B. Aumenti</b>			<b>331</b>	<b>332</b>
B1. Emissioni				
B2. Vendite			18	18
B3. Variazioni positive di fair value			20	21
B4. Altre variazioni			293	294
<b>C. Diminuzioni</b>			<b>284</b>	<b>284</b>
C1. Acquisti			16	16
C2. Rimborsi				
C3. Variazioni negative di fair value				
C4. Altre variazioni			268	268
<b>D. Rimanenze finali</b>			<b>668</b>	<b>668</b>

Alla data di riferimento del Bilancio è in essere un solo titolo obbligazionario in scadenza nel 2019.

Nella sottovoce B4 è indicato l'interesse implicito maturato alla data del 31.12.2013, mentre nella sottovoce C4 è rilevato lo scarico dell'interesse dell'esercizio precedente.

## Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del Bilancio, presentano un fair value negativo.

### 6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

	Fair value 31.12.2013			VN 31.12.2013	Fair value 31.12.2012			VN 31.12.2012
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
<b>A. Derivati finanziari</b>		<b>1.244</b>		<b>5.407</b>		<b>2.087</b>		<b>7.194</b>
1) Fair value		1.244		5.407		2.087		7.194
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti								
<b>B. Derivati creditizi</b>								
1) Fair value								
2) Flussi finanziari								
<b>Totale</b>		<b>1.244</b>		<b>5.407</b>		<b>2.087</b>		<b>7.194</b>

Legenda

VN = valore nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

I contratti derivati di cui alla voce A. Derivati finanziari - *fair value*, sono relativi a contratti di interest rate swap per la copertura dei rischi di tasso di interesse derivanti da mutui erogati alla clientela.

## 6.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value					Flussi finanziari			Investim. Esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio di credito	Rischio di prezzo	Più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						X		X	X
2. Crediti	1.244			X		X		X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X			X		X		X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
5. Altre operazioni						X		X	
<b>Totale Attività</b>	<b>1.244</b>								
1. Passività finanziarie				X		X		X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
<b>Totale Passività</b>									
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X		X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X		X		

Nella presente Tabella sono indicati i valori negativi di Bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione alla attività o passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

### Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 70

La Banca non ha posto in essere passività oggetto di copertura generica (macrohedging) dal rischio di tasso di interesse.

### Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

### Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate ad attività in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 14 dell'Attivo.

## Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

### 10.1 Altre passività: composizione

Voci	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
<b>Debiti a fronte del deterioramento di:</b>	<b>79</b>	<b>90</b>
crediti di firma	79	90
<b>Ratei passivi</b>	<b>179</b>	<b>50</b>
<b>Altre passività</b>	<b>12.523</b>	<b>11.327</b>
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	391	328
Debiti verso fornitori per beni e servizi non finanziari	2.265	665
Debiti verso dipendenti, amministratori e sindaci	266	289
Debiti verso l'Erario e altri enti impositori per imposte indirette dell'azienda	25	8
Debiti verso l'Erario per l'attività di riscossione imposte e/o come sostituto d'imposta	2.718	1.827
Risconti passivi non riconducibili a voce propria	83	88
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	2.741	3.530
Somme a disposizione di terzi	3.133	2.974
Imposta sostitutiva		34
Somme versate per costituzione società	28	5
Fondo pensione nazionale	102	
Clienti creditori per ritiro effetti	112	210
Incassi elettronici	202	42
Altre partite passive	457	1.327
<b>Totale</b>	<b>12.781</b>	<b>11.467</b>

Nell'importo relativo ai "Debiti a fronte di deterioramento di garanzie rilasciate" sono compresi:

- 26 mila Euro per rettifiche di valore analitiche su crediti di firma deteriorati;
- 53 mila Euro per rettifiche di valore collettive su crediti di firma in bonis.

I ratei passivi si riferiscono a fattispecie non riconducibili a voce propria.

Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle Altre informazioni della parte B della presente Nota integrativa.

## Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS19.

### 11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>1.896</b>	<b>1.599</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>53</b>	<b>310</b>
B.1 Accantonamento dell'esercizio	53	310
B.2 Altre variazioni		
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>256</b>	<b>13</b>
C.1 Liquidazioni effettuate	256	13
C.2 Altre variazioni		
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>1.693</b>	<b>1.896</b>

Alla data di Bilancio, la Banca si è avvalsa della facoltà di rilevare a Patrimonio gli Utili o le Perdite Attuariali che si sono manifestati nell'esercizio, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è così composta:

- 1) onere finanziario figurativo (Interest Cost – IC) pari a 59 mila Euro;
- 2) utile attuariale (Actuarial Gains/Losses – A G/L), pari a 6 mila Euro.

L'ammontare di cui al punto sub 1) è ricompreso nel conto economico tabella "9.1 Spese per il personale: composizione", sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente", mentre l'importo di cui al punto sub 2) è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

Le ipotesi attuariali adottate per la valutazione del fondo alla data di riferimento del Bilancio sono le seguenti:

- parametri finanziari :tasso di attualizzazione 3,17%
- tasso atteso di incrementi retributivi: impiegati 0,50% - quadri 0,50% - dirigenti 1,50%;
- parametri economici: tasso atteso di inflazione 2,00% , tasso annuo di incremento del fondo pari al 75% del tasso inflattivo aumentato di 1,5 punti percentuali;
- altri parametri: frequenza anticipazioni media percentuale dell'1,00% e percentuale di turn-over medio annuo del 4,00%;
- parametri demografici: per la probabilità di decesso è stata utilizzata la tavola di sopravvivenza RG48 della Ragioneria Generale dello Stato, mentre per la stima degli oneri pensionistici e per la probabilità di inabilità, è stata considerata la tabella INPS differenziata in funzione dell'età e del sesso.

Il tasso annuo di attualizzazione utilizzato per la determinazione del valore attuale dell'obbligazione è stato desunto dall'indice Iboxx Corporate AA con duration 10+ rilevato alla data della valutazione. A tal fine si è scelto il rendimento avente durata comparabile alla duration del collettivo di lavoratori oggetto della valutazione.

L'attuario incaricato ha preso a riferimento il medesimo indice che aveva considerato fino al 2011 e che era stato cambiato nel 2012 per incertezze interpretative relative al concetto di "high quality corporate bonds" per cui nel dicembre 2012, a seguito della crisi dei mercati finanziari, l'Ordine Nazionale degli Attuari aveva consigliato l'utilizzo di tassi riferibili a titoli obbligazionari Europei di qualità pari o superiore a quelli di rating A in quanto si era significativamente ridotto il numero di quelli con rating AA. A seguito di ulteriori confronti avuti nel corso del 2013, si è quindi ritenuto preferibile identificare il tasso di attualizzazione del TFR prendendo come riferimento un paniere di titoli con rating AA, considerandolo meglio rispondente a quanto richiesto dal principio contabile di riferimento. L'effetto del cambiamento ha comportato per il Bilancio 2013 minori accantonamenti al Fondo TFR, e di conseguenza maggiore Riserva da valutazione, per circa 6 mila Euro al lordo delle imposte

Si riportano di seguito ulteriori informazioni inerenti l'analisi di sensitività per ciascuna ipotesi attuariale, il contributo per l'esercizio successivo e la durata media del piano e le erogazioni previste dal piano.

#### Analisi di sensitività dei principali parametri valutativi

Tasso di turnover +1%	1.698.537,29
Tasso di inflazione +0,25%	1.718.684,01
Tasso di inflazione -0,25%	1.668.165,79
Tasso di attualizzazione +0,25%	1.656.280,99
Tasso di attualizzazione -0,25	1.731.352,51

#### Service cost e duration

Service Cost 2014	0
Duration del piano	9,60

#### Erogazioni future stimate

##### Anno

1	117.222,26
2	115.065,50
3	110.364,36
4	107.054,55
5	103.381,67

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di Tesoreria Inps, ammonta a 1.769 mila Euro e risulta essere stato movimentato nell'esercizio come di seguito:

#### 11.2 Altre informazioni

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
Fondo iniziale	1.995	1.951
Variazioni in aumento	62	93
Variazioni in diminuzione	288	49
Fondo finale	1.769	1.995

Nel corso dell'esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per 296 mila Euro.

Inoltre, sono state rilevate quote di trattamento di fine rapporto destinate al conto di Tesoreria INPS pari a 85 mila Euro.

## Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine", riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS19 e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS37.

### 12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1 Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	466	798
2.1 controversie legali	165	515
2.2 oneri per il personale	159	158
2.3 altri	142	125
<b>Totale</b>	<b>466</b>	<b>798</b>

### 12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
<b>A. Esistenze iniziali</b>		<b>798</b>	<b>798</b>
<b>B. Aumenti</b>		<b>343</b>	<b>343</b>
B.1 Accantonamento dell'esercizio		141	141
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo		3	3
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni		200	200
<b>C. Diminuzioni</b>		<b>675</b>	<b>675</b>
C.1 Utilizzo nell'esercizio		479	479
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni		196	196
<b>D. Rimanenze finali</b>		<b>466</b>	<b>466</b>

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce B.2 - Variazioni dovute al passare del tempo - accoglie i ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo corrispondenti ai ratei maturati, calcolati sulla base dei tassi di sconto utilizzati nell'esercizio precedente per l'attualizzazione dei fondi.

La sottovoce B.4 - Altre variazioni in aumento - accoglie:

- la quota parte dell'utile del precedente esercizio destinata ad accantonamento al fondo per beneficenza e mutualità per Euro 200 mila deliberata dall'Assemblea dei Soci il 14 Maggio 2013.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati e al rigiro a conto economico per Euro 8 mila dell'esubero del fondo revocatorie relativo a una posizione liquidata.

La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione - accoglie il decremento del fondo per beneficenza e mutualità a seguito dell'utilizzo a fronte delle specifiche destinazioni.

### 12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La Banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.

## 12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

### Fondo oneri futuri per controversie legali, per 165 mila Euro

Il "Fondo oneri futuri per controversie legali" tutela la Banca da probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive e dai reclami in corso.

- Stanziamenti che fronteggiano le perdite presunte sulle cause passive legali, per 75 mila Euro.

La natura delle cause passive legali è ampia e diversificata. Infatti, pur avendo in comune, in linea di massima, una domanda di tipo risarcitorio nei confronti della Banca, esse traggono origine da eventi anche molto diversi fra loro. In via semplificativa, le più ricorrenti cause sono relative alla contestazione sugli interessi (anatocismo, usura, tasso non concordato, ecc.), allo svolgimento dei servizi di investimento, errata negoziazione assegni. I tempi di svolgimento dei giudizi sono difficilmente prevedibili; ciò nonostante si possono individuare, sia pure con una certa approssimazione. Riguardo all'ammontare degli esborsi prevedibili, l'ipotesi formulata per i giudizi con esito di soccombenza probabile si riferisce al complessivo esborso stimato. Si precisa, anche in relazione a quanto prima specificato, che sia gli importi che il momento di prevedibile esborso di ogni singola controversia, deve necessariamente considerarsi indicativo, in quanto, specialmente per i giudizi di natura risarcitoria, è assai ampia la discrezionalità del giudice nella valutazione del danno.

- Sanzioni amministrative Mef per Euro 90 mila.

Procedura sanzionatoria in istruttoria presso il Mef.

### Oneri per il personale, per 159 mila Euro

L'importo esposto nella sottovoce 2.2 "Altri fondi rischi ed oneri - oneri per il personale", della Tabella 12.1, si riferisce ai premi di fedeltà relativi all'onere finanziario, determinato in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio.

La quota di competenza dell'esercizio è ricondotta nel conto economico tra le spese del personale.

Nel corso dell'esercizio il Fondo ha registrato un incremento di Euro 1 mila, dovuto alla variazione delle seguenti componenti:

- valore attuariale (Current Service cost - CSC)	pari a Euro	10.110
- onere finanziario figurativo (Interest Cost - IC)	pari a Euro	4.778
- perdita attuariale (Actuarial Losses - AL)	pari a Euro	2.928
- premi di fedeltà pagati ai dipendenti	pari a Euro	-16.275

### Altri - per 142 mila Euro

- Fondo Beneficenza Euro 26 mila

Nell'ambito degli altri fondi è compreso il Fondo di beneficenza e mutualità che trae origine dallo statuto sociale (art. 49). Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione.

Il fondo non è stato attualizzato in quanto il suo utilizzo è previsto nel corso dell'anno successivo.

Nel corso dell'anno si è così movimentato:

- stanziamento determinato dall'Assemblea dei Soci	Euro	200 mila
- utilizzo per erogazione contributi	Euro	196 mila

- Fondo rischi impegni Fondo Garanzia Depositanti per Euro 116 mila.

L'accantonamento è stato costituito per i versamenti futuri che il Gruppo sarà chiamato ad effettuare per adempiere alle richieste pervenute dal Fondo di Garanzia dei Depositanti a fronte degli interventi deliberati a favore di alcune Banche del movimento in difficoltà.

### Sezione 13 - Azioni rimborsabili - voce 140

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili.

### Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

#### 14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 2.386 mila Euro.

Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Non vi sono azioni proprie riacquistate.

#### 14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
<b>A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio</b>	<b>197.279</b>	
- interamente liberate	197.279	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	197.279	
<b>B. Aumenti</b>	<b>267.707</b>	
B.1 Nuove emissioni	267.707	
- a pagamento:	267.707	
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	267.707	
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>2.571</b>	
C.1 Annullamento	2.571	
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni		
<b>D. Azioni in circolazione: rimanenze finali</b>	<b>462.415</b>	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	462.415	
- interamente liberate	462.415	
- non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.

Il valore nominale della singola azione espresso al centesimo di Euro è pari a 5,16.

### 14.3 Capitale: altre informazioni

	Valori
Numero soci al 31.12.2012	2.550
Numero soci: ingressi	436
Numero soci: uscite	117
Numero soci al 31.12.2013	2.869

### 14.4 Riserve di utili: altre informazioni

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

Essa risulta destinataria di almeno il 70% degli utili netti annuali.

Alla Riserva straordinaria indivisibile (che ha la stessa struttura della Riserva Legale) viene inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

La Riserva Legale e la Riserva straordinaria risultano indivisibili e indisponibili per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Per un maggiore dettaglio delle Riserve di Utili della Banca, si rinvia alle informazioni contenute della Parte F "Informazioni sul Patrimonio", sezione 1 "Il patrimonio dell'impresa" tabella B.1 "Patrimonio dell'impresa: composizione"

### 14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod. civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

**Art. 2427 - n. 7 bis cod. civ.**

	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			Importo per copertura perdite	Importo per altre ragioni
<b>Capitale sociale:</b>	<b>2.386</b>	<b>per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni</b>		<b>5</b>
<b>Riserve di capitale:</b>				
Riserva da sovrapprezzo azioni	630	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato		60
<b>Altre riserve:</b>				
Riserva legale	59.807	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserve di rivalutazione monetaria	4.608	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Altre riserve	9.321	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserva di transizione agli IAS/IFRS	(456)	per copertura perdite		non ammessi
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita	(232)	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti	(189)	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva azioni proprie (quota non disponibile)		=		
Riserva azioni proprie (quota disponibile)		per copertura perdite		
<b>Totale</b>	<b>75.875</b>			<b>65</b>

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata né per aumenti di capitale sociale, né per distribuzione ai soci, né per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

**14.6 Altre informazioni**

Non sussistono strumenti rappresentativi di Patrimonio netto diversi dal Capitale e dalle Riserve.

## Altre informazioni

### 1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31.12.2013	Importo 31.12.2012
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	6.294	6.569
a) Banche	4.094	4.066
b) Clientela	2.200	2.503
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	10.774	12.188
a) Banche	32	32
b) Clientela	10.742	12.156
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	11.257	8.417
a) Banche		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela	11.257	8.417
i) a utilizzo certo	6.221	4.069
ii) a utilizzo incerto	5.036	4.348
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
<b>Totale</b>	<b>28.325</b>	<b>27.174</b>

Tra le garanzie di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 3.198 mila Euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo per 896 mila Euro.

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Il punto 3 "Impegni irrevocabili a erogare fondi" comprende:

b) clientela - a utilizzo certo

- finanziamenti da erogare a una data futura predeterminata per 6.221 mila Euro;

b) clientela - a utilizzo incerto

- margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse per 5.036 mila Euro;

### 2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31.12.2013	Importo 31.12.2012
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al fair value		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita		43.500
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5. Crediti verso Banche		
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

Si evidenzia che il rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea, effettuato tramite l'Istituto Centrale di Categoria, è stato garantito per mezzo titoli obbligazionari emessi dalla Banca, con garanzia dello Stato ai sensi dell'art. 8 del D.L. 201/2011, e successivamente riacquistati, per Euro 30 mln.

Nell'ambito di operazioni di provvista garantite, la Banca ha concesso in garanzia i seguenti strumenti finanziari non iscritti nell'attivo perché rivenienti da operazioni di autocartolarizzazioni:

- Obbligazione Credico Finance 14 s.r.l per Euro 24,7 mln.

## Rifinanziamenti BCE

a) obbligazioni e certificati di propria emissione garantiti dallo Stato	30.000
b) ammontare rifinanziamento BCE	24.000

## 3. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha in essere operazioni di leasing operativo alla data di Bilancio

## 4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
<b>1. Esecuzione di ordini per conto della clientela</b>	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
<b>2. Gestioni di portafogli</b>	
a) individuali	
b) collettive	
<b>3. Custodia e amministrazione di titoli</b>	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di Banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla Banca che redige il Bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	306.860
1. titoli emessi dalla Banca che redige il Bilancio	168.436
2. altri titoli	138.424
c) titoli di terzi depositati presso terzi	260.577
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	251.863
<b>4. Altre operazioni</b>	<b>39.411</b>

Gli importi al punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

La sottovoce b) comprende anche titoli in deposito a garanzia per 10.195 mila Euro

### Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

	Importo
1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	
a) acquisti	
b) vendite	
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	39.411
a) gestioni patrimoniali	
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	8.783
c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale	
d) altre quote di Oicr	30.628
3. Altre operazioni	
<b>Totale</b>	<b>39.411</b>

Gli importi di cui al punto 2, si riferiscono alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati. Le gestioni patrimoniali e gli OICR sono esposti al valore corrente; i prodotti assicurativi sono invece esposti al valore di sottoscrizione.

## 5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in Bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in Bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in Bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in Bilancio		Ammontare netto 2013 (f=c-d-e)	Ammontare netto 2012
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati 2. Pronti contro termine 3. Prestito titoli 4. Altre	1.620		1.620			1.620	
<b>Totale 31.12.2013</b>	<b>1.620</b>		<b>1.620</b>			<b>1.620</b>	X
<b>Totale 31.12.2012</b>						X	

- Le attività e le passività segnalate in tabella sono valutate al fair value ;

- I contratti derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con il Gruppo Bancario Iccrea, contemplano una clausola di compensazione bilaterale che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la Banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. La Circolare n.263/06 della Banca d'Italia , (in materia sostituita dal regolamento (UE) n.575/2013 dal 1° gennaio 2014), nell'ambito del Titolo II - Capitolo 3, con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione dei derivati tra la Banca e la sua controparte" ovvero "degli accordi scritti tra una Banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi." Pertanto il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in Bilancio.

La Banca ha stipulato con il Gruppo Bancario Iccrea un accordo di marginazione che prevede lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base delle valorizzazioni delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione).

La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento). In particolare, l'accordo di marginazione prevede un ammontare minimo di trasferimento, a favore di entrambe le parti pari a Euro 100 mila. Inoltre le soglie minime di esposizione (c.d. threshold) sono pari a zero. Le garanzie (margini) avranno ad oggetto:

- denaro, nell'ipotesi in cui sia la Banca a dover prestare garanzie;
  - titoli obbligazionari (governativi italiani) nell'ipotesi in cui sia il Gruppo Bancario Iccrea ad essere datrice di garanzia.
- Ai fini del D:Lgd. 21 maggio 2004, n.170 l'accordo di collateralizzazione è un contratto di garanzia finanziaria" e che il margine è costituito in pegno ai sensi dell'art. 5 della medesima legislazione.

## 6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in Bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in Bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in Bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in Bilancio		Ammontare netto 2013 (f=c-d-e)	Ammontare netto 2012
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati	1.870		1.870	1.870			
2. Pronti contro							
3. Prestito titoli							
4. Altre							
<b>Totale</b>	<b>1.870</b>		<b>1.870</b>	<b>1.870</b>			X
<b>Totale</b>						X	

Per le informazioni relative si rimanda alla precedente tabella 5 "attività finanziarie oggetto di compensazione in Bilancio".

## 7. Operazioni di prestito titoli

Alla data di riferimento non sono in essere operazioni della specie.

## 8. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
<b>a) Rettifiche "dare":</b>	<b>85.773</b>	<b>92.957</b>
1. conti correnti	17.167	22.109
2. portafoglio centrale	68.363	70.630
3. cassa	118	157
4. altri conti	125	61
<b>b) Rettifiche "avere"</b>	<b>88.514</b>	<b>96.487</b>
1. conti correnti	18.539	19.648
2. cedenti effetti e documenti	69.955	76.826
3. altri conti	20	12

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del Bilancio.

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 2.741 mila Euro, trova evidenza tra le "Altre passività" - voce 100 del Passivo.

## PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

### Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del Bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

#### 1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Attività finanziarie detenute per la	95			95	102
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.317			3.317	3.415
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
4. Crediti verso Banche	19	177		196	314
5. Crediti verso clientela	9	21.037		21.046	20.975
6. Attività finanziarie valutate al fair value		208		208	425
7. Derivati di copertura	X	X	1.000	1.000	518
8. Altre attività	X	X			18
<b>Totale</b>	<b>3.440</b>	<b>21.422</b>	<b>1.000</b>	<b>25.862</b>	<b>25.767</b>

Nella colonna "Altre operazioni" della voce interessi attivi su attività finanziarie detenute per la negoziazione è rilevato il saldo netto positivo dei differenziali relativi a contratti derivati connessi gestionalmente con attività e passività coperte in regime di fair value hedging pari 1.000 mila Euro

Dettaglio sottovoce 4 "Crediti verso Banche", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti e depositi per 156 mila Euro
- riserva obbligatoria per 21 mila Euro

Dettaglio sottovoce 5 "Crediti verso Clientela", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti per 6.468 mila Euro ,comprensivi della commissione per la remunerazione dell'affidamento introdotta in base all'art.2-bis del DL 29/11/2008 n.185,conv.L.28/1/2009 n.2 per Euro 2.153 mila Euro
- mutui per 11.490 mila Euro
- anticipi Sbf per 1.973 mila Euro
- portafoglio di proprietà per 1 mila Euro
- altri finanziamenti per 483 mila Euro
- finanziamento estero per 623 mila Euro

Nella colonna "finanziamenti" in corrispondenza della sottovoce 5 "crediti verso la clientela" sono stati ricondotti anche gli interessi attivi e proventi assimilati maturati e contabilizzati nell'esercizio riferiti alle esposizioni deteriorate alla data di riferimento del Bilancio per 957 mila Euro.

Dettaglio sottovoce 6 "Attività finanziarie valutate al fair value", colonna "Finanziamenti":

- mutui ipotecari per 208 mila Euro.

Nel caso delle "esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate", l'importo degli interessi maturati prima della classificazione dei crediti in tale categoria è stato indicato nella colonna "Finanziamenti".

L'importo ricompreso nella colonna "Altre Operazioni" in corrispondenza della sottovoce 8 "Altre Attività" è riferito agli interessi per valute di estinzione assegni circolari.

## 1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	31.12.2013	31.12.2012
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	1.303	799
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	303	281
<b>C. Saldo (A-B)</b>	<b>1.000</b>	<b>518</b>

## 1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

### 1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Non sono stati rilevati interessi attivi e proventi assimilati in valuta.

### 1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

## 1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Debiti verso Banche centrali		X			
2. Debiti verso Banche	(268)	X		(268)	(402)
3. Debiti verso clientela	(5.473)	X		(5.473)	(5.161)
4. Titoli in circolazione	X	(6.231)		(6.231)	(5.625)
5. Passività finanziarie di negoziazione			(171)	(171)	(156)
6. Passività finanziarie valutate al fair		(26)		(26)	(25)
7. Altre passività e fondi	X	X			
8. Derivati di copertura	X	X			
<b>Totale</b>	<b>(5.741)</b>	<b>(6.257)</b>	<b>(171)</b>	<b>(12.169)</b>	<b>(11.369)</b>

Nella sottovoce 2 "Debiti verso Banche", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti e depositi per 212 mila Euro
- debiti per finanziamento in pooling per 31 mila Euro
- altri debiti per leasing finanziario per 25 mila Euro

Nella sottovoce 3 "Debiti verso Clientela", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti per 4.740 mila Euro
- depositi per 45 mila Euro
- altri debiti per mutui Cassa DD.PP. per 228 mila Euro
- operazioni di cartolarizzazione per 454 mila Euro
- operazioni di pronti contro termine passive per 6 mila Euro

Nella sottovoce 4 "Titoli in circolazione", colonna "Titoli" sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 5.053 mila Euro
- certificati di deposito per 1.178 mila Euro

Nella sottovoce 5 "Passività finanziarie di negoziazione", colonna Altre operazioni è rilevato il saldo negativo dei differenziali relativi a contratti derivati connessi gestionalmente con attività e passività coperte in regime di fair value

option per 171 mila Euro.

Nella sottovoce 6 "Passività finanziarie valutate al fair value", colonna "Titoli" sono compresi interessi su:  
- obbligazioni emesse oggetto di copertura in regime di fair value option per 26 mila Euro.

### **1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura**

Nell'esercizio in corso i differenziali relativi alle operazioni di copertura hanno rilevato un saldo positivo, pertanto sono stati rappresentati nella tabella 1.2 "Interessi attivi e proventi assimilati : differenziali relativi alle operazioni di copertura".

### **1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni**

#### **1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta**

Non sono stati rilevati interessi passivi e oneri assimilati in valuta.

#### **1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario**

Gli interessi passivi su operazioni in leasing relativi all'immobile della Filiale di Ponte Lambro ammontano a 27 mila Euro.

## Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc). Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

### 2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
a) garanzie rilasciate	146	144
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	1.002	952
1. negoziazione di strumenti finanziari	57	44
2. negoziazione di valute	73	59
3. gestioni di portafogli		
3.1. individuali		
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	55	46
5. Banca depositaria		
6. collocamento di titoli	257	155
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	190	230
8. attività di consulenza		
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	370	418
9.1. gestioni di portafogli		
9.1.1. individuali		
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	283	338
9.3. altri prodotti	87	80
d) servizi di incasso e pagamento	1.578	1.531
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	57	61
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	1.128	1.212
j) altri servizi	521	565
k) operazioni di prestito titoli		
<b>Totale</b>	<b>4.432</b>	<b>4.465</b>

L'importo di cui alla sottovoce j) "altri servizi" è così composto da commissioni su:

- crediti a clientela ordinaria - altri finanziamenti, per 133 mila Euro;
- canoni relativi alle cassette di sicurezza, per 34 mila Euro;
- altri servizi bancari, per 354 mila Euro.

## 2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
<b>a) presso propri sportelli:</b>	<b>627</b>	<b>573</b>
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	257	155
3. servizi e prodotti di terzi	370	418
<b>b) offerta fuori sede:</b>		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
<b>c) altri canali distributivi:</b>		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

## 2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
a) garanzie ricevute	(318)	(274)
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(23)	(23)
1. negoziazione di strumenti finanziari		(1)
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli:		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(23)	(22)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(462)	(493)
e) altri servizi	(111)	(110)
f) operazioni di prestito titoli		
<b>Totale</b>	<b>(914)</b>	<b>(900)</b>

Le commissioni corrisposte di cui alla voce a) garanzie ricevute, comprendono quelle per garanzie ricevute riferite all'acquisizione della garanzia dello Stato Italiano su nuove emissioni obbligazionarie interamente riacquistata utilizzate come sottostanti per operazioni di finanziamento con la BCE ai sensi dell'art. 8 DL n. 201/2011 conv, L. n. 214/2011

### Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto. Sono esclusi i dividendi relativi a partecipazioni che rientrano in (o costituiscono) gruppi di attività in via di dismissione, da ricondurre nella voce 280 "utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte".

Sono compresi anche i dividendi e gli altri proventi di quote di O.I.C.R. (organismi di investimento collettivo del risparmio).

#### 3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31.12.2013		Totale 31.12.2012	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	67	43	65	18
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni		X		X
<b>Totale</b>	<b>67</b>	<b>43</b>	<b>65</b>	<b>18</b>

#### Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

Nella voce figurano per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la fair value option, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20., e in parte nel "risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value", di cui alla voce 110. del Conto Economico.

b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al fair value e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

#### 4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
<b>1. Attività finanziarie di negoziazione</b>		<b>427</b>		<b>(67)</b>	<b>360</b>
1.1 Titoli di debito		395		(45)	350
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre		32		(22)	10
<b>2. Passività finanziarie di negoziazione</b>					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
<b>3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio</b>	X	X	X	X	
<b>4. Strumenti derivati</b>					
4.1 Derivati finanziari:					
- Su titoli di debito e tassi di interesse					
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro	X	X	X	X	
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
<b>Totale</b>		<b>427</b>		<b>(67)</b>	<b>360</b>

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Nel "risultato netto" delle "Attività e passività finanziarie: differenze di cambio" è riportato il saldo, positivo o negativo, delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta; in esso sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.



## Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione / riacquisto - Voce 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziare diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

### 6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2013			Totale 31.12.2012		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
<b>Attività finanziarie</b>						
1.Crediti verso Banche						
2.Crediti verso clientela						
3.Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.664	(801)	4.863	1.919	(102)	1.817
3.1 Titoli di debito	5.664	(801)	4.863	1.919	(102)	1.817
3.2 Titoli di capitale						
3.3 Quote di O.I.C.R.						
3.4 Finanziamenti						
4.Attività finanziarie detenute sino alla						
<b>Totale attività</b>	<b>5.664</b>	<b>(801)</b>	<b>4.863</b>	<b>1.919</b>	<b>(102)</b>	<b>1.817</b>
<b>Passività finanziarie</b>						
1.Debiti verso Banche						
2.Debiti verso clientela						
3.Titoli in circolazione	39	(5)	34	61	(14)	47
<b>Totale passività</b>	<b>39</b>	<b>(5)</b>	<b>34</b>	<b>61</b>	<b>(14)</b>	<b>47</b>

Per quanto riguarda le passività finanziarie i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla stregua di un'estinzione anticipata con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite o di utili.

Con riferimento alla sottovoce 3. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" l'utile/perdita è rappresentato dal saldo di due componenti:

- "ri giro" positivo nel conto economico della riserva di rivalutazione per 1.022 mila Euro
- "ri giro" negativo nel conto economico della riserva di rivalutazione per 801 mila Euro
- differenza fra prezzi di cessione e valore di libro delle attività cedute per 4.642 mila Euro.

Alla sottovoce 3. delle Passività finanziarie "Titoli in circolazione" sono iscritti utili / perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela, diversi da quelli oggetto di copertura in applicazione della fair value option.

## Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - Voce 110

Nella sezione sono rappresentati i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite delle attività/passività finanziarie valutate al fair value e degli strumenti derivati gestionalmente collegati per i quali è stata esercitata la c.d. fair value option, inclusi i risultati delle valutazioni al fair value di tali strumenti.

### 7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione.

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
<b>1. Attività finanziarie</b>	<b>208</b>		<b>(495)</b>		<b>(287)</b>
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti	208		(495)		(287)
<b>2. Passività finanziarie</b>			<b>(20)</b>		<b>(20)</b>
2.1 Titoli di debito			(20)		(20)
2.2 Debiti verso Banche					
2.3 Debiti verso clientela					
<b>3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio</b>	X	X	X	X	
<b>4. Derivati creditizi e finanziari</b>	<b>240</b>		<b>(6)</b>		<b>234</b>
<b>Totale</b>	<b>448</b>		<b>(521)</b>		<b>(73)</b>

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

## Sezione 8 - Le rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso Banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

### 8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso Banche			(593)					(593)	
- Finanziamenti									
- Titoli di debito			(593)					(593)	
B. Crediti verso clientela	(162)	(4.225)	(3.008)	762	1.100		568	(4.965)	(5.172)
Crediti deteriorati									
- Finanziamenti			X			X	X		
- Titoli di debito			X			X	X		
Altri Crediti	(162)	(4.225)	(3.008)	762	1.100		568	(4.965)	(5.172)
- Finanziamenti	(162)	(4.225)	(3.008)	762	1.100		568	(4.965)	(5.172)
- Titoli di debito									
<b>C. Totale</b>	<b>(162)</b>	<b>(4.225)</b>	<b>(3.601)</b>	<b>762</b>	<b>1.100</b>		<b>568</b>	<b>(5.558)</b>	<b>(5.172)</b>

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche – Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna " Specifiche – Cancellazioni", derivano da eventi estintivi.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Di portafoglio" corrispondono alla svalutazioni delle posizioni in bonis.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna " Specifiche – A", si riferiscono ai ripristini di valore sulle posizioni deteriorate corrispondenti al rilascio degli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore.

## 8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Alla data di riferimento del Bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie disponibili per la vendita. (In tal caso si omette la compilazione della tabella)

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)		Riprese di valore (2)		Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
	Specifiche		Specifiche			
	Cancellazioni	Altre	A	B		
A. Titoli di debito						
B. Titoli di capitale		(26)	X	X	(26)	
C. Quote O.I.C.R.		(234)	X		(234)	(391)
D. Finanziamenti a Banche						
E. Finanziamenti a clientela						
<b>F. Totale</b>		<b>(260)</b>			<b>(260)</b>	<b>(391)</b>

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

Le rettifiche di valore di cui alla colonna "Altre" voce B. Titoli di capitale sono riferibili ad una riduzione di valore sulla partecipazione Società cooperativa Pedemontana.

Le rettifiche di valore di cui alla colonna "Altre" voce C. Quote O.I.C.R. sono riferibili ad una riduzione di valore su obbligazioni emesse dalla società Fondo Securis Real Estate per la quale si è provveduto a rigirare a conto economico la quota di riserva negativa maturata nell'esercizio.

## 8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del Bilancio, la Banca non ha classificato alcuno strumento finanziario tra le attività finanziarie detenute per la scadenza.

## 8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate		(3)	(11)		10		15	11	88
B. Derivati su crediti									
C. Impegni ad erogare fondi									
D. Altre operazioni									
<b>E. Totale</b>		<b>(3)</b>	<b>(11)</b>		<b>10</b>		<b>15</b>	<b>11</b>	<b>88</b>

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

Le rettifiche e riprese di valore di cui alla sottovoce A. "Garanzie rilasciate" sono riferite a crediti di firma rilasciate nei confronti di:

-posizioni di clientela deteriorate - complessivamente riprese per Euro 7 mila;

-posizioni di clientela in bonis - complessivamente rettifiche per Euro 4 mila.

## Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le "spese per il personale" e le "altre spese amministrative" registrate nell'esercizio

### 9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1) Personale dipendente	(8.743)	(8.202)
a) salari e stipendi	(5.987)	(5.654)
b) oneri sociali	(1.535)	(1.409)
c) indennità di fine rapporto	(382)	(379)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(91)	(103)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(256)	(251)
- a contribuzione definita	(256)	(251)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(492)	(405)
2) Altro personale in attività	(5)	(16)
3) Amministratori e sindaci	(281)	(281)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
<b>Totale</b>	<b>(9.029)</b>	<b>(8.499)</b>

Nella sottovoce a) "salari e stipendi" sono ricomprese le somme derivanti dall'esodo di due dipendenti per Euro 257 mila.

Nella sottovoce b) "oneri sociali" sono ricompresi i contributi derivanti dall'esodo di due dipendenti per Euro 121 mila.

Nella sottovoce c) "indennità di fine rapporto" sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria, per 297 mila Euro.

Detta sottovoce comprende anche le somme destinate al fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al DLgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006, per 85 mila Euro.

La sottovoce "e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente" è così composta:

- onere finanziario figurativo (Interest Cost – IC) pari a 59 mila Euro.
- altri oneri pari a 32 mila Euro

La voce 2) "altro personale in attività" è riferita alle spese relative ai contratti di lavoro atipici quali contratti "a progetto (co. pro.)", per 5 mila Euro.

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile, per 188 mila Euro e del Collegio Sindacale per 81 mila Euro.

## 9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
<b>Personale dipendente</b>	<b>119</b>	<b>120</b>
a) dirigenti	2	2
b) quadri direttivi	34	35
c) restante personale dipendente	83	83
<b>Altro personale</b>		

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno

## 9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

La Banca non ha iscritto alla data del Bilancio fondi della specie, in quanto i contributi dovuti in forza di accordi aziendali vengono versati ad un fondo esterno.

## 9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Premi di anzianità / fedeltà	(18)
- valore attuariale (service cost)	(10)
- onere finanziario (net interest cost)	(5)
- utile/perdita attuariale (actuarial gains/losses)	(3)
<b>Altri benefici</b>	<b>(474)</b>
- cassa mutua nazionale	(112)
- buoni pasto	(181)
- polizze assicurative	(51)
- corsi formazione rimborsi spese	(130)
<b>Totale</b>	<b>(492)</b>

## 9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
<b>(1) Spese di amministrazione</b>	<b>(5.777)</b>	<b>(5.430)</b>
Spese informatiche	(914)	(966)
- elaborazione e trasmissione dati	(914)	(966)
- manutenzione ed assistenza EAD		
Spese per beni immobili e mobili	(1.127)	(1.114)
- fitti e canoni passivi	(824)	(844)
- spese di manutenzione	(303)	(270)
Spese per l'acquisto di beni e servizi non professionali	(1.473)	(1.265)
- rimborsi spese viaggi e soggiorni analitici e documentati	(27)	(28)
- rimborsi chilometrici analitici e documentati	(22)	(23)
- pulizia	(139)	(130)
- vigilanza	(94)	(93)
- trasporto	(94)	(94)
- stampati, cancelleria, materiale EDP	(74)	(63)
- giornali, riviste e pubblicazioni	(37)	(50)
- telefoniche	(73)	(83)
- postali	(205)	(197)
- energia elettrica, acqua, gas	(332)	(294)
- servizio archivio		
- servizi vari CED		
- trattamento dati	(5)	(7)
- lavorazione e gestione contante	(59)	(53)
- informazioni e visure (senza accesso a Banche dati)	(22)	(35)
- altre	(290)	(114)
Prestazioni professionali	(1.231)	(1.145)
- legali e notarili	(708)	(746)
- consulenze	(56)	
- certificazione e revisione di Bilancio	(65)	(61)
- altre	(402)	(338)
Premi assicurativi	(287)	(295)
Spese pubblicitarie	(181)	(221)
Altre spese	(564)	(425)
- contributi associativi/altri	(226)	(316)
- rappresentanza	(19)	(16)
- altre	(319)	(93)
<b>(2) Imposte indirette e tasse</b>	<b>(1.347)</b>	<b>(1.141)</b>
Imposta municipale (IMU/ICI)	(96)	(95)
Imposta di bollo	(1.057)	(822)
Imposta sostitutiva	(126)	(149)
Altre imposte	(68)	(75)
<b>TOTALE</b>	<b>(7.124)</b>	<b>(6.571)</b>

## Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) ("altri fondi") della voce 120 ("fondi per rischi e oneri") del passivo dello stato patrimoniale.

Gli accantonamenti includono anche gli incrementi dei fondi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

### 10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Controversie legali	Revocatorie	Altre	Totale al 31.12.2013
<b>A. Aumenti</b>			<b>(126)</b>	<b>(126)</b>
A.1 Accantonamento dell'esercizio			(126)	(126)
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo				
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
A.4 Altre variazioni in aumento				
<b>B. Diminuzioni</b>			<b>8</b>	<b>8</b>
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			8	8
B.2 Altre variazioni in diminuzione			8	8
<b>Accantonamento netto</b>			<b>(118)</b>	<b>(118)</b>

## Sezione 11 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

### 11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
<b>A. Attività materiali</b>				
A.1 Di proprietà	(692)	(296)		(988)
- Ad uso funzionale	(692)			(692)
- Per investimento		(296)		(296)
A.2 Acquisite in leasing finanziario	(48)			(48)
- Ad uso funzionale	(48)			(48)
- Per investimento				
<b>Totale</b>	<b>(740)</b>	<b>(296)</b>		<b>(1.036)</b>

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

Alla voce A.2 Acquisite in leasing finanziario – ad uso funzionale sono indicati gli ammortamenti relativi all'immobile della Filiale di Ponte Lambro acquisiti con contratto di locazione finanziaria.

La colonna "Rettifiche di valore per deterioramento" evidenzia l'importo della perdita di valore di un terreno di proprietà.

## Sezione 12 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

### 12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
<b>A. Attività immateriali</b>				
A.1 Di proprietà	(20)			(20)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(20)			(20)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
<b>Totale</b>	<b>(20)</b>			<b>(20)</b>

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

Le attività immateriali sono descritte nella sezione 12 parte B della Nota Integrativa

## Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 270 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

### 13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(7)	(17)
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(340)	(403)
Interventi al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo	(17)	(110)
<b>Totale</b>	<b>(364)</b>	<b>(530)</b>

### 13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
Recupero imposte e tasse	1.153	921
Rimborso spese legali per recupero crediti	552	331
Recupero premi di assicurazione	286	294
Recupero spese per servizi bancari resi alla clientela	627	835
Affitti attivi su immobili da investimento	6	6
Altri proventi di gestione	76	92
<b>Totale</b>	<b>2.700</b>	<b>2.478</b>

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sui conti correnti, sui libretti di risparmio e sui prodotti finanziari per 1.030 mila Euro ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 122 mila Euro.

Alla voce "recupero spese per servizi bancari alla clientela" sono state ricondotte le commissioni di istruttoria veloce.

#### Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210

Nella presente sezione si riporta il saldo tra i proventi e gli oneri relativi alle partecipazioni in società controllate.

##### 14.1 Utili (Perdite) delle partecipazioni: composizione

Componente reddituale / Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
<b>A. Proventi</b>		
1. Rivalutazioni		
2. Utili da cessione		
3. Riprese di valore		
4. Altri proventi		
<b>B. Oneri</b>	<b>(350)</b>	<b>(215)</b>
1. Svalutazioni	(350)	(215)
2. Rettifiche di valore da deterioramento		
3. Perdite da cessione		
4. Altri oneri		
<b>Risultato netto</b>	<b>(350)</b>	<b>(215)</b>

La sottovoce B1. comprende la svalutazione della interessenza nella Società Immobiliare Alta Brianza s.r.l. sulla quale sono state rilevate delle diminuzioni durevoli di valore.

#### Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value su attività materiali o immateriali.

#### Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

#### Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240

##### 17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
<b>A. Immobili</b>		
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione		
<b>B. Altre attività</b>		<b>2</b>
- Utili da cessione		2
- Perdite da cessione		
<b>Risultato netto</b>		<b>2</b>

## Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

### 18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Imposte correnti (-)	(2.180)	(1.551)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	53	413
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla L n.214/2011 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	1.335	661
5. Variazione delle imposte differite (+/-)		
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3 bis+/-4+/-5)	(792)	(476)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

### Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
IRES	(321)	248
IRAP	(471)	(724)
Altre imposte		
<b>Totale</b>	<b>(792)</b>	<b>(476)</b>

### 18.2 (IRES) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di Bilancio

IRES	Imponibile	Imposta
<b>Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)</b>	<b>1.365</b>	
<b>Onere fiscale teorico (27,50%)</b>		<b>(375)</b>
<b>Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento</b>	<b>5.968</b>	<b>(1.641)</b>
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	4.523	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	356	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.089	
<b>Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione</b>	<b>2.530</b>	<b>696</b>
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	429	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	2.101	
- Deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale		
<b>Imponibile (Perdita) fiscale</b>	<b>4.803</b>	
Imposta corrente lorda		(1.320)
Addizionale all'IRES 8,5%	787	(67)
Detrazioni		
<b>Imposta corrente netta a C.E.</b>		<b>(1.387)</b>
<b>Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-</b>		<b>1.066</b>
<b>Imposta di competenza dell'esercizio</b>		<b>(321)</b>

## 18.2 (IRAP) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di Bilancio

IRAP	Imponibile	Imposta
<b>Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)</b>	<b>1.365</b>	
<b>Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)</b>		<b>(63)</b>
<b>Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:</b>	<b>12.969</b>	<b>(603)</b>
- Ricavi e proventi (-)	(2.336)	
- Costi e oneri (+)	15.304	
<b>Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento</b>	<b>3.923</b>	<b>(183)</b>
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	106	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	3.817	
<b>Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione</b>	<b>4.024</b>	<b>187</b>
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	4.024	
<b>Valore della produzione</b>	<b>14.232</b>	
Imposta corrente		(662)
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota +/-		(131)
<b>Imposta corrente effettiva a C.E.</b>		<b>(793)</b>
<b>Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-</b>		<b>322</b>
<b>Imposta di competenza dell'esercizio</b>		<b>(471)</b>

## 18.2 Imposta sostitutiva per riallineamento deduzioni extracontabili (art 1, comma 333, L. 244/2007)

Imposte sostitutive	Imponibile	Imposta
<b>Imposta sostitutiva</b>		
<b>TOTALE IMPOSTE DI COMPETENZA (VOCE 260 DI CONTO ECONOMICO)</b>		<b>(792)</b>

## Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato cessioni di gruppi di attività, pertanto la presente sezione non viene compilata.

## Sezione 20 - Altre informazioni

### Mutualità prevalente

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50% del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 62,99% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

### Oneri per revisione legale - comma 1, n. 16-bis, Art. 2427 del C.C.

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente riconosciuti per l'esercizio 2013 con la Società di Revisione.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha prestato il servizio	Corrispettivi
Revisione contabile	Deloitte & Touche SpA	46
<b>Totale corrispettivi</b>		<b>46</b>

I compensi sono esposti al netto delle spese, del contributo Consob e dell'IVA.

## Sezione 21 - Utile per azione

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

**PARTE D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA**  
**PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA**

Voci	Importo Lordo	Imposte sul reddito	Importo Netto
<b>10.Utile (Perdita) d'esercizio</b>	X	X	<b>572</b>
<b>Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico</b>			
20. Attività materiali			
30. Attività immateriali			
40 . Piani a benefici definiti	6	2	4
50. Attività non correnti in via di dismissione			
60 . Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
<b>Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico</b>			
<b>70. Copertura di investimenti esteri:</b>			
a) variazione di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
<b>80. Differenze di cambio:</b>			
a) variazione di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
<b>90. Copertura dei flussi finanziari:</b>			
a) variazione di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
<b>100. Attività finanziare disponibili per la vendita:</b>	<b>652</b>	<b>216</b>	<b>436</b>
a) variazioni di fair value	613	203	
b) rigiro a conto economico	39	13	
- rettifiche da deterioramento	260	86	
- utili/perdite da realizzo	(221)	(73)	
c) altre variazioni			
<b>110. Attività non correnti in via di dismissione:</b>			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
<b>120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:</b>			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
<b>130. Totale altre componenti reddituali</b>	<b>658</b>	<b>218</b>	<b>440</b>
<b>140. Redditività complessiva (Voce 10+130)</b>	<b>658</b>	<b>218</b>	<b>1.012</b>

## PARTE E - INFORMATIVA SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

### Premessa

La Banca dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Da questo punto di vista rilevano:

- le importanti innovazioni in materia derivanti dalla nuova regolamentazione prudenziale internazionale, cd. Basilea 3, che definisce regole più stringenti per i livelli di adeguatezza patrimoniale delle Banche e introduce per la prima volta limiti in termini di liquidità e di leva finanziaria. Secondo il dettato di Basilea 3 le nuove regole verranno attuate gradualmente, per consentire al sistema bancario di soddisfare i nuovi requisiti e ridurre l'impatto sull'economia reale. Gli accordi di Basilea 3 sono stati tradotti in legge in Europa attraverso due strumenti legislativi separati: una Direttiva (CRD IV) e un Regolamento (CRR); quest'ultimo include la maggior parte delle disposizioni relative ai requisiti patrimoniali e di liquidità, che saranno direttamente vincolanti e applicabili all'interno di ciascuno stato membro dell'Unione Europea. Il 27 giugno 2013 la versione finale del pacchetto legislativo della CRDIV/CRR è stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea ed è entrata in vigore a partire dall'1 gennaio 2014. CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o di attuazione approvate dalla Commissione Europea su proposta delle autorità Europee di supervisione ("ESA") che danno attuazione alla normativa primaria. Lo scorso 17 dicembre la Banca d'Italia ha emanato la Circolare n.285 - Fascicolo "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche" (nel seguito anche, per brevità "la Circolare") con la quale vengono recepite le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione. A tale proposito, la Banca partecipa alle iniziative e attività progettuali di adeguamento avviate a livello di Categoria, nel corso del 2013;
- il nuovo quadro regolamentare introdotto da Banca d'Italia nel luglio 2013, attraverso la pubblicazione delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di *Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa* (15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le Banche"). Le disposizioni in parola introducono alcune novità di rilievo rispetto al vigente quadro normativo, al fine di dotare le Banche di un sistema dei controlli interni completo, adeguato, funzionale e affidabile. In particolare, sul tema di governo e controllo dei rischi, le nuove norme:
  - introducono per le Banche l'obbligo di definire il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (*Risk Appetite Framework - "RAF"*), che fissi ex ante gli obiettivi di rischio/rendimento che l'intermediario intende raggiungere e i conseguenti limiti operativi;
  - enfaticizzano il ruolo dell'organo con funzione di supervisione strategica nella definizione del modello di business e del Risk Appetite Framework;
  - richiedono all'organo con funzione di gestione di avere un'approfondita comprensione di tutti i rischi aziendali e, nell'ambito di una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno;
  - rivedono profondamente la disciplina delle funzioni aziendali di controllo (nomina e revoca dei responsabili; linee di riporto dei responsabili, indipendenza dalle aree di business e tra le funzioni di controllo);
  - rafforzano i poteri della funzione di risk management. La funzione, oltre a collaborare alla definizione del Risk Appetite Framework, è chiamata, tra l'altro, a fornire pareri preventivi sulla coerenza delle operazioni di maggiore rilievo con il RAF e destinataria di responsabilità legate alla verifica del corretto monitoraggio andamentale sulle singole posizioni creditizie;
  - introducono una disciplina organica sulle esternalizzazioni e una nuova articolata disciplina del sistema informativo e del rischio informatico
  - richiedono ai vertici delle Banche di porre particolare attenzione alla definizione delle politiche e dei processi aziendali riguardanti la gestione dei rischi.

La Banca deve conformarsi al nuovo quadro regolamentare entro il 1° luglio 2014, fatte salve alcuni disposizioni per le quali sono previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento.

Come richiesto dalla normativa, la Banca ha già inviato lo scorso 29 gennaio 2014 una relazione recante l'autovalutazione della propria situazione aziendale rispetto alle previsioni della nuova normativa (*gap analysis*), le misure da adottare e la relativa scansione temporale per assicurare il pieno rispetto di tali disposizioni. A tale riguardo la Banca partecipa alle iniziative e attività progettuali avviate a livello di Categoria per supportare il percorso di adeguamento con riferimenti interpretativi, metodologici e supporti documentali.

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia in tema di *Corporate Governance*, il modello adottato dalla Banca delinea le principali responsabilità in capo agli organi di governo e controllo al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni. In particolare:

- il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

Il Consiglio di Amministrazione ha delegato ad un Comitato Esecutivo, composto da 5 componenti del Consiglio stesso, le seguenti attribuzioni:

in materia di credito:

- a) esamina e delibera sull'erogazione di crediti nei limiti delegati dal Consiglio di Amministrazione; le decisioni sono annotate sul libro fidi;
- b) decide, su proposta della Direzione Generale, sulle revoche dei fidi e sui recessi contrattuali, salvo quelli urgenti ed indifferibili per i quali provvede, in via immediata la Direzione Generale, che darà successiva notizia al Consiglio di Amministrazione o al Comitato Esecutivo medesimo;
- c) delibera, assumendo le relative iniziative, anche giudiziarie, sia sulle partite "incagliate" che su quelle da appostare a "sofferenze" e sui "crediti problematici", fino all'importo massimo di Euro 200.000,00, e seguendone anche l'eventuale contenzioso con facoltà, inoltre, di deliberare anche sull'approvazione di proposte transattive, nonché di proporre al Consiglio di Amministrazione le eventuali svalutazioni da effettuare con riferimento dei crediti di cui al presente punto;
- d) delibera riduzioni ipotecarie, nel rispetto delle disposizioni di cui agli artt. 2872 e ss. c.c., quando le linee di credito in essere con il richiedente non superino complessivamente il limite di delega di cui al precedente punto a);

La facoltà di cui al punto a) deve essere considerata cumulativamente nei confronti di tutti i soggetti appartenenti ad un gruppo.

Sono esclusi dalla competenza del Comitato Esecutivo gli affidamenti da assumere e le obbligazioni che ricadono nell'ambito di applicazione dell'art. 136 del d.lgs. 385/1993 nonché della normativa sulle Parti correlate (Titolo V – capitolo 5 Circ. 263/06).

in materia di gestione e controllo:

fermo restando le competenze del Consiglio di Amministrazione e gli obblighi di segnalazione dei soggetti delegati, esamina l'utilizzo delle deleghe concesse alla Direzione Generale, ai Responsabili di Area, al Responsabile Settore Corporate e ai Responsabili di Filiale, in materia di erogazione del credito (concessioni, sconfinamenti, ecc.), segnalando al Consiglio di Amministrazione eventuali superi, scostamento o difformità rilevati.

altre facoltà:

- f) delibera in materia di tassi e condizioni, secondo gli indirizzi generali in materia approvati dal Consiglio di Amministrazione attraverso il Piano Strategico Triennale ed il Budget Annuale; le delibere devono essere sottoposte a ratifica del Consiglio di Amministrazione nella prima seduta utile;
- g) delibera le spese in conto capitale, previste dal Piano Strategico Triennale e nel budget degli investimenti, fino ad un ammontare massimo, per singola spesa o blocchi di spesa per un unico oggetto, di Euro 150.000,00 e le spese di qualsiasi natura, previste dal budget fino ad un ammontare massimo di Euro 75.000,00;
- h) delibera l'emissione di prestiti obbligazionari previsti dal programma di emissione annuale delle obbligazioni deliberato dal Consiglio di Amministrazione;
- i) delibera sulle erogazioni benefiche in utilizzo del fondo beneficenza, fino all'ammontare massimo di Euro 20.000,00 per singola iniziativa;
- j) delibera sulle iniziative promozionali e sulle campagne commerciali;
- k) delibera sulle richieste di anticipazione del T.F.R. avanzate dal personale, in conformità alle vigenti disposizioni in materia;
- l) riferisce al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale, almeno ogni sei mesi, sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo, per le loro dimensioni e caratteristiche, come previsto dall'art. 41 dello Statuto Sociale.

Oltre alle attribuzioni ed ai poteri stabiliti dal Consiglio di Amministrazione, il Comitato Esecutivo, alle cui riunioni partecipa sempre anche il Direttore Generale, opera anche quale organo consultivo e può esprimere pareri e formulare proposte in ordine alle materie riservate alla competenza del medesimo Consiglio.

Di norma, almeno ogni trimestre, su convocazione del Presidente del Consiglio di Amministrazione o di un delegato componente del Comitato Esecutivo, sono invitati a partecipare alle riunioni di un "*Comitato Esecutivo allargato*" due Consiglieri nominati dal Consiglio per la trattazione, di temi specifici quali:

- Pianificazione strategica e Politica delle Risorse Umane;
- Ambiente di controllo – Finanza – Rischi.

A dette riunioni possono partecipare i diversi Responsabili di Area, di Settore e di Ufficio, invitati d'intesa tra il Presidente e il Direttore Generale.

I temi di *Pianificazione strategica* riguardano l'analisi delle prospettive di evoluzione degli scenari economici e del contesto di attività - anche presidiando il sistema degli strumenti di analisi e monitoraggio direzionale aziendale - e proporre al Consiglio di Amministrazione gli indirizzi ed i programmi di attività aziendale, entro gli orizzonti temporali previsti, indicando obiettivi quali - quantitativi, in sintonia con gli orientamenti strategici.

I temi di *Politica delle risorse umane* riguardano l'analisi e la proposta al Consiglio di Amministrazione di iniziative e soluzioni innovative per la gestione delle Risorse Umane in un'ottica di motivazione, di crescita personale e professionale, nonché di raggiungimento e mantenimento di ottimi livelli di prestazione in termini di efficienza ed efficacia, definendo con la necessaria autorevolezza - a fini di proposta - la pianificazione delle Risorse necessarie al raggiungimento degli obiettivi aziendali, le linee guida relative alla pianificazione delle carriere, le linee guida per i provvedimenti di competenza della Direzione Generale e le linee di confronto e di dialogo con le organizzazioni sindacali.

I temi di *Ambiente di Controllo e rischi* riguardano l'analisi e la proposta al Consiglio di Amministrazione di iniziative connesse:

- alla valutazione e all'implementazione del sistema dei controlli interni, tanto in materia di misurazione e di gestione di tutte le tipologie di rischio, quanto in materia di individuazione degli obiettivi di ottimale allocazione del capitale e di creazione di valore, avendo cura di corrispondere alle prescrizioni ed alle raccomandazioni dell'Autorità di Vigilanza e di promuovere, tramite i competenti servizi aziendali, il rafforzamento della cultura del controllo tra le risorse aziendali;
- all'assorbimento del capitale ai fini dei coefficienti di solvibilità, alla gestione del rating e, in genere, al presidio di tutti gli aspetti connessi al patrimonio aziendale ed alla provvista.

I temi di *Finanza* riguardano l'analisi e la proposta al Consiglio di Amministrazione di miglioramenti connessi agli aspetti riguardanti la gestione del comparto finanza.

Sulle materie delegate, il Comitato Esecutivo riferisce al Consiglio di Amministrazione mediante presentazione del verbale della riunione.

La Direzione Generale è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal C.d.A., al quale riporta direttamente in proposito e/o al Comitato esecutivo. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

La Direzione Generale, nell'ambito delle deleghe alla stessa attribuite:

- a) analizza le tematiche afferenti a tutti i rischi aziendali al fine di definire e mantenere aggiornate le politiche di gestione, controllo e mitigazione dei rischi;
- b) concorre alla definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- c) verifica nel continuo la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi informando in proposito il C.d.A.;
- d) propone i criteri del sistema di reporting direzionale e verso le funzioni di controllo interno, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili;
- e) assicura che le unità organizzative competenti definiscano ed applichino metodologie e strumenti adeguati per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati;
- f) coordina, con il supporto del Comitato di Direzione/Rischi, le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e il controllo dei singoli rischi.

Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa. Il Collegio Sindacale viene sentito in merito alle decisioni riguardanti la nomina dei responsabili delle funzioni di controllo interno e la definizione degli elementi essenziali dell'architettura complessiva del sistema dei controlli; segnala al Consiglio di Amministrazione le carenze e le irregolarità riscontrate, richiede l'adozione di idonee misure correttive e ne verifica nel tempo l'efficacia.

Nell'attuale configurazione organizzativa del governo dei rischi della Banca, un ruolo chiave è svolto dalla Funzione di controllo dei rischi denominata nell'organigramma aziendale Settore Controlli e Risk Management. La Funzione è collocata in staff alla Direzione Generale e, pertanto, non dipende da strutture operative o che hanno la responsabilità della gestione dei rischi di non conformità alle norme; tale collocazione ne assicura i profili di autonomia e indipendenza richiesti dalle Disposizioni di Vigilanza vigenti al momento della sua costituzione. In considerazione delle dimensioni aziendali e in applicazione del principio di proporzionalità, al Responsabile della Funzione fanno capo anche le funzioni di Responsabile del processo Icaap, di Responsabile delle Segnalazioni operazioni Sospette, di responsabile dei reclami e di link Auditor. La posizione organizzativo-funzionale della Funzione, così come la coesistenza in capo al suo Responsabile di ulteriori funzioni sarà in ogni caso oggetto di riflessione nell'ambito delle attività di adeguamento del sistema dei controlli interni della Banca alle nuove disposizioni. La Funzione ha tra i propri compiti principali l'individuazione delle metodologie di misurazione dei rischi, la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio/rendimento definiti dal C.d.A, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La Funzione garantisce inoltre l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni *reporting* indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale e, per il tramite di questa, agli Organi di Governo e Controllo.

In particolare la Funzione, pur avvalendosi, nello svolgimento delle proprie mansioni, della collaborazione di altre unità operative aziendali:

- a) è direttamente responsabile della fase iniziale del processo di autovalutazione dell'adeguatezza del capitale, individuando i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, identificando le relative fonti e valutandone la rilevanza attraverso lo sviluppo e analisi di appositi indicatori. In tale ambito raccoglie e analizza i risultati del self assessment condotto, per quanto di competenza, dalle diverse Unità/Aree di Business in merito al monitoraggio dei profili di manifestazione dei diversi rischi ed effettua (o raccoglie le risultanze relative) il calcolo degli indicatori di rilevanza degli stessi;
- b) sviluppa e manutiene i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi;
- c) coordina, supervisionandone l'esecuzione, i calcoli dell'assorbimento di capitale attuale e prospettico per ciascuno dei rischi di I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) ed segue direttamente le misurazioni dei rischi quantificabili di II Pilastro. Effettua il risk self assessment relativo ai rischi non quantificabili;
- d) predispone ed effettua prove di stress;
- e) determina il capitale interno complessivo, attuale e prospettico. Nel condurre tale attività tiene conto delle eventuali esigenze di carattere strategico sottoposte dalla Pianificazione strategica;
- f) supporta la Direzione Generale nello svolgimento e formalizzazione dell'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale e predispone la documentazione che, previa approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, costituisce il pacchetto informativo da inviare alla Banca d'Italia.

Con riguardo al processo del credito, che costituisce il principale elemento del *business* aziendale, è da segnalare che gli Uffici Controllo Crediti e Contenzioso Legale sono collocati alle dipendenze dell'Area Crediti alla quale non sono stati conferiti poteri di delega in materia di erogazione del credito al fine di evitare situazioni di conflitto. L'Area crediti per il tramite dell'Ufficio Controllo Crediti e dell'Ufficio Contenzioso e Legale ha l'obiettivo di monitorare l'attività di gestione dell'intero portafoglio crediti della Banca compresa l'adeguatezza degli strumenti per l'identificazione dei crediti deteriorati, e della metodologia di individuazione dei crediti da sottoporre a valutazione analitica e di definizione dei relativi parametri di valutazione e valori di riferimento; valuta la corretta esecuzione e attribuzione delle valutazioni.

All'Area Crediti spetta, inoltre, il compito di valutare sinteticamente la capacità delle garanzie reali e personali di coprire l'esposizione sottostante e di proporre tempestivamente agli Organi di Governo la modifica dello status delle posizioni da bonis a deteriorate in funzione delle disposizioni di Vigilanza e degli strumenti di valutazione mandamentale acquisiti dagli strumenti informatici a sua disposizione o direttamente dai Responsabili di filiale, ai quali spettano tra l'altro una serie di controlli di linea normati da apposite disposizioni di servizio.

Il Settore controlli effettua invece analisi finalizzate a valutare l'andamento complessivo del rischio di credito della Banca ed è deputato alle verifiche di II livello, come da piano annuale delle attività approvato dal C.d.A.

In tale ambito:

- analizza periodicamente gli indicatori di rilevanza definiti nella fase di misurazione verificando la forma tecnica, il settore di attività economica e la provincia di residenza dei prenditori;
- analizza statisticamente l'andamento delle esposizioni, ripartendo l'analisi per centri di assunzione di rischio;
- analizza statisticamente le sofferenze, gli incagli, i past due, le posizioni in osservazione, gli sconfinamenti e le rate di mutuo scadute e non pagate;
- analizza la concentrazione degli impieghi per gruppi di clientela, per settore e codice ATECO, individuando gli indicatori previsti per il rischio omonimo;
- analizza i potenziali impatti derivanti da variazioni nelle condizioni economiche del prestatore/controparte e da eventi eccezionali, ma plausibili (eventi di stress).

Per quanto riguarda la misurazione del rischio di credito e di controparte monitora:

- la quota di patrimonio complessivamente assorbito a fronte del rischio di credito e concentrazione;
- la corretta classificazione dei crediti nei portafogli regolamentari ed effettua verifiche di II livello sui principali: 58 ("imprese ed altri soggetti"), 59 ("esposizioni al dettaglio") e 62 ("esposizioni garantite da immobili");
- il rapporto tra RWA ed esposizione totale;
- i rapporti tra crediti anomali (nel complesso e nel dettaglio per sofferenze, incagli e scaduti, rischi in osservazione) e impieghi complessivi;
- l'incidenza dei crediti anomali sugli impieghi per settore (famiglie e altri settori);

- il grado di copertura per i diversi stati di deterioramento;
- la quota margini disponibili su fidi a revoca;
- il valore degli strumenti finanziari, PCT e derivati, che determinano il rischio di controparte.

La Banca ha definito la mappa dei rischi rilevanti, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine si è provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali la Banca è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, sono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della relativa misurazione e gestione) e le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento di tali attività sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A della Circolare 263/06 (valutandone l'eventuale ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il *business* e l'operatività aziendale) tenuto conto:

- delle normative applicabili vigenti;
- dell'operatività specifica in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle peculiarità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla cennata normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario). Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione. Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo. La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già cennato approccio “*building block*” - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica. Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress* in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso.

Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività, in stretto raccordo con i processi di pianificazione strategica ed operativa. La configurazione di questi, infatti, tiene conto dei riferimenti rilevanti della Circolare della Banca d'Italia n. 263/2006, in particolare con riguardo alla sostenibilità economica e finanziaria delle scelte strategiche, al governo e alla gestione del rischio di liquidità, all'adeguatezza del capitale a fronte degli assorbimenti generati dall'operatività nonché alla coerenza dell'esposizione aziendale ai rischi rispetto alla propensione definita.

A tal fine la Banca

- utilizza il *budget* annuale dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;

- effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;
- considera inoltre le eventuali esigenze di carattere strategico.

Per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel Patrimonio di Vigilanza, in quanto quest'ultimo – oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise – agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza. In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il C.d.A della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Il sistema di gestione del rischio di liquidità della Banca è caratterizzato dai seguenti principi fondamentali:

- gestione del rischio di liquidità sul breve termine (liquidità operativa) il cui obiettivo primario è quello di assicurare alla Banca la capacità di far fronte agli impegni di pagamento quotidiani, ordinari e straordinari, e di operare con una prudente posizione finanziaria netta a breve (fino a 12 mesi);
- gestione del rischio di liquidità a medio/lungo termine (liquidità strutturale), laddove l'obiettivo primario è quello di mantenere un adeguato rapporto tra passività a medio/lungo termine e attività a medio/lungo termine, finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti di finanziamento, attuali e prospettiche, a breve termine;
- analisi di sensitività: il rischio di liquidità è un evento di scarsa probabilità e di forte impatto. Pertanto, utilizzando le tecniche di stress testing, la Banca periodicamente effettua analisi di sensitività per valutare le potenziali vulnerabilità del Bilancio a fronte di eventi di crisi di mercato, di crisi idiosincronica e loro combinazioni;
- piano di emergenza per fronteggiare situazioni di crisi di liquidità.

Come precedentemente indicato, al fine di conformarsi alle novità introdotte dalla normativa, la Banca, in stretto raccordo con le attività finalizzate all'impostazione di riferimenti metodologici e organizzativi comuni, in corso a livello associativo, ha avviato specifiche attività progettuali per raccordare, in una visione organica e in un'ottica di gestione integrata dei rischi, gli standard applicati nonché integrare il governo e la gestione dei rischi con i nuovi dettami normativi in argomento.

Infatti, lo sviluppo di metodologie, prassi e soluzioni operative (in termini di obiettivi di rischio, definizione di soglie di tolleranza e limiti operativi, flussi informativi, ecc.) implica, nell'ottica dell'adozione di un quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - "RAF"), la conduzione di attività più puntuali, formalizzate ed ispirate ad una logica di maggiore organicità nella visione e valutazione dei vari rischi aziendali.

Su tale ultimo versante, il percorso che la Banca ha intrapreso per la definizione del *Risk Appetite Framework* - ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli - si sviluppa lungo tre principali ambiti di intervento:

- organizzativo, mediante la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; la definizione di linee guida per l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante la definizione di indicatori, di linee guida per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sugli attuali supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione, attività di alerting, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

La Banca, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria per la definizione/l'aggiornamento dei riferimenti metodologici, organizzativi e documentali in materia, ha previsto di avviare specifiche attività di adeguamento delle metodologie e degli strumenti di controllo in essere (o lo sviluppo, laddove necessario)

nell'ottica di renderli ulteriormente atti a una gestione e un monitoraggio integrato dei rischi e di assicurarne la coerenza con le proprie strategie e operatività.

In tale ambito, la pianificazione nel 2014 delle attività di controllo da parte delle diverse funzioni aziendali è indirizzata secondo canoni di ulteriore integrazione e maggiore coordinamento, con riferimento, in particolare, agli ambiti di potenziale sovrapposizione nelle attività di controllo e/o alle aree che permettono di sviluppare sinergie, nonché definendo logiche armonizzate di valutazione/misurazione dell'esposizione aziendale ai rischi.

## SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

#### 1. Aspetti generali

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle sue specificità - "mutualità" e "localismo" - definite per legge e dallo statuto sociale e caratterizzate da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nella prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere l'esposizione al rischio di credito;
- nella diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- nel controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici, anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. Nel corso dell'anno è continuata l'attività di sviluppo nei confronti di tali operatori economici con una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

Sono state, inoltre, ulteriormente valorizzate le varie convenzioni con i diversi Confidi operanti sul territorio.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati dall'edilizia/servizi/commercio/ e famiglie.

La Banca è altresì uno dei *partner* finanziari di riferimento degli enti territoriali, nonché di altri enti locali e di strutture alle stesse riconducibili. L'attività creditizia verso tali enti si sostanzia nell'offerta di forme particolari di finanziamento finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari di breve periodo.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione specifico in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato *standing* creditizio.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché

assunta esclusivamente nei confronti dell'Istituto Centrale di Categoria Iccrea Banca Spa.

## 2. Politiche di gestione del rischio di credito

### 2.1 Aspetti organizzativi

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che gli impieghi creditizi costituiscono circa il 69,28% dell'attivo patrimoniale.

Alla luce di tale circostanza e in ossequio alle disposizioni previste nel Titolo IV, capitolo 11 delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito. Le citate disposizioni regolamentari hanno trovato abrogazione a seguito dell'introduzione da parte della Banca d'Italia della nuova regolamentazione in tema di "*Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa*", avvenuta tramite il 15° aggiornamento della Circolare 263/06 nello scorso luglio 2013. In ottemperanza a quanto stabilito nelle nuove disposizioni la Banca deve conformarsi al nuovo quadro regolamentare entro il 1° luglio 2014, fatte salve alcune disposizioni per le quali sono previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento.

Come richiesto dalla normativa ed indicato in premessa, la Banca ha trasmesso lo scorso 29 gennaio 2014 una relazione recante l'autovalutazione della propria situazione aziendale rispetto alle previsioni della nuova normativa (gap analysis) e le misure da adottare e la relativa scansione temporale per assicurare il pieno rispetto di tali disposizioni.

In questo ambito, la Banca ha intrapreso specifiche iniziative di carattere organizzativo ed operativo con riguardo al processo di gestione e controllo del rischio di credito.

Tenuto conto di quanto indicato nel Capitolo 7 della circ. 263/06 (cfr. Allegato A – Par. 2), si ritiene che gli ambiti di intervento volti a rendere pienamente conforme il presidio del rischio ai requisiti normativi attengano al grado di formalizzazione delle politiche di valutazione dei crediti deteriorati, nonché allo sviluppo di controlli di secondo livello più approfonditi sulle singole esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.

Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del credito è ispirato al principio di separazione tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. Tale segregazione è stata attuata attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno che in particolare:

- individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

In tale ambito, già nel corso del 2012, con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. La Banca ha altresì definito livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

Nel corso del 2013, tali politiche e procedure deliberative sono state integrate ed aggiornate in merito al corretto censimento dei soggetti collegati ex-ante – vale a dire prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti – ed ex- post – vale a dire al momento dell'instaurazione di rapporti.

Attualmente la Banca è strutturata in 15 agenzie di rete ognuna diretta e controllata da un responsabile.

L'Area Crediti è l'organismo centrale delegato al governo dell'intero processo del credito (Concessione e Revisione; Monitoraggio; e Gestione del contenzioso), nonché al coordinamento ed allo sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio. La ripartizione dei compiti e responsabilità all'interno di tale Area è, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse; laddove la dimensione contenuta della Banca impedisca tale segregazione sono individuate apposite contromisure dirette a mitigare i citati conflitti. In particolare, all'interno dell'Area Crediti, in via indipendente dalle risorse titolari di deleghe in materia di erogazione del credito, l'Ufficio Controllo Crediti, con il supporto dell'Ufficio *Risk Controlling* è delegato al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché al coordinamento e alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale.

Il Settore Controlli e *Risk Management*, in staff alla Direzione Generale, svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, attraverso un'articolazione dei compiti derivanti dalle tre principali responsabilità declinate nelle citate Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia (concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione dei rischi; verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative; e controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento assegnati).

## 2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, l'Area Crediti, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da Banche dati esterne, dalla procedura fornita dalla società ISIDE Spa ( P.E.F. Pratica elettronica di fido) che consente la verifica da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate.

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti due livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte dell'Ufficio Controllo Crediti e dei referenti di rete (responsabili dei controlli di primo livello), in stretta collaborazione con la struttura commerciale (Filiali, Area Mercato, Direzione).

In particolare, gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica SAR WEB, adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi e dalle Banche dati che rilevano pregiudizievoli quali ipoteche volontarie e giudiziali, decreti ingiuntivi e pignoramenti.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi da parte delle strutture competenti per limite di fido.

Le valutazioni periodiche del comparto crediti sono confrontate con i benchmark, le statistiche e le rilevazioni prodotti dalla competente struttura della Federazione Lombarda.

Il controllo delle attività svolte dall'Area Crediti è assicurato dal Settore Controlli e Risk Management in staff alla Direzione Generale.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante.

Si conferma l'adesione della Banca al progetto nazionale del Credito Cooperativo per la definizione di un sistema gestionale di classificazione "ordinale" del merito creditizio delle imprese (Sistema CRC). Coerentemente con le specificità operative e di *governance* del processo del credito delle BCC-CR, il Sistema CRC è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto e Settore merceologico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Tale Sistema, quindi, consente di attribuire una classe di merito all'impresa cliente, tra le 10 previste dalla scala maestra di valutazione, mediante il calcolo di un punteggio sintetico (*scoring*) sulla base di informazioni (quantitative e qualitative) e valutazioni (oggettive e soggettive) di natura diversa. Pertanto, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

Per il calcolo dello *scoring* dell'impresa, come già detto, oltre ai dati quantitativi, il Sistema CRC prevede l'utilizzo da parte dell'analista di un questionario qualitativo standardizzato, strutturato in quattro profili di analisi dell'impresa (*governance*, rischi, posizionamento strategico e gestionale). Il processo di sintesi delle informazioni qualitative elementari è essenzialmente di tipo *judgmental*. Peraltro, in relazione ad alcuni profili di valutazione non incorporabili nella determinazione del rating di controparte in quanto a maggiore contenuto di soggettività, il sistema CRC attribuisce all'analista, entro un margine predeterminato corrispondente ad un livello di *notch*, la possibilità di modificare il rating di controparte prodotto dal sistema stesso. A fronte di tale significativo spazio concesso alla soggettività dell'analista, è prevista la rilevazione e l'archiviazione delle valutazioni svolte dagli stessi analisti del credito (*principio della tracciabilità del percorso di analisi e delle valutazioni soggettive*).

A tale riguardo prosegue, quindi, l'impegno a favore di un corretto inserimento del CRC nel processo del credito e nelle attività di controllo, anche attraverso l'attività di formazione e di addestramento del personale della Banca.

Nel contempo, sempre a livello di Categoria, sono state ultimate le attività di analisi finalizzate a specializzare il Sistema CRC per la valutazione di particolari tipologie controparti clienti (ad es. imprese agricole, ditte individuali, imprese pubbliche, cooperative sociali/onlus e gruppi di imprese).

Nel corso del 2011 è stato reso operativo il modulo CRC privati. Questo modulo prevede il calcolo di un paio di score: lo score di affidamento da utilizzare nelle fasi istruttorie e lo score comportamentale per la clientela già affidata.

Obiettivo del modulo è di mettere a disposizione delle BCC uno strumento snello considerato che le controparti privati si caratterizzano per affidamenti di importo contenuto ma di elevata numerosità.

Lo score comportamentale è finalizzato ad un monitoraggio della rischiosità del portafoglio privati ed è input del calcolo dello score di affidamento.

Il modulo imprese ha visto l'inserimento di specifici sotto moduli per le piccole e micro imprese.

In particolare, sono stati creati tre sottomoduli:

- Ditte individuali;
- Imprese Agricole;
- Contribuenti minimi.

I moduli si caratterizzano per quanto riguarda l'area Bilancio dall'inserimento di dati acquisibili dalle dichiarazioni fiscali del cliente, e dalla presenza di un questionario ASQ semplificato.

Per quanto riguarda le imprese si è introdotto un modulo per la valutazione delle cooperative sociali. Il nuovo modulo si caratterizza per un nuovo questionario ad hoc ed una minor ponderazione dell'area Bilancio a favore del questionario di analisi strategico qualitativa.

Continuano le attività di sperimentazione del modulo opzionale per la valutazione delle eventuali garanzie prestate al fine di valutare l'operazione nel suo complesso.

Il 2013 ha visto il realizzarsi di una serie di importanti interventi manutentivi. L'anagrafe è stata aggiornata con la settorizzazione ATECO. Si è provveduto ad aggiornare le tabelle dei punteggi delle aree di indagine via ricalcolo dei

decili e l'area rischio settore.

Per quanto riguarda il modulo Privati verso la fine del 2013 si è dato corso alla sistemazione del modulo delle variabili creditizie. E' stata aggiornata la reportistica e realizzato il report "matrice di transizione" per le controparti Imprese. Questo report permette di apprezzare l'evoluzione della rischiosità della clientela.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata e, in tale ambito, ha deciso di utilizzare le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla seguente ECAI Moody's, agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e Banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali".

Il declassamento dell'Italia da parte dell'agenzia Moody's nel luglio 2012, ha portato il giudizio sul debito italiano da A3 con prospettive negative a Baa2 con prospettive negative. Il downgrading applicato dall'Agenzia, rispetto al mapping della Banca d'Italia, ha determinato per i rating a lungo termine il passaggio alla classe di merito di credito inferiore, la 3. Conseguentemente, nell'ambito della metodologia standardizzata, applicata dalla Banca per la determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, ha comportato l'innalzamento dal 50 al 100% del fattore di ponderazione applicato alle esposizioni non a breve termine verso o garantite da intermediari vigilati italiani e alle esposizioni verso o garantite da enti del settore pubblico diverse da quelle con durata originaria inferiore ai 3 mesi.

Con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) la Banca utilizza l'algoritmo semplificato cd. *Granularity Adjustment* (Cfr. allegato B, Titolo III, Capitolo 1 Circ. 263/06) per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi e la metodologia ABI/PriceWaterhouse e Coopers per quantificare il rischio di concentrazione geo - settoriale.

Inoltre, la Banca esegue periodicamente prove di stress con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione citati attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sugli stessi rischi di eventi specifici. Anche se il programma delle prove di stress assume un ruolo fondamentale nella fase di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale della Banca, tuttavia la finalità delle stesse non si esaurisce con la stima di un eventuale supplemento di capitale interno per le diverse tipologie di rischio interessate. La Banca può infatti individuare e adottare azioni di mitigazione ordinarie e straordinarie ulteriori in risposta a crescenti livelli di rischiosità sperimentati.

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo stress test annualmente secondo le seguenti modalità:

- il capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischiosità del portafoglio bancario viene ridefinito sulla base dell'incremento dell'incidenza delle esposizioni deteriorate sugli impieghi aziendali dovuto al peggioramento inatteso della qualità del credito della Banca. L'impatto patrimoniale viene misurato come maggiore assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito in relazione all'aumento delle ponderazioni applicate. Viene inoltre determinato l'impatto sul capitale complessivo (patrimonio di vigilanza), derivante dalla riduzione dell'utile atteso per effetto dell'incremento delle svalutazioni dei crediti.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso il Settore Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per *asset class*/portafoglio IAS/IFRS, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonché verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

### 2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal C.d.A, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano:

- nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie a protezione del credito di tipo reale e personale, per l'operatività di impiego alla clientela ordinaria;
- nell'adozione di accordi di compensazione bilaterale e di scambio di emarginazione relativamente ai contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine.

Relativamente all'operatività di impiego alla clientela ordinaria le citate forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

A dicembre 2013 circa l'86,11% delle esposizioni verso la clientela risultava assistito da forme di protezione del credito, di cui il 40,28% da garanzie ipotecarie, il 5,94% da garanzie reali e il 53,78% da garanzie personali.

Anche nel corso del 2013 sono state condotte specifiche attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di *Credit Risk Mitigation* (CRM) e all'eventuale adeguamento delle forme di garanzia adottate.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito. La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine). Tuttavia, allo stato attuale, la Banca non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

### Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

#### Garanzie ipotecarie:

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali.

#### Garanzie finanziarie:

pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;

- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su titoli emessi dalla Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono chiaramente documentate e divulgate.

E' inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia. In particolare, la Banca si è dotata in tale ambito di tecniche e procedure che assicurino l'efficacia ed il buon esito del vincolo posto ex art. 2742 c.c. sulle somme dovute dall'assicuratore, anche attivando, se del caso, le iniziative, previste dalla medesima norma volte a consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;

- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'adeguata garanzia integrativa (*pegno su titoli di Stato*);
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici.

Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di Euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, viene ritenuto adeguato un valore della garanzia pari al 120 % del fido concesso alla controparte. Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso la valutazione del *fair value* dello strumento finanziario a garanzia (*con periodicità semestrale*). Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

### Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 T.U.B. e da enti del settore pubblico/territoriali.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite Banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della Banca;

- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle altre centrali rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

#### Accordi di compensazione e di marginazione

La Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con *il Gruppo Bancario Iccrea* che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la Banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. La Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia (in materia sostituita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 dal 1° gennaio 2014), nell'ambito del Titolo II - Capitolo 3, con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione dei derivati tra la Banca e la sua controparte", ovvero degli "accordi scritti tra una Banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che la Banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

A tale riguardo, la Banca:

- ha adottato un sistema di gestione del rischio di controparte su base netta conformemente alla clausola di compensazione bilaterale, senza effetti novativi, presente nei contratti aventi per oggetto derivati OTC e operazioni con regolamento a lungo termine già stipulati;
- ha adottato presidi organizzativi relativi agli accordi di compensazione bilaterale dei contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine;
- prevede di rivedere l'approvazione della revisione dei limiti operativi di controparte, della concessione delle relative deleghe e delle modalità del loro utilizzo.

Nel corso del 2013 La Banca ha stipulato con *il Gruppo Bancario Iccrea* un accordo di marginazione che prevede lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento). In particolare, l'accordo di marginazione prevede un ammontare minimo di trasferimento, a favore di entrambe le parti, pari a Euro 100.000. Inoltre, le soglie minime di esposizione (c.d. threshold) sono pari a zero. Le garanzie (margini) avranno ad oggetto:

- denaro, nell'ipotesi in cui sia la Banca a dover prestare garanzie;
- titoli obbligazionari (governativi italiani), nell'ipotesi in cui sia *il Gruppo Bancario Iccrea* ad essere datrice di garanzia.

Ai fini del D.Lgs. 21 maggio 2004, n. 170 l'accordo di collateralizzazione è un "contratto di garanzia finanziaria" e il margine è costituito in pegno ai sensi dell'articolo 5 della medesima legislazione.

Anche in questo caso la Banca prevede di definire specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa in materia per il loro riconoscimento ai fini prudenziali.

#### 2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei

crediti. Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di Bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le partite incagliate le posizioni in una situazione di temporanea difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo; come crediti ristrutturati le posizioni per le quali la Banca acconsente, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, ad una modifica delle condizioni contrattuali originarie; in seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza prudenziale, sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 (past due) . Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato.

In vista delle nuove regole in tema di impairment che saranno introdotte dall'IFRS 9, la cui applicazione seguirà le tempistiche previste dallo IASB e che sostituirà l'attuale IAS 39, la Banca prende parte alle iniziative avviate a livello di Categoria finalizzate a supportare le BCC-CR alle modifiche alla disciplina contabile e di Bilancio.

Secondo il nuovo modello di impairment previsto dall'IFRS 9 la rettifica di valore sarà calcolata non più sulla perdita registrata ma sulla perdita attesa. Pertanto nel progetto di Categoria sono state avviate le analisi propedeutiche all'individuazione degli interventi sulle procedure e sui sistemi informativi e gestionali, necessari per l'implementazione. Sono state quindi avviate attività a supporto della conduzione di una ricognizione strutturata presso i centri applicativi di Sistema in merito all'estensione e profondità dei dati disponibili, con l'obiettivo di valutare compiutamente, nell'ottica della costruzione del modello di impairment a tendere, l'attuale patrimonio informativo, la complessità di estrazione e trattamento, le soluzioni necessarie per il relativo completamento. Ciò anche alla luce dell'incidenza sull'ammontare delle rettifiche di valore richieste da tale modello, potenzialmente significativa in particolare alla data di prima applicazione, della capacità di ricostruire l'evoluzione della qualità creditizia degli strumenti finanziari rispetto al momento dell'erogazione o dell'acquisto del credito.

Tali attività progettuali consentono l'individuazione e condivisione delle informazioni utili ai fini della valutazione degli aspetti metodologici legati alla stima dei parametri di rischio per le svalutazioni dei portafoglio crediti sulla base del nuovo modello. In tale ambito si è tenuto conto delle esigenze connesse con l'impianto della nuova segnalazione richiesta dalla Banca d'Italia relativamente alle perdite storicamente registrate sulle posizioni in default (Circolare 284/13).

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata alle Filiali in stretta collaborazione con L'Ufficio Controllo Crediti dipendente dall'Area Crediti. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure piani di ristrutturazione;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni;
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

La attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dall'Ufficio Contenzioso e Legale, posizionato all'interno dell'Area Crediti della Banca.

Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

## Informazioni di natura quantitativa

### A. QUALITA' DEL CREDITO

**A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale.**

**A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di Bilancio)**

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						5	5
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita						156.059	156.059
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso Banche						23.042	23.042
5. Crediti verso clientela	19.832	16.635	491	4.633	29.592	424.499	495.682
6. Attività finanziarie valutate al fair value					1.280	4.401	5.681
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura						1.615	1.615
<b>Totale al 31.12.2013</b>	<b>19.832</b>	<b>16.635</b>	<b>491</b>	<b>4.633</b>	<b>30.872</b>	<b>609.621</b>	<b>682.084</b>
<b>Totale al 31.12.2012</b>	<b>16.844</b>	<b>16.181</b>	<b>1.201</b>	<b>2.615</b>	<b>33.507</b>	<b>589.885</b>	<b>660.233</b>

### A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				X	X	5	5
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita				156.059		156.059	156.059
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza				23.042		23.042	23.042
4. Crediti verso Banche				455.897	1.806	454.091	495.682
5. Crediti verso clientela	56.743	15.152	41.591				
6. Attività finanziarie valutate al fair value				X	X	5.681	5.681
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura				X	X	1.615	1.615
<b>Totale al 31.12.2013</b>	<b>56.743</b>	<b>15.152</b>	<b>41.591</b>	<b>634.998</b>	<b>1.806</b>	<b>640.493</b>	<b>682.084</b>
<b>Totale al 31.12.2012</b>	<b>48.365</b>	<b>11.524</b>	<b>36.841</b>	<b>615.893</b>	<b>1.671</b>	<b>623.393</b>	<b>660.233</b>

I contratti derivati sono stati classificati tra le "Altre attività".

#### A.1.2.1 Dettaglio del portafoglio crediti verso la clientela delle esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi e delle altre esposizioni

Tipologie esposizioni\valori	A. esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi (1)					B. Altre esposizioni in bonis					totale crediti verso la clientela in bonis
	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute				Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute				
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre 1 anno		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi sino a 6 mesi	da oltre 6 mesi sino a 1 anno	da oltre 1 anno	
<b>Esposizioni lorde</b>	<b>2.715</b>	<b>1.315</b>	<b>418</b>	<b>345</b>		<b>423.472</b>	<b>24.293</b>	<b>608</b>	<b>2.731</b>		<b>455.897</b>
Rettifiche di portafoglio	11	5	1	10		1.677	96	3	3		1.806
<b>Esposizioni nette</b>	<b>2.704</b>	<b>1.310</b>	<b>417</b>	<b>335</b>		<b>421.795</b>	<b>24.197</b>	<b>605</b>	<b>2.728</b>		<b>454.091</b>

(1) solo accordi collettivi o previsioni legislative che prevedono la sospensione delle rate (quota capitale e/o quota interessi)

(2) nelle "altre esposizioni in bonis" - esposizioni scadute sino a 90/180 giorni - sono ricompresi i crediti il cui scaduto rientra nei 90 giorni.

Non vengono illustrate le esposizioni creditizie degli altri portafogli, diversi dai crediti verso clientela, in quanto non oggetto di rinegoziazione.

In dettaglio si riportano i crediti che hanno beneficiato della rinegoziazione:

1) accordo "avviso comune per la sospensione dei debiti delle piccole e medie imprese"

- totale crediti netti Euro 1.949 mila (importo delle rate scadute Euro 11 mila)

2) accordo per la sospensione del rimborso dei mutui stipulato fra ABI e associazione dei consumatori stipulato il 18.12.2009 nell'ambito del "piano famiglia" per cessazione rapporto di lavoro:

- totale crediti netti Euro 228 mila (importo delle rate scadute Euro 1 mila)

3) nuovo accordo per il credito 2013:

- totale crediti netti Euro 2.589 mila (importo delle rate scadute Euro 9 mila)

#### A.1.2.2. Attività deteriorate: ammontare del totale delle cancellazioni parziali operate; differenza positiva tra il valore nominale e il prezzo di acquisto

Non sono state effettuate operazioni della specie.

### A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori Bilancio verso Banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>				
a) Sofferenze			X	
b) Incagli			X	
c) Esposizioni ristrutturate			X	
d) Esposizioni scadute deteriorate			X	
e) Altre attività	27.024	X		27.024
<b>TOTALE A</b>	<b>27.024</b>			<b>27.024</b>
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>				
a) Deteriorate			X	
b) Altre	4.126	X		4.126
<b>TOTALE B</b>	<b>4.126</b>			<b>4.126</b>
<b>TOTALE A + B</b>	<b>31.150</b>			<b>31.150</b>

### A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso Banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Alla data di riferimento del Bilancio, la Banca non detiene crediti della specie verso Banche, pertanto la presente tabella non viene compilata

### A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso Banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Alla data di riferimento del Bilancio, la Banca non ha effettuato rettifiche di valore dei crediti per cassa verso Banche, pertanto la presente tabella non viene compilata.

### A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori Bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>				
a) Sofferenze	32.455	12.623	X	19.832
b) Incagli	18.789	2.154	X	16.635
c) Esposizioni ristrutturate	496	5	X	491
d) Esposizioni scadute deteriorate	5.003	370	X	4.633
e) Altre attività	613.655	X	1.806	611.849
<b>TOTALE A</b>	<b>670.398</b>	<b>15.152</b>	<b>1.806</b>	<b>653.440</b>
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>				
a) Deteriorate	752	26	X	726
b) Altre	23.526	X	53	23.473
<b>TOTALE B</b>	<b>24.278</b>	<b>26</b>	<b>53</b>	<b>24.199</b>

#### A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute
<b>A. Esposizione lorda iniziale</b>	<b>26.152</b>	<b>18.242</b>	<b>1.207</b>	<b>2.764</b>
0	681			509
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>8.106</b>	<b>12.847</b>	<b>69</b>	<b>8.444</b>
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	691	7.395	69	8.438
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	5.725	1.238		
B.3 altre variazioni in aumento	1.690	4.214		6
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>1.803</b>	<b>12.300</b>	<b>780</b>	<b>6.205</b>
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis		1.601		1.936
C.2 cancellazioni	844			
C.3 incassi	864	5.905	780	2.100
C.4 realizzi per cessioni				
C.4 bis perdite da cessione				
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		4.794		2.169
C.6 altre variazioni in diminuzione	95			
<b>D. Esposizione lorda finale</b>	<b>32.455</b>	<b>18.789</b>	<b>496</b>	<b>5.003</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	681	25		579

#### A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b>	<b>9.308</b>	<b>2.061</b>	<b>6</b>	<b>149</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	53			4
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>5.162</b>	<b>1.728</b>	<b>2</b>	<b>887</b>
B.1 rettifiche di valore	3.949	405	2	31
B.1.bis perdite da cessione				
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	997	101		30
B.3 altre variazioni in aumento	216	1.222		826
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>1.847</b>	<b>1.635</b>	<b>3</b>	<b>666</b>
C.1 riprese di valore da valutazione	901	271		114
C.2 riprese di valore da incasso	46	295	3	232
C.2.bis utili da cessione				
C.3 cancellazioni	844			
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		918		210
C.5 altre variazioni in diminuzione	56	151		110
<b>D. Rettifiche complessive finali</b>	<b>12.623</b>	<b>2.154</b>	<b>5</b>	<b>370</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	38	1		5

## A.2 Classificazione delle esposizioni in base a rating esterni ed interni

### A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori Bilancio" per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
<b>A. Esposizioni creditizie per cassa</b>			<b>90.162</b>				<b>595.074</b>	<b>685.236</b>
<b>B. Derivati</b>							<b>1.620</b>	<b>1.620</b>
B.1 Derivati finanziari							1.620	1.620
B.2 Derivati creditizi								
<b>C. Garanzie rilasciate</b>							<b>17.068</b>	<b>17.068</b>
<b>D. Impegni a erogare fondi</b>							<b>11.257</b>	<b>11.257</b>
<b>E. Altre</b>								
<b>Totale</b>			<b>90.162</b>				<b>625.019</b>	<b>715.181</b>

Si precisa che le esposizioni creditizie rappresentate in tabella comprendono anche le quote di Oicr.

### A.2.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori Bilancio" per classi di rating interni

La Banca non utilizza rating interni nella gestione del rischio di credito.

### A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

#### A.3.1 Esposizioni creditizie verso Banche garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
		Immobili - ipoteche	Immobili - Leasing Finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma					
						CLN	Governi e Banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e Banche centrali	Altri enti pubblici	Banche		Altri soggetti
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	31														31
1.1 totalmente garantite - di cui deteriorate	31														31
1.2 parzialmente garantite - di cui deteriorate															
2. Esposizioni creditizie "fuori Bilancio"															
2.1 totalmente garantite - di cui deteriorate															
2.2 parzialmente garantite - di cui deteriorate															

### A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)						Totale (1)+(2)			
		Immobili - ipoteche	Immobili - Leasing Finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti									
						Crediti di firma		Crediti di garanzia							
					CLN	Governi e Banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e Banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti		
1. Esposizioni creditizie per cassa	431.718	627.892		2.352	8.346					590				83.561	722.741
1.1 totalmente garantite	404.200	621.703		1.034	5.381					251				77.775	706.144
- di cui deteriorate	35.797	61.706			960									6.339	69.005
1.2 parzialmente garantite	27.518	6.189		1.318	2.965					339				5.786	16.597
- di cui deteriorate	1.729	539		84	84									934	1.557
2. Esposizioni creditizie "fuori Bilancio"	9.690				1.489							38		5.957	7.484
2.1 totalmente garantite	5.128				284							38		4.806	5.128
- di cui deteriorate	106													106	106
2.2 parzialmente garantite	4.562				1.205									1.151	2.356
- di cui deteriorate															

**B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE**  
**B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori Bilancio" verso clientela (valore di Bilancio)**

Esposizioni/Controparti	Governi		Altri enti pubblici		Società finanziarie		Società di assicurazione		Imprese non finanziarie		Altri soggetti				
	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.			
<b>A. Esposizioni per cassa</b>															
A.1 Sofferenze			X		69	34	X			16.320	11.547	X	3.443	1.042	X
A.2 Incagli			X				X			13.849	1.943	X	2.786	211	X
A.3 Esposizioni ristrutturare			X				X					X	491	5	X
A.4 Esposizioni scadute			X				X			3.719	336	X	914	34	X
A.5 Altre esposizioni	149.814	X	10	X	6.714	X		X	2.261	291.253	X	1.237	159.693	X	529
<b>Totale A</b>	<b>149.814</b>		<b>10</b>		<b>6.783</b>	<b>34</b>			<b>2.261</b>	<b>325.141</b>	<b>13.826</b>	<b>1.237</b>	<b>167.327</b>	<b>1.292</b>	<b>529</b>
<b>B. Esposizioni "fuori Bilancio"</b>															
B.1 Sofferenze			X				X			80	26	X			X
B.2 Incagli			X				X			645		X			X
B.3 Altre attività deteriorate			X				X			1		X			X
B.4 Altre esposizioni				X	166	X		X		21.332	X		1.903	X	4
<b>Totale B</b>					<b>166</b>		<b>1</b>			<b>22.058</b>	<b>26</b>	<b>48</b>	<b>1.903</b>		<b>4</b>
<b>Totale (A+B) al 31.12.2013</b>	<b>149.814</b>		<b>10</b>		<b>6.949</b>	<b>34</b>	<b>31</b>		<b>2.261</b>	<b>347.199</b>	<b>13.852</b>	<b>1.285</b>	<b>169.230</b>	<b>1.292</b>	<b>533</b>
<b>Totale (A+B) al 31.12.2012</b>	<b>114.017</b>		<b>5</b>		<b>2.794</b>	<b>34</b>	<b>13</b>		<b>1.221</b>	<b>356.318</b>	<b>10.301</b>	<b>1.254</b>	<b>168.565</b>	<b>1.222</b>	<b>456</b>

**B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori Bilancio" verso clientela (valore di Bilancio)**

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi Europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze	19.822	12.621	10	2						
A.2 Incagli	16.635	2.154								
A.3 Esposizioni ristrutturare	491	5								
A.4 Esposizioni scadute	4.552	369	81	1						
A.5 Altre esposizioni	611.407	1.804	151	1					291	1
<b>Totale A</b>	<b>652.907</b>	<b>16.953</b>	<b>242</b>	<b>4</b>					<b>291</b>	<b>1</b>
<b>B. Esposizioni "fuori Bilancio"</b>										
B.1 Sofferenze	80	26								
B.2 Incagli	645									
B.3 Altre attività deteriorate	1									
B.4 Altre esposizioni	23.473	53								
<b>Totale B</b>	<b>24.199</b>	<b>79</b>								
<b>Totale (A+B) al 31.12.2013</b>	<b>677.106</b>	<b>17.032</b>	<b>242</b>	<b>4</b>					<b>291</b>	<b>1</b>
<b>Totale (A+B) al 31.12.2012</b>	<b>643.517</b>	<b>13.279</b>	<b>104</b>	<b>5</b>					<b>309</b>	<b>1</b>

**B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori Bilancio" verso Banche (valore di Bilancio)**

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi Europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	26.993				31					
<b>Totale A</b>	<b>26.993</b>				<b>31</b>					
<b>B. Esposizioni "fuori Bilancio"</b>										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	4.126									
<b>Totale B</b>	<b>4.126</b>									
<b>Totale (A+B) al 31.12.2013</b>	<b>31.119</b>				<b>31</b>					
<b>Totale (A+B) al 31.12.2012</b>	<b>43.423</b>									

#### B.4 Grandi rischi

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
a) Ammontare - Valore di Bilancio	209.127	176.956
b) Ammontare - Valore Ponderato	59.308	60.919
c) Numero	5	4

Sulla base delle istruzioni di Vigilanza, si definisce "grande rischio" l'esposizione ponderata di un cliente o gruppo di clienti eccedente il 10% del Patrimonio di Vigilanza.

Al 31.12.2013 tale limite per la Banca ammonta a 7.594 migliaia di Euro .

A seguito dell'introduzione da parte di Banca d'Italia ( 6° aggiornamento del 27.12.2010 della Circ.263/2006 "Nuove disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le Banche") dei nuovi schemi di rilevazione, viene ricompresa tra i "grandi rischi" anche l' esposizione verso il Ministero del Tesoro costituita dall'importo dei Titoli di Stato per l'ammontare di Bilancio di 149.816 mila Euro, e l'esposizione complessiva verso l'Iccrea Holding S.p.A. per un valore di Bilancio e ponderato di 34.786 mila Euro.

L'ammontare dei grandi rischi nei confronti di clientela ordinaria è costituito per 24.525 mila Euro dal valore ponderato, pari al valore Bilancio, relativo ad esposizioni per cassa di 3 gruppi di clienti e per un valore ponderato di 420 mila Euro (valore di Bilancio pari a 2.435 mila Euro) relativo ad attività "fuori Bilancio" per gli stessi clienti.

## C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DELLE ATTIVITÀ

### 1. Operazioni di cartolarizzazione “proprie”

Nella presente Sezione è riportata l'informativa riguardante le caratteristiche della operazione di cartolarizzazione posta in essere dalla Banca ai sensi della L. 130/1999. La normativa richiamata disciplina la cessione “in blocco” di crediti da parte di una società (*originator*) ad un'altra società appositamente costituita (*Special Purpose Vehicle – SPV*), la quale a sua volta emette titoli collocabili sul mercato (*Asset Backed Securities - ABS*) al fine di finanziare l'acquisto dei crediti stessi.

Di seguito sono specificate le caratteristiche delle operazioni della specie, ivi incluse quelle ancora in essere effettuate negli esercizi precedenti.

Alla data di chiusura del presente Bilancio la Banca ha in essere tre operazioni di cartolarizzazione “proprie” di mutui in bonis; di queste due sono operazioni di auto-cartolarizzazione in quanto i titoli emessi sono stati integralmente sottoscritti dalla Banca. Queste ultime sono oggetto di informativa nella Sezione della presente Parte E dedicata al rischio di liquidità.

#### **Sintesi delle politiche contabili adottate**

Il trattamento di Bilancio delle operazioni di cartolarizzazione effettuate dalla Banca anteriormente all'entrata in vigore dei principi IAS/IFRS differisce dal trattamento riservato alle stesse operazioni effettuate successivamente.

Per le operazioni di cartolarizzazione effettuate in data successiva al 1° gennaio 2004, le regole in materia sancite dallo IAS 39 prevedono la mancata cancellazione dal Bilancio dei crediti sottostanti in presenza del sostanziale mantenimento dei rischi e dei benefici del portafoglio ceduto; di conseguenza, detti attivi continuano a figurare nell'attivo del Bilancio della Banca tra le attività cedute non cancellate. Inoltre, in misura pari alle passività emesse dalla società veicolo e detenute da soggetti diversi dalla Banca, si è proceduto all'iscrizione di una passività verso la società veicolo.

Infine, con riferimento alle auto-cartolarizzazioni non si è proceduto ad iscrivere alcuna passività verso la società veicolo ed è stata, quindi, adottata la medesima rappresentazione adottata in Matrice dei Conti, ossia “a saldi chiusi”.

### Cartolarizzazione effettuata nell'esercizio 2006

#### **Finalità**

#### **Operazione di cartolarizzazione di crediti performing**

La cartolarizzazione dei crediti permette l'approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie in alternativa all'indebitamento diretto, con possibilità di riduzione delle attività di rischio ai fini dei coefficienti di solvibilità, senza estromettere l'*originator* dalla gestione del rapporto con il cliente.

L'operazione, pertanto, si connota come il ricorso ad uno strumento di raccolta sui mercati internazionali per finanziare gli impieghi della Banca e si inquadra nell'ambito delle aspettative di sostegno allo sviluppo dell'economia del territorio, coerentemente con le linee strategiche aziendali.

L'operazione è stata effettuata, oltre che nell'ottica di diversificazione delle fonti di finanziamento, anche per permettere una maggiore correlazione delle scadenze tra raccolta ed impieghi, nonché della possibilità di miglioramento dei coefficienti prudenziali di Vigilanza.

In tale ambito, i principali vantaggi conseguiti sono sintetizzabili in:

- miglioramento del *mismatching* delle scadenze tra le poste attive e passive;
- diversificazione delle fonti di finanziamento;
- miglioramento dei “*ratios*” di Vigilanza;
- allargamento della base degli investitori e conseguente ottimizzazione del costo della raccolta.

#### **Informazioni generali**

Nel corso del 2006 la Banca ha partecipato ad un'operazione di cartolarizzazione di crediti ai sensi della L.130/199, avente per oggetto crediti *performing* costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela residenti in Italia.

L'operazione, realizzata con l'assistenza di *Iccrea Banca S.p.A.* ha visto la cessione pro-soluto di portafogli di crediti nascenti da mutui ipotecari “in bonis” (*sofferenze/incagli*) assistiti da ipoteca di 1° grado, erogati dalla Banca e da altre 24 BCC-CR consorelle a clienti, per un valore nominale complessivo lordo di 600 milioni di Euro, di cui 17,2 milioni di Euro relativi alla Banca.

Soggetti organizzatori (*arrangers*) sono stati la Società Generale Corporate & Investment, Iccrea Banca S.p.A. e Cassa Centrale, con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di *rating*, delle Agenzie Moody's Investor Service e Standard & Poor's.

Per l'operazione ci si è avvalsi di una Società veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla L.130/99, denominata Credico Finance 6 srl, nella quale la Banca non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari, e le cui quote sono detenute dai seguenti azionisti: Stichting Melograno 3 e Stichting Melograno 4.

L'operazione si è concretizzata per mezzo di più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione pro-soluto, da parte degli *originators*, di un portafoglio di crediti individuati in "blocco";
- acquisizione dei crediti da parte del cessionario/emittente - società veicolo - ed emissione da parte di quest'ultimo di "notes" caratterizzate da un diverso grado di rimborsabilità al fine di reperire mezzi finanziari;
- sottoscrizione delle "notes" Senior e Mezzanine da parte di intermediari collocatori;
- sottoscrizione da parte dei singoli *originators* delle notes Serie C – Junior.

I mutui ceduti sono stati selezionati ed identificati dal cedente sulla base dei seguenti criteri oggettivi:

- sono garantiti da almeno un'ipoteca su di un immobile a destinazione residenziale o commerciale;
- sono denominati in Euro al momento dell'erogazione;
- la relativa rata viene addebitata direttamente in conto corrente;
- sono in regolare ammortamento;
- sono interamente liquidati;
- non sono stati erogati nella forma tecnica di "mutui agevolati";
- non sono stati erogati "in pool" con altri istituti di credito.

I debitori ceduti sono tutti operanti nel territorio nazionale *area territoriale Nord Ovest*.

#### Ripartizione per vita residua

Vita residua	Numero mutui	Importo	Distribuzione %
Fino a 6 anni	37	835	20,17%
Da 6 a 8 anni	9	434	10,48%
Da 8 a 10 anni	11	661	15,97%
Oltre 10 anni	24	2.210	53,38%
Totale	81	4.140	100,00%

#### Nota:

Importi espressi in €/000

Gli importi comprendono 5 posizioni in sofferenza per un ammontare netto di 342 €/000

#### Ripartizione per settore di attività economica

Settore di attività economica	Numero mutui	Importo	Distribuzione %
Imprese produttive	1	25	0,60%
Soc. non finanziarie artigiane con più di 5 e meno di 20 addetti	3	137	3,31%
Soc. non finanziarie artigiane con meno di 20 addetti	2	51	1,23%
Soc. altre con meno di 20 addetti	4	155	3,75%
Famiglie consumatrici	64	3.393	81,96%
Famiglie produttrici: artigiani	3	150	3,62%
Famiglie produttrici: altre	4	229	5,53%
Totale	81	4.140	100%

Il prezzo di acquisto del portafoglio dei crediti ceduti è stato definito in 17,2 milioni di Euro e corrisponde al valore contabile dei crediti alla data del 02/05/2006, comprensivo di interessi maturati ma non ancora esigibili alla data dell'operazione.

Non vi è *overcollateralisation*: l'*outstanding value* dei crediti risulta infatti pari all'ammontare dell'emissione e, quindi, l'operazione di cessione non ha comportato conseguentemente la rilevazione né di utili né di perdite.

Come indicato, la Società Veicolo ha finanziato l'acquisto di crediti mediante emissione di titoli obbligazionari suddivisi in tre classi.

Le caratteristiche delle tre tipologie di titoli emessi sono le seguenti:

Titoli di classe A (titoli Senior)

Obbligazioni a tasso variabile euribor 3 mesi, maggiorato di uno spread pari al 0,16 bp annuo, per un valore complessivo di 563,98 milioni di Euro, a cui è stato attribuito rating AAA.

Titoli di classe B (titoli Mezzanine)

Valore complessivo 24,0 milioni di Euro

Obbligazioni a tasso variabile, cui è stato attribuito rating A.

Titoli di classe C (titoli Junior)

Obbligazioni a tasso variabile (*unrated*) per un valore complessivo di 11,89 milioni di Euro.

I titoli di classe A e B, quotati presso la Borsa Valori del Lussemburgo, sono stati interamente collocati presso primari investitori istituzionali.

I titoli di classe C sono stati suddivisi in 25 serie, ciascuna di importo proporzionale all'ammontare dei crediti rispettivamente ceduti dalle singole Banche; esse hanno provveduto a sottoscriverli interamente. Ognuna di queste ha sottoscritto esclusivamente la serie di titoli subordinati di pertinenza, con pagamento del relativo prezzo "alla pari". Alle diverse tipologie di titoli è stato attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione delle priorità nei pagamenti, sia per il capitale che per gli interessi.

Il rimborso dei titoli è previsto con la modalità *amortising*; ad ogni scadenza trimestrale, le somme ricevute dagli attivi, dopo il pagamento delle spese e delle cedole sui titoli di classe A e B, vengono integralmente destinate al rimborso dei titoli Junior.

In particolare, i titoli di classe A hanno priorità nel pagamento rispetto ai titoli di classe B.

La terza tranche di titoli (cosiddetta emissione Junior o tranche C), sprovvista di rating, è subordinata nel rimborso alle precedenti. Questa tipologia di titoli non ha una cedola predeterminata ed è remunerata solo in presenza di fondi residuali, dopo aver coperto tutte le spese di periodo (*Senior costs*, Interessi Classe A, Interessi Classe B, etc.).

Il rimborso del capitale dei titoli di classe C è quindi ultimo nella gerarchia dei pagamenti, sia in caso di rimborso anticipato che in caso di estinzione naturale dei titoli.

***Descrizione dei sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi connessi con l'operatività in cartolarizzazioni.***

Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei relativi rischi, la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in portafoglio.

Il processo di gestione delle cartolarizzazioni è assistito da specifica procedura interna che assegna compiti e responsabilità alle strutture organizzative nelle diverse fasi del processo stesso.

Ciascuna delle Banche cedenti esercita le attività di *servicing* in relazione allo specifico portafoglio dalla stessa ceduto, curando la gestione, l'amministrazione e l'incasso dei crediti, nonché dei procedimenti in conformità ai criteri individuati nel contratto di *servicing*. Per tale attività, disciplinata da specifica procedura, la Banca riceve una commissione pari allo 0,40% annuo sull'*outstanding* e al 6% annuo sugli incassi relativi a posizioni in *default*.

In adempimento a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in materia, la Banca verifica inoltre che l'operazione nel suo complesso sia gestita in conformità alla legge e al prospetto informativo (*Offering Circular*). Il portafoglio di ciascuna cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio periodico; sulla base di tale attività sono predisposti report mensili e trimestrali verso la Società Veicolo e le controparti dell'operazione, così come previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello status dei crediti, dell'andamento degli incassi, della morosità e delle posizioni in contenzioso. Tale informativa costituisce anche la rendicontazione periodica sull'andamento dell'operazione effettuata all'Alta direzione.

L'attività del servicer è soggetta a certificazione semestrale da parte di una società di revisione esterna.

***Descrizione delle politiche di copertura adottate per mitigare i rischi connessi***

A copertura del rischio di tasso di interesse, la Società Veicolo ha sottoscritto con Société Générale un contratto di *Interest rate swap a copertura del portafoglio a tasso fisso e un Basis swap a copertura del portafoglio a tasso indicizzato*.

Ciascun Cedente ha fornito alla Società Veicolo una linea di liquidità proporzionale all'ammontare ceduto, da attivarsi nel caso in cui, ad una data di pagamento, i fondi disponibili rivenienti dagli incassi non siano sufficienti per remunerare i portafogli dei titoli secondo l'ordine di priorità predefinito dei pagamenti. Per la nostra Banca tale linea ammonta a 0,698 milioni di Euro.

I Cedenti inoltre hanno assunto il ruolo di *Limited Recourse Loan Providers*. Ciascun Cedente ha quindi messo a disposizione della Società Veicolo titoli di stato (*CCT con scadenza 1.11.12 con valore nominale pari a 776 mila*

*Euro*) con la funzione di fornire una forma di supporto di liquidità, sostitutiva a quanto già effettuato con la Linea di Liquidità; detta forma di garanzia risulta escutibile solo nell'impossibilità di utilizzare la linea medesima ed attivabile fino al suo completo utilizzo. Ciò al fine di consentire alla Società Veicolo di far fronte tempestivamente al pagamento delle somme dovute ai Portatori dei Titoli Senior e Mezzanine, a titolo di interessi e capitale, ai sensi del regolamento delle Notes, nonché di far fronte ai costi dell'operazione di cartolarizzazione.

Il perdurante stato di crisi economica e le turbolenze dei mercati che hanno visto, tra l'altro, il downgrade del merito creditizio dello Stato Italiano, hanno reso opportuna una rivisitazione delle forme collaterali di garanzia previste per le operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla Banca negli anni precedenti.

In questo contesto in data dicembre 2011 sono state apportate alcune modifiche ai Contratti dell'operazione ed in particolare al Contratto di Finanziamento della Liquidità ed al Contratto di Mutuo a Ricorso Limitato, allo scopo di consentire, in caso di necessità, la sostituzione dei titoli di stato.

Per effetto di tali modifiche, la BCC, previa comunicazione all' SPV, ha sostituito il Mutuo a Ricorso Limitato in titoli di stato con una Riserva di liquidità ( "cash reserve"), costituita attraverso il "tiraggio" completo, da parte della società veicolo, della Linea di liquidità.

La liquidità è stata versata su un apposito conto corrente intestato alla società veicolo (Conto Riserva di Liquidità).

A fronte di tali versamenti la Società Veicolo ha rimborsato alla BCC il Mutuo a Ricorso Limitato, tramite restituzione dei titoli di stato.

L'ammontare trasferito sul Conto Riserva di Liquidità è stato pari al valore della Linea di liquidità, dedotte le somme già a credito della BCC per effetto dell'utilizzo della Linea di Liquidità stessa in corso al momento della sostituzione.

La Società Veicolo può utilizzare i fondi disponibili sul Conto Riserva di Liquidità per soddisfare i suoi impegni, in conformità ai Contratti che regolano l'operazione.

Gli interessi che maturano sulle somme a disposizione sul Conto Riserva di Liquidità concorrono a costituire i Fondi Disponibili del portafoglio che, dedotti gli impegni prioritari, vengono riconosciuti alla BCC originator come interessi sui conti. Sulle somme utilizzate la Società Veicolo riconosce alla BCC interessi al tasso Euribor + 0,10 bp.

Poiché l'operazione non ha comportato la derecognition dei crediti, il credito per Riserva di Liquidità è esposto in Bilancio a riduzione della "passività per attività cedute ma non cancellate".

Attesa la struttura finanziaria dell'operazione, il rischio che rimane in capo alla Banca è determinato dalla differenza tra il valore complessivo delle attività cedute e non cancellate e la passività iscritta verso il veicolo per attività cedute ma non cancellate.

#### **Politiche contabili adottate**

Per quanto attiene alla rappresentazione dell'operazione dal punto di vista contabile, la cartolarizzazione nel Bilancio della Banca è stata riflessa come segue:

- 1) i mutui cartolarizzati sono allocati, nell'ambito dei crediti verso clientela, alla sottovoce "mutui", generando a conto economico corrispondenti interessi attivi;
- 2) la passività verso la società veicolo è iscritta tra i debiti verso clientela, nella sottovoce "altri debiti", rilevando a conto economico i corrispondenti interessi passivi;
- 3) le spese legate all'operazione sono state ripartite nel conto economico *pro-rata temporis* sulla base dell'*expected maturity*.

La non cancellazione dei mutui cartolarizzati e la rappresentazione dei medesimi è avvenuta per il loro importo integrale, in quanto la Banca ha mantenuto tutti i rischi ed i benefici, non essendosi modificata sostanzialmente l'esposizione alla variabilità ed alle tempistiche dei flussi finanziari netti delle attività trasferite.

#### **Informativa sui risultati economici connessi con le posizioni in Bilancio e "fuori Bilancio"**

I risultati economici complessivi derivano sia dai differenziali strettamente connessi alle operazioni medesime (costo della provvista, rendimento della nuova liquidità ottenuta, costi operativi), sia dai mutamenti indotti nel profilo tecnico della Banca (miglioramento dei "ratios" di Vigilanza, riequilibrio del portafoglio impieghi, allineamento delle scadenze delle poste dello stato patrimoniale, ecc.) che incidono sul suo *standing*.

In particolare, all'avvio dell'operazione di cartolarizzazione, la Banca ha ottenuto, contestualmente alla cessione dei crediti, il regolamento del prezzo dei medesimi in misura pari alla somma algebrica tra il corrispettivo per i mutui cartolarizzati e la sottoscrizione della tranche del titolo C di propria competenza, al netto degli oneri sostenuti inizialmente per la strutturazione dell'operazione.

In ogni periodo, la Banca beneficia inoltre delle commissioni percepite per l'attività di *servicing* svolta per conto dell'emittente delle notes, del rendimento sotto forma di *excess spread* del titolo Junior sottoscritto (in funzione della

performance dei crediti ceduti), nonché di un risultato connesso con il reimpiego della liquidità generata dall'operazione.

Si evidenzia che tale operazione, essendo stata posta in essere dopo il 30 settembre 2005, è assoggettata alle disposizioni previste dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia, che subordinano il riconoscimento ai fini prudenziali delle cartolarizzazioni alla condizione che le stesse realizzino l'effettivo trasferimento del rischio di credito per il cedente, come modificate da ultimo dal VII aggiornamento di gennaio 2011.

Si precisa altresì che le citate disposizioni prevedono che il trattamento contabile delle stesse non assuma alcun rilievo ai fini del loro riconoscimento prudenziale.

Per l'operazione di cartolarizzazione posta in essere dalla Banca, si evidenzia il mancato significativo trasferimento del rischio di credito e il mancato riconoscimento ai fini prudenziali. Il requisito prudenziale è, pertanto, pari all'8% del valore ponderato delle attività cartolarizzate. Quest'ultimo è calcolato in base all'approccio utilizzato dalla Banca per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito (Metodologia Standardizzata).

**Informazioni di natura quantitativa**

**C.1.1 Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione distinte per qualità delle attività sottostanti**

Qualità attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito											
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior							
	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta						
<b>A. Con attività sottostanti proprie:</b>																								
a) Deteriorate					347	347																		
b) Altre					347	347																		
<b>B. Con attività sottostanti di terzi:</b>																								
a) Deteriorate																								
b) Altre																								

**C.1.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni**

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito										
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior						
	Valore di Bilancio	Rettif./ri pr. di valore	Valore di Bilancio	Rettif./ri pr. di valore	Valore di Bilancio	Rettif./ri pr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore					
<b>A. Oggetto di integrale cancellazione dal Bilancio</b>																							
<b>B. Oggetto di parziale cancellazione dal Bilancio</b>																							
<b>C. Non cancellate dal Bilancio</b>																							
C.1 Credico Finance 6 srl					347	347																	

### C.1.5 Ammontare complessivo delle attività cartolarizzate sottostanti ai titoli junior o ad altre forme di sostegno creditizio

Attività/Valori	Cartolarizzazioni tradizionali	Cartolarizzazioni sintetiche
<b>A. Attività sottostanti proprie:</b>	<b>4.140</b>	
A.1 Oggetto di integrale cancellazione		
1. Sofferenze		X
2. Incagli		X
3. Esposizioni ristrutturate		X
4. Esposizioni scadute		X
5. Altre attività		X
A.2 Oggetto di parziale cancellazione		
1. Sofferenze		X
2. Incagli		X
3. Esposizioni ristrutturate		X
4. Esposizioni scadute		X
5. Altre attività		X
A.3 Non cancellate	4.140	
1. Sofferenze	342	
2. Incagli	24	
3. Esposizioni ristrutturate		
4. Esposizioni scadute	199	
5. Altre attività	3.575	
<b>B. Attività sottostanti di terzi:</b>		
B.1 Sofferenze		
B.2 Incagli		
B.3 Esposizioni ristrutturate		
B.4 Esposizioni scadute		
B.5 Altre attività		

### C.1.6 Interessenze in società veicolo

La Banca non detiene interessenze nella società veicolo.

### C.1.7 Attività di servicer - incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo

Società veicolo	Attività cartolarizzate (dato di fine periodo)		Incassi crediti realizzati nell'anno		Quota % dei titoli rimborsati (dato di fine periodo)					
	Deteriorate	In bonis	Deteriorate	In bonis	senior		mezzanine		junior	
					attività deteriorate	attività in bonis	attività deteriorate	attività in bonis	attività deteriorate	attività in bonis
Credico Finance 6 srl	565	3.575	21	987	0%	0%	0%	0%	0%	0%

## C.2 OPERAZIONI DI CESSIONE

### Informazioni di natura quantitativa

#### C.2.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di Bilancio e valore intero

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso Banche			Crediti verso clientela			Totale			
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	2013	2012		
<b>A. Attività per cassa</b>																						
1. Titoli di debito																						
2. Titoli di capitale										X	X	X	X	X	X	X	X	X				
3. O.I.C.R.										X	X	X	X	X	X	X	X	X				
4. Finanziamenti																		4.140			4.140	5.108
<b>B. Strumenti</b>				X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X				
<b>Totale al 31.12.2013</b>																		<b>4.140</b>			<b>4.140</b>	<b>5.108</b>
di cui deteriorate																		565			565	X
<b>Totale al 31.12.2012</b>																		<b>5.108</b>			<b>X</b>	<b>5.108</b>
di cui deteriorate																		632			X	632

Legenda:

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di Bilancio)

B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di Bilancio)

C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

#### C.2.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di Bilancio

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso Banche	Crediti verso clientela	Totale
<b>1. Debiti verso clientela</b>							
a) a fronte di attività rilevate per intero						<b>2.707</b>	<b>2.707</b>
b) a fronte di attività rilevate						2.707	2.707
<b>2. Debiti verso Banche</b>							
a) a fronte di attività rilevate per intero							
b) a fronte di attività rilevate							
<b>Totale al 31.12.2013</b>						<b>2.707</b>	<b>2.707</b>
<b>Totale al 31.12.2012</b>						<b>3.715</b>	<b>3.715</b>

## C.3 Operazioni di Covered Bond

La Banca non ha effettuato operazioni di tale specie, pertanto la presente sezione non viene compilata.

## D. Modelli per la misurazione del rischio di credito

La Banca non ha utilizzato modelli interni per la misurazione di portafoglio per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito.

## SEZIONE 2 – RISCHI DI MERCATO

### 2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza Informazioni di natura qualitativa

#### A. Aspetti generali

La Banca svolge, in via principale, attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse.

La dimensione del portafoglio di proprietà è strettamente legata alla posizione di liquidità di tesoreria. La Banca, pertanto, non svolge attività di negoziazione in senso stretto: i titoli del portafoglio di negoziazione sono detenuti in un'ottica di complementarità con il portafoglio bancario, risultando destinati alla costituzione delle riserve di liquidità secondaria, a fronte delle esigenze di tesoreria.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dallo statuto della Banca stessa.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo.

#### Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La Banca monitora il rischio tasso di interesse del portafoglio di negoziazione di Vigilanza mediante l'approccio previsto dalla normativa prudenziale emanata dalla Banca d'Italia (Circolare n. 263/06).

In particolare, per i titoli di debito il "rischio generico", ovvero il rischio di perdite causate da una avversa variazione del livello dei tassi di interesse, è misurato tramite il "metodo basato sulla scadenza" che prevede la distribuzione, distintamente per ciascuna valuta, delle posizioni in fasce temporali di vita residua di riprezzamento del tasso di interesse; le posizioni così allocate sono opportunamente compensate per emissione, fascia temporale e gruppi di fasce temporali. Il requisito è dato dalla somma dei valori delle posizioni residue e delle posizioni ponderate compensate.

La gestione del rischio di tasso del portafoglio di negoziazione è effettuata dal Servizio Finanza in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal C.d.A, mentre le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di tasso sono demandate all'ufficio Risk Controlling.

La gestione e la misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio di negoziazione viene supportata da tecniche e modelli di Value at Risk, che consentono di determinare, con frequenza giornaliera, gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse sul valore del portafoglio di negoziazione.

In particolare, il limite di Value at Risk è definito con un intervallo di confidenza pari al 99% e un periodo di detenzione (*holding period*) di dieci giorni lavorativi. Da evidenziare che il Value at Risk considerato per la determinazione dei limiti è calcolato non in base al solo rischio di tasso ma in relazione anche al rischio prezzo e al rischio cambio.

Tali modelli sono gestiti dal Centro Servizi che genera in output report consultabili da ogni utente coinvolto nel processo di gestione e misurazione del rischio di tasso.

I risultati di tali analisi sono riportati alla Direzione Generale con cadenza mensile e al Consiglio di Amministrazione con cadenza trimestrale.

Il modello di misurazione del rischio di tasso non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

#### Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è monitorato sia tramite analisi delle esposizioni quotate e non quotate, sia attraverso la determinazione dell'esposizione per singolo mercato, ovvero dell'esposizione complessiva per ciascun paese.

La Banca, inoltre, monitora costantemente gli investimenti di capitale al fine di assumere tempestivamente le decisioni più opportune in merito alla tempistica di realizzo.

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è gestito dal Servizio Finanza sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di ammontare massimo investito, di mercati di quotazione, di paesi di residenza degli enti emittenti e di valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione).

Come riportato con riferimento al rischio di tasso, esiste anche un limite in termini di VaR, sebbene non specifico per tale fattore di rischio, ma riferito al portafoglio nel suo complesso. Il monitoraggio del rischio consente comunque anche la determinazione dell'Equity Var e la scomposizione del dato di rischio per singolo fattore. Tale monitoraggio viene effettuato in due momenti sia da parte del Servizio che dall'Ufficio Risk Controlling.

Il modello a supporto delle analisi di rischio è gestito dal Centro Servizi che genera in output report consultabili da ogni utente coinvolto nel processo di gestione e misurazione del rischio di tasso.

I risultati di tali analisi sono riportati alla Direzione Generale con cadenza mensile e al Consiglio di Amministrazione con cadenza trimestrale.

Il modello di misurazione del rischio di prezzo non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interni.

## **Informazioni di natura quantitativa**

### **1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari**

Alla data di riferimento del Bilancio, la Banca non detiene portafoglio di negoziazione di vigilanza pertanto la presente sezione non viene compilata.

### **2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione**

La Banca non ha in essere operazioni di tale tipologia.

### **3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di 'analisi della sensitività'**

Si rinvia a quanto descritto al punto B della presente Sezione.

## 2.2 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio bancario

### Informazioni di natura qualitativa

#### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

##### Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

###### Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da “fair value” trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da “flussi finanziari” trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell’ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell’attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da “fair value”, le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da “flussi finanziari”.

###### Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell’ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l’attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell’ Ufficio Risk Controlling la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all’esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il C.d.A della Banca con la delibera del 28 marzo 2008 ha deciso di utilizzare l’algoritmo semplificato descritto nell’Allegato C, Titolo III, Cap.1 della Circolare n. 263/06 della Banca d’Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/- 200 punti base.

L’applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

- 1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- 2) Determinazione delle “valute rilevanti”, le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- 3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 “Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti” . Le posizioni in sofferenza, incagliate e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di

cassa sono convenzionalmente, allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.

- 4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della *duration* modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce).
- 5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- 6) Aggregazione nelle diverse valute le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle valute non rilevanti" sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) statuiscono che nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% del patrimonio di vigilanza la Banca d'Italia approfondisce con la Banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

Con riferimento alla conduzione degli stress test nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti dalla Banca annualmente attraverso la citata metodologia e considerando un incremento di +/- 250bp dello shock di tasso.

La Banca continua ad operare la metodologia ALM quale ulteriore supporto di analisi effettuata secondo il metodo di "Maturity Gap Analysis".

Tale approccio analizza congiuntamente i tempi di riprezzamento delle attività e delle passività di Bilancio sensibili ai tassi e determina la variazione del margine di interesse atteso a seguito di una oscillazione dei tassi di mercato.

Il modello viene gestito in modo accentrato dal Centro Servizi e le risultanze delle elaborazioni vengono divulgate ai singoli utenti attraverso la pubblicazione su web di specifici report d'analisi. La versione in uso è di tipo statico, con gapping period pari a 12 mesi e copre tutte le poste dell'attivo e del passivo di Bilancio (con eventuale esclusione del trading book). Il metodo prevede la stima personalizzata di un sistema di parametri che tengano conto della effettiva relazione tra tassi di mercato e tassi bancari delle poste a vista (correlazione, tempi medi di adeguamento, asimmetria). Gli scenari di stress considerati sono quelli classici di +/- 100 punti base e quello dei tassi forward.

La misurazione del rischio di tasso di interesse, con riferimento al rischio da "fair value", viene effettuata secondo il metodo di "Duration Gap Analysis".

Tale approccio analizza congiuntamente il present value delle attività e delle passività di Bilancio e determina la variazione del valore del patrimonio netto a seguito di una oscillazione dei tassi di mercato.

Il modello viene gestito sempre centralmente, è anch'esso di tipo statico, ma con orizzonte temporale 5 anni e copre tutte le poste dell'attivo e del passivo (con eventuale esclusione del trading book). I parametri sono costituiti dalle duration e convessità delle varie voci di Bilancio, comprese quelle delle poste a vista. Gli scenari sono sempre +/- 100 punti base e tassi forward.

Sempre nell'ambito degli approcci relativi al monitoraggio della sensitivity del valore del patrimonio netto, vengono altresì sviluppate analisi per il calcolo, secondo la metodologia parametrica varianza/covarianza, dell'Interest Rate Value at Risk con holding period di 1 mese ed intervallo di confidenza del 99%.

Le analisi di ALM, prodotte mensilmente, vengono presentate dall'Ufficio *Risk Controlling* alla Direzione Generale deputata alla gestione del rischio di tasso di interesse e al responsabile del Servizio che gestisce l'accesso al mercato. La gestione del rischio di tasso del portafoglio bancario è effettuata dal Servizio Finanza in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal C.d.A, mentre le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di tasso sono demandate all'Ufficio Risk Controlling.

La gestione e la misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario viene supportata da tecniche e modelli di Value at Risk, che consente di determinare, con frequenza giornaliera, gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse sul valore del portafoglio bancario.

In particolare, il limite di Value at Risk è definito con intervallo di confidenza pari al 99% e periodo di detenzione (holding period) di dieci giorni lavorativi.

Gran parte delle opzioni di rimborso anticipato sono implicite nei mutui erogati alla clientela e nelle emissioni obbligazionarie; nel caso dei mutui si tratta di opzioni vendute, mentre per le emissioni obbligazionarie di opzioni acquistate. Sotto il profilo contabile tali opzioni non sono scorporate e trattate separatamente, in quanto non presentano le caratteristiche previste dallo IAS 39 per lo scorporo.

### **Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario**

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

Il rischio di prezzo bancario è gestito dal Servizio Finanza sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di partecipazioni strumentali all'attività bancaria, di ammontare massimo investito e di valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione).

Ad oggi, vista l'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

### **B. Attività di copertura del fair value**

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura del fair value, tipologie di contratti derivati utilizzati per la copertura e natura del rischio coperto

La Banca pone in essere operazioni di copertura gestionale da variazioni del fair value, per la cui rappresentazione contabile si avvale di quanto disposto dalla cd *Fair Value Option*. La strategia adottata nel corso dell'anno dalla Banca mira a contenere il rischio tasso e a stabilizzare il margine di interesse. Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da interest rate swap (IRS), Cap e Floor. Le attività e le passività coperte, sono principalmente rappresentate da prestiti obbligazionari emessi o acquistati dalla Banca e da impieghi a clientela per mutui ipotecari.

La Banca si è dotata di presidi di carattere organizzativo e strumentale in coerenza con quanto statuito dalla disciplina in tema di *fair value option*.

### **C. Attività di copertura dei flussi finanziari**

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura dei flussi finanziari, tipologia dei contratti derivati utilizzati e natura del rischio coperto

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

### **D. Attività di copertura di investimenti esteri**

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di investimenti esteri.

## Informazioni di natura quantitativa

### 1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: EURO

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	<b>444.877</b>	<b>26.350</b>	<b>55.952</b>	<b>35.593</b>	<b>88.881</b>	<b>15.227</b>	<b>10.890</b>	<b>2.261</b>
1.1 Titoli di debito	14.917	11.239	49.816	5.738	67.881	5.831		2.261
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	14.917	11.239	49.816	5.738	67.881	5.831		2.261
1.2 Finanziamenti a Banche	17.810	3.882						
1.3 Finanziamenti a clientela	412.150	11.229	6.136	29.855	21.000	9.396	10.890	
- c/c	65.732		310	5.220	3.786			
- altri finanziamenti	346.418	11.229	5.826	24.635	17.214	9.396	10.890	
- con opzione di rimborso anticipato	260.429	1.818	3.123	963	8.141	9.361	9.968	
- altri	85.989	9.411	2.703	23.672	9.073	35	922	
<b>2. Passività per cassa</b>	<b>305.581</b>	<b>104.454</b>	<b>74.993</b>	<b>26.710</b>	<b>116.582</b>	<b>1.045</b>		
2.1 Debiti verso clientela	303.734	33.324	22.559	14.524	9.755	270		
- c/c	286.752	30.202	22.441	14.405	8.742			
- altri debiti	16.982	3.122	118	119	1.013	270		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	16.982	3.122	118	119	1.013	270		
2.2 Debiti verso Banche	1.133	24.009						
- c/c								
- altri debiti	1.133	24.009						
2.3 Titoli di debito	714	47.121	52.434	12.186	106.827	775		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	714	47.121	52.434	12.186	106.827	775		
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
<b>3. Derivati finanziari</b>	<b>204</b>	<b>(103.016)</b>	<b>(2.988)</b>	<b>11.021</b>	<b>58.709</b>	<b>14.362</b>	<b>21.710</b>	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	204	(103.016)	(2.988)	11.021	58.709	14.362	21.710	
- Opzioni	141	(95.351)	5.341	11.332	36.361	17.194	24.982	
+ posizioni lunghe	151	770	5.389	11.336	36.441	17.318	25.093	
+ posizioni corte	10	96.121	48	4	80	124	111	
- Altri derivati	63	(7.665)	(8.329)	(311)	22.348	(2.832)	(3.272)	
+ posizioni lunghe	4.159	27.592	19.778		25.000			
+ posizioni corte	4.096	35.257	28.107	311	2.652	2.832	3.272	
<b>4. Altre operazioni fuori Bilancio</b>	<b>(1.686)</b>		<b>215</b>					
+ posizioni lunghe	845		215					
+ posizioni corte	2.531							

**1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: DOLLARO USA**

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	<b>335</b>	<b>10</b>		<b>10</b>	<b>10</b>			
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a Banche	335	10		10	10			
1.3 Finanziamenti a clientela								
- c/c								
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
<b>2. Passività per cassa</b>	<b>327</b>	<b>31</b>						
2.1 Debiti verso clientela	327							
- c/c	327							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso Banche		31						
- c/c								
- altri debiti		31						
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
<b>3. Derivati finanziari</b>								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe			42					
+ posizioni corte			42					
<b>4. Altre operazioni fuori Bilancio</b>								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

**1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: STERLINA GB**

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	<b>2</b>							
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Finanziamenti a Banche	2							
1.3 Finanziamenti a clientela - c/c - altri finanziamenti - con opzione di rimborso anticipato - altri								
<b>2. Passività per cassa</b>								
2.1 Debiti verso clientela - c/c - altri debiti - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.2 Debiti verso Banche - c/c - altri debiti								
2.3 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.4 Altre passività - con opzione di rimborso anticipato - altre								
<b>3. Derivati finanziari</b>		(2)						
3.1 Con titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte		(2)						
		(2)						
		2						
		4						
<b>4. Altre operazioni fuori Bilancio</b> + posizioni lunghe + posizioni corte								

**2. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: FRANCO SVIZZERA**

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	1							
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Finanziamenti a Banche	1							
1.3 Finanziamenti a clientela - c/c - altri finanziamenti - con opzione di rimborso anticipato - altri								
<b>2. Passività per cassa</b>								
2.1 Debiti verso clientela - c/c - altri debiti - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.2 Debiti verso Banche - c/c - altri debiti								
2.3 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.4 Altre passività - con opzione di rimborso anticipato - altre								
<b>3. Derivati finanziari</b>								
3.1 Con titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
<b>4. Altre operazioni fuori Bilancio</b> + posizioni lunghe + posizioni corte								

**1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE**

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	<b>66</b>							
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a Banche	66							
1.3 Finanziamenti a clientela								
- c/c								
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
<b>2. Passività per cassa</b>	<b>46</b>							
2.1 Debiti verso clientela	46							
- c/c	46							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso Banche								
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
<b>3. Derivati finanziari</b>								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe			34					
+ posizioni corte			34					
<b>4. Altre operazioni fuori Bilancio</b>								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

## **2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività**

Si fa rinvio a quanto indicato nella presente sezione al punto "Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio tasso".

## 2.3 - Rischio di cambio

### Informazioni di natura qualitativa

#### *A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio*

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC-CR nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% del patrimonio di vigilanza (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio alla luce dei richiamati vincoli normativi. Tale esposizione deriva dall'operatività tradizionale per attività di servizio alla clientela.

L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia.

La sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in Bilancio e "fuori Bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in Euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

La misurazione del rischio di cambio viene effettuata in termini di Forex Value at Risk (Fx VaR), secondo l'approccio parametrico varianza/covarianza, con holding period 2 settimane e livello di confidenza 99%. Tale metodo determina l'impatto che mutamenti avversi nelle condizioni di mercato possono avere sulle posizioni della Banca e fornisce una misura probabilistica del valore massimo di perdita che si potrebbe realizzare nell'orizzonte temporale preso in esame.

Il modello viene gestito in modo accentrato dal Centro Servizi e le risultanze delle elaborazioni giornaliere vengono divulgate ai singoli utenti attraverso la pubblicazione su web di specifici report di analisi.

La struttura organizzativa vede la gestione del rischio di cambio demandata al Servizio Finanza e la misurazione dell'esposizione è di competenza dell'Ufficio Risk Controlling. Le analisi vengono condotte giornalmente con rendicontazione prevista alla Direzione Generale e Servizio Finanza con cadenza mensile e trimestrale al Consiglio di Amministrazione.

#### **B. Attività di copertura del rischio di cambio**

La Banca, non assumendo esposizioni in divisa, non pone in essere operazioni di copertura.

## Informazioni di natura quantitativa

### 1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
<b>A. Attività finanziarie</b>	<b>366</b>	<b>2</b>			<b>1</b>	<b>66</b>
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a Banche	366	2			1	66
A.4 Finanziamenti a clientela						
A.5 Altre attività finanziarie						
<b>B. Altre attività</b>	<b>14</b>	<b>9</b>	<b>1</b>	<b>3</b>	<b>51</b>	<b>1</b>
<b>C. Passività finanziarie</b>	<b>358</b>					<b>46</b>
C.1 Debiti verso Banche	31					
C.2 Debiti verso clientela	327					46
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
<b>D. Altre passività</b>						<b>10</b>
<b>E. Derivati finanziari</b>		<b>(2)</b>				
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati		(2)				
+ posizioni lunghe	42	2				17
+ posizioni corte	42	4				17
<b>Totale attività</b>	<b>422</b>	<b>13</b>	<b>1</b>	<b>3</b>	<b>52</b>	<b>84</b>
<b>Totale passività</b>	<b>400</b>	<b>4</b>				<b>73</b>
<b>Sbilancio (+/-)</b>	<b>22</b>	<b>9</b>	<b>1</b>	<b>3</b>	<b>52</b>	<b>11</b>

### 2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Si fa riferimento a quanto descritto al punto 2.2 della presente sezione.

## 2.4 GLI STRUMENTI DERIVATI

### A. Derivati finanziari

#### A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

Alla data di riferimento del Bilancio, la Banca non detiene portafoglio di negoziazione di vigilanza, pertanto la presente tabella non viene compilata

#### A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi

##### A.2.1 Di copertura

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2013		Totale al 31.12.2012	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	68.407		70.194	
a) Opzioni				
b) Swap	68.407		70.194	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
<b>Totale</b>	<b>68.407</b>		<b>70.194</b>	
<b>Valori medi</b>	<b>69.784</b>		<b>70.337</b>	

## A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2013		Totale al 31.12.2012	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	5.254		5.714	
a) Opzioni	1.291		1.387	
b) Swap	3.963		4.327	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro	82			
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward	82			
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
<b>Totale</b>	<b>5.336</b>		<b>5.714</b>	
<b>Valori medi</b>	<b>5.449</b>		<b>5.955</b>	

### A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value positivo			
	Totale al 31.12.2013		Totale al 31.12.2012	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura	1.615		2.877	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	1.615		2.877	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati	5		3	
a) Opzioni	5		3	
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
<b>Totale</b>	<b>1.620</b>		<b>2.880</b>	

#### A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value negativo			
	Totale al 31.12.2013		Totale al 31.12.2012	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di a) Opzioni b) Interest rate swap c) Cross currency swap d) Equity swap e) Forward f) Futures g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura a) Opzioni b) Interest rate swap c) Cross currency swap d) Equity swap e) Forward f) Futures g) Altri	1.244		2.087	
	1.244		2.087	
C. Portafoglio bancario - altri derivati a) Opzioni b) Interest rate swap c) Cross currency swap d) Equity swap e) Forward f) Futures g) Altri	626 10 616		866 19 847	
<b>Totale</b>	<b>1.870</b>		<b>2.953</b>	

#### A.5 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

La Banca non ha in essere contratti di questa tipologia.

#### A.6 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

La Banca non ha in essere contratti di questa tipologia, pertanto la presente tabella non viene compilata.

**A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione**

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
<b>1) Titoli di debito e tassi d'interesse</b> - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura <b>2) Titoli di capitale e indici azionari</b> - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura <b>3) Valute e oro</b> - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura <b>4) Altri valori</b> - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura						41	

**A.8 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione**

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
<b>1) Titoli di debito e tassi d'interesse</b>							
- valore nozionale			73.661				
- fair value positivo			1.620				
- fair value negativo			1.870				
<b>2) Titoli di capitale e indici azionari</b>							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
<b>3) Valute e oro</b>							
- valore nozionale			41				
- fair value positivo							
- fair value negativo							
<b>4) Altri valori</b>							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							

#### A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
<b>A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza</b>				
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
<b>B. Portafoglio bancario</b>	<b>38.655</b>	<b>27.980</b>	<b>7.068</b>	<b>73.702</b>
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	38.614	27.980	7.068	73.661
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	41			41
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
<b>Totale al 31.12.2013</b>	<b>38.655</b>	<b>27.980</b>	<b>7.068</b>	<b>73.702</b>
<b>Totale al 31.12.2012</b>	<b>615</b>	<b>66.249</b>	<b>9.044</b>	<b>75.908</b>

#### A.10 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario - Modelli interni

La Banca non utilizza modelli interni di monitoraggio di tali rischi.

#### B. DERIVATI CREDITIZI

Alla data di riferimento del Bilancio la Banca non ha in essere strumenti finanziari di tale tipologia, pertanto la presente sezione non viene compilata.

## C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

### C.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti ed esposizione futura per controparti

	Governi e Banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Altri soggetti	Imprese non finanziarie
<b>1) Accordi bilaterali derivati finanziari</b>							
- fair value positivo			250				
- fair value negativo			96				
- esposizione futura							
- rischio di controparte netto							
<b>2) Accordi bilaterali derivati creditizi</b>							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
- rischio di controparte netto							
<b>3) Accordi "cross product"</b>							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
- rischio di controparte netto							

## SEZIONE 3 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ

### Informazioni di natura qualitativa

#### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (funding liquidity risk) e/o di vendere proprie attività sul mercato (asset liquidity risk), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni.

Le fonti del rischio di liquidità a cui la Banca è esposta sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il C.d.A della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando le "Linee guida per il governo e la gestione del rischio di liquidità" della Banca stessa.

La liquidità della Banca è gestita dal Servizio Finanza conformemente agli indirizzi strategici stabiliti dal C.d.A. A tal fine essa, con il supporto dell'Ufficio Risk Controlling, si avvale delle previsioni di impegno rilevati tramite la procedura C.R.G. (Conto di Regolamento Giornaliero) di Iccrea Banca. Inoltre, quale ulteriore strumento a supporto delle analisi, la Banca si avvale dello scadenziario relativo ai fabbisogni e disponibilità di liquidità stimata nei successivi 5 giorni, alimentato in automatico da un apposito applicativo del sistema informativo gestionale la cui alimentazione è affidata al Centro Servizi di categoria.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. In particolare, il controllo di II livello del rischio di liquidità è di competenza dell'Ufficio Risk Controlling ed è finalizzato a garantire la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento, nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su due livelli:

- il primo livello prevede il presidio giornaliero/intra-mensile della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

La Banca misura e monitora la propria esposizione al rischio di liquidità operativa attraverso:

- l'indicatore "Liquidity Coverage Ratio in condizioni di normalità (LCRN)" costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati in condizioni di moderato stress. L'indicatore è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità a breve termine prevista dal nuovo framework prudenziale di Basilea 3;
- la costante verifica della maturity ladder alimentata trimestralmente con dati estratti dalla Matrice dei Conti. Tale schema, attraverso la costruzione degli sbilanci (gap) periodali e cumulati, consente di determinare e valutare il fabbisogno (o surplus) finanziario della Banca nell'orizzonte temporale considerato. L'analisi è di tipo statico/deterministico in quanto evidenzia il fabbisogno o la disponibilità di liquidità su un orizzonte temporale di 12 mesi a partire dallo sviluppo dei flussi generati/assorbiti dalle operazioni presenti in Bilancio alla data di riferimento dell'osservazione.
- l'analisi degli indicatori di sorveglianza/monitoraggio, ivi compresi gli indicatori sulla concentrazione della raccolta;
- l'analisi dell'adeguatezza delle riserve di liquidità.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di "scenario". Queste condotte secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola Banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; revisione periodica del Piano di emergenza (Contingency Funding Plan - CFP).

Per la misurazione e il monitoraggio della liquidità strutturale la Banca utilizza, le ex regole Banca d'Italia sulla trasformazione delle scadenze nonché il report ALM elaborato da Iccrea Banca S.p.a. che consente di monitorare

durate medie e masse di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili, al fine di poter valutare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono trimestralmente presentate al Comitato di Direzione e Rischi e tramite la Direzione Generale al Consiglio di Amministrazione.

La Banca si è dotata anche di un Contingency Funding Plan, ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca, tradizionalmente, detiene una buona disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri asset, formato prevalentemente da strumenti finanziari liquidi di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collateralizzati attivati con Iccrea Banca per soddisfare inattese esigenze di liquidità, nonché i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca si mantiene su livelli buoni. Al 31 dicembre 2013 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi valori nominali 184,5 milioni, di cui 159,8 non impegnati, in significativa crescita rispetto ai 120 milioni stanziabili e i 77 milioni non impegnati di fine 2012.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 24 milioni Euro ed è interamente rappresentato da raccolta riveniente dalla partecipazione all'asta a 3 anni (LTRO – Long Term Refinancing Operations) effettuate dall'autorità monetaria nel mese di febbraio 2012.

Coerentemente con le linee guida del piano industriale e considerate le previsioni di rimborso anticipato delle operazioni eseguite con la BCE, particolare e crescente attenzione sarà data alla posizione di liquidità della Banca.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: EURO

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	<b>93.403</b>	<b>7.048</b>	<b>2.082</b>	<b>12.715</b>	<b>28.974</b>	<b>20.003</b>	<b>58.966</b>	<b>266.187</b>	<b>205.465</b>	<b>3.882</b>
A.1 Titoli di Stato	102				159	1.405	6.466	138.000	5.000	
A.2 Altri titoli di debito	1				7	16	923	4.450	3.161	
A.3 Quote O.I.C.R.	4.772									
A.4 Finanziamenti	88.528	7.048	2.082	12.715	28.808	18.582	51.577	123.737	197.304	3.882
- Banche	14.602	3.207								3.882
- clientela	73.926	3.841	2.082	12.715	28.808	18.582	51.577	123.737	197.304	
<b>Passività per cassa</b>	<b>294.313</b>	<b>3.700</b>	<b>5.684</b>	<b>11.885</b>	<b>45.901</b>	<b>77.871</b>	<b>35.368</b>	<b>153.587</b>	<b>2.883</b>	
B.1 Depositi e conti correnti	292.931	3.060	1.315	5.314	20.805	22.724	14.673	8.514		
- Banche										
- clientela	292.931	3.060	1.315	5.314	20.805	22.724	14.673	8.514		
B.2 Titoli di debito	797	640	4.369	6.571	24.679	53.002	18.403	111.740	471	
B.3 Altre passività	585				417	2.145	2.292	33.333	2.412	
<b>Operazioni "fuori Bilancio"</b>	<b>(926)</b>	<b>2</b>								
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		2								
- posizioni lunghe		22		41						
- posizioni corte		20		41						
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	545									
- posizioni lunghe	950									
- posizioni corte	405									
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	(1.471)									
- posizioni lunghe	1.060									
- posizioni corte	2.531									
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

**1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: DOLLARO USA**

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	<b>335</b>				<b>11</b>		<b>11</b>	<b>10</b>		
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	335				11		11	10		
- Banche	335				11		11	10		
- clientela										
<b>Passività per cassa</b>	<b>327</b>				<b>31</b>					
B.1 Depositi e conti correnti	327				31					
- Banche					31					
- clientela	327									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
<b>Operazioni "fuori Bilancio"</b>										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe		1		41						
- posizioni corte		1		41						
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

**1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: STERLINA GB**

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	<b>2</b>									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	2									
- Banche	2									
- clientela										
<b>Passività per cassa</b>										
B.1 Depositi e conti correnti										
- Banche										
- clientela										
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
<b>Operazioni "fuori Bilancio"</b>		(2)								
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		(2)								
- posizioni lunghe		2								
- posizioni corte		4								
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

**1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: FRANCO SVIZZERA**

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	1									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	1									
- Banche	1									
- clientela										
<b>Passività per cassa</b>										
B.1 Depositi e conti correnti										
- Banche										
- clientela										
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
<b>Operazioni "fuori Bilancio"</b>										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

**1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE**

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	<b>66</b>									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	66									
- Banche	66									
- clientela										
<b>Passività per cassa</b>	<b>46</b>									
B.1 Depositi e conti correnti	46									
- Banche										
- clientela	46									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
<b>Operazioni "fuori Bilancio"</b>										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe		34								
- posizioni corte		34								
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

Con il proposito di incrementare l'ammontare di attività finanziarie eligibili per le operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema e, quindi, di rafforzare la propria posizione di liquidità, la Banca ha posto in essere nel corso dell'esercizio una nuova operazione di cartolarizzazione multi originator con controparte Iccrea Banca S.p.a.

L'operazione denominata Credico Finance 14, formalizzata nel 2013, ha previsto l'emissione di titoli senior in unica tranche da parte della società veicolo, per un importo complessivo pari ad Euro 219,400 milioni, nonché l'emissione di titoli Junior per complessivi Euro 85,376 milioni in corrispondenza di ciascuna Banca aderente.

L'operazione, inoltre, ha previsto il contestuale riacquisto da parte delle Banche originator del complesso delle passività emesse dalla società veicolo. La Banca ha, pertanto, sottoscritto l'11,26% di tali passività, pari ad Euro 24,700 milioni per titoli senior e ad Euro 9,614 milioni per titoli junior, corrispondente alla quota parte delle passività emesse dal veicolo riferita al complesso delle attività cedute.

L'autocartolarizzazione ha riguardato la cessione di mutui commerciali garantiti da ipoteche o garanzie chirografarie.

Rimane in essere l'operazione denominata Credico Finance 8, formalizzata nel 2009, che ha visto l'emissione di titoli senior in unica tranche da parte della società veicolo, per un importo complessivo pari ad Euro 369,250 milioni, nonché l'emissione di titoli Junior in corrispondenza di ciascuna Banca aderente.

L'operazione, inoltre, ha previsto il contestuale riacquisto da parte delle Banche originator del complesso delle

passività emesse dalla società veicolo. La Banca ha, pertanto, sottoscritto il 4,35% di tali passività, pari ad Euro 16,050 milioni per titoli senior e ad Euro 1,689 milioni per titoli junior, corrispondente alla quota parte delle passività emesse dal veicolo riferita al complesso delle attività cedute.

L'autocartolarizzazione ha riguardato la cessione di mutui ipotecari concessi a persone fisiche in bonis e garantiti da ipoteca di sostanziale primo grado.

## 2. Informativa sulle attività impegnate iscritte in Bilancio

Forme tecniche	Impegnate		Non impegnate		Totale 2013	Totale 2012
	VB	FV	VB	FV		
1. Cassa e disponibilità liquide		X	2.648	X	2.648	
2. Titoli di debito			916	923	916	
3. Titoli di capitale						
4. Finanziamenti	45.807	X	479.235	X	525.042	
5. Altre attività finanziarie		X	8.782	X	8.782	
6. Attività non finanziarie	7	X	2.813	X	2.820	
<b>Totale al 31.12.2013</b>	<b>45.815</b>		<b>494.394</b>	<b>923</b>	<b>540.208</b>	X
<b>Totale al 31.12.2012</b>					X	

### Legenda:

VB = valore di Bilancio

FV = *fair value*

## 3. Informativa sulle attività di proprietà impegnate non iscritte in Bilancio

Forme tecniche	Impegnate	Non Impegnate	Totale al 2013	Totale al 2012
1. Attività finanziarie	5.300	1.003	6.303	
- Titoli	5.300	1.003	6.303	
- Altre				
2. Attività non finanziarie				
<b>Totale al 31.12.2013</b>	<b>5.300</b>	<b>1.003</b>	<b>6.303</b>	X
<b>Totale al 31.12.2012</b>			X	

## SEZIONE 4 – RISCHIO OPERATIVO

### Informazioni di natura qualitativa

#### *A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo.*

##### Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera sua struttura della stessa (governo, business e supporto).

##### Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, in tale ambito, i rischi connessi alle attività rilevanti in outsourcing.

##### Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di Risk Controlling è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

La revisione interna, altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche l'istituzione della funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

##### Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante"), individuato nel margine di intermediazione, riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Il requisito è calcolato utilizzando esclusivamente i valori dell'indicatore rilevante determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la Banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza".

Nell'ambito del complessivo assessment, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in outsourcing;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli outsourcer;
- qualità creditizia degli outsourcer.

Ad integrazione di quanto sopra, la Funzione di Risk Controlling per la conduzione della propria attività di valutazione, si avvale anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'Internal Auditing.

Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano tutti i processi operativi standard relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo "ideali", sia di primo sia di secondo livello; la verifica dell'esistenza e dell'effettiva applicazione di tali contenuti permette di misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio entro i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Al fine di agevolare la conduzione di tali analisi è in fase di sperimentazione l'utilizzo del "Modulo Banca", della piattaforma "ARCo" (Analisi rischi e Controlli) sviluppata, nell'ambito del Progetto di Categoria sul Sistema dei Controlli interni delle BCC-CR, a supporto della conduzione delle attività di Internal Auditing. Tale strumento consente la conduzione di un'autodiagnosi dei rischi e dei relativi controlli, in chiave di self-assessment, permettendo di accrescere la consapevolezza anche in merito a tale categoria di rischi e agevolando il censimento degli eventi di perdita associati, anche ai fini della costituzione di un archivio di censimento delle insorgenze.

Per una più articolata valutazione dei rischi operativi la Banca svolge processi di raccolta, conservazione ed analisi di dati interni relativi a eventi e perdite operative più significativi. Tali processi, che in applicazione del principio di proporzionalità si svolgono con modalità semplificate, si muovono nel quadro delle iniziative sul tema promosse dagli organismi associativi di categoria e vengono adoperati ai fini gestionali per valutare le esposizioni verso le varie tipologie di rischio operativo.

Nello specifico il presidio dei rischi operativi legati alla frode interna è assicurato dal Settore Controlli e Risk Management che in particolare effettua controlli periodici relativi:

-ai movimenti annullati/stornati/forzati;

-alla movimentazione effettuata dai dipendenti sui conti/dossier propri, cointestati con altri soggetti e quelli sui quali il dipendente risulta essere legato da un rapporto di delega;

-agli interventi sulle estensioni delle autorizzazioni di profili informatici;

-ai conti creditori/debitori diversi.

Nell'ottica di migliorare la segregazione funzionale e prevenire episodi di frode interna sono oggetto di verifica i profili abilitativi al fine di dividere i processi produttivi garantendo che il patrimonio aziendale non possa essere intaccato se non attraverso la collusione di almeno due persone. In particolare sono oggetto di verifica la separatezza dei ruoli per l'inserimento e la trasmissione dei bonifici, per l'istruttoria, la delibera e l'erogazione del credito e, relativamente, al trasferimento dei titoli, la separatezza fra chi effettua il trasferimento e chi lo autorizza.

A presidio, anche del rischio di frode, la Banca ha adottato il Codice Etico in cui sono definiti l'insieme dei doveri e delle responsabilità che la Banca attribuisce a chi opera al suo interno nonché le sanzioni applicabili in caso di violazione del codice stesso.

Per mitigare danni eventuali da infedeltà del dipendente la Banca ha stipulato polizza di assicurazione.

A presidio dei rischi operativi di frode esterna, con particolare riferimento alle rapine, sono previsti controlli in filiale al fine di verificare periodicamente, sia all'interno sia all'esterno, lo stato di chiusura di infissi, imposte, serrande, la funzionalità e l'integrità dei bancomat nonché dei mezzi forti. L'area risorse provvede agli adempimenti richiesti per garantire la sicurezza del personale, dei mezzi forti e dei caveau da tentativi di intrusione, furto, rapina ecc, in particolare provvede a garantire la sicurezza fisica applicando e facendo rispettare gli standard e le procedure definite, garantendo il controllo dei sistemi di allarme e di sicurezza installati.

Il presidio dei rischi operativi inerenti la sicurezza del lavoro è assicurato dall'Area Risorse che si avvale della collaborazione di una società esterna di consulenza, di un medico abilitato al servizio e del supporto del rappresentante dei lavoratori (RLS). Il Responsabile provvede, fra l'altro, alla predisposizione e aggiornamento del documento di valutazione dei rischi, alla predisposizione e aggiornamento dei piani di sicurezza per tutti gli immobili; alla organizzazione e gestione del servizio di sorveglianza sanitaria e antincendio e alla periodica verifica degli ambienti della sede e delle filiali.

La Banca ha inoltre già definito il c.d. "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca stessa a fronte di crisi che ne possano inficiare la piena operatività, formalizzando le procedure operative da adottare negli scenari di crisi considerati ed esplicitando ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

Con specifico riguardo al rischio legale (il rischio di subire perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie) continua nell'impegno sinora profuso per mantenere una cultura aziendale improntata a principi di onestà, correttezza e rispetto delle norme interne ed esterne all'azienda, approntando specifici presidi organizzativi volti ad assicurare il rigoroso rispetto delle prescrizioni normative e di autoregolamentazione.

I requisiti organizzativi per la gestione del rischio di non conformità alla normativa, fissati dalle Istruzioni di Vigilanza in materia, assumono un ruolo sempre più rilevante. A tal proposito la Banca ha provveduto a costituire la Funzione di Conformità, nominandone il referente, con il compito specifico di promuovere il rispetto delle leggi, delle norme, dei codici interni di comportamento per minimizzare il rischio di non conformità normativa ed i rischi reputazionali ad esso collegati. Tale funzione, inserendosi nel complessivo ambito del sistema dei controlli interni, costituisce un ulteriore contributo oltre che all'efficienza ed efficacia delle operazioni aziendali, all'affidabilità dell'informazione finanziaria ed al rispetto della legge.

Con delibera del 27 ottobre 2007 si è provveduto ad incaricare il referente della Funzione di Conformità dell'esecuzione dei controlli previsti dalla MiFID, (cfr. Regolamento congiunto Consob / Banca d'Italia del 30/10/2007).

Successivamente il perimetro operativo di tale funzione è stato ampliato; infatti, con delibera del 09 Marzo 2009, sono stati ricompresi controlli di conformità normativa relativi a: trasparenza bancaria, privacy e responsabilità amministrativa degli enti (D.lgs. n. 231/2001); con delibera del 22 Marzo 2010 sono stati ricompresi controlli di conformità normativa relativi a: antiriciclaggio, usura e servizi di pagamento; con delibera del 04 marzo 2013 sono stati ricompresi controlli di conformità normativa relativi a: trattamento del contante, procedure deliberative in materia di Soggetti collegati, politiche in materia di assetti organizzativi, gestione delle operazioni e controlli interni sulle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei Soggetti collegati, partecipazioni detenibili dalle Banche e gruppi bancari.

Le nuove Disposizioni di Vigilanza prudenziale del 02 luglio 2013 prevedono che la funzione di conformità presidi i rischi di non conformità riferiti a tutte le disposizioni applicabili alla Banca, incluse quelle di natura fiscale:

Il coinvolgimento della Funzione è graduato in relazione sia al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e per le conseguenze della loro violazione sia all'esistenza all'interno della Banca di altre forme di presidio specializzato.

Con riguardo alla normativa fiscale la Funzione di conformità collabora con la Funzione contabile e con i Responsabili dei processi di lavoro impattati dalla normativa per la definizione delle procedure volte a prevenire violazioni o elusioni e attenuare i relativi rischi.

Con delibera del 02 settembre 2011 si è provveduto a nominare il Responsabile della Funzione Antiriciclaggio ed il Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette nonché a formalizzare il regolamento della Funzione antiriciclaggio, il regolamento sulla procedura di segnalazione operazioni sospette e le politiche di gestione del rischio riciclaggio e finanziamento del terrorismo.

Il rischio legale connesso ai procedimenti giudiziari pendenti nei confronti della Banca, rappresenta un usuale e fisiologico contenzioso che è stato debitamente analizzato al fine di effettuare, ove ritenuto opportuno, congrui accantonamenti in Bilancio conformemente ai nuovi principi contabili.

Nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire anche la piena conformità alla nuova regolamentazione in tema di "Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa", introdotta da Banca d'Italia attraverso il 15° aggiornamento della Circolare 263/06 nello scorso luglio 2013, la Banca intende:

- definire un framework integrato di gestione dei rischi operativi che consideri anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e la valutazione, documentata, del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il Centro Servizi;
- definire regole, strumenti operativi e soluzioni organizzative che consentano alla Funzione di controllo dei rischi di assicurare la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo, di sviluppare e applicare indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e di inefficienza coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- verificare, almeno annualmente alla valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT;
- definire e formalizzare una specifica Policy aziendale in materia di esternalizzazioni formalizzando uno specifico processo organizzativo.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione, con delibera del 16 dicembre 2013, di un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

Con riferimento alle previsioni contenute nel Capitolo 9 "La Continuità Operativa" della nuova regolamentazione in tema di "Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa", la Banca intende:

- aggiornare la documentazione ad oggi esistente includendo le procedure di escalation che saranno attivate in caso di stato di crisi, con identificazione dei membri della struttura preposti alla gestione della stessa e le modalità di comunicazione;
- attribuire al responsabile del piano di continuità operativa il compito di tenere i contatti con la Banca d'Italia in caso di crisi.

Infine, al fine di tutelare le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la Banca rivede periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell'ottica di migliorarne la segregazione funzionale.

#### Pendenze legali rilevanti e indicazione delle possibili perdite

A fronte dell'esposizione al rischio operativo la Banca ha accantonamenti per cause in corso e revocatorie per Euro 75 mila , accantonamento per eventuale sanzione Mef per Euro 90 mila ; altre tipologie di sopravvenienze passive per rischio operativo sono di modesta entità.

#### **Pubblicazione dell'informativa al pubblico**

La Banca svolge le necessarie attività per rispondere ai requisiti normativi in tema di "Informativa al Pubblico" richiesti dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2. Le previste tavole informative (risk report), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della Banca [www.bccaltabrianza.it](http://www.bccaltabrianza.it)

## PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

### Sezione 1 - Il patrimonio dell'impresa

#### A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Viene pienamente condivisa la rappresentazione del patrimonio riportata nelle "Istruzioni di Vigilanza per le Banche" della Banca d'Italia, per cui tale aggregato costituisce "il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria".

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La Banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il Patrimonio Netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di Patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile al Patrimonio di Vigilanza, nelle due componenti "di base" (Tier 1) e "supplementare" (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della Banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica che di corrente operatività. Esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle Istruzioni di Vigilanza, in base alle quali il patrimonio della Banca deve rappresentare almeno l'8% del totale delle attività ponderate (total capital ratio) in relazione al profilo di rischio creditizio, valutato in base alla categoria delle controparti debentrici, alla durata, al rischio paese ed alle garanzie ricevute. Le Banche sono inoltre tenute a rispettare i requisiti patrimoniali connessi all'attività di intermediazione, oltre a quelli a fronte del c.d. "rischio operativo".

Per le Banche di Credito Cooperativo sono inoltre previste differenti forme di limitazione all'operatività aziendale quali:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la Banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei coefficienti patrimoniali minimi obbligatori ("primo pilastro"), la normativa richiede l'utilizzo di metodologie interne tese a determinare l'adeguatezza patrimoniale e prospettica ("secondo pilastro"). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del "secondo pilastro" di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della Banca stessa.

La Banca si è dotata di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Process, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della Banca è quindi quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell'ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del Patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i ratios rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le Banche, nonché quelle specifiche dettate per le Banche di Credito Cooperativo.

## B. Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della Banca.

### B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Capitale	2.386	1.018
2. Sovraprezzi di emissione	630	549
3. Riserve	68.672	68.015
- di utili	68.672	68.015
a) legale	69.128	68.015
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre		
- altre	(456)	
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	4.187	3.746
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	(232)	(668)
- Attività materiali	3.260	3.260
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(189)	(193)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione	1.348	1.348
7. Utile (Perdita) d'esercizio	572	884
<b>Totale</b>	<b>76.447</b>	<b>74.212</b>

Il Capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 5,16 Euro (valore al centesimo di Euro). Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/lfrs.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, comprese nel punto 6, sono dettagliate nella successiva tabella B.2.

## B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31.12.2013		Totale 31.12.2012	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	714	(110)	870	(599)
2. Titoli di capitale	1			
3. Quote di O.I.C.R.		(837)		(940)
4. Finanziamenti				
<b>Totale</b>	<b>715</b>	<b>(947)</b>	<b>870</b>	<b>(1.539)</b>

Nella colonna "riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del Bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna "riserva negativa" è indicato, per converso, l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del Bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

## B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
<b>1. Esistenze iniziali</b>	<b>271</b>		<b>(940)</b>	
<b>2. Variazioni positive</b>	<b>2.117</b>	<b>27</b>	<b>810</b>	
2.1 Incrementi di fair value	832	1	161	
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	801	26	234	
- da deterioramento		26	234	
- da realizzo	801			
2.3 Altre variazioni	484		414	
<b>3. Variazioni negative</b>	<b>1.784</b>	<b>26</b>	<b>707</b>	
3.1 Riduzioni di fair value	113	26	243	
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive: da realizzo	1.022			
3.4 Altre variazioni	649		464	
<b>4. Rimanenze finali</b>	<b>604</b>	<b>1</b>	<b>(837)</b>	

La sottovoce 2.3 "Altre variazioni" include:

- aumenti di imposte differite attive per 468 mila Euro
- diminuzioni di imposte differite passive per 430 mila Euro

La sottovoce 3.4 "Altre variazioni" include:

- aumenti di imposte differite passive per 353 mila Euro
- diminuzioni di imposte differite attive per 760 mila Euro

#### B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazione annue

	Riserva
<b>1. Esistenze iniziale</b>	<b>(193)</b>
<b>2. Variazioni positive</b>	<b>11</b>
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	11
2.2 Altre variazioni	
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
<b>3. Variazioni negative</b>	<b>7</b>
3.1 Perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	4
3.2 Altre variazioni	2
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
<b>4. Rimanenze finale</b>	<b>(189)</b>

Alla voce 3.2 "Altre variazioni" è iscritta l'imposta sul netto delle variazione positive per utili attuariali da esperienza e le perdite attuariali da cambio ipotesi finanziarie.

## Sezione 2 - Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza

Il Patrimonio di Vigilanza ed i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di Bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della disciplina della Banca d'Italia sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali.

### 2.1 Patrimonio di vigilanza

#### A. Informazioni di natura qualitativa

Il Patrimonio di Vigilanza differisce dal Patrimonio Netto contabile determinato in base all'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, poiché la normativa di vigilanza persegue l'obiettivo di salvaguardare la qualità del patrimonio e di ridurre la potenziale volatilità, indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS.

Il Patrimonio di vigilanza viene calcolato come somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare nel calcolo degli assorbimenti patrimoniali.

Il Patrimonio di Vigilanza, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare al netto di alcune deduzioni.

Sia il Patrimonio di base (tier 1) che il Patrimonio supplementare (tier 2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del Patrimonio di vigilanza, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Sempre in tema di filtri prudenziali si segnala il provvedimento del 18 maggio 2010 della Banca d'Italia con cui viene modificato, ai fini del calcolo del Patrimonio di Vigilanza, il trattamento prudenziale delle riserve da rivalutazione relative ai titoli di debito emessi dalle Amministrazioni centrali dei Paesi UE inclusi nel portafoglio "attività finanziarie disponibili per la vendita –AFS".

In particolare, è stata riconosciuta la possibilità di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze rilevate nelle citate riserve AFS. La Banca non si è avvalsa della possibilità di esercitare detta opzione.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono il patrimonio di base ed il patrimonio supplementare, in particolare:

#### Patrimonio di base (Tier 1)

Il capitale sociale, i sovrapprezzi di emissione, le riserve di utili e di capitale, costituiscono gli elementi patrimoniali di primaria qualità. Il totale dei suddetti elementi, previa deduzione delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, nonché delle eventuali perdite registrate negli esercizi precedenti ed in quello in corso costituisce il patrimonio di base.

#### Patrimonio supplementare (Tier 2)

Le riserve di valutazione, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le passività subordinate costituiscono gli elementi positivi del patrimonio supplementare, ammesso nel calcolo del patrimonio di vigilanza entro un ammontare massimo pari al patrimonio di base; le passività subordinate non possono superare il 50% del Tier 1.

Da tali aggregati vanno dedotte le partecipazioni, gli strumenti innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le attività subordinate detenuti in altre Banche e società finanziarie.

#### Patrimonio di terzo livello

Gli elementi rientranti nel patrimonio di 3° livello possono essere utilizzati soltanto a copertura dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato – esclusi i requisiti sui rischi di controparte e di regolamento relativi al "portafoglio di negoziazione di vigilanza" – ed entro il limite del 71,4% di detti requisiti. Possono concorrere al patrimonio di 3° livello:

- le passività subordinate di 2° livello non computabili nel patrimonio supplementare perché eccedenti il limite del 50% del patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre;
- le passività subordinate di 3° livello.

Al momento la Banca non fa ricorso a strumenti computabili in tale tipologia di patrimonio.

## B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
<b>A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali</b>	<b>71.870</b>	<b>70.003</b>
<b>B. Filtri prudenziali del patrimonio di base:</b>	<b>(837)</b>	<b>(940)</b>
B.1 Filtri prudenziali las/lfrs positivi (+)		
B.2 Filtri prudenziali las/lfrs negativi (-)	(837)	(940)
<b>C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)</b>	<b>71.032</b>	<b>69.064</b>
<b>D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base</b>		
<b>E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C-D)</b>	<b>71.032</b>	<b>69.064</b>
<b>F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri</b>	<b>5.213</b>	<b>4.879</b>
<b>G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:</b>	<b>(303)</b>	<b>(136)</b>
G. 1 Filtri prudenziali las/lfrs positivi (+)		
G. 2 Filtri prudenziali las/lfrs negativi (-)	(303)	(136)
<b>H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)</b>	<b>4.910</b>	<b>4.743</b>
<b>I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare</b>		
<b>L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)</b>	<b>4.910</b>	<b>4.743</b>
<b>M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare</b>		
<b>N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)</b>	<b>75.943</b>	<b>73.807</b>
<b>O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)</b>		
<b>P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)</b>	<b>75.943</b>	<b>73.807</b>

## 2.2 Adeguatezza patrimoniale

### A. Informazioni di natura qualitativa

La Banca d'Italia con l'emanazione della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 ("Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche") e successivi aggiornamenti, ha ridisegnato la normativa prudenziale delle Banche e dei gruppi bancari recependo le direttive comunitarie in materia di adeguatezza patrimoniale degli intermediari finanziari: Nuovo Accordo di Basilea sul Capitale (cd."Basilea 2").

La nuova struttura della regolamentazione prudenziale si basa su tre Pilastri:

- il Primo attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare alcune principali tipologie di rischi dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi); a tal fine sono previste metodologie alternative di calcolo dei requisiti patrimoniali caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi di controllo;
- il Secondo richiede agli intermediari finanziari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, evidenziando l'importanza della governance quale elemento di fondamentale significatività anche nell'ottica dell'Organo di Vigilanza, a cui è rimessa la verifica dell'attendibilità e della correttezza di questa valutazione interna;
- il Terzo introduce specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

I coefficienti prudenziali alla data di chiusura del presente Bilancio sono determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale – Basilea 2, adottando il metodo Standardizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito e controparte e quello Base per il calcolo dei rischi operativi.

In base alle istruzioni di Vigilanza, le Banche devono mantenere costantemente, quale requisito patrimoniale in relazione ai rischi di perdita per inadempimento dei debitori (rischio di credito), un ammontare del Patrimonio di Vigilanza pari ad almeno l'8 per cento delle esposizioni ponderate per il rischio (total capital ratio).

Le Banche sono tenute inoltre a rispettare in via continuativa i requisiti patrimoniali per i rischi generati dalla operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Con riferimento ai rischi di mercato calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione, la normativa identifica e disciplina il trattamento dei diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale, rischio di regolamento e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero Bilancio occorre inoltre determinare il rischio di cambio ed il rischio di posizione su merci.

Per la valutazione della solidità patrimoniale assume notevole rilevanza anche il c.d. Tier 1 capital ratio, rappresentato dal rapporto tra patrimonio di base e le complessive attività di rischio ponderate.

Come già indicato nella Sezione 1, la Banca ritiene che l'adeguatezza patrimoniale rappresenti uno dei principali obiettivi strategici. Conseguentemente, il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti minimi costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi che prospettici. Le risultanze delle analisi consentono di individuare gli interventi più appropriati per salvaguardare i livelli di patrimonializzazione.

Come risulta dalla composizione del patrimonio di vigilanza e dal seguente dettaglio dei requisiti prudenziali, la Banca presenta un rapporto tra patrimonio di base ed attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio) pari al 15,51% (14,58% al 31.12 dell'anno precedente ) ed un rapporto tra Patrimonio di Vigilanza ed attività di rischio ponderate (total capital ratio) pari al 16,58% (15,58% al 31.12 dell'anno precedente ) superiore rispetto al requisito minimo dell'8%.

Il miglioramento dei ratios patrimoniali (in particolare del Total Capital Ratio) è da attribuirsi principalmente alla diminuzione dei filtri prudenziali negativi relativi ai titoli Afs ed all'aumento del Capitale sociale .

Al netto della quota assorbita dai rischi di credito, dai rischi di mercato e dai rischi operativi, l'eccedenza patrimoniale si attesta a 39.295 mila Euro.

## B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati 31.12.2013	Importi non ponderati 31.12.2012	Importi ponderati/requisiti 31.12.2013	Importi ponderati/requisiti 31.12.2012
<b>A. ATTIVITA' DI RISCHIO</b>				
<b>A.1 Rischio di credito e di controparte</b>	<b>851.749</b>	<b>844.568</b>	<b>419.987</b>	<b>438.010</b>
1. Metodologia standardizzata	851.749	844.568	419.987	438.010
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
<b>B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA</b>				
<b>B.1 Rischio di credito e di controparte</b>			<b>33.599</b>	<b>35.041</b>
<b>B.2 Rischi di mercato</b>				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
<b>B.3 Rischio operativo</b>			<b>3.048</b>	<b>2.863</b>
1. Modello base			3.048	2.863
2. Modello standardizzato				
3. Modello avanzato				
<b>B.4 Altri requisiti prudenziali</b>				
<b>B.5 Altri elementi del calcolo</b>				
<b>B.6 Totale requisiti prudenziali</b>			<b>36.647</b>	<b>37.904</b>
<b>C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA</b>				
C.1 Attività di rischio ponderate			458.091	473.798
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			15,51%	14,58%
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			16,58%	15,58%

## **PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA**

### **Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio**

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazione di imprese o rami d'azienda.

### **Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio**

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di Bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazione di imprese o rami d'azienda.

### **Sezione 3 - Rettifiche retrospettive**

La sezione risulta priva di valore in quanto la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazione nell'anno.

## PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

### 1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

#### Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli amministratori e i sindaci)

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 16, riporta l'ammontare dei compensi di competenza dell'esercizio ai Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

	Importi
- Stipendi e altri benefici a breve termine, compresi compensi e benefits agli amministratori e sindaci	673
- Benefici successivi al rapporto di lavoro	
- Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	
- Altri benefici a lungo termine	

La voce "Stipendi e altri benefici a breve termine, compresi compensi e benefits agli amministratori e sindaci" è così costituita:

- Amministratori	Euro	197 mila
- Sindaci	Euro	84 mila
- Dirigenti	Euro	392 mila

### 2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

#### Rapporti con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Controllate	3.782	19	62		139	
Collegate						
Amministratori, Sindaci e Dirigenti	3.100	14.996	482	1.027	139	445
Altri parti correlate	369	8.501		120	11	221
	<b>7.251</b>	<b>23.517</b>	<b>545</b>	<b>1.147</b>	<b>289</b>	<b>666</b>

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dei loro stretti familiari.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile. In proposito la Banca, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 02.07.2012 si è dotata di un apposito "Regolamento sulla disciplina del conflitto d'interessi nei confronti di soggetti collegati", disciplinante le procedure da seguire nei casi interessati.

L'iter istruttorio relativo alle richieste di affidamento avanzate dalle parti correlate segue il medesimo processo di concessione creditizia riservato ad altre controparti non correlate con analogo merito creditizio.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel Bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

## **PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI**

### **Informazione Qualitativa**

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

## **PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE**

L'informativa sui settori di attività viene fornita a livello consolidato.

